

SENATO DELLA REPUBBLICA

———— XIII LEGISLATURA ————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

————

504° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 13 OTTOBRE 1999

————

INDICE

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	7
2 ^a - Giustizia	»	11
3 ^a - Affari esteri	»	22
4 ^a - Difesa	»	62
6 ^a - Finanze e tesoro	»	68
7 ^a - Istruzione	»	80
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	107
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	115
10 ^a - Industria	»	126
11 ^a - Lavoro	»	135
12 ^a - Igiene e sanità	»	146
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	158

Commissioni congiunte

5 ^a (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera)	<i>Pag.</i>	3
--	-------------	---

Giunte

Affari Comunità europee	<i>Pag.</i>	169
-------------------------------	-------------	-----

Organismi bicamerali

Questioni regionali	<i>Pag.</i>	176
RAI-TV	»	183
Commissione controllo enti previdenza e assistenza sociale	»	184
Sul ciclo dei rifiuti	»	189
Anagrafe tributaria	»	191
Riforma amministrativa	»	195
Infanzia	»	217

Sottocommissioni permanenti

11 ^a - Lavoro - Pareri	<i>Pag.</i>	218
---	-------------	-----

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	219
--------------------	-------------	-----

COMMISSIONI CONGIUNTE**5ª (Programmazione economica, bilancio)**

del Senato della Repubblica

con la

V (Bilancio, tesoro e programmazione)

della Camera dei deputati

MERCOLEDÌ 13 OTTOBRE 1999

45ª Seduta congiunta

Presidenza del Presidente della 5ª Commissione del Senato
COVIELLO

Intervengono il dottor Alberto Zorzoli, vice presidente della regione Lombardia, accompagnato dai dirigenti Giovanni Tesi e Roberto Nepumuceno e dai dottori Marcello Mochi Onori, segretario generale della Conferenza dei Presidenti, Giulia Pavese, dirigente e Stefano Mirabelli, addetto stampa; il dottor Fabio Melilli, direttore generale dell'ANCI, accompagnato dai dottori Giovanna Marini, responsabile del Dipartimento finanza locale, Leonardo Domenici, sindaco del comune di Firenze, Giuseppe Torchio, sindaco del comune di Spineda (CR), Loredana Dolci, assessore al bilancio del comune di Reggio Emilia e Antonio Cicchetti, sindaco del comune di Rieti; il dottor Claudio Ruffini, presidente della provincia di Teramo, componente dell'Ufficio di presidenza dell'UPI, accompagnato dai dottori Piero Antonelli, segretario generale dell'UPI e Roberto Bertoli, consulente; il dottor Guido Gonzi, presidente nazionale dell'UNCCEM, accompagnato dal dottor Massimo Bella, responsabile dell'Ufficio studi; il dottor Marco Venturi, presidente della Confesercenti, accompagnato dai dottori Antonello Oliva, dell'Ufficio economico e Marino Gabellini, responsabile dell'Ufficio tributario; il dottor Sergio Billè, presidente della Confcommercio, accompagnato dai dottori Giuseppe Cerroni, segretario generale, Sergio De Luca, capo Ufficio stampa e Giovanni D'Angelo dei Rapporti con il Parlamento; il dottor Gian Carlo Sangalli, segretario generale del CNA, accompagnato dal dottor Sergio Silvestrini, responsabile dell'area economica e dall'onorevole Orietta Baldelli, collaboratrice per i rapporti istituzionali; il dottor Paolo Melfa, segretario generale della CASSA; il dottor Ivano Spalanzani, presidente della Confartigianato, accom-

pagnato dai dottori Francesco Giacomini, segretario generale, Bruno Gobbi, direttore politiche economiche e Giovanni Vitelli, capo Ufficio stampa; il dottor Sandro Naccarelli, direttore generale della Confapi, accompagnato dai dottori Claudio Giovine, vice direttore e Elisabetta Frontini, responsabile dell'Ufficio fisco e finanza pubblica; il dottor Carlo Ferroni, direttore generale dell'ANCE, accompagnato dal dottor Antonio Gennari, direttore dell'area economia delle costruzioni; il dottor Augusto Bocchini, presidente della Confagricoltura, accompagnato dal dottor Fabrizio Marzano, vice presidente e Vito Bianco, responsabile dell'area legislativa; il signor Paolo Bedoni, presidente della Coldiretti, accompagnato dai dottori Franco Pasquali, segretario generale e Gaetano Varano, responsabile dell'area azione sindacale; il signor Francesco Leone, membro della Presidenza della Copagri, accompagnato dal dottor Fabrizio Guerrini, funzionario Copagri nazionale; il dottor Alfonso Pascale, vice presidente nazionale della CIA, accompagnato dal dottor Andrea Negri della Direzione nazionale; il dottor Alessio Rigido, collaboratore del presidente della Confcooperative, accompagnato dall'avvocato Ermanno Belli, responsabile del Servizio legislativo e legale; il dottor Lelio Grassucci, responsabile dell'Ufficio legislativo della Lega delle Cooperative, accompagnato dal dottor Giorgio Testoni, responsabile dell'Ufficio studi economici; il dottor Nazareno Mollicone, dirigente sindacale dell'UGL, accompagnato dai dottori Gian Luca Rizzante, dell'Unità studi e Dario Miccheli, coordinatore della funzione pubblica.

La seduta inizia alle ore 15,20.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, R46ª, 0035°)

Il presidente COVIELLO avverte che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, in previsione di tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Le Commissioni aderiscono alla richiesta anzidetta e, di conseguenza, viene adottata tale forma di pubblicità.

Il presidente Coviello avverte altresì che di tale seduta sarà effettuata la resocontazione stenografica a pubblicazione immediata.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sui documenti di bilancio 2000-2002: audizione dei rappresentanti della Conferenza dei Presidenti delle Regioni, ANCI, UPI, UNCEM, Confesercenti, Confcommercio, CNA, CASA, Confartigianato, Confapi, ANCE, Confagricoltura, Coldiretti, Copagri, CIA, Confcooperative, Lega delle Cooperative e UGL
(R048 000, R46ª, 0002°)

Il presidente COVIELLO rivolge parole di saluto agli intervenuti, ricordando le finalità delle audizioni in corso.

Il dottor ZORZOLI, in rappresentanza della Conferenza dei Presidenti delle Regioni, svolge il proprio intervento sugli aspetti del disegno di legge finanziaria di maggiore interesse per le Regioni, rinviando tuttavia per considerazioni più complete al documento che sarà approvato dalla Conferenza nella giornata di domani e che si riserva di trasmettere tempestivamente.

Svolgono quindi le rispettive relazioni sul tema dell'audizione i dottori RUFFINI per l'UPI, DOMENICI per l'ANCI e GONZI per l'UNCEM, che consegnano altresì testi scritti alla Presidenza.

Pongono quesiti i senatori GUBERT, PIZZINATO, FERRANTE e FIGURELLI.

Replicano i dottori ZORZOLI e RUFFINI.

Successivamente intervengono per le rispettive associazioni i presidenti BILLÈ e VENTURI, consegnando documenti scritti alla Presidenza, nonché il presidente della Confartigianato SPALANZANI, che consegna un documento elaborato congiuntamente con le associazioni CASA e CNA.

Intervengono inoltre i segretari generali SANGALLI e MELFA.

Successivamente prendono la parola per la Confapi il direttore generale GIOVINE e per l'ANCE il direttore generale FERRONI, consegnando entrambi testi scritti alla Presidenza.

Successivamente prendono la parola i dottori BOCCHINI, BEDONI, PASCALE e LEONE in rappresentanza delle rispettive organizzazioni, consegnando alla Presidenza le proprie relazioni.

Intervengono quindi i senatori PIATTI e FERRANTE e il presidente COVIELLO.

Replica il presidente della Coldiretti BEDONI.

I dottori RIGIDO e GRASSUCCI, dopo aver consegnato alla Presidenza documenti scritti, in rappresentanza delle rispettive associazioni svolgono relazioni introduttive sul tema dell'audizione.

Pongono quesiti il senatore FERRANTE e il presidente COVIELLO.

Replica il dottor GRASSUCCI.

Il presidente COVIELLO, dopo aver ringraziato i rappresentanti dell'UGL per la presenza e per il documento consegnato, ricorda che i rappresentanti della CISAL, impossibilitati ad intervenire in seguito al

rinvio dell'audizione già prevista per la giornata di ieri, hanno trasmesso un documento contenente le proprie valutazioni.

Prende la parola il dottor MOLLICONE; svolge, poi, un'integrazione il dottor MICCHELI.

Il presidente COVIELLO ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 19,50.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 13 OTTOBRE 1999

453^a Seduta*Presidenza della Vice Presidente*
PASQUALI*indi del Presidente*
VILLONE

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'interno La Volpe e per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica Pinza.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(4237) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002

- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2000 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tab. 7)** Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2000

(4236) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

La relatrice BUCCIARELLI si sofferma preliminarmente sulla struttura dello stato di previsione del Ministero dell'interno, ricordando in particolare la ripartizione delle spese per funzioni-obiettivo, che esprimono le previsioni di spesa sotto l'aspetto dello scopo da conseguire e quindi della «missione» dell'amministrazione, ottenute attraverso l'aggregazione delle attività svolte dai diversi centri di responsabilità.

Ricorda quindi che lo stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2000, quale risulta dal disegno di legge di bilancio a legislazione vigente, prevede una spesa complessiva in termini di competenza di 46.394,4 miliardi (di cui 42.678,3 miliardi derivanti da

spese giuridicamente obbligatorie, secondo lo stato di previsione del Ministero dell'interno presentato a luglio).

Il bilancio del Ministero dell'interno presenta una netta prevalenza di spese di parte corrente, pari a 39.992,2 miliardi, a fronte dei 6.402,2 miliardi per la spesa di conto capitale. Rispetto alla spesa prevista nel bilancio assestato per l'anno 1999, lo stato di previsione fa registrare una riduzione di 1.847 miliardi. Più in particolare, lo stanziamento complessivo per la spesa di parte corrente presenta un decremento di 1.115 miliardi, la spesa complessiva in conto capitale registra un decremento di 732 miliardi.

L'ammontare dei residui passivi del Ministero al 1° gennaio 2000 viene stimato in 41.645,0 miliardi, di cui 30.879,0 per le unità previsionali di parte corrente e 10.766,0 per quelle in conto capitale. Rispetto al volume dei residui passivi di pertinenza del Ministero in essere al 1° gennaio 1999, quali risultano dal rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1998, si registra un decremento di 427,9 miliardi.

La massa spendibile – ossia la somma dei residui passivi e degli stanziamenti di competenza – ammonta per il 2000 a 88.039,4 miliardi (di cui 70.871,2 miliardi per la parte corrente e 17.168,2 per la parte in conto capitale).

L'autorizzazione complessiva di cassa, cioè l'effettiva consistenza delle somme che possono essere pagate, è stabilita – con riferimento allo stato di previsione a legislazione vigente – in 42.056,356 miliardi (di cui 37.027,658 miliardi per la parte corrente e 5.028,698 per la parte in conto capitale), con un coefficiente medio di realizzazione, rispetto alla massa spendibile, del 47,76 per cento. Tale coefficiente – che è determinato dal rapporto tra autorizzazione di cassa e massa spendibile – rappresenta la percentuale della massa spendibile che può essere effettivamente pagata nel corso dell'esercizio successivo.

La relatrice viene quindi a considerare il contenuto del disegno di legge finanziaria, nelle parti connesse alla Tabella 7. Al riguardo ricorda che la legge n. 208 del 25 giugno 1999 ha modificato la disciplina del processo di bilancio. In particolare è cambiata la struttura della legge finanziaria il cui contenuto «proprio» è stato ampliato conseguentemente alla eliminazione del collegato di sessione, parte del cui contenuto è stato inserito nella legge finanziaria medesima.

Il Governo dovrà presentare entro il 15 novembre – secondo gli impegni contenuti nel DPEF, confermati dalle risoluzioni parlamentari – dei provvedimenti collegati di settore da esaminare al di fuori della sessione di bilancio, che riguarderanno, in particolare, le condizioni di offerta dei servizi di pubblica utilità, l'organizzazione e razionalizzazione di uffici, strutture e organismi pubblici e l'apertura e regolazione dei mercati.

L'ampliamento del contenuto della legge finanziaria ha permesso l'introduzione nel disegno di legge in esame di disposizioni, recanti norme che comportino aumenti di spesa e riduzioni di entrate finalizzate al sostegno e al rilancio dell'economia, con esclusione di interventi di carattere localistico o microsettoriale.

Ricorda quindi gli accantonamenti iscritti nella Tabella A, segnalando le finalizzazioni previste per il servizio civile nazionale, il fondo per le vittime dell'usura, gli enti locali e le associazioni di promozione sociale, nonché le indicazioni di competenza delle Tabelle B, C, D e F. Al riguardo rileva la opportunità di incrementare per un importo di 80 miliardi l'accantonamento sul fondo globale di parte corrente (iscritto nella tabella A) al fine di integrare il contributo previsto dalla legge n. 448 del 1998 a favore di quei comuni che abbiano registrato un minor gettito dell'ICI a causa di una classificazione catastale non vantaggiosa.

Si sofferma quindi su alcune disposizioni contenute nel Titolo III del disegno di legge finanziaria, relative in particolare agli enti locali e alla pubblica sicurezza. Con riguardo a quest'ultimo tema, ricordate le molte iniziative intraprese dal Governo, si sofferma sulla legge n. 288 del 1999 che ha autorizzato, tra l'altro, un incremento degli organici della polizia di Stato; sottolinea, quindi, quanto previsto agli articoli 11, comma 1 lettera b), 15, 18, comma 4 e 36, comma 1 lettera b). In proposito, ritiene debba essere valutata la congruenza delle misure di risparmio previste con le iniziative già intraprese ed in particolare con quanto previsto dalla citata legge n. 288 del 1999 e dall'articolo 39 della legge n. 449 del 1997. Più in generale, ritiene che debba essere data una maggiore ed autonoma evidenza al complesso delle misure adottate e che si intendono adottare per conseguire una maggiore efficienza ed efficacia dell'azione degli organi di polizia.

Si sofferma quindi sulle disposizioni relative alle amministrazioni locali e regionali contenute nel Capo II del Titolo III. In particolare, ricordate le ragioni che motivano il cosiddetto «patto di stabilità interno», rileva la insufficienza di quanto previsto al comma 5 dell'articolo 21 che prevede una riduzione, a suo avviso inadeguata, del tasso di interesse applicato sui mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti agli enti territoriali che abbiano raggiunto gli obiettivi e rispettato i parametri fissati dal citato patto di stabilità. Quanto all'articolo 22, dichiara di apprezzare l'intento, sotteso a questa disposizione, di incentivare la progressiva liberalizzazione e privatizzazione dei servizi pubblici locali. Al riguardo, ricordato che è attualmente all'esame della Commissione un disegno di legge di organica revisione della materia, rileva che dovrebbe essere valutata la congruità dell'istituto cui la norma in esame si riferisce – la cosiddetta *golden share* – con i citati obiettivi, anche tenendo conto delle perplessità che in sede comunitaria sono state sollevate sull'uso di analoghi poteri speciali attualmente previsti per le partecipazioni proprietarie dello Stato e degli enti pubblici.

Il senatore MAGNALBÒ, ringraziata la senatrice Bucciarelli per l'esauriente relazione, chiede precisazioni circa i limiti alla emendabilità del contenuto della Tabella 7.

La senatrice BUCCIARELLI risponde ricordando che sono emendabili, purché compensate nella stessa Tabella, le previsioni di competenza delle unità previsionali di base la cui dotazione è quantificata di-

rettamente dal bilancio e non risulti invece determinata da norme di legge sostanziali ovvero dalla legge finanziaria. Gli eventuali emendamenti, inoltre, non possono incidere su spese di carattere obbligatorio a meno che non siano motivate dalle esigenze di correggere una previsione errata.

La presidente PASQUALI, ricordato che il termine di presentazione per gli emendamenti alla Tabella 7 è fissato per le ore 19 di oggi, rinvia il seguito dell'esame e sospende la seduta.

La seduta sospesa, alle ore 15,50, riprende alle ore 16,05.

(4252) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 settembre 1999, n. 308, recante disposizioni urgenti in materia di cessione e cartolarizzazione dei crediti INPS, nonché di società per la gestione dei rimborsi, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 6^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il presidente VILLONE espone il contenuto del provvedimento in titolo, recante disposizioni in materia di cessione e cartolarizzazione dei crediti INPS nonché norme relative alla società per la gestione dei rimborsi, rilevandone la omogeneità di contenuto. Ritenendo sussistenti anche i presupposti di necessità ed urgenza, propone la formulazione di un parere favorevole.

Ad una richiesta di chiarimenti avanzata dal senatore MAGNALBÒ in ordine alla natura della scadenza prevista dalla lettera f) del comma 1 dell'articolo 1, replica il sottosegretario PINZA il quale segnala che si tratta di una data relativa alle previste operazioni di cartolarizzazione dei crediti.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, il presidente VILLONE pone quindi ai voti la proposta di parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti di necessità ed urgenza, che è approvata dalla Commissione.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente VILLONE, al fine di garantire la presenza del Ministro dell'interno ai lavori della Commissione, propone di anticipare alle ore 14,30 la seduta di domani giovedì 14 ottobre, già convocata per le ore 15.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

La seduta termina alle ore 16,10.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 13 OTTOBRE 1999

489ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
PINTO

Intervengono il ministro della giustizia Diliberto e il sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Ayala.

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(4237) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002

– **(Tab. 4)** Stato di previsione del Ministero della Giustizia per l'anno finanziario 2000

(4236) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)

(Rapporto alla 5ª Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende il seguito dell'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Prende la parola il senatore CALLEGARO, il quale evidenzia gli oneri finanziari inevitabilmente connessi a riforme quali l'istituzione del giudice unico di primo grado o delle sezioni stralcio, e sottolinea la necessità di una maggiore attenzione al costo sempre maggiore che viene a ricadere sui cittadini per l'accesso al servizio giustizia ritenendo, da questo punto di vista, indispensabile che si acquisisca consapevolezza dell'importanza che avrebbe un intervento sul gratuito patrocinio e sull'assistenza ai non abbienti.

In conclusione dichiara che, pur prendendo atto dell'impegno profuso dal Ministro della giustizia per fruire di risorse adeguate alle reali necessità del settore, non può, però, non constatarsi che quello che si è ottenuto non rappresenta certamente un grande risultato.

Il senatore RUSSO richiama l'attenzione sulla necessità di accompagnare le riforme di grande portata intraprese dalla maggioranza di centro-sinistra nel corso dell'attuale legislatura con un impegno adeguato sul piano del personale e delle strutture tecniche di supporto. Va certamente dato atto dello sforzo compiuto dall'Esecutivo che ha consentito non solo di mantenere, ma di incrementare le risorse destinate alla giustizia in una congiuntura economico-finanziaria di particolare difficoltà; nonostante ciò è, però, innegabile l'esistenza di una contraddizione fra il concreto impegno in termini di spesa e il rilievo che i problemi dell'amministrazione della giustizia hanno assunto nel dibattito politico e anche al di là di questo. A tale proposito, le considerazioni svolte dal senatore Fassone nella seduta di ieri, circa la necessità di un intervento di carattere straordinario sui temi in questione, appaiono del tutto condivisibili, mentre dati come la riduzione di 70 miliardi degli stanziamenti per il triennio 2000-2002 relativi al Ministero della giustizia e iscritti nella tabella A della legge finanziaria appaiono meritevoli di un'ulteriore riflessione, con riferimento alle possibili ricadute in termini di funzionalità della macchina giudiziaria.

In generale, sottolinea l'esigenza – certamente condivisa dal ministro Diliberto, nei confronti del quale tali considerazioni intendono rappresentare un incoraggiamento a proseguire sulla strada intrapresa – di una più diffusa e maggiore consapevolezza della gravità delle conseguenze che il mal funzionamento della giustizia italiana comporta per il sistema-paese nel suo complesso (si pensi, ad esempio, anche soltanto ai costi derivanti dalla lunghezza abnorme che spesso contraddistingue i processi civili), in quanto proprio tale consapevolezza potrà far maturare le condizioni necessarie affinché l'impegno diretto alla risoluzione di queste problematiche possa svilupparsi fino a risultare realmente risolutivo.

Preannuncia in conclusione, pur con alcune correzioni che potranno essere definite nel prosieguo dell'esame, il voto favorevole del Gruppo Democratici di Sinistra-l'Ulivo sui provvedimenti in titolo.

Il senatore PETTINATO preannuncia il voto favorevole sui documenti di bilancio in esame, rilevando gli elementi positivi e incoraggianti contenuti negli stessi e richiamando però anch'egli l'attenzione sull'esigenza di un impegno straordinario sul fronte delle strutture e del personale per sostenere in maniera adeguata l'entrata a regime di riforme di centrale importanza, quale in primo luogo quella istitutiva del giudice unico di primo grado. Più in generale, l'esigenza di affrontare i problemi della giustizia con risorse adeguate alla gravità e all'urgenza degli stessi è stata evidenziata in maniera incisiva, nella seduta di ieri, dal senatore Fassone con considerazioni che sono del tutto condivisibili, anche se, a suo avviso, oltre agli indispensabili investimenti sul fronte delle strutture e del personale, si impone altresì la necessità di affrontare i problemi della giustizia elaborando soluzioni alternative – si pensi in primo luogo a tutto ciò che concerne la valorizzazione del ruolo del giudice di pace e della giustizia conciliativa – e compiendo uno sforzo non solo in termini finanziari e organizzativi, ma anche sul piano delle capa-

cità progettuali e di proposta politica. I prossimi mesi costituiranno probabilmente l'ultima occasione per cercare di tradurre in atto un'impostazione di questo genere nel corso dell'attuale legislatura: è auspicabile che tale occasione non vada persa.

Il presidente PINTO rileva come gli interventi succedutisi nel corso del dibattito sui provvedimenti in titolo abbiano evidenziato che, se da un lato l'aver mantenuto e incrementato gli stanziamenti complessivi per la giustizia va certamente considerato un fatto positivo, dall'altro, le risorse disponibili rimangono comunque insufficienti rispetto alle esigenze cui far fronte. A questo proposito, va però riconosciuto che l'essere riusciti non solo a conservare ma anche ad aumentare la quota del bilancio dello Stato destinata alla giustizia rappresenta di per sé già un risultato estremamente significativo, vista la congiuntura economico-finanziaria e la difficile opera di risanamento che ha visto impegnata in questi anni la maggioranza di centro-sinistra.

Peraltro è indubbio che – come gli è stato rappresentato anche dal Presidente della Repubblica nell'incontro svoltosi venerdì scorso - i problemi della giustizia costituiscono oggi, insieme all'emergenza lavoro, una priorità assoluta per il paese e la loro risoluzione è una condizione indispensabile per una piena ed effettiva integrazione dell'Italia nella dimensione europea. Al riguardo, alla luce delle numerose condanne ricevute dall'Italia per l'eccessiva durata dei processi, coglie l'occasione per raccomandare che venga quanto prima ripreso e portato il più rapidamente a conclusione l'esame del disegno di legge n. 3813 che intende intervenire specificamente su questa tematica.

Condivide poi senz'altro l'attenzione che da più parti è stata rivolta alle problematiche concernenti le strutture di supporto e la qualificazione del personale – osservando, tra l'altro, come proprio in questa direzione si inserisca il disegno di legge n. 3436 di modifica dell'articolo 51 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale, disegno di legge, già esaminato dalla Commissione in sede referente, che interviene sul tema della documentazione degli atti giudiziari e rispetto al quale auspica che l'opposizione modifichi il proprio atteggiamento consentendone l'assegnazione e l'approvazione in sede deliberante – e rileva come la maggioranza di centro-sinistra, nel confermare il proprio sostegno all'Esecutivo, persevererà nell'impegno fin qui dimostrato sui problemi della giustizia facendosi carico di rivolgere specifica attenzione anche agli aspetti di tipo più propriamente organizzativo e finanziario.

Preannuncia poi la presentazione di un emendamento soppressivo del capoverso 18-ter della lettera f) del comma 1 dell'articolo 11 del disegno di legge finanziaria n. 4236, il quale prevede che non costituisca causa di esclusione dai relativi ordini professionali lo stato di dipendente pubblico con rapporto di lavoro a tempo parziale e con orario non superiore al 50 per cento di quello ordinario. Si tratta, infatti, di una previsione che giustamente ha sollevato la reazione delle associazioni, in cui si riuniscono gli appartenenti ai diversi ordini, che hanno ritenuto tale norma legislativa in contrasto con l'esigenza di una maggiore qualificazione di coloro che si dedicano alle libere professioni.

Infine, ricordato che in sede di esame del disegno di legge n. 3807, sul cosiddetto rito monocratico, è stato approvato un ordine del giorno con riferimento alla problematica dei lavoratori socialmente utili, sul quale si è registrata un'ampia convergenza politica segnala al Governo la necessità che quanto prima si pervenga ad individuare una soluzione soddisfacente del problema.

La relatrice BONFIETTI, intervenendo in sede di replica, dà atto che il dato globalmente positivo emerso dalla discussione è la capacità dimostrata dal Dicastero della giustizia di difendere il livello dei finanziamenti ad esso attribuiti, e di ottenere un, seppur lieve, incremento dei medesimi. Tale aspetto acquista particolare significato in un contesto che vede tutte le amministrazioni sottoposte a severi tagli di spesa. Tuttavia – prosegue la relatrice Bonfietti – non è questo un traguardo sufficiente considerando che, per affrontare l'emergenza giustizia, bisogna invece far ricorso a massicci interventi. Essi soli, potranno aprire la strada ad una reale inversione di tendenza e pertanto bisogna pretendere dalla manovra finanziaria in esame ben maggiori stanziamenti.

Replica il ministro DILIBERTO, il quale tiene a rivolgere un ringraziamento non formale alla Commissione giustizia del Senato per l'impegno dispiegato nell'affrontare e portare a compimento una mole di lavoro che – egli ritiene – non ha precedenti in passato.

Ringraziamenti rivolge quindi alla maggioranza che ha sostenuto e sostiene il Governo, ma anche all'opposizione, con la quale ha potuto mantenere un dialogo costruttivo. Sottolinea che i Governi di centro-sinistra che si sono succeduti hanno saputo portare a compimento la piattaforma programmatica presentata in occasione delle elezioni, restando coerenti all'intento di realizzare un impianto riformatore, impianto cui egli stesso ha voluto conformarsi quando, nell'ottobre del 1998, si è trovato ad assumere la responsabilità del Ministero della giustizia in un nuovo Governo e con una nuova maggioranza. Dopo aver ricordato che, rispetto agli intendimenti programmatici, il Governo in carica ha portato a compimento una prevalente parte delle molte riforme previste ed aver, altresì, messo in rilievo che questo costituirà per gli elettori un parametro di riferimento concreto in vista delle scelte che essi dovranno effettuare alla scadenza della legislatura, il ministro Diliberto dà conto delle molte importanti innovazioni realizzate nell'ultimo anno segnalando, in particolare, l'introduzione del giudice unico di primo grado e il riassetto sostanziale del Dicastero avviato dalla legge Bassanini. Proprio sulle riforme possibili egli intende proseguire la propria azione, insistendo con realismo sugli aspetti di natura organizzativa. Tale modo di procedere gli appare una scelta appagante, anche perché ha consentito di rasserenare i rapporti tra le forze politiche, in un Paese lacerato dalla «questione giustizia» e nel quale più acuto è lo scontro politico ogni volta che si pongono sul tappeto le grandi riforme ideali.

Con riferimento all'incidenza degli interventi recati dai documenti di bilancio, il ministro Diliberto ribadisce – come già emerso dai precedenti interventi – la positività del risultato ottenuto, rispetto al generale

trend di contenimento della spesa pubblica, non solo mantenendo gli stanziamenti attribuiti al suo Dicastero, ma ottenendo risorse aggiuntive pari allo 0,5 per cento. Non si tratta certamente di una somma da considerare soddisfacente, eppure attraverso una accorta e mirata distribuzione, anche questa modesta risorsa aggiuntiva consente di incrementare e migliorare la concretizzazione degli interventi. A tale riguardo, ritiene particolarmente importante segnalare l'incremento finanziario destinato all'informatica di servizio e allo svolgimento dei processi con il sistema delle videoconferenze. L'effetto immediato che egli si attende da queste decisioni di bilancio è un sicuro risparmio in termini di personale amministrativo nonché il miglioramento della funzionalità del casellario giudiziario e, in conseguenza, una ricaduta positiva sulla questione della sicurezza. Dopo aver, poi, richiamato l'attenzione della Commissione sugli incrementi di stanziamento ottenuti, in particolare nel settore afferente al Dipartimento per l'amministrazione penitenziaria e, specificamente, per la polizia penitenziaria, il ministro Diliberto informa la Commissione che anche per quanto attiene l'edilizia giudiziaria si è raggiunto un importante traguardo, ottenendo dalla Cassa depositi e prestiti un rifinanziamento di circa 800 miliardi. Con tale somma – seppure ancora non completamente sufficiente – potrà essere portato avanti un significativo intervento. Inoltre, è confermata la previsione relativa all'aumento dell'organico della magistratura e del necessario personale amministrativo.

La legge finanziaria non è purtroppo sufficiente a dotare il Ministero della giustizia dei mezzi di cui si avverte acutamente la necessità: a tale riguardo non può che sollecitare la Commissione affinché, nell'ambito delle competenze che le spettano, provveda a creare le condizioni per modifiche migliorative. In particolare, il ministro Diliberto condivide l'esigenza di assumere i lavoratori socialmente utili – il cui costo è quantificabile in circa 75 miliardi per il prossimo triennio – lavoratori che si sono dimostrati ormai indispensabili per il settore della giustizia. Ulteriori fondi occorre, poi, reperire per finanziare nuove assunzioni di personale amministrativo. Circa la questione delle assunzioni, il ministro Diliberto tiene a richiamare l'attenzione della Commissione sul fatto che nell'ultimo Consiglio dei Ministri, su 700 assunzioni di personale civile da autorizzare, ben 450 unità sono state autorizzate a favore del Ministero della giustizia. Si è trattato di un risultato soddisfacente, ma occorre fare di più e, in tal senso, torna a rivolgere un pressante appello per ottenere gli stanziamenti necessari con modifiche alla manovra finanziaria in corso. Mette poi in rilievo che – rispondendo ad una esigenza da lui diffusamente rilevata presso gli uffici giudiziari – ha già impartito direttive, in ordine alla conclusione del contratto operativo del comparto giustizia, affinché venga affrontata la questione della creazione di uffici di supporto ai magistrati che potrebbero avvalersi proficuamente di assistenti giudiziari, con sicuri effetti di miglioramento dei tempi del loro lavoro: anche su questo fronte occorrerà, peraltro, reperire le risorse. Conclude ringraziando per il clima costruttivo nel quale si è svolta la discussione.

Su proposta della relatrice BONFIETTI, la Commissione conviene quindi di prorogare alle ore 11 di oggi il termine per la presentazione degli emendamenti e degli ordini del giorno ai disegni di legge in titolo.

Il seguito dell'esame congiunto è poi rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLE SEDUTE DI OGGI E DOMANI

(A007, 000, C02^a, 0150°)

Il PRESIDENTE avverte che, avendo all'unanimità la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari assunto determinazioni in tal senso, come previsto dal comma 12 dell'articolo 126 del Regolamento del Senato, l'ordine del giorno delle sedute della Commissione, già convocate per oggi alle ore 15 e 21 e per domani, giovedì 14 ottobre, alle ore 8.30 e 15, si intende integrato, in sede referente con l'esame dei disegni di legge nn. 1502 e abbinati, 4224 e 4105 ed altresì 4053, nonché in sede deliberante con il seguito della discussione del disegno di legge n. 4060.

La seduta termina alle ore 10.

490ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

PINTO

Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia Ayala.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE REFERENTE

(4224) Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1999, n. 330, recante disposizioni urgenti in tema di durata massima delle indagini preliminari riguardanti i delitti di strage commessi anteriormente all'entrata in vigore del codice di procedura penale

(4105) PARDINI ed altri. – Modifica alla legge 28 settembre 1998, n. 336, in materia di durata massima delle indagini preliminari riguardanti i delitti di strage

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 5 ottobre scorso.

Si passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 4224.

Si passa all'esame degli emendamenti che si intendono riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Il senatore CENTARO illustra gli emendamenti 1.1, 1.6, 1.5, 1.4, 1.7, 1.8, 1.9, 1.3, 1.10 e 1.11.

Il senatore MILIO rinuncia ad illustrare l'emendamento 1.2.

Il relatore PETTINATO esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Concorda il sottosegretario AYALA.

Il senatore GRECO annuncia il voto favorevole del Gruppo Forza Italia sull'emendamento 1.1 e preannuncia un voto ugualmente favorevole, in via subordinata, sui successivi emendamenti riferiti all'articolo 1.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato che la Commissione è in numero legale, posti separatamente ai voti sono respinti l'emendamento 1.1, di contenuto identico all'emendamento 1.2, nonché gli emendamenti 1.6, 1.5, 1.4, 1.7, 1.8, 1.9, 1.3, 1.10 e 1.11.

Il presidente PINTO avverte che si passerà alla votazione sul conferimento del mandato al relatore.

Il senatore FOLLIERI annuncia il voto favorevole del Gruppo del Partito Popolare italiano, anche in considerazione del fatto che la previsione contenuta nel decreto-legge in conversione opera entro limiti strettissimi, facendo esclusivo riferimento ai procedimenti penali in corso alla data di entrata in vigore del decreto-legge medesimo ed aventi ad oggetto i reati di cui agli articoli 285 e 422 del codice penale commessi anteriormente alla data di entrata in vigore del codice di procedura penale.

Il senatore GRECO annuncia il voto contrario alla conversione del decreto-legge n. 330 del 1999, richiamando l'attenzione sul carattere strumentale del provvedimento in esame che introduce una deroga alle disposizioni del codice di procedura penale priva di alcuna effettiva giustificazione in quanto, essendo il reato di strage imprescrittibile, anche qualora le indagini in corso dovessero concludersi con un provvedimento di archiviazione, sarebbe comunque possibile disporre la riapertura subito dopo.

Il senatore RUSSO annuncia il voto favorevole del Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo.

Il senatore CALLEGARO annuncia il voto contrario.

Il senatore MELONI annuncia il voto favorevole.

La Commissione conferisce infine mandato al relatore Pettinato a riferire in senso favorevole sul disegno di legge n. 4224 di conversione del decreto-legge n. 330 del 1999 e a proporre in esso l'assorbimento del disegno di legge n. 4105, autorizzandolo, altresì, a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA DI OGGI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta notturna, prevista per oggi alle ore 21, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 15,45.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 4224**Art. 1.**

Sopprimere l'articolo.

1.1

CENTARO, GRECO, PERA, SCOPELLITI

Sopprimere l'articolo.

1.2

MILIO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – 1. Il comma 1 dell'articolo 1 della legge 28 settembre 1998, n. 336, è sostituito dal seguente:

“1. Nei procedimenti penali in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, aventi ad oggetto i reati di cui agli articoli 285 e 422 del codice penale, commessi anteriormente alla data di entrata in vigore del codice di procedura penale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1998, n. 447, il termine di durata massima delle indagini preliminari è di tre anni ove ricorra l'ipotesi di cui alla lettera d) del comma 2 dell'articolo 407 del codice di procedura penale”».

1.6

CENTARO, GRECO, PERA, SCOPELLITI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – 1. Il comma 1 dell'articolo 1 della legge 28 settembre 1998, n. 336, è sostituito dal seguente:

“1. Nei procedimenti penali in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, aventi ad oggetto i reati di cui agli articoli 285 e 422 del codice penale, commessi anteriormente alla data di entrata in vigore del codice di procedura penale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1998, n. 447, il termine di durata massima delle indagini preliminari è di tre anni ove ricorra l'ipotesi di cui alla lettera c) del comma 2 dell'articolo 407 del codice di procedura penale”».

1.5

CENTARO, GRECO, PERA, SCOPELLITI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – 1. Il comma 1 dell'articolo 1 della legge 28 settembre 1998, n. 336, è sostituito dal seguente:

“1. Nei procedimenti penali in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, aventi ad oggetto i reati di cui agli articoli 285 e 422 del codice penale, commessi anteriormente alla data di entrata in vigore del codice di procedura penale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1998, n. 447, il termine di durata massima delle indagini preliminari è di tre anni ove ricorra l'ipotesi di cui alla lettera b) del comma 2 dell'articolo 407 del codice di procedura penale”».

1.4

CENTARO, GRECO, PERA, SCOPELLITI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – 1. Il comma 1 dell'articolo 1 della legge 28 settembre 1998, n. 336, è sostituito dal seguente:

“1. Nei procedimenti penali in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, aventi ad oggetto i reati di cui agli articoli 285 e 422 del codice penale, commessi anteriormente alla data di entrata in vigore del codice di procedura penale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1998, n. 447, il termine di durata massima delle indagini preliminari è di tre anni ove le indagini risultino particolarmente complesse per la molteplicità dei fatti tra loro collegati”».

1.7

CENTARO, GRECO, PERA, SCOPELLITI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – 1. Il comma 1 dell'articolo 1 della legge 28 settembre 1998, n. 336, è sostituito dal seguente:

“1. Nei procedimenti penali in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, aventi ad oggetto i reati di cui agli articoli 285 e 422 del codice penale, commessi anteriormente alla data di entrata in vigore del codice di procedura penale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1998, n. 447, il termine di durata massima delle indagini preliminari è di tre anni nel caso in cui le investigazioni risultano particolarmente complesse per l'elevato numero di persone sottoposte ad indagine”».

1.8

CENTARO, GRECO, PERA, SCOPELLITI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – 1. Il comma 1 dell'articolo 1 della legge 28 settembre 1998, n. 336, è sostituito dal seguente:

“1. Nei procedimenti penali in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, aventi ad oggetto i reati di cui agli articoli 285 e 422 del codice penale, commessi anteriormente alla data di entrata in vigore del codice di procedura penale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1998, n. 447, il termine di durata massima delle indagini preliminari è di tre anni ove le indagini risultino particolarmente complesse per l'elevato numero di persone sottoposte alle indagini per la molteplicità dei fatti tra loro collegati”».

1.9

CENTARO, GRECO, PERA, SCOPELLITI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – 1. Il comma 1 dell'articolo 1 della legge 28 settembre 1998, n. 336, è sostituito dal seguente:

“1. Nei procedimenti penali in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, aventi ad oggetto i reati di cui agli articoli 285 del codice penale, relativamente all'ipotesi di strage, e 422 del codice penale, commessi anteriormente alla data di entrata in vigore del codice di procedura penale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1998, n. 447, il termine di durata massima delle indagini preliminari è di tre anni ove ricorra l'ipotesi di cui alla lettera b) del comma 2 dell'articolo 407 del codice di procedura penale”».

1.3

CENTARO, GRECO, PERA, SCOPELLITI

Al comma 1, sostituire le parole: «quattro anni», con le parole: «due anni».

1.10

CENTARO, GRECO, PERA, SCOPELLITI

Al comma 1, sostituire le parole: «quattro anni», con le parole: «37 mesi».

1.11

CENTARO, GRECO, PERA, SCOPELLITI

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MERCOLEDÌ 13 OTTOBRE 1999

242^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del presidente*
MIGONE*Interviene il ministro degli affari esteri Dini.**La seduta inizia alle ore 9,45.***IN SEDE CONSULTIVA****(4237) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002**– **(Tab. 5)** Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2000**(4236) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)**(Rapporto alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il presidente MIGONE riferisce alla Commissione sullo stato di previsione del Ministero degli affari esteri, Tabella 5. In primo luogo avverte che, discostandosi dalla prassi seguita in questa Commissione da due legislature, intende svolgere una relazione incentrata soprattutto sulla politica estera dell'Italia, anche perché nell'ultimo anno sono stati approvati numerosi atti legislativi e regolamentari, che hanno sgombrato il campo da questioni annose, come la riforma degli uffici centrali ovvero il riordino della carriera diplomatica.

La situazione internazionale è segnata da gravi crisi – come quelle del Kosovo, di Timor est e della regione caucasica della Russia – che da un lato dimostrano la necessità di rafforzare l'architettura di sicurezza collettiva fondata sull'ONU e, dall'altro, impongono all'Europa di dotarsi con urgenza di strumenti di difesa comune. In particolare, il caso di Timor est, che pure ha evidenziato ritardi e miopie della comunità internazionale, insegna però che dopo la guerra del Kosovo non si può più assistere senza intervenire alle catastrofi umanitarie, anche se si verificano in un punto lontanissimo del pianeta. Ed è altresì dimostrato

che non si può fare a meno dell'ONU, dal momento che gli Stati Uniti, anche quando dichiarano di credere nella sicurezza collettiva, si muovono ovviamente in una logica di interessi nazionali e, per di più, sembra che non riescano a fare a meno di un nemico.

La crisi russa è particolarmente allarmante, perché rivela gli errori compiuti dai governi occidentali a partire dal 1991 e contemporaneamente dimostra l'inadeguatezza delle istituzioni finanziarie internazionali: per molti versi la Russia dopo la guerra fredda ha problemi analoghi a quelli della Germania nel 1919. L'impoverimento di massa e la grave frustrazione che attraversa l'intera società russa possono provocare una involuzione autoritaria, che avrebbe serie conseguenze per tutti. Del resto il processo di disarmo nucleare si è arrestato anche perché la Duma russa si rifiuta di ratificare lo START II.

A tal riguardo si deve registrare con profonda preoccupazione la decisione dell'amministrazione Clinton di ritirare l'atto che autorizza la ratifica del Trattato per la messa al bando di tutti i test nucleari, dal momento che il Senato non è disposto ad approvarlo. È del tutto ovvio che il trattato di non proliferazione sarà rispettato solo se le potenze nucleari procederanno sulla via del disarmo. È quindi opportuna la cosiddetta iniziativa delle medie potenze (MPI), che hanno presentato all'ONU un progetto di risoluzione sul disarmo nucleare, che incontra crescente favore anche tra gli stati membri della NATO privi di armamento atomico, che finora hanno mantenuto una posizione di astensione.

Il rafforzamento dell'ONU, che non è certo in contraddizione con il nuovo concetto strategico della NATO, richiede in primo luogo la creazione di uno stato maggiore – già prevista dalla Carta delle Nazioni Unite – e l'allestimento di strumenti militari a disposizione del Segretario Generale per le azioni di *peace keeping*. È auspicabile che contemporaneamente si proceda alla riforma del Consiglio di Sicurezza, puntando sull'istituzione di un seggio permanente dell'Unione Europea e non certo sulla cooptazione di tutti i membri del G 7.

Anche l'Unione Europea dovrebbe avere forze adeguate allo svolgimento dei cosiddetti compiti Petersberg, tanto più che la situazione del Kosovo dopo il conflitto dimostra l'incapacità dei corpi militari ad assolvere a funzioni di polizia internazionale. A tal proposito preoccupa il tentativo dell'UCK di considerare le violenze in atto contro la minoranza serba alla stregua di criminalità comune. Di fronte alle prevedibili vendette dei kosovari la comunità internazionale non può dimostrare alcuna arrendevolezza e, soprattutto, non può considerare singoli gruppi come interlocutori privilegiati.

Passando a esaminare la situazione in Albania, il presidente Migo ne sottolinea che l'operazione Arcobaleno, nonostante alcuni errori recentemente emersi, costituisce nel suo insieme un successo e un motivo di orgoglio per tutti gli italiani. È ora necessario che il Governo ricerchi un mandato internazionale, per evitare tutte le insidie di un rapporto esclusivamente bilaterale con Tirana, e coordini i propri interventi con quelli degli altri donatori in modo che le autorità albanesi non possano creare artificiose competizioni, ma debbano accettare le condizioni poste dai donatori per un corretto uso degli aiuti internazionali.

Infine il Presidente pone in risalto una leggera inversione di tendenza per quel che riguarda la quota della Farnesina sul totale della spesa pubblica e sottolinea altresì la necessità di una riallocazione delle scarse risorse disponibili: ad esempio, non si può continuare a dissipare per le scuole italiane all'estero fondi cospicui, che potrebbero essere più utilmente impiegati nell'area della promozione culturale.

Il senatore CORRAO riferisce alla Commissione sul disegno di legge finanziaria, per la parte di competenza, rilevando che tra le spese di carattere pluriennale quantificate nella Tabella C quella di gran lunga prevalente – per l'entità delle risorse e per l'importanza politica – riguarda gli aiuti ai paesi in via di sviluppo.

La somma che è prevista in legge finanziaria per quel che riguarda gli interventi è pari a 672 miliardi di lire, con una diminuzione di circa 100 miliardi rispetto allo scorso anno, che però sarà ampiamente compensata dalla disponibilità di ulteriori 400 miliardi di lire, derivanti dall'attuazione di una legge recentemente approvata, in cui si prevede un diverso impiego di una parte delle risorse attualmente giacenti sul fondo rotativo per i crediti di aiuto. Nel complesso, il Ministero degli affari esteri disporrà dunque di 1.072 miliardi per gli aiuti a dono, nell'esercizio finanziario 2000.

Si deve dare poi atto di un'inversione di tendenza nella cooperazione italiana da tre anni a questa parte, per quel che concerne la qualità degli interventi e anche per l'opportuna concentrazione delle scarse risorse nei paesi prioritari, che nel prossimo anno passeranno da venti a quindici. È anche opportuna la decisione di ridurre o cancellare i debiti dei paesi con reddito *pro capite* inferiore ai 300 dollari all'anno, come pure la decisione di riorientare gli aiuti a dono, investendo sempre meno per le grandi infrastrutture e sempre più in settori come la sanità, che hanno una straordinaria importanza per la qualità di vita delle popolazioni.

Il rapporto tra la cooperazione allo sviluppo e la politica estera, riaffermato con forza nell'articolo 1 del disegno di legge di riforma recentemente approvato dal Senato, appare piuttosto sbiadito nell'attuazione delle politiche di cooperazione, soprattutto a causa del ridimensionamento degli interventi bilaterali rispetto a quelli effettuati in ambito multilaterale. Occorre valorizzare gli interventi di cooperazione, affiancandoli con opportune iniziative politiche, poiché la presenza dell'Italia in certe aree del mondo è strettamente legata alla quantità e alla qualità degli aiuti allo sviluppo.

Nel convegno svoltosi a Firenze la scorsa settimana è emersa l'importanza del patrimonio culturale dei paesi in via di sviluppo, che la cooperazione italiana intende valorizzare in *partnership* con la Banca Mondiale, nonché l'esigenza di tutelare l'identità culturale di tali paesi anche per poter meglio orientare le politiche di sviluppo. È dunque essenziale riconoscere la priorità degli aiuti al sistema scolastico e universitario, prevedere interventi mirati al recupero del patrimonio culturale romano e delle Repubbliche marinare nel bacino mediterraneo, concordare con i paesi arabi programmi di intervento volti a valorizzare non

solo il patrimonio culturale legato alla civilizzazione araba, ma anche l'eredità delle precedenti civiltà cristiane ed ebraiche.

Si sofferma infine sul contenzioso riguardante i programmi di cooperazione, chiedendo al rappresentante del Governo il numero dei casi rimasti tuttora in sospeso e, inoltre, se sarà sufficiente la proroga al 31 dicembre prossimo dell'organismo *ad hoc*, disposta con un disegno di legge in corso d'esame presso la Commissione. Più in generale sollecita la riflessione del ministro Dini sull'opportunità di mantenere in vita tale organismo, che fu istituito per un anno nel 1994 ed è stato poi di volta in volta prorogato senza riuscire a smaltire il contenzioso.

Si apre la discussione congiunta sulla Tabella 5 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria.

Il senatore SERVELLO rileva che la politica estera del Governo non può certo essere apprezzata né in Italia né all'estero, poiché da un lato non tutela i genuini interessi nazionali e dall'altro mostra gravi incoerenze e scollamenti, da mettersi in relazione alle contraddizioni profonde che spaccano la maggioranza. Basti pensare al caso Ocalan, che è stato usato in maniera strumentale per mettere in gravissime difficoltà un paese alleato, oppure alla dissociazione di forze importanti della maggioranza dall'intervento nel Kossovo, che è stato possibile solo grazie alla serietà e al senso di responsabilità dimostrato dal Polo della libertà.

Sostanzialmente l'Italia delega tutto alle organizzazioni internazionali, per l'incapacità di esercitare un proprio ruolo persino nelle aree strategicamente vitali come il Mediterraneo e i Balcani, salvo poi trovarsi esclusa dai posti di responsabilità – come è avvenuto nel Kossovo dopo la fine del conflitto – ovvero trovarsi a rimorchio di decisioni prese da altri, come è risultato evidente nella revisione della strategia dell'Alleanza. A tal riguardo fa presente che la sua parte politica condivide il nuovo concetto strategico della NATO, ma trova assurdo che ancor oggi le Assemblee parlamentari non abbiano potuto discutere questa svolta decisa al vertice di Washington del 23 e 24 aprile, così come è inaccettabile che il Governo abbia dovuto mentire al Parlamento sulle azioni svolte dagli aerei militari italiani durante il conflitto dei Balcani.

Laddove si è voluto intraprendere qualche iniziativa nazionale, si sono registrati finora solo fallimenti: è questo il caso di tutti i tentativi di mediare tra l'Eritrea e l'Etiopia ovvero di trovare una soluzione per la Somalia. Quanto all'Albania, dopo il successo dell'operazione Alba e delle più recenti azioni dei militari, ci si è incamminati verso una situazione di confusione e caos totale, in cui i governanti di Tirana si muovono con spregiudicatezza e scarsa riconoscenza, grazie anche al canale diretto che si è recentemente istituito tra il Primo Ministro albanese e Palazzo Chigi, che passa attraverso un consigliere del Presidente del Consiglio distaccato a Tirana, il quale ha di fatto esautorato l'Ambasciata d'Italia.

La senatrice DE ZULUETA dichiara di condividere la relazione del Presidente, soprattutto per quel che riguarda l'Albania e il Kossovo, ed

esprime viva preoccupazione per il *golpe* dei militari in Pakistan. Questo gravissimo episodio rende ancora più allarmante la minaccia costituita dalla proliferazione delle armi militari.

A tal proposito osserva che nel nuovo concetto strategico della NATO non è neppure menzionato il disarmo convenzionale e nucleare, che invece era ritenuto essenziale nel documento sul concetto strategico approvato nel 1991. Il disarmo nucleare totale, oggetto della proposta di risoluzione presentata all'ONU dal gruppo delle medie potenze, è richiamato in un ordine del giorno predisposto dalla senatrice Salvato. È auspicabile che il Governo possa accoglierlo, tenendo anche conto delle recenti aperture di uno Stato atlantico come il Canada.

Nella politica di cooperazione è necessario un salto di qualità, poiché si deve prendere atto che negli ultimi decenni nei paesi in via di sviluppo è notevolmente aumentata la parte della popolazione che vive al di sotto della soglia della povertà e, soprattutto, che il dilagare di alcune malattie endemiche sta portando i tassi di mortalità a livelli che ricordano l'Europa medioevale durante le epidemie di peste nera. Invita pertanto il Governo a incrementare gli aiuti sanitari ai paesi in via di sviluppo e a valutare favorevolmente la proposta del professor Jeremy Sachs dell'università di Harvard, volta a creare un fondo mondiale per i vaccini.

Il senatore ANDREOTTI ritiene improcrastinabile una forte iniziativa politica per rilanciare il processo di riduzione degli armamenti, che negli anni passati aveva portato a grandi progressi, in parallelo alle trattative sui diritti umani. Purtroppo tale processo si è interrotto da alcuni anni e vi è anzi il pericolo di vanificare quelle che sembravano conquiste irreversibili, come dimostrano le gravi difficoltà del presidente Clinton nell'imminente voto sul Trattato per la messa al bando dei test nucleari.

Auspica poi che vi sia un pieno sostegno del Governo italiano e un'opportuna sensibilizzazione dell'opinione pubblica su tutta l'azione delle Nazioni Unite, evitando che si concentri l'attenzione soltanto sulle operazioni di *peace keeping*, che in realtà rappresentano solo una piccola parte dell'attività dell'ONU.

Il senatore PIANETTA, premesso che gli Stati Uniti restano per l'Italia un alleato fondamentale, sottolinea l'esigenza di accelerare il processo di unificazione europea, anche al fine di consentire un ruolo più incisivo dell'Unione europea negli affari internazionali. Il Governo dovrebbe avere poi una maggiore iniziativa nell'area mediterranea e medio-orientale, in cui l'Italia potrebbe svolgere un ruolo rilevante.

Per quanto riguarda l'Albania, è opportuno ricordare il concorso determinante dell'opposizione nell'autorizzazione dell'operazione Alba, nel 1997. Successivamente il modo maldestro in cui sono stati gestiti i rapporti bilaterali ha condotto a una situazione paradossale, in cui l'attuale governo di Tirana snobba palesemente l'Italia e ostenta altri punti di riferimento nella politica internazionale. Tutto ciò è soprattutto la conseguenza degli errori commessi da parte italiana, sia sul piano dei

rapporti politici sia nella gestione di quegli interventi che avrebbero dovuto favorire la stabilizzazione del paese. È dunque indispensabile un chiaro cambiamento di rotta.

Il senatore VERTONE GRIMALDI osserva che la situazione di profondo disordine internazionale dimostra il fallimento dell'unipolarismo e la possibile regressione verso un mondo bipolare, poiché la comunità internazionale è incapace di gestire i conflitti interetnici e i nuovi razzismi. L'ex Jugoslavia è stata smembrata in omaggio al principio della purezza etnica, che nega in radice la possibilità di una federazione in cui possano convivere molteplici nazioni e culture.

Il conflitto del Kosovo rappresenta la tragica conseguenza di tali scelte. Peraltro la guerra non ha affatto portato alla stabilizzazione dei Balcani, ma provocherà conseguenze devastanti che l'Italia dovrà sopportare più degli altri paesi europei, dopo essere stata costretta a sostenere una politica che non coincide con i suoi interessi nazionali.

Il senatore LAURICELLA esprime preoccupazione per l'indebolimento dell'ONU e per il sempre più diffuso disprezzo per la legalità internazionale. Ciò impone all'Italia di lavorare per rafforzare le Nazioni Unite e le altre organizzazioni internazionali di sicurezza collettiva, senza le quali non sarà possibile alcun ordine internazionale. Viceversa la partecipazione al conflitto nel Kosovo, a cui l'Italia non poteva sottrarsi, ha messo in crisi gli sforzi per la stabilizzazione dell'Albania e dei Balcani.

Auspica poi che il Governo possa sviluppare l'importante iniziativa politica assunta nei confronti dell'Iran, appoggiando le aperture del presidente Khatami, da cui non è opportuno prendere le distanze nel corso della dura battaglia politica che lo vede contrapposto all'ala fondamentalista del regime.

Si sofferma poi sulla politica verso gli italiani all'estero dopo la recente approvazione della legge costituzionale sull'esercizio del voto. Ritiene necessario adeguare gli stanziamenti di bilancio e gli uffici consolari alla nuova realtà che si è così determinata, tanto più che le associazioni nazionali degli emigrati sono state colpite da parecchi anni da una politica di tagli che rischia di asfissiarle. Sottolinea poi l'opportunità di adeguare i contributi agli organi di stampa in lingua italiana e di prevedere analoghi contributi anche per le emittenti radiotelevisive che trasmettono per i connazionali all'estero.

Il senatore VOLCIC fa presente che nei Balcani non vi sono mai stati una convivenza pacifica e il rispetto della multiculturalità e osserva che lo smembramento della ex Jugoslavia è cominciato per la decisione della Slovenia e della Croazia di separarsi dalla federazione. Osserva poi che nel Kosovo sta succedendo quello che è già capitato in altri paesi dell'Europa orientale: i moderati sistematicamente soccombono e l'iniziativa passa nelle mani delle fazioni estremiste. È poi evidente che la Russia non è intervenuta per un senso di fratellanza slava, ma piuttosto per difendere il suo ruolo internazionale. È significativo che cinque

giorni dopo il vertice G 8 di Colonia, in cui fu celebrata la mediazione della Russia, si sia poi rischiato un confronto militare per il controllo dell'aeroporto di Pristina.

A questo punto sarebbe opportuna un'analisi più approfondita di ciò che sta avvenendo in Russia, dove la Duma si oppone alla ratifica dello START II ed è in corso una grave crisi finanziaria che dipende in larga parte dall'infiltrazione della malavita nell'economia. Nel frattempo la popolazione conosce gravi sofferenze, se è vero che l'età media della popolazione maschile è scesa ormai a 55 anni.

Per quanto riguarda la prospettiva di una difesa comune europea, osserva che le disposizioni al Trattato di Amsterdam rendono più agevole la deliberazione di azioni comuni in politica estera e di sicurezza. Tuttavia sarà concretamente possibile svolgere le missioni di tipo Peterberg soltanto dopo che l'UEO sarà confluita nell'ambito dell'Unione Europea.

La seduta, sospesa alle ore 12,30, riprende alle ore 12,35.

Il presidente MIGONE fa presente che egli e il senatore Corrao non ritengono necessario svolgere una replica e si riservano di puntualizzare alcuni problemi in sede di esame degli ordini del giorno. Dà quindi la parola al rappresentante del Governo.

Il ministro DINI afferma che, contrariamente a ciò che è stato sostenuto da taluni, le priorità della politica estera italiana sono ben visibili e possono essere riassunte nel completamento dell'integrazione europea, nella riforma dell'ONU e nell'iniziativa in alcune aree di particolare importanza strategica per il paese, come i Balcani. In particolare, il Governo è impegnato in seno all'Unione per completare la revisione delle istituzioni e promuovere un'identità europea di difesa; inoltre è necessario ancorare i paesi balcanici all'Unione Europea con opportuni accordi, che contribuiscano alla stabilizzazione della regione, al ripristino della legalità e alla crescita democratica.

Il conflitto nei Balcani ha posto all'ordine del giorno il problema della legittimità degli interventi internazionali in caso di gravi violazioni dei diritti umani all'interno di uno stato: a tale questione è stato dedicato l'intervento introduttivo di Kofi Annan all'Assemblea Generale dell'ONU, come pure il suo intervento in quella sede. In concreto, la situazione nel Kosovo era tale da rendere inevitabile un intervento internazionale; dopo l'accordo che ha posto fine alle ostilità, è necessario ricondurre nell'alveo dell'ONU tutte le azioni per la stabilizzazione e la ricostruzione della regione. In tale contesto l'Italia non è stata tagliata fuori dai posti di responsabilità, ma mantiene una ragguardevole presenza, soprattutto a livello militare.

Il Ministro passa poi a trattare la politica di cooperazione allo sviluppo, che l'Italia interpreta come lotta alla povertà e sostegno ai processi di pace. L'entità delle risorse disponibili risente della generale riduzione della spesa pubblica, ma è doveroso tener conto che nel 2000 vi saranno risorse aggiuntive per 400 miliardi di lire – come è stato ricor-

dato dal relatore Corrao – e che sono state stanziare con apposite leggi risorse aggiuntive per l'Albania, cui si aggiungeranno ulteriori fondi per 280 miliardi di lire con il disegno di legge riguardante la ricostruzione dei Balcani, presentato dal Governo la scorsa settimana. Nel complesso, l'Italia spenderà nel prossimo anno un significativo volume di risorse per l'aiuto allo sviluppo, privilegiando la lotta alla povertà nei paesi meno sviluppati.

Fa poi presente al senatore Corrao che il contenzioso riguarda numerosissimi interventi deliberati alla fine degli anni Ottanta e dipende dal tipo di contratti che venivano stipulati in quel periodo. Essendo molto difficile per una pubblica amministrazione concludere una transazione, il Ministero si sta orientando verso soluzioni arbitrarie, che consentiranno di superare la *task force* per il contenzioso, che ha operato negli ultimi anni, e che dovrebbero consentire sensibili risparmi rispetto alle centinaia di miliardi che lo Stato sarebbe costretto a pagare se soccombesse nei giudizi.

Per quel che concerne l'Albania, ricorda che il Commissario straordinario fu istituito nel 1997 per coordinare gli interventi di tutte le amministrazioni pubbliche e che, quasi contemporaneamente, fu istituita una delegazione diplomatica speciale a Tirana, con il compito di concordare gli interventi con le amministrazioni albanesi. Da qualche mese, su richiesta del primo ministro Majko, è stato inviato a Tirana un consigliere italiano che assiste il governo albanese, ma il Presidente del Consiglio non ha voluto che si trattasse di una persona istituzionalmente legata al Governo italiano.

Vi è indubbiamente uno stato di confusione, che è stato ricordato da più di un senatore, ma è intenzione del Governo di semplificare al più presto l'apparato amministrativo, non ravvisandosi più l'esigenza di una delegazione diplomatica speciale. Del resto anche il Commissario straordinario non è un organo permanente e il suo ruolo è limitato alla gestione di un pacchetto di aiuti per 70 miliardi di lire.

Quanto alla situazione del paese, vi è un indubbio miglioramento nell'ordine pubblico, mentre non ci sono ancora progressi apprezzabili nel contrasto dei traffici internazionali di armi e di droga. Lo stato dell'economia è in via di miglioramento e nel prossimo anno, grazie al notevole flusso di aiuti garantito dai donatori, si prevede una crescita del PIL nella misura dell'8 per cento. La recente visita di stato del presidente della Repubblica Meidani a Roma è stata un'occasione opportuna per sottolineare il rapporto strategico che lega i due paesi; il governo di Tirana considera invece gli aiuti italiani come un dato di fatto, dipendente dall'interesse di Italia e Albania ad una reciproca collaborazione.

Il ministro Dini si sofferma poi sulla riforma del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, osservando che la soluzione del *quick fix* è ormai tramontata ed è in atto un ripensamento anche da parte degli Stati Uniti. Il Governo intende contribuire alla ricerca di una formula che possa sostanzialmente soddisfare le legittime aspettative tedesche, senza sacrificare gli interessi italiani. Nel frattempo l'Italia è candidata per l'elezione dei membri non permanenti nel biennio 2000-2002 e, in caso di successo, userà tale mandato per sperimentare una sorta di seggio europeo.

Nel campo degli armamenti si registrano innegabili difficoltà a portare avanti i negoziati di disarmo sia nel campo convenzionale sia in quello nucleare, tanto più che il Governo di Mosca ha visto nell'intervento della NATO in Kosovo un tentativo di umiliare la Russia e, di conseguenza, ha deciso di congelare i rapporti con la NATO. L'Italia intende però chiedere al governo russo di ritornare su tale decisione, a cominciare dalla visita che il ministro degli esteri Ivanov effettuerà a Roma nei giorni 23 e 24 del corrente mese.

Il Governo italiano non ha cambiato idea sui rapporti con l'Iran, con cui vi è una intensa collaborazione sul piano economico e culturale, e registra con soddisfazione l'impegno del presidente Khatami a combattere il terrorismo. Tuttavia si deve prendere atto che egli non esercita un controllo su tutte le articolazioni dello stato iraniano; inoltre non si può rimanere insensibili di fronte al ricorso alla pena di morte, contro la quale l'Italia sta combattendo una battaglia di principio alle Nazioni Unite. In conclusione, è realistico prevedere che l'Iran resterà una Repubblica islamica, ma è auspicabile che non sia controllata dai fondamentalisti.

Il presidente MIGONE rivolge un caloroso ringraziamento al ministro Dini per il suo ampio intervento, che costituisce un contributo non rituale ai lavori della Commissione.

Rinvia il seguito dell'esame congiunto alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 13,30.

POSTICIPAZIONE DELL'ORARIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente Migone avverte che la seduta pomeridiana, già convocata per le ore 14,30, avrà inizio alle ore 15,30.

243^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del presidente
MIGONE

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Ranieri.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(4237) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002

– (Tab. 5) Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2000

(4236) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Il presidente MIGONE avverte che si passerà all'esame degli ordini del giorno allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri (Tabella 5). Propone che in questa seduta i proponenti illustrino gli ordini del giorno, successivamente il relatore e il rappresentante del Governo esprimano i rispettivi pareri e si dia corso alla discussione; l'eventuale votazione sarà poi rinviata alla seduta antimeridiana di domani.

Concorda la Commissione.

La senatrice DE ZULUETA illustra il seguente ordine del giorno, sottolineando l'importanza fondamentale dell'OSCE nell'architettura di sicurezza europea:

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

premesso che:

l'OSCE deve continuare ad agire come strumento di azione politica concreta fondata sui principi consensualmente accettati;

restano fondamentali, per ogni futuro sviluppo, il principio del carattere globale e indivisibile della sicurezza sulla base del capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite, che attribuisce all'OSCE competenze e responsabilità primarie in ambito regionale;

è essenziale il ruolo dell'OSCE nell'elaborazione di una nuova architettura di sicurezza in Europa;

l'Alto commissariato per le Minoranze Nazionali e l'Ufficio per le Istituzioni Democratiche e i Diritti dell'Uomo (ODHIR) hanno svolto un importante lavoro nei campi della democratizzazione e della tutela dei diritti dell'uomo;

è opportuno un adattamento del trattato CFE (trattato su le forze armate convenzionali in Europa) riconosciuto uno dei punti cardine della sicurezza in Europa come riconosciuto dall'Assemblea Parlamentare dell'Osce a S. Pietroburgo nel luglio scorso;

in ambito OSCE è possibile prendere iniziative specifiche come quella per l'abolizione delle mine antiuomo dato che l'assemblea parlamentare dell'Osce nella dichiarazione finale di S. Pietroburgo ha raccomandato agli Stati membri la ratifica del Trattato di Ottawa con il voto favorevole di parlamentari di paesi importanti che non hanno ancora firmato, come Stati Uniti e Russia;

è nota l'esperienza consolidata dell'OSCE nel campo della prevenzione e gestione delle crisi e l'organizzazione e il monitoraggio di elezioni democratiche, come è recentemente avvenuto in Bosnia;

il vertice OSCE di Istanbul del prossimo 17 novembre sarà chiamato ad adottare una «Carta di Sicurezza Europea»;

impegna il Governo a:

sostenere il ruolo dell'OSCE nel contesto delle Sicurezza Europea e rafforzare e valorizzare i suoi organi quali l'Alto commissariato per le Minoranze Nazionali e Ufficio per le Istituzioni Democratiche e i Diritti dell'Uomo (ODHIR);

sostenere l'OSCE nell'azione in concorso con l'ONU nella riorganizzazione del sistema democratico e istituzionale in Kosovo».

0/4237/1/3^a/Tab.5

DE ZULUETA, SALVATO

Il presidente MIGONE esprime parere favorevole, proponendo che si aggiunga un periodo per auspicare che il monitoraggio sia esteso a tutti gli Stati membri, sulla base di un criterio di reciprocità.

Il senatore ANDREOTTI aggiunge la propria firma e osserva che l'OSCE dovrebbe dotarsi di un organismo per le operazioni di polizia internazionale. Anche i senatori Vertone Grimaldi e Volcic aggiungono la propria firma.

Il senatore PIANETTA suggerisce di integrare il dispositivo dell'ordine del giorno con un impegno che prefiguri un maggiore coinvolgimento dell'Italia nelle operazioni di monitoraggio.

Il sottosegretario RANIERI esprime parere favorevole.

La senatrice DE ZULUETA accoglie i suggerimenti e aggiunge al dispositivo il seguente periodo: «a sostenere una sempre maggiore partecipazione dell'Italia alle operazioni dell'OSCE, ivi compresa la partecipazione al monitoraggio di elezioni, da estendere a tutti gli Stati membri sulla base di un principio di reciprocità».

La senatrice SALVATO illustra il seguente ordine del giorno, che impegna il Governo a ricondurre le azioni della NATO nell'alveo del trattato istitutivo e a promuovere il rafforzamento delle Nazioni Unite:

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

in occasione dell'esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2000;

premesso che:

rientra fra gli obiettivi prioritari della politica estera italiana la riforma del Consiglio di Sicurezza;

le sempre più frequenti crisi regionali evidenziano la necessità di riformare le Nazioni Unite attraverso un intervento di rifinanziamento e di democratizzazione;

il Segretario generale delle Nazioni unite, Kofi Annan, in occasione della inaugurazione della cinquantaquattresima sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, tenutasi a New York lo scorso settembre, ha ribadito che la logica della prevenzione deve prevalere sulla logica della repressione;

il Ministro degli Affari Esteri Lamberto Dini, nel suo discorso nella medesima occasione ha sottolineato che si deve privilegiare sempre la prevenzione delle crisi e che deve essere rivista la composizione del Consiglio di Sicurezza, in termini di rappresentatività e di democraticità secondo le proposte avanzate da più Stati;

l'Italia è stata sinora attivamente impegnata nel processo di riforma e democratizzazione delle Nazioni Unite al fine di allargare la rappresentatività del Consiglio di Sicurezza;

l'Onu, per poter esercitare le azioni di diplomazia preventiva, mantenimento della pace, peace-keeping e peace-building, deve vedere rafforzato il suo ruolo di autorità sopranazionale con potere di iniziativa e di intervento, nonché di coordinamento di tutte le altre istituzioni internazionali, a cominciare da quelle regionali;

tutte le agenzie regionali, ivi compresa la Nato, devono contribuire alla realizzazione degli obiettivi strategici delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace, per la sicurezza internazionale e la difesa dei diritti umani;

è interesse prioritario dell'Italia da un lato il rafforzamento e la democratizzazione delle Nazioni Unite e dall'altro un'azione degli organismi intergovernativi regionali che avvenga in un contesto di mutua cooperazione con le Nazioni Unite;

il Trattato del Nord Atlantico, cinquant'anni fa, ha istituito un'alleanza di difesa nei termini previsti dall'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite;

gli scopi e gli obiettivi dell'Alleanza vanno perciò necessariamente letti all'interno di un rapporto sinergico con le Nazioni Unite;

nel summit dei Capi di Stato e di Governo tenutosi lo scorso aprile a Washington il riferimento al titolo VII della Carta delle Nazioni Unite è marginale;

il documento redatto a Washington, giustificando ex-post l'intervento Nato in Kosovo, ha legittimato la Nato ad intervenire, anche al di fuori dei limiti difensivi previsti dall'articolo 5 del proprio Statuto ed al di là delle norme del titolo VII della Carta delle Nazioni Unite, in situazioni di crisi internazionali o interne a singoli stati, anche non aderenti all'Alleanza;

nel documento viene rivisto in tale chiave il ruolo strategico della Nato, disegnandone un profilo di centro di comando potenzialmente autonomo dalle Nazioni unite;

la revisione del concetto strategico della Nato e l'autolegittimazione delle operazioni 'non articolo 5'rischiano di minare dalle fondamenta il ruolo centrale delle Nazioni Unite nella risoluzione delle con-

troversie internazionali e nella tutela dei diritti fondamentali dei popoli;

tutte le agenzie regionali, ivi compresa la Nato, dovrebbero viceversa contribuire alla realizzazione degli obiettivi strategici delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace, per la sicurezza internazionale e la difesa dei diritti umani;

la Commissione esteri del Senato ha avviato una indagine conoscitiva sul significato giuridico e la portata normativa del documento sottoscritto a Washington, con particolare riferimento alla legittimità delle norme derogatorie del trattato istitutivo e alla validità delle disposizioni in esso contenute in caso di conflitto con la Carta e le decisioni delle Nazioni unite;

impegna il Governo a ricondurre le azioni e gli obiettivi della Nato nell'ambito rigoroso delle sue previsioni statutarie e degli indirizzi strategici delle Nazioni unite e a continuare nella sua politica di rafforzamento del processo di riforma e democratizzazione delle Nazioni Unite».

0/4237/2/3^a/Tab.5

SALVATO, DE ZULUETA

Il presidente MIGONE esprime parere favorevole, a condizione che nella penultima premessa le parole «tutte le agenzie regionali» siano sostituite dalle altre «tutte le organizzazioni regionali di sicurezza collettiva».

Il senatore ANDREOTTI giudica favorevolmente l'ordine del giorno, precisando che finora il nuovo concetto strategico approvato al vertice di Washington non può essere considerato operativo, dal momento che resta ancora aperta la questione della sua natura giuridica, nonché l'eventuale necessità di una ratifica.

Il sottosegretario RANIERI esprime profonde perplessità sul punto delle premesse in cui si afferma che la revisione del concetto strategico della NATO rischia di minare dalle fondamenta il ruolo delle Nazioni Unite.

La senatrice SALVATO accetta la modifica suggerita dal presidente Migone e si riserva di proporre una riformulazione della parte della premessa criticata dal Sottosegretario.

Il presidente MIGONE illustra il seguente ordine del giorno:

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

ribadite le tesi italiane, contrarie al costituirsi di un nuovo direttorio allargato in seno al Consiglio di Sicurezza dell'ONU che escluderebbe l'Italia ed altri grandi paesi, ma soprattutto consoliderebbe la struttura oligarchica del Consiglio di sicurezza;

ritenuto che il risultato finora conseguito costituisce la più efficace dimostrazione che quando una linea di politica estera viene perseguita coerentemente da vari Governi susseguentesi, (secondo una filosofia di unicità degli interessi nazionali che non guarda alla costituzione politica dei Governi stessi), questa linea può essere vincente;

invita il Governo:

a proseguire con la massima determinazione gli sforzi per una riforma del Consiglio di sicurezza basata su criteri di maggiore rappresentatività democratica;

a impegnare il nuovo rappresentante permanente dell'Italia ad una linea di condotta coerente con tale impostazione ponendo esplicitamente l'obiettivo di un seggio europeo, con l'opportunità di un coordinamento immediato dei seggi attuali permanenti e non, di paesi membri dell'UE ai fini di una sua presenza più forte e più coesa».

0/4237/3/3^a/Tab.5

MIGONE

Il senatore ANDREOTTI propone di sopprimere le parole «escluderebbe l'Italia e altri grandi paesi, ma soprattutto» per evidenti ragioni di opportunità.

Il presidente MIGONE accetta la modifica suggerita dal senatore Andreotti.

Il sottosegretario RANIERI esprime parere favorevole sull'ordine del giorno, nel testo modificato.

Il senatore PIANETTA e il senatore VERTONE GRIMALDI aggiungono la loro firma.

Il senatore PIANETTA illustra il seguente ordine del giorno, sottolineando l'importanza per l'Italia dell'adesione di Malta all'Unione Europea:

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

in sede di discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri;

premesso che:

l'area euro-mediterranea rappresenta una priorità della politica estera italiana e che in questa area devono essere messe in atto una serie di iniziative bilaterali finalizzate al rafforzamento del partenariato a sostegno dei principi e dei contenuti operativi della conferenza di Barcellona;

Malta ha rinnovato la domanda di adesione all'Unione Europea;

impegna il Governo:

a sostenere con determinazione a livello europeo l'adesione di Malta al fine di conseguire una migliore e più efficace integrazione dell'area in relazione agli aspetti politici, culturali e commerciali che caratterizzano detto Paese».

0/4237/4/3^a/Tab.5

PIANETTA, GAWRONSKI, MAGGIORE

Il senatore CORRAO aggiunge la propria firma e invita il Governo a sollecitare la conclusione o l'avvio dei negoziati per gli accordi di partenariato delle Comunità europee con l'Egitto, la Libia e l'Algeria.

Il presidente MIGONE esprime parere favorevole.

Il sottosegretario RANIERI fa presente che la data di avvio del negoziato per l'adesione di Malta sarà fissata nel prossimo Consiglio europeo di Helsinki. Per quanto riguarda il partenariato euromediterraneo, ricorda che la Libia ne era inizialmente esclusa, ma è stata successivamente coinvolta dopo la conclusione dell'accordo con l'ONU.

Il senatore PIANETTA, accogliendo i suggerimenti del senatore Corrao, fa presente che riformulerà l'ordine del giorno, inserendo nelle premesse un riferimento ai negoziati per gli accordi di partenariato con altri paesi mediterranei e, nel dispositivo, l'impegno a sostenere una più sollecita trattativa per il partenariato con Egitto, Libia e Algeria.

Il presidente MIGONE illustra il seguente ordine del giorno:

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

visti i più recenti sviluppi della situazione nel Kosovo: ricorrenti episodi di violenza e di pulizia etnica ai danni della minoranza serba, anche se non confrontabili con quanto precedentemente avvenuto; la costituzione di un preteso governo presieduto dal signor Thaci e di un corpo di protezione civile con a capo il signor Kucer di cui pare prossima l'incriminazione da parte del Tribunale penale per il perseguimento dei crimini nell'ex Jugoslavia; alcune dichiarazioni secondo cui parrebbe imminente un riorientamento della politica occidentale in senso favorevole all'indipendenza del Kosovo; la stagione invernale incombente con le conseguenti sofferenze per rifugiati di ogni etnia

impegna il Governo a:

1) sollecitare gli organismi internazionali presenti nel Kosovo – dal KFOR all'ONU – a compiere ogni sforzo per spezzare la spirale di violenza etnica tuttora in atto – pur esprimendo compiacimento per quanto già fatto e riconoscendone la difficoltà in quel contesto storico e geografico - e a non consentire continuità di attività o intimidazioni da parte di alcuna organizzazione locale, precedentemente impegnata in azioni armate;

2) di verificare il pieno rispetto degli obiettivi assunti dalla NATO nella conduzione e nella conclusione del suo intervento nel Kosovo, evitando ogni trattamento preferenziale di forze politiche che possa alterare o pregiudicare un pluralismo essenziale ai fini dell'avvio di un processo democratico».

0/4237/5/3^a/Tab.5

MIGONE

Il senatore ANDREOTTI esprime perplessità sul punto 2) del dispositivo, che sembrerebbe legittimare l'intervento della NATO nel Kosovo.

La senatrice SALVATO rileva che l'esigenza di non favorire l'UCK riguarda non solo la NATO, ma l'intera comunità internazionale.

Il senatore VERTONE GRIMALDI ritiene che, anziché parlare degli obiettivi assunti dalla NATO, sarebbe preferibile un riferimento agli accordi di Rambouillet.

Il sottosegretario RANIERI propone di sostituire la frase «degli obiettivi assunti dalla NATO nella conduzione e nella conclusione del suo intervento nel Kosovo, evitando» con le parole «della risoluzione 1244 delle Nazioni Unite e di evitare». Propone inoltre di modificare la premessa, dal momento che il riorientamento a favore dell'indipendenza del Kosovo è stato escluso anche dal presidente Clinton.

Il presidente MIGONE accetta entrambe le modifiche richieste dal rappresentante del Governo e precisa che, nella premessa, le parole «secondo cui parrebbe imminente» sono sostituite dalle altre «, successivamente contraddette, che auspicavano».

Illustra poi il seguente ordine del giorno, che sollecita impegni sostanzialmente già assunti dal ministro Dini nel suo intervento nella seduta antimeridiana:

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

considera di importanza strategica per l'Italia e per l'Europa lo sviluppo, in condizioni di legalità democratica, della Repubblica di Albania e, quindi, l'esito positivo del rilevante impegno dell'Italia a suo favore. A questo proposito ha dato vita ad un'indagine conoscitiva che intende concludere in maniera anche propositiva. Nel frattempo osserva quanto segue:

1) le missioni Alba, Arcobaleno (malgrado alcuni gravi, ma marginali, episodi che l'hanno segnata) e le prime misure d'intervento in Albania hanno contribuito in maniera determinante alla capacità di quel

paese di fare fronte all'emergenza determinatasi nel 1997 e, più recentemente, in occasione della guerra nel Kosovo;

2) le considerevoli risorse umane ed economiche, pubbliche e private, investite dall'Italia non hanno ancora dato i risultati auspicabili, anche a causa di una struttura decisionale eccessivamente complessa che, in una prima fase, ha dato luogo a ritardi e, successivamente, a conflitti di potere e a iniziative tra loro contraddittorie che hanno impedito un rapporto chiaro e trasparente, ispirato ad una condizionalità condivisa, tra Stato e Stato, con l'interlocutore albanese;

3) malgrado il mandato contenuto nella risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite n. 1101 del 28 marzo 1997, nelle decisioni del Consiglio permanente dell'OSCE, in data 27 marzo 1997 e dell'Unione Europea, in data 24 marzo 1997, insieme con la costituzione della conferenza dei donatori denominata *Friends of Albania*, l'impegno della comunità internazionale e il sostegno al ruolo guida dell'Italia – di per sé un successo politico e diplomatico del nostro paese – non hanno marcato in maniera sufficiente una responsabilità che è e deve restare in primo luogo della comunità internazionale.

Sulla base di quanto precede, impegna il Governo:

a) a perseguire il rafforzamento del mandato e dell'impegno internazionale – in maniera particolare da parte dell'Unione Europea – in Albania;

b) a superare la struttura complessa di intervento in Albania, segnata dall'emergenza, rafforzando la responsabilità politica del comitato interministeriale preposto, sotto la guida diretta del Presidente del Consiglio, non prorogando ulteriormente il Commissariato straordinario che viene a scadenza a fine anno, assorbendo la Delegazione diplomatica speciale nella struttura dell'Ambasciata, sottoponendo ogni forma di intervento al coordinamento *in loco* dell'ambasciatore;

c) a ispirare tali interventi e programmi alla priorità della costruzione di un quadro di legalità democratica e di strutture istituzionali ed amministrative, come richiamato nella «Nota preliminare» della tabella n. 5 del D.d.L. di Bilancio dello Stato per l'anno 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002;

d) ad usare sempre e in ogni caso una metodologia ispirata ad un rapporto tra Stato e Stato, in stretto collegamento con le sedi multilaterali, senza rapporti preferenziali nei confronti di singoli interlocutori politici albanesi, nel rispetto dei principi di partenariato e di una stretta condizionalità, in tali ambiti concordata, e che sola può consentire all'Albania di occupare quel posto nell'Unione Europea e nella comunità internazionale cui ha diritto ad aspirare».

Il senatore PIANETTA illustra il seguente ordine del giorno, in parte analogo al precedente:

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

in sede di discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri;

premesso che:

le iniziative italiane in Albania, sia in termini politici che economici, hanno rappresentato una parte consistente della nostra politica estera;

i risultati fin qui ottenuti non sono pari al suddetto impegno, né in termini di influenza e consenso della nostra politica estera, né in termini di consolidamento delle iniziative di cooperazione volte al rafforzamento delle istituzioni e dello sviluppo economico-sociale dell'Albania;

impegna il Governo:

a mettere in atto una semplificazione gestionale dei propri interventi in Albania e a concentrare le risorse che dovranno realizzare un effettivo consolidamento delle Istituzioni ed un concreto sviluppo economico-sociale;

a valutare la possibilità di mettere in atto una serie di supporti economici e finanziari a favore della imprenditoria italiana che opera in Albania, al fine di permettere agli stessi di contribuire in termini più costruttivi ed efficaci».

0/4237/7/3^a/Tab.5

PIANETTA, GAWRONSKI, MAGGIORE

Il senatore VERTONE GRIMALDI si dichiara favorevole all'ordine del giorno e osserva che nell'ambito del rapporto di partenariato con l'Albania l'Italia deve pretendere rispetto, mentre sarebbe ingenuo attendere gratitudine.

Il senatore VOLCIC suggerisce di sopprimere dall'ordine del giorno n. 7 il riferimento all'influenza della politica estera italiana sull'Albania.

Il sottosegretario RANIERI esprime perplessità su entrambi gli ordini del giorno, nelle parti in cui si nega che gli aiuti italiani abbiano prodotto qualsiasi risultato, cosa che non corrisponde alla realtà. Fa poi presente che il vero problema per gli imprenditori italiani in Albania è la sicurezza.

Il senatore CORRAO invita il senatore Pianetta a integrare l'ordine del giorno, prevedendo un ruolo degli imprenditori italiani anche nella costruzione di infrastrutture.

Il senatore VERTONE GRIMALDI richiama l'attenzione del rappresentante del Governo sugli scarsissimi risultati ottenuti nel campo dell'*institution building*, dal momento che l'Albania è un paese in cui non si può distinguere chiaramente tra classe politica e malavita. Dichiarerà poi che le disfunzioni già riscontrate nel coordinamento degli aiuti italiani si sono ulteriormente aggravate con l'invio di un consigliere personale del Presidente del Consiglio presso il Primo Ministro albanese.

Il senatore ANDREOTTI rileva che i punti fondamentali da mettere in evidenza nell'ordine del giorno dovrebbero essere le esigenze di una semplificazione dei meccanismi burocratici e di un maggiore coordinamento tra le amministrazioni coinvolte negli interventi in Albania.

Il sottosegretario RANIERI suggerisce di modificare il punto 2) dell'ordine del giorno n. 6, inserendo la parola «tutti» prima delle altre «i risultati auspicabili»; inoltre nello stesso punto suggerisce di sopprimere le parole «conflitti di potere e».

Chiede altresì al senatore Pianetta di sopprimere nell'ordine del giorno n. 7 la frase «né in termini di influenza e consenso nella nostra politica estera».

Il presidente MIGONE accetta entrambe le modifiche al punto 2) del suo ordine del giorno.

Il senatore PIANETTA sostituisce la frase di cui il Sottosegretario ha chiesto la soppressione con l'altra: «né in termini di rafforzamento dei rapporti bilaterali». Inoltre, accogliendo il suggerimento del senatore Corrao, aggiunge alla fine del testo la seguente frase: «sia nel settore delle piccole e medie imprese sia nella costruzione delle grandi infrastrutture».

Il presidente MIGONE avverte che si passerà all'esame dell'ordine del giorno n. 18, accogliendo una richiesta del senatore Volcic. Gli ordini del giorno da 8 a 17 sono dunque momentaneamente accantonati.

Il senatore VOLCIC illustra il seguente ordine del giorno:

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

premesso che gli «addetti scientifici» sono presenti nelle rappresentanze diplomatiche laddove gli aspetti scientifici e tecnologici assumono una rilevanza tale da non poter essere adeguatamente affrontati dai soli diplomatici di carriera; sono attualmente in servizio, in base alla normativa sugli esperti (decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967, articolo 168), 22 addetti in 18 ambasciate e due rappresentanze permanenti;

visto il ruolo strategico che l'innovazione tecnologica e la ricerca scientifica hanno sui temi cruciali dei rapporti internazionali, quali l'inquinamento, la sicurezza ambientale, l'alta formazione tecnologica e la globalizzazione dei mercati;

visto il ruolo insostituibile degli addetti scientifici per la promozione della collaborazione scientifica e tecnologica italiane all'estero, nonché per la proiezione del sistema tecnologico avanzato italiano;

vista la necessità di potenziare la rete degli uffici scientifici italiani all'estero e di costituire un'unica struttura centrale per il coordinamento degli stessi, come concordemente auspicato dai rappresentanti del «sistema Italia» della scienza e dell'innovazione tecnologica che hanno partecipato al primo Convegno sul ruolo dell'Addetto scientifico, svoltosi a Roma nel maggio 1999;

visto il Regolamento concernente l'organizzazione e le funzioni degli uffici dirigenziali generali dell'Amministrazione centrale del Ministero degli affari esteri approvato dal Consiglio dei Ministri, nel quale viene mantenuta la divisione delle competenze in materia di scienza e tecnologia tra due direzioni generali;

vista l'assenza di una normativa specifica sugli uffici scientifici italiani all'estero e sul coordinamento degli stessi attraverso un ufficio centrale, nonché sul personale ad essi deputato che richiede caratteristiche professionali attualmente non presenti nel personale di ruolo del Ministero degli affari esteri;

vista l'inadeguatezza della normativa sugli esperti (decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967, articolo 168) attualmente utilizzata per l'assunzione temporanea degli addetti scientifici, che soddisfa esigenze di personale delle nostre rappresentanze all'estero limitate nel tempo e settorialmente ben definite, mentre l'ufficio scientifico, all'estero e a Roma, risponde ad una esigenza stabile del sistema italiano che richiede personale con caratteristiche professionali ed attitudini più articolate di quelle di un esperto di un particolare settore;

impegna il Governo:

a presentare un disegno di legge sulla riorganizzazione ed il potenziamento degli uffici scientifici e tecnologici italiani all'estero, nel quadro del riordino del Ministero degli affari esteri; il disegno di legge in questione dovrà affrontare, in particolare:

il coordinamento tra il Ministero degli affari esteri e le altre istituzioni italiane pubbliche e private;

l'assunzione del personale qualificato necessario a ricoprire l'incarico di «consigliere scientifico» – secondo la terminologia maggiormente in uso a livello internazionale – sia presso gli uffici all'estero che nell'ufficio centrale;

meccanismi che prevedano la presenza presso gli uffici scientifici anche di personale più giovane, sempre di formazione scientifica; gli aspetti finanziari;

a introdurre le opportune modifiche nel citato decreto del Presidente della Repubblica sulla riorganizzazione del Ministero degli affari esteri per ricondurre ad un'unica struttura le competenze in materia di scienza e tecnologia, nonché il coordinamento degli uffici scientifici e tecnologici all'estero».

Avverte quindi che nel dispositivo il capoverso che inizia con le parole «l'assunzione del personale qualificato» è sostituito dal seguente: «l'assunzione di persone con qualificata esperienza, anche negli organismi scientifici internazionali, nell'incarico di »consigliere scientifico« – secondo la terminologia maggiormente in uso a livello internazionale – sia presso gli uffici all'estero che nell'amministrazione centrale;».

Il presidente MIGONE e il sottosegretario RANIERI esprimono parere favorevole sul testo modificato dal proponente.

Si riprende l'esame degli ordini del giorno accantonati.

La senatrice SALVATO illustra il seguente ordine del giorno, osservando che la prospettiva dell'adesione all'Unione Europea rappresenta per la Turchia una ragione sufficiente per risolvere pacificamente la questione curda e, in generale, il problema dei diritti umani:

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

in occasione dell'esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2000;

premesso che:

nel marzo del 1999 è stata approvata dal Senato una mozione che impegna il Governo a chiedere che il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ponga all'ordine del giorno la istituzione di una Conferenza Intergovernativa di Pace che affronti la questione kurda e imponga una tregua a tutte le parti coinvolte;

nella stessa mozione è stato chiesto al Governo di porre all'ordine del giorno dell'Unione Europea una forte iniziativa diplomatica diretta alla istituzione di una analoga Conferenza di Pace;

recentemente sono giunti segnali inequivocabili da parte del PKK e del *leader*, Abdullah Ocalan, di cessione delle armi e di ricerca di una soluzione di pace nel rispetto dei confini esistenti;

la recente candidatura della Turchia a far parte dell'Unione Europea ripropone la questione della tutela dei diritti umani in Turchia e della risoluzione pacifica della questione Kurda;

il prospettato allargamento dell'Unione alla Turchia deve essere l'occasione per riproporre e risolvere pacificamente la questione Kurda, per evitare che sia eseguita la condanna a morte di Ocalan e per sostenere con decisione il rispetto dei diritti umani in Turchia

impegna il Governo:

a dar seguito agli impegni assunti con l'approvazione della citata mozione e, in particolare, a farsi promotore in sede di Unione Europea di una iniziativa volta allo svolgimento di una Conferenza internazionale di pace che affronti la questione del popolo kurdo;

a presentare all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite una risoluzione sulla questione Kurda».

0/4237/8/3^a/Tab.5

SALVATO, RUSSO SPENA

Il senatore VERTONE GRIMALDI, pur essendo favorevole all'ordine del giorno, osserva che la tutela delle minoranze e l'autodeterminazione dei popoli dovrebbero essere sempre affrontate sulla base di criteri generali e uniformi.

Il senatore SERVELLO si dichiara perplesso, perché non si può pretendere di riformulare interamente la politica italiana verso un'area geografica delicata come il Medio Oriente, attraverso un ordine del giorno alla tabella di bilancio.

Il senatore ANDREOTTI ritiene che non bisogna lasciar cadere l'importante novità rappresentata dalla svolta del PKK e dalla sua disponibilità a un accordo di pace.

Il sottosegretario RANIERI fa presente che attualmente non sarebbe praticabile la via di una conferenza internazionale di pace, che comunque non è perseguita dall'Unione Europea; viceversa al prossimo Consiglio europeo di Helsinki la Turchia sarà riconosciuta come paese candidato all'adesione, con una forte sollecitazione al rispetto dei diritti umani e alla tutela delle minoranze.

La senatrice SALVATO prende atto della dichiarazione del Sottosegretario, ma fa presente che la mozione approvata dal Senato lo scorso mese di marzo impegna il Governo ad adoperarsi per promuovere la conferenza internazionale di pace. Si dichiara comunque disponibile a riformulare il testo dell'ordine del giorno in vista della prossima seduta.

Illustra poi il seguente ordine del giorno:

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

in occasione dell'esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2000;

premessi che:

l'embargo da tempo gravante sull'Iraq continua a provocare morti e stenti soprattutto a danno delle fasce più deboli della popolazione;

le pressioni nei confronti dei regimi iracheno deve avvenire non a discapito della popolazione civile;

vanno immediatamente assunti provvedimenti idonei a soddisfare i bisogni essenziali del popolo dell'Iraq;

il lungo periodo di sanzioni economiche sinora imposte all'Iraq non ha certo scalfito le posizioni di potere di Saddam;

possono essere sempre predisposti meccanismi diretti a verificare che gli aiuti non si traducano in sostegno indiretto ai regimi e che nel contempo assicurino il rispetto delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite;

la transizione alla democrazia è favorita da una situazione di non isolamento internazionale;

impegna il Governo:

ad intraprendere ogni iniziativa utile per interrompere le sanzioni economiche all'Iraq e così soddisfare i bisogni primari della sua popolazione civile».

0/4237/9/3^a/Tab.5

SALVATO, RUSSO SPENA

Il presidente MIGONE esprime parere favorevole, a condizione che sia inserito un punto sui controlli che ribadisca sostanzialmente le richieste del Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Il sottosegretario RANIERI concorda con il Presidente.

Il senatore VERTONE GRIMALDI fa presente che l'Iraq non è più in grado di costruire armi chimiche o batteriologiche e, quindi, la vera esigenza a questo punto è di togliere l'embargo per fermare un genocidio strisciante.

I senatori ANDREOTTI e PIANETTA si dichiarano favorevoli all'ordine del giorno.

Il senatore SERVELLO dichiara di condividere il suggerimento del Presidente.

La senatrice SALVATO si dichiara disponibile ad accogliere il suggerimento del Presidente e si riserva di riformulare il testo in tal senso. Ciò che è essenziale, a suo avviso è che l'embargo sia tolto al più presto, per fermare il genocidio della popolazione innocente.

Il presidente MIGONE pone in risalto che il primo responsabile di tale genocidio è Saddam Hussein.

Il sottosegretario RANIERI sottolinea che qualsiasi proposta di risoluzione volta all'abolizione dell'embargo deve necessariamente prevedere controlli atti a prevenire che l'Iraq si doti nuovamente di armi di distruzione di massa.

La senatrice SALVATO illustra quindi il seguente ordine del giorno:

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

in occasione dell'esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2000;

premessi che:

l'embargo da tempo gravante su Cuba continua a provocare gravi violazioni dei diritti fondamentali delle persone appartenenti alle fasce più deboli della popolazione;

le pressioni nei confronti del governo cubano deve avvenire non a discapito della popolazione civile;

vanno immediatamente assunti provvedimenti idonei a soddisfare i bisogni primari del popolo di Cuba;

il lungo periodo di sanzioni economiche sinora imposte a Cuba non ha sinora modificato la politica del governo cubano in materia di diritti civili e politici;

possono essere sempre predisposti meccanismi diretti a verificare che gli aiuti non si traducano in sostegno indiretto al regime;

impegna il Governo:

ad intraprendere ogni iniziativa utile per interrompere le sanzioni economiche a Cuba e così soddisfare i bisogni primari della sua popolazione civile».

0/4237/10/3^a/Tab.5

SALVATO

Il presidente MIGONE esprime parere favorevole.

Il sottosegretario RANIERI si dichiara contrario al primo punto delle premesse, poiché le gravi violazioni dei diritti fondamentali dei cubani non dipendono dall'embargo ma da un regime illiberale. Condivide il giudizio secondo cui l'embargo non ha modificato la politica del governo cubano, ma in questo caso sarà necessario sostituirlo con pressioni di altro tipo. Potrebbe comunque accettare il dispositivo dell'ordine del giorno, se si aggiungessero le parole «nel quadro di un processo di democratizzazione e di tutela dei diritti dei cittadini cubani».

La senatrice SALVATO precisa che il riferimento ai diritti fondamentali delle persone, nel primo punto delle premesse, non riguarda i diritti civili ma quelli sociali, altrettanto fondamentali, come ad esempio il diritto alla salute.

Il senatore SERVELLO si dichiara d'accordo sull'abolizione dell'embargo, purché dall'ordine del giorno siano eliminate le frasi che costituiscono una forzatura in chiave antiamericana.

Il presidente MIGONE ritiene che il suggerimento del Sottosegretario possa essere accolto, purché non vi sia connessione tra l'abolizione delle sanzioni e il processo di democratizzazione, ma si affermino piuttosto due obiettivi paralleli. Invita pertanto la senatrice Salvato a riformulare l'ordine del giorno in vista della prossima seduta.

La senatrice SALVATO illustra il seguente ordine del giorno:

La 3^a Commissione permanente del Senato,

in occasione dell'esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2000;

premesso che:

il nostro Paese ha ratificato il Trattato sul Bando Completo degli Esperimenti Nucleari (CTBT);

è attivamente impegnato nei negoziati riguardanti sia il Trattato sul Bando della Produzione di Materiale Fissile per Ordigni che il progetto di Convenzione per il Bando delle armi batteriologiche;

nella primavera del 2000 si terranno i lavori della Conferenza di Riesame del Trattato di non Proliferazione Nucleare che dovrà affrontare le tappe successive del disarmo nucleare;

la situazione internazionale, ed in particolare le vicende riguardanti l'India ed il Pakistan, richiedono una ulteriore intensificazione degli sforzi diplomatici diretti a ridurre i rischi di utilizzazione di armi nucleari;

Brasile, Egitto, Irlanda, Nuova Zelanda, Sud Africa e Svezia hanno presentato un progetto di Risoluzione alle Nazioni Unite in cui si chiede ai Paesi titolari di arsenali di armi nucleari di intraprendere passi decisivi per il disarmo totale, senza ulteriori ritardi, al fine di giungere al disarmo nucleare completo nei termini previsti dall'articolo 6 del Trattato di non Proliferazione Nucleare;

nel progetto di Risoluzione si chiede altresì alla Russia, che non ha ancora ratificato lo START II, e agli Stati Uniti di far entrare in vigore senza nuovi ritardi il Trattato per la riduzione ulteriore e la limitazione di armi strategiche offensive (START II) e di concludere a breve i negoziati START III;

impegna il Governo a sostenere in seno alle Nazioni Unite la citata Risoluzione per il disarmo nucleare totale».

0/4237/11/3^a/Tab.5

SALVATO, RUSSO SPENA

Il sottosegretario RANIERI si riserva di esprimere il proprio parere nella prossima seduta, dopo il necessario approfondimento, e chiede l'accantonamento dell'ordine del giorno.

Il presidente MIGONE accoglie tale richiesta.

La senatrice SALVATO illustra il seguente ordine del giorno:

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

in occasione dell'esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2000;

premessi che:

nel vertice G8 tenutosi lo scorso giugno a Colonia, è stato affrontato per la prima volta il problema dell'annullamento del debito estero dei paesi più poveri;

è stato ivi deciso di rinunciare a reclamare 70 miliardi di dollari di prestiti accordati a 36 Paesi del terzo Mondo;

il Brasile, il quale è il Paese con il più alto debito estero al mondo, raggiunge da solo una esposizione debitoria pari a 179 mila milioni di dollari;

gli esperti dello UNDP (Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo) hanno più volte sostenuto che l'unica via possibile per salvare le vite di milioni di bambini è quella della cancellazione totale del debito;

lo sviluppo dei Paesi poveri può avvenire soltanto se entro un tempo ragionevole sono sgravati da ogni incombenza debitoria che frena ogni possibile investimento;

tra le proposte discusse a Nairobi in un vertice di governi africani sul debito estero, organizzato dallo UNDP, vi è quella di cancellare il debito in cambio di garanzie sul reinvestimento dei soldi risparmiati nel campo dell'alfabetizzazione, della sanità e dello sviluppo delle vie di comunicazione;

il sostegno ai Paesi poveri attraverso la cancellazione totale, seppur condizionata, del debito estero favorisce i processi di democratizzazione e sviluppo;

l'Italia ha erogato prestiti ai Paesi in via di sviluppo per complessivi 2.416 milioni di dollari;

impegna il Governo:

a predisporre e sostenere tutte le iniziative volte ad ottenere la cancellazione immediata del debito dei Paesi a più basso indice di sviluppo secondo i dati dello UNDP».

0/4237/12/3^a/Tab.5

SALVATO

Il sottosegretario RANIERI e il presidente MIGONE esprimono parere favorevole.

La senatrice DE ZULUETA illustra il seguente ordine del giorno:

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

premessi che:

i paesi in via di sviluppo, in particolare gli Highly Indebted Poor Countries (HIPC), per motivi anche climatici, sono particolarmente colpiti da malattie quali la malaria, l'AIDS, la tubercolosi;

queste malattie riducono drasticamente le aspettative di vita e sono un potente ostacolo all'uscita dalla povertà;

nonostante il fatto che combatterle sia alla portata della scienza moderna, nell'attuale impiego delle risorse, l'investimento nella ricerca

su queste malattie non raggiunge le dimensioni sufficienti, non essendo di fatto redditizio in quanto diretto a mercati poveri;

i fondi necessari allo sviluppo di vaccini e cure per le maggiori malattie endemiche del mondo potrebbero essere costituiti presso l'Organizzazione Mondiale della Sanità;

impegna il Governo:

a intraprendere tutte le iniziative necessarie per sostenere finanziariamente l'azione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità nella lotta contro le malattie tipiche dei paesi in via di sviluppo».

0/4237/13/3^a/Tab.5

DE ZULUETA, SALVATO

Il presidente MIGONE esprime parere favorevole e invita le senatrici proponenti a valutare l'opportunità di inserire, dopo le parole «Organizzazione Mondiale della Sanità» le altre «o di altre organizzazioni competenti».

La senatrice DE ZULUETA non ritiene che vi siano altri organismi che possano sostituirsi all'OMS in questa attività di ricerca, che non viene adeguatamente svolta dall'industria privata per ragioni di mercato.

Il senatore SERVELLO si dichiara favorevole all'ordine del giorno.

Anche il senatore PIANETTA esprime un giudizio favorevole, osservando che per talune malattie la ricerca è bloccata in quanto non sarebbe remunerativa per i privati.

Il presidente MIGONE invita le proponenti a inserire, dopo il riferimento alla malaria, all'AIDS e alla tubercolosi le parole «e da altre gravi malattie endemiche».

La senatrice DE ZULUETA accoglie il suggerimento del Presidente.

Il sottosegretario RANIERI esprime parere favorevole sull'ordine del giorno così modificato.

La senatrice SALVATO illustra il seguente ordine del giorno:

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

in occasione dell'esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2000;

premessi che:

il Consiglio di Europa è attivamente impegnato in programmi, progetti e politiche a favore della democratizzazione e della tutela dei diritti umani;

il progressivo allargamento ad est del Consiglio di Europa richiede un forte sostegno in termini di mezzi, risorse umane e materiali;

in seno al Consiglio di Europa, operano la *Corte Europea dei diritti umani* ed il *Comitato Europeo per la prevenzione della tortura e di ogni forma di trattamento inumano, crudele o degradante* i cui compiti sono particolarmente delicati in quanto la loro attività incide direttamente sul sistema della giustizia civile, penale e sul sistema penitenziario, ambiti di tradizionale interesse nazionale;

nel 2000, ricorre il cinquantesimo anniversario della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti umani e delle libertà fondamentali

impegna il Governo:

a sostenere adeguatamente in termini di risorse e mezzi il Consiglio di Europa, al fine di poter assolvere agli impegni assunti in materia di diritti umani e democratizzazione».

0/4237/14/3^a/Tab.5

SALVATO

Il presidente MIGONE e il sottosegretario RANIERI esprimono parere favorevole.

La senatrice SALVATO illustra il seguente ordine del giorno:

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

in occasione dell'esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2000;

premessi che:

è stata di recente approvato il nuovo Regolamento concernente l'organizzazione e le funzioni degli uffici dirigenziali generali dell'Amministrazione centrale del Ministero degli affari esteri;

con il nuovo Regolamento è istituita la Direzione generale per le organizzazioni internazionali e i diritti umani;

tale Direzione generale deve: trattare le questioni politiche di competenza di enti, organismi e organizzazioni internazionali del sistema delle Nazioni Unite; trattare le questioni attinenti ai problemi della sicurezza internazionale, del disarmo e controllo degli armamenti, della non proliferazione; curare la trattazione delle questioni attinenti ai diritti umani nelle sedi multilaterali e nei rapporti con gli organi della Convenzione Europea dei diritti dell'uomo; curare i negoziati concernenti accordi multilaterali con gli enti, gli organismi e le organizzazioni di cui ai punti precedenti, nonché i negoziati di carattere globale relativi alle materie di cui sopra, fatte salve le specifiche competenze delle altre am-

ministrazioni statali, normativamente previsti; curare la concertazione internazionale contro le sfide globali e, in particolare, contro il terrorismo, la criminalità trans-nazionale ed il narcotraffico; seguire le politiche inerenti al processo G7/8;

impegna il Governo:

a dotare la suddetta Direzione generale di risorse materiali ed umane qualificate sufficienti ad assolvere agli impegni previsti».

0/4237/15/3^a/Tab.5

SALVATO

Il presidente MIGONE e il sottosegretario RANIERI esprimono parere favorevole.

Il presidente MIGONE illustra il seguente ordine del giorno:

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

nell'esaminare lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2000;

rilevato che gli ordine del giorno n. 0/3660/2/3^a/Tab.6 e n. 0/2739/1/3^a/Tab.6 – approvati dalla Commissione Affari esteri, rispettivamente il 2 dicembre 1998 e il 22 ottobre 1997 e accolti dal Governo, – il cui testo era il seguente:

“La 3^a Commissione permanente del Senato,

nell'esaminare lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1998,

rilevato che:

le risorse disponibili per il Ministero degli affari esteri sono incomprensibilmente scarse e in piena contraddizione con gli impegni e il ruolo della politica estera italiana nel nuovo contesto internazionale;

la trasformazione subita dai rapporti internazionali dopo la caduta del muro di Berlino e il conseguente adeguamento della politica estera italiana richiedono rappresentanze in tutto il mondo;

la presenza di un'ambasciata riveste una particolare importanza nei paesi piccoli o di recente indipendenza perché ne sottolinea la sovranità;

la pur auspicabile apertura di rappresentanze unificate dell'Unione europea non è ancora prevedibile in tempi brevi;

la rete diplomatico-consolare e culturale italiana è la più estesa dell'Unione europea ma è anche indebolita dalla carenza di organico in molte sedi soprattutto minori,

impegna il Governo:

a) a trovare fino dal prossimo anno risorse adeguate a sostenere il ruolo e gli impegni dell'Italia e che siano comparabile a quelle stanziare dagli altri paesi europei;

b) a presentare al Parlamento in tempo utile per la prossima sessione di bilancio un piano che:

1) effettui alcune riduzioni fin da ora ipotizzabili (unificando alcune rappresentanze presso organizzazioni internazionali in Austria, Belgio, Francia, Italia; declassando e abolendo alcuni consolati generali, consolati e agenzie consolari; sedi scolastiche);

2) nei limiti del possibile estenda la rete, in particolare delle ambasciate bilaterali; distribuisca diversamente l'organico disponibile, eventualmente precisando quale estensione dell'organico sia necessario, tenendo presente l'opportunità di estendere al massimo l'uso di contrattisti;

3) precisi proposte da avanzare in sede di Unione europea per sperimentazioni di rappresentanze comuni, a cominciare dalle sedi delle istituzioni culturali e dai paesi di dimensioni ridotte.

0/2739/1/3^a/Tab.6 MIGONE, SQUARCIALUPI, FOLLONI, BOCO, JACCHIA, GAWRONSKI e 0/3660/2/3^a/Tab.6 MIGONE, DE ZULUETA”;

hanno avuto solo seguito parziale;

impegna nuovamente il Governo:

ad adempiere nel 2000 a quanto così rimasto inattuato».

0/4237/16/3^a/Tab.5

MIGONE

Il sottosegretario RANIERI esprime parere favorevole.

Il presidente MIGONE illustra il seguente ordine del giorno:

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

ribadendo il suo orientamento più volte espresso anche in occasione di precedenti discussioni di bilancio;

impegna il Governo:

1) a presentare un piano di riforma e di rilancio degli istituti italiani di cultura che comprenda e inglobi nei corsi di lingua quelli attualmente gestiti separatamente per gli emigrati e che preveda la graduale ma drastica riduzione dell'attuale intervento a favore delle scuole italiane all'estero, in particolare sostituendo – ove possibile – il personale di ruolo con personale insegnante reclutato *in loco* ed eventualmente formato con strumenti messi a disposizione dal Ministero;

2) nel frattempo, a esercitare un maggiore controllo su dette scuole e detti corsi per italiani all'estero riferendone in maniera dettagliata al Parlamento».

0/4237/17/3^a/Tab.5

MIGONE

Il senatore SERVELLO aggiunge la propria firma e sottolinea la grave carenza di fondi per gli istituti italiani di cultura.

Il senatore CORRAO aggiunge la propria firma all'ordine del giorno e reclama un'inversione di rotta per gli istituti italiani di cultura, che dispongono di scarsissime risorse finanziarie e umane, mentre lo Stato spende centinaia di miliardi per le scuole italiane all'estero.

Segnala altresì che molti istituti sono persino sprovvisti di un direttore, le cui funzioni sono esercitate da un funzionario del Ministero degli affari esteri.

Il sottosegretario RANIERI si riserva di esprimere un parere nella prossima seduta, assicurando però che il Ministero terrà nella massima considerazione le osservazioni testé formulate.

Il presidente MIGONE avverte che è stato presentato il seguente ordine del giorno:

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

riunita per esaminare il bilancio di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2000,

in relazione agli indirizzi del Governo e degli impegni assunti nei confronti delle comunità italiane nel mondo,

ritenendo necessario,

definire meglio i rapporti con i connazionali all'estero per rispondere ad esigenze sempre più estese e differenziate e a favorire ulteriori iniziative utili all'insieme della politica internazionale dell'Italia,

considerando

come indispensabile e positiva la realizzazione di programmi e interventi mirati atti venire incontro a precise richieste di maggiore presenza delle diverse istanze politiche, istituzionali, sociali e culturali del nostro paese all'estero, anche in relazione alle aspirazioni dei nostri connazionali nei diversi paesi e continenti – da quello europeo alle altre aree geografiche del mondo – ed ai cambiamenti che in essi costantemente si susseguono,

ritenendo che,

tali impegni, rivolti all'insieme delle comunità italiane e allo specifico delle loro condizioni nei differenti paesi, mentre da un lato debbo essere orientati a favorire ulteriormente la più ampia ed elevata integrazione nelle società di residenza – soprattutto negli Stati della Unione Europea – dall'altra possono e debbono venire incontro alle aspirazioni ed al desiderio di mantenere e rinnovare l'interesse ad un rapporto attivo con l'Italia a partire dai settori della cultura, attraverso l'approfondimento delle conoscenze linguistiche e della informazione sulla realtà complessiva del nostro paese quindi segnatamente in ambito sociale e scolastico-formativo e – non da ultimo – in quello economico-commer-

ziale attraverso un proficuo interscambio ai diversi livelli. Anche nel corso del 1999 migliaia di connazionali hanno manifestato questo crescente interesse in diverse forme attraverso gli organismi di rappresentanza elettiva operanti a livello consolare – i Comitati degli italiani all'estero (Consistes) e l'istanza più ampia espressa dal Consiglio generale degli italiani all'estero – Cgie;

preso inoltre atto

che dai rilevamenti sui flussi migratori verso l'estero – anche se in misura contenuta rispetto ai decenni passati numerosi connazionali, nelle diverse collocazioni professionali, hanno intrapreso la via dell'espatrio esclusivamente per motivi di lavoro dirigendosi in altri paesi dell'Europa e Oltreoceano (in questo caso prevalentemente in Australia, Canada e Stati Uniti raggiungendo i loro parenti più prossimi). Essi provengono soprattutto dalle regioni centro meridionali e insulari dove i giovani sovente spinti dalla ricerca di una prima collocazione più rispondente alle loro aspettative di vita attiva, nonostante il raggiungimento di un più elevato livello culturale, scolastico e formativo- professionale attualmente non trovano nelle regioni d'origine una adeguata e diffusa offerta occupazionale nel settore pubblico e privato. A ciò del resto fa riscontro la stessa ripresa della «migrazione interna» di manodopera verso l'area del Nord est italiano più volte documentata anche dall'ISTAT e dai media nazionali;

per tali ragioni si impegna il Governo:

1) a proseguire con maggiore determinazione nel definire ed intensificare le iniziative a sostegno delle comunità italiane all'estero dando nel contempo seguito ad un migliore coordinamento tra Ministeri e altre istanze nazionali interessati, coinvolgendo in maniera più attiva ed incisiva a Regioni ed Enti locali nell'ambito delle loro competenze delegate ed autonomie specifiche i quali, attraverso la previa intesa con il governo ed il Ministero degli affari esteri, possono essere di utile supporto ad importanti iniziative nei diversi paesi di residenza dei nostri connazionali, in particolare nel rapporto con le rispettive autonomie regionali, locali e territoriali estere instaurando utili e durature relazioni di interscambio sulle complesse tematiche del mondo dell'emigrazione e dell'immigrazione soprattutto in ambito eurocomunitario;

2) a dare un ulteriore impulso affinché la 3ª Conferenza nazionale degli italiani nel mondo possa aver luogo nel corso del 2000 dando seguito effettivo al DDL del governo sulla indizione della stessa, e che peraltro il Senato ha già approvato ed ora é all'esame della Camera dei Deputati, affinché l'insieme della nostra società possa acquisire una conoscenza approfondita sullo stato delle comunità dei nostri connazionali all'estero e sulle evoluzioni e cambiamenti intervenuti in questi ultimi 10 anni, indispensabile soprattutto dopo la approvazione della prima modifica costituzionale sull'esercizio del diritto di voto degli elettori italiani residenti fuori dal territorio nazionale e la istituzione della «Circoscrizione estero»;

3) a riferire entro 6 mesi al Parlamento sui risultati conseguiti nell'allineamento dei dati in possesso delle anagrafi consolari con quelli detenuti nelle rispettive Aire (Anagrafe degli italiani residenti all'estero) ed il loro aggiornamento parallelo anche al fine di disporre di elenchi degli elettori con recapiti ed indirizzi affidabili e sicuri ai quali per fare riferimento certo ad ogni scadenza elettorale a partire da quella della legislatura nazionale del 2001;

4) valorizzare ulteriormente il ruolo che le Associazioni nazionali della emigrazione italiana maggiormente rappresentative, con rappresentanza in Italia ed effettiva diramazione all'estero andranno assumendo anche nella prospettiva del voto diretto degli elettori italiani residenti fuori dal territorio della Repubblica sostenendo i loro programmi e progetti quando questi risultino sono effettivamente rispondenti alle esigenze delle nostre comunità all'estero e realizzando con esse specifiche convenzioni di servizio sociale e di supporto alla attività delle nostre rappresentanze consolari e nel promuovere rapporti con i connazionali;

5) favorire in ogni forma la diffusione dell'informazione italiana tra i connazionali all'estero utilizzando e valorizzando al meglio i mass media ad essi rivolti in maniera specifica sostenendo l'ulteriore potenziamento delle reti di comunicazione a stampa, radiofonica, e televisiva ed informatica in ambito locale. Il servizio pubblico della Rai – ed in particolare Rai-International – dovrebbe essere anch'esso ulteriormente potenziato e posto nella condizione di diffondere maggiori servizi informativi e di più ampio accesso al pubblico italofono residente all'estero e proporre in Italia aspetti salienti e importanti della vita delle nostre comunità nazionali. Per quanto concerne infine le testate a stampa e le agenzie specializzate editate in Italia e diffuse prevalentemente all'estero si auspica l'impegno del governo ad un aggiornamento dei contributi previsti dalla attuale legge sull'editoria in quando l'entità della erogazione complessiva due miliardi annui non ha subito aggiornamenti dal 1994 e in attesa della riforma complessiva del settore si rende indispensabile un congruo rifinanziamento transitorio».

0/4237/19/3^a/Tab.5

LAURICELLA, BARRILE

Il senatore SERVELLO dichiara di aggiungere la propria firma.

Il presidente MIGONE e il sottosegretario RANIERI esprimono parere favorevole.

Il senatore PIANETTA illustra il seguente ordine del giorno:

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

in sede di discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri;

premessi che:

è stata recentemente approvata la legge costituzionale che modifica l'art. 48 della Costituzione in relazione al voto degli Italiani all'estero;

esiste una notevole discrepanza tra le liste presso i Consolati d'Italia e le liste dell'Anagrafe degli Italiani residenti all'estero (AIRE) sull'effettivo numero di detti cittadini;

impegna il Governo:

a realizzare e completare, entro il 31 dicembre 2000, il censimento dei cittadini italiani residenti all'estero».

0/4237/20/3^a/Tab.5

PIANETTA, GAWRONSKI, MAGGIORE, MINARDO

Il presidente MIGONE esprime parere favorevole e aggiunge la propria firma.

Anche i senatori SERVELLO e DE ZULUETA aggiungono la propria firma.

Il sottosegretario RANIERI esprime parere favorevole.

Il presidente MIGONE avverte che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

riunita in sede di esame del bilancio di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2000,

in considerazione del ruolo di raccordo che le associazioni nazionali della emigrazione italiana rappresentate nel Consiglio degli italiani all'estero – Cgie, saranno chiamate a svolgere in vista della preparazione della Conferenza mondiale degli italiani nel mondo e della funzione di raccordo tra la realtà del nostro Paese e le comunità di nostri connazionali nella prospettiva dell'esercizio di voto all'estero,

impegna il Governo:

ad erogare a partire dall'anno finanziario 2000 contributi alle associazioni nazionali aventi le caratteristiche sopra descritte e in ragione di L.300 milioni l'anno con i criteri di attribuzione previsti dall'ex Cap. 3571 ed altri ancora che saranno determinati dal MAE e dalla Direzione generale emigrazione Affari Sociali (DGEAS) sentito il parere del Consiglio generale degli italiani all'estero – Cgie».

0/4237/21/3^a/Tab.5

LAURICELLA, BARRILE

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

riunita per la sessione bilancio di previsione del Ministero degli affari esteri per il 2000,

preso atto che il Governo malgrado gli impegni assunti non ha ancora ritenuto di disporre la soppressione generalizzata della tassa sul rilascio e la validazione annuale dei passaporti;

rilevato – anche da recenti interventi svolti in seno al Consiglio generale dei italiani all'estero, che moltissimi cittadini italiani in Svizzera e in altri Paesi non appartenenti alla Unione Europea, residenti in questi Stati esclusivamente per motivi di lavoro continuano ad essere soggetti all'esborso di tale onere il quale grava pesantemente su interi nuclei familiari, giovani in età scolare, anziani e pensionati;

considerato che secondo la normativa vigente solo i lavoratori italiani dimoranti permanentemente in uno dei Paesi della Unione europea possono beneficiare della esenzione della tassa di concessione governativa sui passaporti;

impegna il Governo:

ad estendere – sino alla riforma generale della normativa sul rilascio dei passaporti – la temporanea esenzione «comunitaria» anche ai cittadini italiani e ai loro familiari che risiedono stabilmente in Svizzera e in altri paesi non appartenenti all'Ue – inclusi coloro che si trovano in altri continenti unicamente per motivi di lavoro o risultano essere studenti o pensionati».

0/4237/22/3^a/Tab.5

LAURICELLA, BARRILE

Esprime poi parere contrario su entrambi i testi.

Il sottosegretario RANIERI concorda con il Presidente.

Il presidente MIGONE illustra il seguente ordine del giorno:

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

nell'esaminare lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2000;

rilevato che l'ordine del giorno n. 0/3660/7/3^a/Tab.6 approvato dalla Commissione Affari esteri il 2 dicembre 1998 e accolto dal Governo, – il cui testo era il seguente:

“La 3^a Commissione permanente del Senato,

premesso che:

gli organismi internazionali saranno sempre maggiormente depositari di parte della sovranità degli Stati;

in detti organismi internazionali lavorano molti cittadini italiani, a tutti i livelli della burocrazia;

tali cittadini sono spesso lasciati soli al loro destino una volta che sia scaduto il loro contratto con l'ente internazionale,

impegna il Governo:

ad elaborare delle misure atte ad utilizzare le conoscenze e le capacità che questi cittadini acquisiscono nella loro esperienza all'interno di tali organismi internazionali;

ad occuparsi in modo organico dei cittadini italiani che ricoprono un ruolo in detti organismi".

0/3660/7/3^a/Tab. 6 GAWRONSKI, PIANETTA, BIASCO";

non ha avuto il seguito dovuto;

impegna nuovamente il Governo:

ad adempiere nel 2000 a quanto così rimasto inattuato».

0/4237/23/3^a/Tab.5

MIGONE

I senatori VOLCIC e SERVELLO dichiarano di aggiungere la propria firma.

Il sottosegretario RANIERI esprime parere favorevole.

Il presidente MIGONE illustra il seguente ordine del giorno:

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

preso atto dell'intenzione del Ministro degli affari esteri nella sua lettera del 21 maggio 1999 al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di ristrutturare il bilancio del suo ministero, modificandone i centri di spesa secondo linee suggerite dalla riforma degli uffici centrali, in corso di attuazione;

impegna il Governo:

1) a usare tale occasione per rendere il bilancio del Ministero degli affari esteri più trasparente, in particolare raggruppando nei medesimi capitoli spese affini, secondo un metodo di classificazione sufficientemente dettagliato;

2) di raccogliere l'indicazione a suo tempo fornita dal parere sul nuovo regolamento contabile, consentendo ai capi missione di nominare un responsabile amministrativo».

0/4237/24/3^a/Tab.5

MIGONE

Il senatore SERVELLO ritiene opportuno sopprimere la parola «trasparente» nel punto 1), poiché potrebbe prestarsi a interpretazioni indesiderate.

Il senatore CORRAO suggerisce di modificare il punto 2), nel senso di consentire anche ai direttori degli istituti italiani di cultura la nomina di un responsabile amministrativo.

Il sottosegretario RANIERI esprime parere favorevole, a condizione che il punto 1) sia modificato sostituendo le parole «rendere il bilancio del Ministero degli affari esteri più trasparente, in particolare raggruppando nei medesimi capitoli» con le altre «raggruppare nei medesimi capitoli di bilancio del Ministero degli affari esteri».

Il presidente MIGONE accetta tale modificazione e, accogliendo il suggerimento del senatore Corrao, riformula anche il punto 2) come segue:

«2) a raccogliere l'osservazione formulata dalla Commissione medesima nel parere sul nuovo regolamento contabile, consentendo ai capi missione e ai direttori degli istituti italiani di cultura di nominare un responsabile amministrativo».

Il senatore PIANETTA illustra il seguente ordine del giorno:

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

in sede di discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri;

premesso che:

si evince dalla relazione della Corte dei Conti del 24 giugno 1999 la necessità che la pianificazione delle risorse si articoli in programmi determinati e che siano correlati ai risultati raggiunti nel precedente esercizio per garantire unitarietà all'azione amministrativa;

impegna il Governo:

a predisporre che i documenti di programmazione siano accompagnati da un richiamo meno generico agli obiettivi realizzati nel precedente esercizio finanziario, per pervenire, ove necessario, ad una rimodulazione, degli obiettivi in relazione a nuove esigenze emergenti o a difficoltà incontrate in fase di attuazione».

0/4237/25/3^a/Tab.5

PIANETTA, GAWRONSKI, MAGGIORE

Il presidente MIGONE esprime parere favorevole e dichiara di aggiungere la propria firma.

Anche il senatore SERVELLO aggiunge la sua firma.

Il sottosegretario RANIERI esprime parere favorevole.

Il presidente MIGONE avverte che è stato presentato il seguente ordine del giorno:

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

pur dando la dovuta attenzione alle voci di bilancio, anche in comparazione con gli anni precedenti, ritiene opportuno concentrarsi su due temi di particolare rilievo:

1. la necessità di contribuire a far recuperare la passione internazionale per una politica di graduale riduzione degli armamenti che se-

gnò tappe importanti con lo smantellamento di metà degli arsenali nucleari, in un contesto nel quale avanzò anche concretamente la sensibilità per la difesa dei diritti umani. È seguito e dura tuttora un pericoloso silenzio in proposito, che ha forse riflesso anche in alcune mancate ratifiche nel Congresso americano;

2. ad evitare una incompleta valutazione dell'ONU, limitandosi a rilevare alcune insufficienze e intemperatività forse inevitabili nell'azione generale, sembra opportuno dare nell'opinione pubblica ampia divulgazione alle articolate e significative attività delle varie agenzie nella stessa organizzazione delle Nazioni Unite».

0/4237/26/3^a/Tab.5

ANDREOTTI

Esprime parere favorevole, a condizione che il punto 1) sia integrato, aggiungendo dopo le parole «Congresso americano» le altre «, nonché nella Duma russa».

Il sottosegretario RANIERI concorda con il Presidente.

Si passa agli ordini del giorno al disegno di legge finanziaria.

Il presidente MIGONE avverte che è stato presentato il seguente ordine del giorno:

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

premesso che:

la cooperazione allo sviluppo deve essere parte integrante della politica estera del nostro Paese e deve essere prioritariamente finalizzata alla promozione dello sviluppo, della pace, della democrazia e della solidarietà e giustizia tra i popoli, della piena realizzazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali;

il recente disegno di legge di riforma, approvato il 29 settembre dal Senato, individua quali obiettivi della cooperazione allo sviluppo:

a) lo sviluppo endogeno sociale, economico e culturale delle popolazioni, a partire da quelle più svantaggiate, nel rispetto dei diritti umani universali inalienabili e indivisibili, in condizioni di pari opportunità tra tutti gli individui, con la piena partecipazione di tutte le componenti sociali e compatibilmente con l'uso sostenibile delle risorse naturali e di quelle ambientali;

b) la salvaguardia della vita umana ed il soddisfacimento prioritario dei bisogni essenziali;

c) la promozione della donna fin dall'infanzia e la rimozione di ogni ostacolo alla sua piena partecipazione alla vita sociale, economica e politica;

d) la promozione e la difesa dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;

e) l'eliminazione della povertà e di ogni forma di esclusione;

f) la tutela e la promozione dei diritti civili, culturali, economici, politici e sociali;

g) la difesa delle identità culturali e la convivenza tra culture diverse;

h) la valorizzazione delle risorse umane e materiali locali ivi incluse la crescita delle capacità locali di ricerca e formazione;

i) la conservazione del patrimonio naturale e ambientale, per un suo uso sostenibile e per la sua integrità a beneficio delle future generazioni;

j) la prevenzione e la mitigazione delle conseguenze negative dei fenomeni migratori;

k) la prevenzione e la mitigazione delle conseguenze delle catastrofi naturali o provocate dall'uomo;

l) la crescita ed il rafforzamento delle esperienze democratiche e di partecipazione attiva dei cittadini nel rispetto delle peculiarità di ogni popolo e del diritto all'autodeterminazione;

la individuazione dei Paesi con cui avere rapporti intergovernativi di cooperazione allo sviluppo deve avvenire tenendo conto dei bisogni essenziali delle popolazioni di questi paesi e per rafforzare i processi di democratizzazione;

la relazione di accompagnamento al disegno di legge in esame fa riferimento, a proposito della cooperazione internazionale, esclusivamente alle esigenze di stabilità dei Paesi beneficiari, anche laddove esse possano contrastare con gli auspicabili processi di democratizzazione e rispetto dei diritti umani;

in essa inoltre si individua un numero limitato di Paesi a cui destinare la quasi totalità delle risorse disponibili, sulla base di considerazioni legate più ai rapporti politici bilaterali che non sulla base delle reali esigenze di sostegno allo sviluppo e alla democratizzazione;

la situazione sociale ed economica in molti Paesi dell'America centrale e latina è tale da richiedere un diretto coinvolgimento della cooperazione italiana, anche per non lasciare isolata l'esperienza di Prodere appena conclusa in America centrale;

impegna il Governo:

a sostenere programmi di cooperazione volti a rafforzare i percorsi di democratizzazione dei Paesi in via di sviluppo».

0/4236/1/3^a

SALVATO

Il relatore CORRAO esprime parere favorevole.

Il sottosegretario RANIERI esprime parere favorevole.

Il senatore SERVELLO illustra il seguente ordine del giorno e preannunzia che sullo stesso argomento presenterà un emendamento in

sede di esame del disegno di legge finanziaria in Commissione bilancio:

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

premesso che la legge 28 luglio 1999, n. 266 ha previsto la messa a disposizione di risorse finanziarie in funzione del riequilibrio delle retribuzioni della carriera diplomatica rispetto a quelle della dirigenza ministeriale contrattualizzata, eliminando ogni eventuale sperequazione e che analoghe disposizioni sono state previste anche per la carriera prefettizia;

premesso che all'articolo 19 della predetta legge è stato stabilito che la legge finanziaria in esame indica l'ammontare delle risorse disponibili per gli esercizi 2000-2002 per il personale della carriera diplomatica e per quella prefettizia oltre che per alcuni gradi delle Forze armate e dei Corpi di polizia ad ordinamento militare e civile;

considerata l'assoluta insufficienza delle somme stanziare all'articolo 10, comma 2 del disegno di legge n. 4236 per le finalità di cui all'articolo 19 della legge 28 luglio 1999, n. 266 e qualificate in 100 miliardi per ciascuno degli anni 2000, 2001 e 2002;

impegna il Governo:

ad integrare le suddette disponibilità di 100 miliardi di lire annui avvalendosi degli stanziamenti previsti nel medesimo comma 2 ammon-tanti a 236 miliardi per il 2000, 660 miliardi per il 2001 e 850 miliardi di lire per il 2002».

0/4236/2/3^a

SERVELLO, BASINI, MAGLIOCCHETTI

Il relatore CORRAO si rimette al Governo.

Il sottosegretario RANIERI si riserva di esprimersi nella prossima seduta, dopo il necessario approfondimento con gli uffici del Ministero.

Il presidente MIGONE avverte che l'esame proseguirà nella seduta antimeridiana di domani, con la votazione dei testi degli ordini del giorno, eventualmente riformulati, nonché degli emendamenti alla Tabella 5.

Il seguito dell'esame congiunto è infine rinviato alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 18,35.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 13 OTTOBRE 1999

185^a seduta*Presidenza del Presidente*
DI BENEDETTO

Intervengono il ministro della difesa Scognamiglio Pasini ed il sottosegretario di Stato al medesimo Dicastero Guerrini.

La seduta inizia alle ore 8,35.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007, 000, C04^a, 0137^o)

Il senatore PORCARI, rilevata la scarsa presenza di commissari all'odierna seduta, convocata in orario insolito, invita la Presidenza a non reiterare nell'avvenire siffatte convocazioni.

Il PRESIDENTE, dopo aver testimoniato la massima comprensione rispetto alle considerazioni del senatore Porcari, gli ricorda che il calendario dei lavori della settimana era stato approvato, sia pure a maggioranza, nell'ultimo Ufficio di Presidenza (allargato ai rappresentanti dei Gruppi) e ratificato dalla Commissione nella seduta del 6 ottobre scorso.

IN SEDE CONSULTIVA

(4237) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002

– **(Tab. 11)** Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2000

(4236) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta notturna di ieri.

Replica il ministro della difesa SCOGNAMIGLIO PASINI esprimendo apprezzamento e soddisfazione per l'attenzione e la sensibilità che i problemi della Difesa e della Sicurezza trovano presso la Commissione Difesa del Senato.

È naturale che il dicastero della Difesa risenta del quadro complessivo della finanza pubblica e della necessità di perseguire una attenta politica della spesa. D'altra parte il crescente contributo richiesto all'Italia per la Sicurezza collettiva, nel quadro delle istituzioni europee ed atlantiche, esige che si guardi al bilancio della Difesa in un'ottica nuova e più lungimirante che consenta di destinare al settore le risorse per avviare la riforma dello strumento militare e compiere un rinnovamento operativo e tecnologico, all'altezza di quanto stanno facendo i *partners* europei. L'Unione europea sta rafforzando la propria capacità operativa all'interno dell'Alleanza, ma anche con capacità di azione autonoma, attraverso nuovi meccanismi di cooperazione con la NATO. Ciò richiede agli Europei di intraprendere le misure e le riforme necessarie per rafforzare le proprie capacità militari, che attualmente sono valutabili pari a circa 1/6 di quelle degli U.S.A., sviluppando le significative riforme strutturali e proiettandosi sui livelli tecnologici indispensabili per operare insieme all'alleato statunitense.

È questo un quadro in cui l'accentuata attenzione per il Sud Est europeo ed il Mediterraneo, fa assumere all'Italia una posizione chiave di grande rilevanza strategica. Nello sviluppo di queste capacità di difesa, gli Europei devono recuperare i ritardi accumulati, per evitare il rischio che il *gap* tecnologico ed operativo si traduca in una sostanziale ed irreversibile perdita di interoperabilità con l'alleato statunitense. L'Identità Europea di Sicurezza e Difesa non è, e non può essere, solo una dichiarazione politica o un progetto istituzionale, essa è anche e soprattutto un problema di capacità operative e militari.

Per gli Europei è arrivato il momento di considerare criteri di convergenza, non solo nel settore economico-finanziario, ma anche in quello della costruzione della Dimensione di Sicurezza e Difesa Europea. Si dichiara pienamente d'accordo su quanto è stato detto circa la necessità di operare in un quadro di più ampia condivisione degli obiettivi. Ricorda quindi che in Timor Est, così come nei Balcani, l'Italia si è mossa in un quadro di collaborazione europea ed atlantica. Si pone, allora, la necessità di procedere con urgenza alla radicale riforma del nostro strumento militare che poggia su: a) l'unitarietà di comando, funzionale alle esigenze di pianificazione per l'impiego dello strumento militare in una visione unitaria capace di ottimizzare le capacità operative a fronte delle risorse finanziarie disponibili; b) la riduzione del personale e la transizione dalla leva ad un sistema interamente professionale-volontario. Questa riforma comporta dei costi che sono pienamente riconosciuti dal Governo e che trovano copertura nella legge finanziaria per un complesso di 1.061 miliardi nel triennio di sperimentazione; c) l'avvio del reclutamento del personale militare femminile su base volontaria; d) la revisione delle strutture di comando ed il ridimensionamento degli enti centrali e territoriali di supporto e di quelli logistici e tecnico-industriali.

In tale quadro di generale coerenza, il progetto di bilancio 2000 è stato predisposto assumendo a riferimento gli indirizzi governativi riportati nel Documento di programmazione economico-finanziario 2000-2002, quelli riportati nella circolare n. 18 in data 23 marzo 1999 del Tesoro, riguardante le previsioni di Bilancio per l'anno 2000 ed il triennio 2000-2002, a cui si associano disposizioni interne del dicastero volte alla razionalizzazione della struttura e della spesa ed alla capitalizzazione dello strumento militare.

Dal punto di vista dell'impegno finanziario, è ben noto come la spesa dell'Italia per la Difesa sia tra le più basse in assoluto: nel 1999 essa è stata pari al 45% di quella tedesca, al 43% di quella francese e al 34% di quella del Regno Unito. Mentre in termini di confronto percentuale con il PIL, il rapporto della Funzione Difesa è stato nel 1999, pari allo 1,0%, ancora molto inferiore al 2% della Francia ed al 2,7% dell'Inghilterra, che hanno PIL molto simili o di poco superiori a quello italiano. A questo riguardo, sottolinea come i dati di riferimento riportati nella Nota aggiuntiva siano pertinenti ed omogenei. Preso spunto da un'osservazione critica del senatore Loreto scaturita nel dibattito di ieri pomeriggio, e relativa al perché le serie storiche riportino gli stanziamenti a partire dal 1996, il Ministro ricorda che il bilancio della Difesa di quell'anno comprese per la prima volta somme per il versamento dell'INPDAP dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro (per un ammontare complessivo di circa 3.400 miliardi, di cui 2.200 miliardi per le Forze Armate e 1.200 miliardi per l'Arma dei Carabinieri), trasferite al Tesoro ai sensi della legge n. 335 del 1995, relativa alla riforma del sistema pensionistico. A seguito di tale anomalo e virtuale incremento, che non corrisponde ad un'effettiva maggiore disponibilità per la Difesa, ogni raffronto con gli stanziamenti degli anni antecedenti il 1996, e del loro rapporto percentuale rispetto al PIL, non appare, pertanto, coerente, proprio in termini di omogeneità di dati. Comunque, per arricchire l'approfondimento in corso, precisa che la percentuale sul PIL della Funzione Difesa è scesa, dal 1990 al 1995, dall'1,4% all'1,04%, si è attestata nel 1996 all'1,7%, per scendere all'1,00% nel 1999. Quanto alle poste della funzione militare che incidono nei bilanci di altri ministeri (quali le missioni all'estero) non c'è dubbio che potrebbero, o dovrebbero, essere ricondotte all'interno della dimensione funzionale della Difesa. Ciò comporterebbe, tuttavia, un'aggregazione tecnicamente impropria, valida sul piano del principio, ma assolutamente ininfluente sul valore percentuale in esame.

Segnala quindi come il progetto di bilancio della Difesa per il 2000 veda realizzare una prima contenuta, ma significativa inversione di tendenza rispetto al passato. Si avvia, infatti, il processo realizzativo di un moderno strumento militare compatibile con quello dei nostri alleati europei e coerente con il ruolo internazionale del nostro Paese nel quadro europeo ed atlantico. A tal fine è prevista, rispetto al 1999, una crescita delle risorse destinate alla Funzione Difesa (Forze Armate), che attesta l'incidenza percentuale della Funzione Difesa sul PIL sul valore dell'1,04% e che sostanzia un primo passo lungo la strada di un graduale, realistico e sostenibile recupero di risorse. Questo è uno sforzo soste-

nibile per un Paese del peso economico dell'Italia. Inoltre, si tratta di risorse ben spese perché producono sicurezza, indispensabile per lo sviluppo economico del Paese, creano posti di lavoro diretti e qualificati dell'ordine delle 100.000 unità in 5/6 anni, ed indiretti attraverso lo sviluppo degli investimenti e della base industriale della Difesa, producono tecnologia sostenendo la ricerca avanzata e la crescita del Paese. Sono risorse produttive a tutti gli effetti. Si tratta di una grande riforma strutturale che ben si inquadra nel processo complessivo di modernizzazione e rilancio del nostro Paese.

Per quanto riguarda, in particolare, lo stanziamento nei singoli settori, il Ministro rileva che: a) il settore del personale registra un incremento di circa 538 miliardi, principalmente in conseguenza del processo di progressiva «professionalizzazione» dello strumento e per gli effetti del periodico adeguamento del trattamento economico; in particolare, per l'anno 2000, è programmata una contrazione del personale di leva di circa 20.000 unità ed un incremento di circa 10.000 volontari di truppa; b) che il settore dell'esercito registra un aumento di circa 298 miliardi, destinato a migliorare l'efficienza e la prontezza operativa delle Forze; c) il settore dell'ammodernamento vede un aumento di circa 686 miliardi (per un totale di 5.338,4 miliardi, di cui 381,7 miliardi per la ricerca e sviluppo), e destina le risorse prioritariamente al completamento dei principali programmi di adeguamento tecnologico dello strumento militare. In tale campo sono in corso radicali cambiamenti basati in larga misura su un uso molto esteso ed integrato delle nuove tecnologie applicate alla Difesa, che permettono di investire sulla qualità più che sulla quantità, valorizzando le capacità operative nel settore della mobilità, della proiettabilità, della sostenibilità logistica, degli armamenti di precisione, della proiezione delle forze, dell'informazione e del Comando e controllo. Essa rappresenta un primo passo di un progetto di lungo termine che oltre a professionalizzare le Forze Armate delinea un sostanziale ammodernamento del nostro strumento militare e investe un'ampia gamma di progetti, quali: l'Eurofighter, il trasporto aereo strategico, i sistemi satellitari di comunicazione e di *intelligence*, il MEADS per la difesa missilistica contro i vettori balistici di teatro con testate di distruzione di massa, la famiglia dei sistemi missilistici avanzati (FSAF e PAAMS) per la difesa anti aerea ed anti missilistica, gli elicotteri A129, EH101 e NH90, la seconda Unità Comando portaeromobili, le fregate «Orizzonte», i mezzi corazzati-blindati di nuova generazione, ed altri ancora. Sono tutti programmi di alta tecnologia che proiettano le Forze armate italiane e la nostra industria della difesa nel cuore dell'innovazione tecnologica ed operativa in un contesto di cooperazione europea e transatlantica e che richiedono per il futuro un progressivo incremento delle risorse della Difesa destinabili all'investimento.

Replica il relatore NIEDDU, che – ringraziato il Ministro per il grande contributo offerto ed espresso apprezzamento per gli stimoli costruttivi forniti sia dai colleghi della maggioranza, sia dai colleghi dell'opposizione – sottolinea l'ampia convergenza relativa all'esigenza

di procedere coerentemente alla realizzazione del nuovo modello di Difesa. Del pari, comune è la sottolineatura dell'esigenza di garantire un progressivo incremento nel tempo della dotazione finanziaria per lo sviluppo del sistema di sicurezza del Paese, nel quadro dei vincoli delle alleanze di cui l'Italia fa parte.

Ciò premesso, sottolinea quanto ha osservato il senatore Loreto riguardo alla corretta valutazione dell'insieme delle risorse destinate alla funzione Difesa. Dichiara altresì di concordare con le considerazioni puntuali del senatore Jacchia relativamente all'adeguamento del dispositivo di difesa al mutato quadro di riferimento dei confini ad Est del Paese. È nelle cose un ridimensionamento della potenziale minaccia su quel versante, per quanto quella resti un'area di instabilità di cui tenere conto. Più in generale diversi colleghi hanno fatto correttamente riferimento al più dinamico ruolo assunto dall'Italia nell'affrontare e gestire le situazioni di crisi nell'ambito della NATO e dell'ONU; questo ruolo ha ritorni rilevanti per il peso dell'Italia in campo internazionale. Da questo punto di vista non c'è dubbio che, oltre le nobili motivazioni etico-morali a supporto delle scelte di intervento, portare la pace anche in luoghi lontani dal teatro geopolitico euromediterraneo determina un ritorno d'immagine, una capitalizzazione immateriale, ma rilevante in termini di interesse nazionale.

È insomma evidente che con un maggiore impegno si tutelano e si sviluppano gli interessi strategici del Paese; naturalmente questa dimensione di impegno pone questioni concrete, quali una adeguata dotazione di mezzi per spostare, uomini e materiali, ed infatti nei principali programmi di investimento dell'esercizio finanziario 2000 dell'Aeronautica si rinviene il programma pluriennale per l'acquisizione di 18 velivoli C130J per adeguare la capacità operativa per interventi fuori aerea. Più in generale i principali programmi di investimento dell'area interforze dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica offrono una visione plastica dell'impegno di ammodernamento e adeguamento in corso e di quelli nuovi previsti nell'esercizio finanziario 2000.

Con riferimento agli investimenti si destinano 108,9 miliardi all'Arma dei Carabinieri, 1853,9 all'Aeronautica, 1.536 alla Marina, 1.493 all'Esercito e 455 all'interforze per un totale di 5.338 miliardi. Le spese di esercizio non vanno considerate come «spese correnti burocratiche» fini a sé stesse. In conclusione, l'impegno finanziario non è ottimale, ma va tenuto presente che il bilancio Difesa non comprende tutte le risorse destinate alla Missione sicurezza-difesa: infatti, ci sono risorse che finanziano e finanzieranno missioni ed impegni, in atto o future, derivanti da appositi provvedimenti di legge. Fra l'altro ricorda che appare costituzionalmente più corretto disporre di queste risorse attraverso lo strumento di singoli provvedimenti legislativi piuttosto che attraverso il bilancio; poiché tali missioni devono comunque essere autorizzate dal Parlamento, sarebbe criticabile destinarvi risorse anticipatamente, così come sarebbe discutibile sul piano di una corretta gestione del bilancio accantonare risorse per ipotetiche future missioni, che non necessariamente si concretizzano.

In conclusione, egli ritiene che responsabilmente ed opportunamente il Parlamento sottolinea l'esigenza della omogeneizzazione della spesa per la sicurezza e difesa al parametro medio della NATO, attualmente all'1,5% del PIL dei paesi membri.

Aderisce da ultimo a quanto dichiarato ieri dal collega Robol, relativamente al senso odierno di un sistema militare in un paese democratico che non è più finalizzato alla conquista territoriale, ma all'ordine e alla sicurezza internazionale, cioè è finalizzato alla pace e sempre più spesso alla tutela del diritto dei più deboli e contro la violenza della sopraffazione.

Il PRESIDENTE rinvia l'esame degli ordini del giorno e degli emendamenti alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 9,20.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 13 OTTOBRE 1999

297^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
GUERZONI

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Vigevani e per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica, Pinza e Solaroli.

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE REFERENTE

(4252) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 settembre 1999, n. 308, recante disposizioni urgenti in materia di cessione e cartolarizzazione dei crediti INPS, nonché di società per la gestione dei rimborsi, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore MONTAGNA, il quale fa presente che, prevalentemente, il decreto-legge 6 settembre 1999, n. 308, apporta una serie di modifiche all'articolo 13 della legge n. 448 del 1998 che disciplina la cartolarizzazione dei crediti vantati dall'INPS.

Si tratta, come è noto, dell'operazione con la quale si intendono cedere in massa, e a titolo oneroso, i crediti contributivi, compresi gli accessori per interessi e le sanzioni, che di fatto risultano immobilizzati presso tale istituto a causa delle difficoltà riscontrate nella loro riscossione.

Secondo le modalità previste in origine dall'articolo 13 della citata legge n. 448, l'acquisto dei crediti doveva essere effettuato da banche e altri intermediari che, costituendosi in società per azioni, avrebbero potuto reperire i mezzi finanziari necessari con l'emissione di titoli sul mercato. Il provvedimento in esame cambia molte delle regole contemplate inizialmente e introduce sia direttamente, che mediante un esplicito rinvio, le modalità previste dalla recentissima legge n. 130 del 1999 sulla «*securitization*».

Le principali novità introdotte con il decreto-legge n. 308 del 1999 nella normativa relativa alla cartolarizzazione dei crediti INPS – prosegue il relatore – sono le seguenti. In primo luogo viene ampliata la fascia dei crediti interessata dall'operazione, che ora include tutti gli importi già maturati o che matureranno a favore dell'INPS sino al 31 dicembre 2001; è eliminata poi ogni indicazione preventiva del prezzo di cessione che, in base al previgente testo dell'articolo 13 della legge n. 448, avrebbe dovuto corrispondere «al valore netto risultante dai bilanci e dai rendiconti» dell'INPS. Si stabilisce invece che, per il concreto svolgimento dell'operazione, tale istituto dovrà avvalersi di uno o più consulenti scelti con l'assistenza del Ministero del tesoro sulla base di procedure competitive tra primarie banche italiane e straniere.

I titoli emessi a fronte della cessione e i prestiti contratti per finanziare l'acquisto dei crediti INPS potranno essere garantiti in tutto o in parte dallo Stato. La garanzia dello Stato sarà concessa con decreto del Ministero del tesoro, che stabilirà limiti e condizioni della stessa. Stante l'entrata in vigore della legge n. 130 del 1999, in materia di cartolarizzazione, risultano superati i riferimenti agli articoli 3 e 6 della legge n. 52 del 1991, contenuti nel testo originario dell'articolo 13. Il nuovo comma 19 di tale articolo rinvia, infatti, alla normativa sulla cartolarizzazione che, a sua volta, prevede regole specifiche circa i crediti cedibili, le modalità di efficacia della cessione e i rischi di revocatoria fallimentare dei pagamenti del debitore ceduto.

Vengono inoltre modificate anche le modalità concrete di svolgimento della cessione dei crediti INPS. Se prima il trasferimento avveniva nei confronti delle banche e degli altri intermediari, i quali potevano costituire una società per azioni per procedere all'acquisto dei crediti, ora si è introdotta la cosiddetta «società-veicolo». Quest'ultima, in forma di Spa, dovrà avere come oggetto esclusivo l'acquisto e la cartolarizzazione dei crediti INPS e potrà essere costituita anche con atto unilaterale dall'INPS o da terzi per conto o anche solo nell'interesse dell'INPS. Ad essa l'Istituto in questione cederà i suoi crediti, che saranno segregati presso la società acquirente come patrimonio separato da quello della società stessa e da quello di ciascuna altra operazione. A tutela dei portatori di titoli emessi e dei finanziatori dei prestiti contratti per l'acquisto dei crediti, gli altri creditori della società acquirente non potranno esercitare sui crediti in patrimonio separato alcuna azione «fintanto che non siano integralmente soddisfatti i diritti dei portatori dei titoli, ovvero dei prestatori» finanziari. La società-veicolo finanzia l'acquisto dei crediti INPS con l'emissione di titoli ovvero con prestiti contratti presso il mercato finanziario. A tale fine, è stabilito che modalità e condizioni relative alla raccolta dei finanziamenti e alla procedura di vendita saranno definiti da decreti del Ministero del tesoro; inoltre, è contemplata espressamente l'inapplicabilità delle norme (e dei conseguenti vincoli) previste dal codice civile per l'emissione delle obbligazioni (riferimento agli articoli da 2410 a 2420 del codice civile). In corrispondenza della cessione, l'INPS dovrà infine iscrivere a ruolo i crediti trasferiti, rendere esecutivi i ruoli stessi e affidarli in carico ai concessionari per il recupero degli importi; tale misura consente di superare le

lentezze registrate nel processo di cartolarizzazione. Lo stesso istituto dovrà poi trasmettere al cessionario gli elenchi contenenti i crediti posti in riscossione.

Il relatore passa poi ad illustrare le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati.

A proposito di definizione di somme aggiuntive (di natura sanzionatoria) cedibili da parte dell'INPS, la Camera ha precisato che si tratta delle somme definite ai sensi dell'articolo 1, commi 217 e seguenti della legge n. 662 del 1996. Infatti, i commi 217-227 dell'articolo 1 della citata legge n. 662 del 1996 sono intervenuti sul sistema sanzionatorio in materia di violazione degli obblighi contributivi, prevedendo un sistema articolato e flessibile di versamento di somme aggiuntive anche al fine – come precisava la relazione governativa al provvedimento, divenuto poi la legge n. 662 del 1996 – di consentire alle imprese un graduale rientro delle partite debitorie con gli enti previdenziali.

Una società esterna di consulenza, scelta con l'assistenza del Tesoro, effettuerà il monitoraggio dell'operazione di cartolarizzazione. L'INPS è, infatti, tenuto ad avvalersi di un consulente terzo per il monitoraggio dell'operazione di cartolarizzazione, scelto con l'assistenza del Ministero del tesoro e secondo procedure competitive tra primarie società operanti in esclusiva nel settore del monitoraggio e della valutazione. Il Ministro del tesoro, sulla base di apposita relazione predisposta dall'INPS, riferisce al Parlamento ogni sei mesi in merito ai risultati economico-finanziari conseguiti, a partire dalla data di costituzione della società-veicolo di cui al comma 4 dell'articolo 13, come modificato dal decreto-legge in esame.

Viene precisato che la previsione della garanzia dello Stato, sui titoli emessi dalla società-veicolo, è solo eventuale, mentre il testo originario del decreto-legge sembra far riferimento ad una garanzia statale generale per tali titoli.

Il comma 2, dell'articolo 13, della legge n. 448 del 1998, come riformulato dal decreto-legge in esame, prevede che alcuni aspetti dell'operazione di cartolarizzazione siano rimessi alla disciplina di appositi decreti del Ministro del tesoro, adottati di concerto con i Ministri delle finanze e del lavoro; si tratta, in particolare delle tipologie e valore nominale complessivo dei crediti ceduti; del prezzo iniziale, a titolo definitivo; delle modalità di pagamento dell'eventuale prezzo residuo; delle caratteristiche dei titoli da emettersi o dei prestiti da contrarre da parte della società-veicolo; ed infine delle modalità di gestione della stessa società-veicolo.

La Camera ha precisato, inoltre, che per le tipologie di operazioni diverse da quelle individuate dai predetti decreti ministeriali trovano applicazione i successivi commi 18 e 18-bis dell'articolo 13 della legge n. 448 del 1998. In particolare, il citato comma 18 consente in via generale all'INPS di procedere in ciascun anno, nell'ambito di piani concordati con i Ministeri vigilanti e attraverso delibere del proprio consiglio di amministrazione, alla cessione di crediti diversi da quelli individuati dai decreti ministeriali di cui al citato comma 2 dell'articolo 13.

L'altro ramo del Parlamento, inoltre, introducendo un comma 1-bis all'articolo 13 della legge n. 448 del 1998, ha stabilito che il primo dei sopra citati decreti ministeriali deve essere emanato entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Gli eventuali successivi decreti saranno emanati entro 15 giorni dalla data di inizio di ciascuna ulteriore fase tecnico-operativa dell'operazione di cartolarizzazione.

Quale clausola di salvaguardia degli originari effetti finanziari delle norme relative alla cartolarizzazione dei crediti INPS, nel testo approvato dalla Camera viene specificato che i valori dei crediti ceduti nel 1999 dovranno essere tali da determinare entrate di cassa nello stesso anno non inferiori a quelle previste nella quantificazione degli effetti finanziari dell'operazione di cartolarizzazione (5.300 miliardi).

Fra le altre modifiche apportate dalla Camera, è stato previsto che i residenti nei paradisi fiscali non potranno godere dell'esenzione dall'imposta sui redditi prevista dal decreto-legge per gli interessi corrisposti ai finanziatori della società veicolo residenti all'estero.

La Camera ha soppresso poi la disposizione che prevede espressamente l'inapplicabilità delle norme (e dei conseguenti vincoli) previste dal codice civile per l'emissione delle obbligazioni (riferimento agli articoli da 2410 a 2420 del codice civile), in quanto tale disposizione opera già in virtù del rinvio alla legge n. 130 del 1999.

Con riferimento alle disposizioni in materia di riscossione, la Camera ha corretto la formulazione del testo del decreto-legge, che si riferisce ai crediti ceduti – dei quali, tuttavia, l'INPS non avrebbe più la disponibilità –, al fine di ricondurre la procedura indicata a quella recentemente riformata dal decreto legislativo n. 46 del 1999 per la riscossione dei crediti contributivi, e, conseguentemente, di riferirsi a crediti oggetto di cessione; in sostanza, si passerebbe da crediti ceduti a crediti oggetto di cessione.

Sempre la Camera, infine, ha ritenuto opportuno sopprimere l'articolo 3 del decreto-legge. L'articolo, in effetti riguarda materia non direttamente riconducibile alla cartolarizzazione, e – come segnalato dal relatore – può determinare pregiudizi ad alcuni settori di intervento nel campo sanitario e del volontariato.

Il relatore conclude, dichiarando che l'individuazione di due fondazioni di diritto olandese come cessionarie dei crediti e i passi già compiuti consentono di ipotizzare una conclusione del processo tra qualche settimana, in modo da assicurare l'acquisizione in bilancio delle entrate stimate. Per questi motivi raccomanda un rapido esame del provvedimento.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(4237) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002

- **(Tab. 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2000
- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2000 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tab. 3)** Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 2000

(4236) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)

(Rapporti alla 5ª Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Proseguendo nella discussione generale, interviene il senatore VENTUCCI, a giudizio del quale l'annuncio del ministro Visco di una prossima riforma dell'imposta sulle successioni sta a dimostrare la bontà della proposta da anni sostenuta da Forza Italia. Il giudizio che la propria parte politica dà sui documenti finanziari per il 2000 è totalmente negativo, in considerazione della fragilità della manovra proposta; sul lato delle entrate, in particolare, le stime previste in conseguenza della dismissione dei beni immobili appaiono particolarmente irrealistiche, in considerazione degli insuccessi registrati negli anni passati in queste operazioni. Per quanto riguarda la riduzione delle spese correnti, non ci sono misure strutturali di contenimento della spesa, mentre appare molto relativo il beneficio della riduzione dei tassi di interesse a carico degli enti locali per i mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti.

Discorso a parte merita, invece, l'incertezza sulle cifre del gettito tributario del 1999, fatta eccezione per la consapevolezza di un sostanzioso incremento rispetto alle previsioni. Appare difficile sostenere, come fanno gli esponenti della maggioranza e del Governo, che gli incrementi di gettito siano stati realizzati grazie ad una più efficace lotta all'evasione, mentre invece si tratta esclusivamente di un ampliamento della base imponibile e, soprattutto degli introiti realizzati con la crescita abnorme del gioco del lotto e delle lotterie. La manovra – prosegue l'oratore – non aggredisce i nodi strutturali dell'economia italiana, ancora pesantemente penalizzata da un'alta pressione tributaria e da una pubblica amministrazione inefficiente e lenta. La disoccupazione permane alta, mentre le spese per gli investimenti riguardano esclusivamente marginali settori dell'economia. Anche per il Mezzogiorno d'Italia gli impegni e le promesse rimangono tali senza alcuna inversione di tendenza rispetto al passato.

Il senatore PASQUINI osserva che le critiche alla manovra di bilancio per il 2000 non sembrano tener conto dei rilevanti e positivi risultati ottenuti dal Governo nel contrastare l'evasione e l'elusione fiscale e nell'incrementare il gettito delle imposte. Se, infatti, non può essere contestato l'incremento delle entrate derivanti da lotto e lotterie, è altrettanto incontestabile la crescita dei gettiti IRPEF e IRPEG: a parità di aliquote, la crescita del gettito deriva essenzialmente dall'ampliamento della base imponibile, reso possibile da una maggiore adesione dei contribuenti all'obbligazione tributaria e da una superiore capacità accertativa della Amministrazione finanziaria.

Rilevato quindi che appare incontrovertibile la tendenza alla riduzione del prelievo fiscale che si avvia a regime, con esiti positivi, l'impianto della riforma tributaria, l'oratore svolge alcune osservazioni relative alle stime di spesa dello stato di previsione del Ministero delle fi-

nanze, che potranno essere eventualmente inserite nel rapporto alla Commissione Bilancio.

Appare opportuno destinare maggiori risorse per migliorare la comunicazione e la capacità di informare del Ministero delle finanze, soprattutto nella prospettiva di rendere immediatamente applicabili le disposizioni contenute nel disegno di legge sullo Statuto del contribuente. In tale contesto, anche un più stretto rapporto con gli ordini professionali e le associazioni di categoria degli operatori tributari può contribuire a migliorare il rapporto fisco-contribuente. Per quanto riguarda, invece, gli uffici unici delle entrate, atteso un giudizio ampiamente positivo sul nuovo modulo organizzativo, appare opportuno dotare l'Amministrazione delle risorse necessarie per meglio curare l'aggiornamento e la preparazione del personale. Da ultimo, egli ritiene essenziale prevedere un incremento di risorse per organizzare un'apposita struttura ministeriale in grado di valutare globalmente l'impatto economico delle modifiche legislative in campo tributario.

A giudizio del senatore COSTA, l'enfasi sui successi della politica economica e tributaria dell'attuale Governo appare francamente eccessiva rispetto alle reali condizioni dell'economia italiana e totalmente slegata da una oggettiva analisi delle conseguenze, sul tessuto economico e produttivo del Paese, delle ripetute manovre di contenimento dei conti pubblici poste in essere negli anni passati. Gli alti tassi di disoccupazione, soprattutto nel Mezzogiorno, e l'affermarsi dell'economia sommersa, più che patologie di sistema appaiono le conseguenze inevitabili della politica tributaria e finanziaria condotta negli anni passati. I sacrifici imposti e la crescita inarrestabile del prelievo tributario hanno ormai prostrato inesorabilmente l'economia, mentre la crescita dell'occupazione è da attribuire esclusivamente al ricorso ai lavori socialmente utili. Lo stravolgimento della realtà conduce poi la maggioranza di Governo a dare un significato positivo al mancato gettito dell'IRAP rispetto alle previsioni: i grossolani errori commessi in fase di valutazione preventiva dell'impatto economico della nuova imposta si trasformano in riduzione della pressione tributaria. Ciò che più colpisce del nuovo tributo, però, è la sua strutturale iniquità, poiché esso colpisce in particolar modo le imprese minori, a maggiore intensità di lavoro e sottocapitalizzate, mentre ridotto è il prelievo a carico dei grandi gruppi. Il drastico giudizio negativo si riferisce anche agli studi di settore, poiché essi estendono ad interi comparti economici metodi induttivi di determinazione del reddito particolarmente sperequati. Da ultimo, egli richiama il monito lanciato dalla Banca d'Italia ad alleggerire la pressione fiscale e a ridurre le spese correnti come unica soluzione per rilanciare l'economia italiana.

Il Presidente GUERZONI, dopo aver riepilogato le osservazioni emerse nel dibattito, rinvia il seguito dell'esame congiunto alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 9,30.

298^a Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente*

GUERZONI

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Vigevani e per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica, Pinza e Solaroli.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE REFERENTE

(4252) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 settembre 1999, n. 308, recante disposizioni urgenti in materia di cessione e cartolarizzazione dei crediti INPS, nonché di società per la gestione dei rimborsi, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Non essendoci iscritti a parlare in discussione generale, interviene il sottosegretario PINZA il quale, dichiarando di condividere integralmente l'ampia relazione svolta dal senatore Montagna, riepiloga le motivazioni che hanno indotto il Governo ad emanare il provvedimento in esame, soprattutto per ciò che concerne il coordinamento delle disposizioni della cartolarizzazione dei crediti INPS con la normativa recata dalla legge n. 130 del 1999; il provvedimento consente inoltre di concludere le procedure di cessione dei crediti dell'istituto previdenziale nel corso dell'attuale esercizio finanziario. Conclude, auspicando la conversione in legge del decreto, nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

Il Presidente GUERZONI propone di fissare per le ore 19 di domani, giovedì 14 ottobre, il termine per la presentazione di eventuali emendamenti.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(4237) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002

- **(Tab. 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2000
- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero del tesoro del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2000 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tab. 3)** Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 2000

(4236) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)

(Rapporti alla 5ª Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Non essendoci altri iscritti a parlare in discussione generale e poiché i relatori si riservano di intervenire dopo la replica dei rappresentanti del Governo, interviene il Sottosegretario SOLAROLI, il quale si sofferma analiticamente sulle problematiche connesse all'attuazione del patto di stabilità interno ed alle ipotesi di ricontrattazione dei mutui contratti dagli enti locali con la Cassa depositi e prestiti. Egli ricorda che sono state già approvate le misure per consentire agli enti locali di ricontrattare i mutui accesi con altre aziende di credito. Relativamente ai mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti, egli ricorda che già nel 1996 fu adottata una misura che consentiva agli enti locali la facoltà di rinegoziare i mutui, che però si è rivelata piuttosto onerosa per gli enti in questione. Il problema si pone poiché esistono mutui pregressi con un servizio del debito che si aggira intorno al 9 per cento, mentre attualmente possono essere accesi mutui con lo stesso ente al 4 – 4,5 per cento. La proposta di rinegoziare i mutui pregressi, però, è ostacolata dal fatto che il minore onere a carico degli enti locali aumenta l'indebitamento netto della Pubblica amministrazione, che è uno dei parametri principali per la valutazione degli andamenti di finanza pubblica in sede comunitaria. Dalle stime finora effettuate, – prosegue il Sottosegretario – la riduzione di un punto percentuale sui mutui pregressi comporta un maggior onere che va dai 350 ai 400 miliardi. Attualmente la Cassa Depositi e Prestiti calcola il costo dei mutui pregressi all'8,25 per cento. Da alcuni viene proposto di superare l'ostacolo di natura finanziaria collegando la riduzione del costo dei mutui pregressi con la piena adesione al patto di stabilità interno e all'adozione del piano di rientro dallo *stock* di debito accumulato dagli enti locali. I sostenitori di tali ipotesi sottolineano anche che le risorse liberate in tal modo potrebbero essere utilizzate dagli enti locali per incrementare le spese in conto capitale. Il Sottosegretario sottolinea che tale proposta va inquadrata nella prospettiva dell'accentuazione della autonomia finanziaria degli enti locali e della loro attiva partecipazione al patto di stabilità interno. La finanza locale sta attraversando un momento di grandi cambiamenti, caratterizzato dal prossimo raggiungimento della piena autonomia tributaria e finanziaria realizzata anche attraverso l'attuazione della delega

prevista dalla legge n. 133 del 1999, e dal pieno coinvolgimento degli enti locali nel raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica, con l'adozione del patto di stabilità interno. Su quest'ultimo fronte, peraltro, l'aver demandato alla concertazione tra lo Stato e gli enti locali la definizione delle modalità attuative dello stesso ha sostanzialmente messo in forse l'attuazione del patto e, conseguentemente, la realizzazione dei risparmi attesi. È anche vero che non esistono strumenti sanzionatori efficaci per gli enti locali che non aderiscono al patto. In questo contesto, la valutazione delle compatibilità finanziarie per la proposta di rinegoziazione dei mutui appare piuttosto cogente, ma esistono modalità, come quella attuata da ultimo dall'INPDAP, che possono in qualche modo essere prese a riferimento.

Il presidente GUERZONI pone al Sottosegretario Solaroli due questioni di particolare rilievo concernenti il rapporto tra Stato e gli enti locali. In prima istanza, egli sottolinea negativamente come la riduzione prevista dello 0,5 del tasso di interesse sui mutui concessi agli enti locali dalla Cassa Depositi e Prestiti previsto nel disegno di legge finanziaria operi solo dal 2001. Inoltre, egli fa presente che i vincoli imposti agli enti locali dal patto di stabilità interno rischiano di risultare troppo onerosi e penalizzanti per le finanze di tali enti.

Per quanto riguarda invece gli accantonamenti previsti nella Tabella A del disegno di legge finanziaria relativi al Ministero del Tesoro, il Presidente chiede al Sottosegretario di informare la Commissione sulle risorse assegnate per l'approvazione dei disegni di legge riferiti agli indennizzi a cittadini italiani per beni perduti nei territori ceduti alla Jugoslavia, nonché di dar conto della assenza di finalizzazioni per accantonamenti da utilizzare per i disegni di legge delega per il riordino della disciplina della pensionistica di guerra.

Al sottosegretario Vigevani, invece, il Presidente chiede di chiarire l'orientamento del Governo circa le modifiche al regime dell'imposta sul valore aggiunto sulle cessioni di beni e le prestazioni erogate agli enti locali da parte delle aziende speciali.

Il sottosegretario SOLAROLI fa presente che le misure previste nell'articolo 21, comma 5, del disegno di legge n. 4236 prevedono la riduzione del tasso di interesse sui mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti solo dopo aver verificato a consuntivo i risultati sul rispetto del patto di stabilità interno da parte degli enti locali, e che per tali motivi essa scatterà solo dal 2001. Attesa la non perfetta efficacia dei meccanismi previsti nella legge n. 448 del 1999, sono state apportate modifiche migliorative. Per quanto riguarda le finalizzazioni delle voci da includere nel fondo speciale di parte corrente (Tabella A del disegno di legge finanziaria), egli specifica che per l'indennizzo dei beni perduti all'estero è previsto l'accantonamento di 8 miliardi per il 2000, il 2001 e il 2002. Diversamente dagli esercizi precedenti, tra le finalizzazioni non è presente invece quella relativa alle indennità dei grandi invalidi e alle pensioni di guerra.

Interviene per la replica il sottosegretario VIGEVANI, il quale sottolinea con convinzione i successi riscontrati nella riduzione dell'enorme

massa di imponente evaso e nella erosione del gettito finora non acquisito alle casse dello Stato per comportamenti evasivi ed elusivi. L'incremento di gettito registrato risente certamente delle entrate crescenti derivanti dal Lotto e dalle lotterie, anch'esse strutturali, ma il dato sulla lotta all'evasione non può più essere messo in discussione.

Passando ad illustrare gli orientamenti del Governo in merito alla scansione temporale delle riduzioni fiscali previste nella manovra per il 2000, il Sottosegretario specifica che la riduzione di un punto percentuale dell'aliquota relativa al secondo scaglione di reddito, le modifiche delle detrazioni per i redditi medio-bassi e altre misure a favore di tali redditi opereranno per i redditi del 2000: mentre per i lavoratori dipendenti e pensionati il sostituto d'imposta calcolerà le misure agevolative a partire da gennaio 2000, per i lavoratori autonomi i benefici fiscali opereranno in sede di acconto sui redditi 2000.

La maggiorazione della detrazione fiscale sul reddito della prima casa e gli sgravi sui redditi degli affittuari, invece, si riferiranno ai redditi dell'anno 1999. Con le misure sul reddito della prima casa si esenta ai fini IRPEF circa l'80 per cento dei proprietari di appartamenti utilizzati come abitazione. Anche l'aumento della detrazione per le spese funerarie e per i percettori di redditi minimi opererà per i redditi 1999. Queste misure – specifica il Sottosegretario – saranno contenute in un emendamento che il Governo si è impegnato a presentare al disegno di legge finanziaria. Per ciò che concerne, invece, le modifiche alla imposta sul valore aggiunto, occorre innanzitutto attendere la deliberazione formale delle autorità comunitarie e, soprattutto, valutare con attenzione i problemi di coordinamento con la legislazione esistente sia per quanto riguarda il settore delle ristrutturazioni edilizie, sia per quanto riguarda i servizi alle persone.

Il Sottosegretario si sofferma poi analiticamente sui risultati – particolarmente brillanti – ottenuti in tema di rimborsi fiscali: l'introduzione della compensazione integrale tra tutte le imposte, compresi anche i debiti contributivi, ha sostanzialmente eliminato il problema della formazione di rimborsi arretrati a partire dal 1998, mentre per ciò che concerne i rimborsi antecedenti al 1993 il disegno di legge finanziaria dispone l'accelerazione delle procedure per i crediti non superiori a cinque milioni di lire, per un impegno di spesa di 1000 miliardi.

Per ciò che concerne la vendita degli immobili demaniali o, genericamente, pubblici, il Sottosegretario condivide l'attenzione espressa dai Commissari e si dichiara convinto che le nuove procedure possano consentire di raggiungere le stime di entrata previste per il 2000. Esiste peraltro il problema di individuare procedure e modalità di dismissione che tengano conto delle peculiarità dei beni demaniali, – siano essi litorali, palazzi storici o alloggi – in modo tale da valorizzarli al massimo e procedere ad una conveniente dismissione. In riferimento all'amministrazione autonoma Monopoli di Stato, egli fa presente che l'attuale dotazione di personale svolge i compiti ineludibili di controllo della fiscalità sulla vendita dei generi di monopolio.

A quanti mettono in dubbio i risultati positivi nel contrasto all'evasione fiscale, egli ricorda poi che hanno contribuito ad aumentare il get-

tito tributario l'unificazione della base imponibili ai fini fiscali e contributivi, l'utilizzo massiccio di strumentazioni informatiche da parte dell'Amministrazione finanziaria, una più efficace azione accertativa e l'avvio dell'operatività degli studi di settore.

Il Sottosegretario replica poi alle critiche avanzate dai senatori Costa e Ventucci e risponde ad alcune osservazioni del senatore Albertini; in particolare, egli si dichiara convinto della opportunità dell'introduzione dell'anagrafe dei conti e dei depositi, per rendere pienamente operativi gli strumenti di valutazione del reddito ai fini della erogazione di determinate prestazioni sociali.

Conclude, dichiarando la contrarietà del Governo a modificare il regime dell'imposta sul valore aggiunto per le cessioni di beni e servizi ai Comuni da parte delle aziende speciali, richiamando i vincoli di natura comunitaria esistenti; - a suo giudizio - tale contrarietà non impedisce peraltro un approfondimento successivo, anche dopo la quantificazione degli eventuali oneri aggiuntivi a carico dello Stato.

La senatrice SARTORI, relatrice sullo stato di previsione del Ministero del tesoro, replica svolgendo alcune osservazioni in merito alle problematiche connesse all'adesione degli enti locali al patto di stabilità interno e alla ricontrattazione dei mutui con la Cassa depositi e prestiti.

Dopo aver ricordato che il provvedimento di ricontrattazione dei mutui accesi con la Cassa depositi e prestiti, varato nel 1996, costituiva un intervento limitato e temporaneo, e di scarsa efficacia poiché accresceva nel medio-lungo periodo il costo dei mutui ricontrattati, l'oratrice sottolinea che il pieno coinvolgimento degli enti locali in un processo virtuoso di riduzione della spesa corrente, attraverso il raggiungimento degli obiettivi di contenimento dell'indebitamento netto della pubblica amministrazione e la conseguente riduzione del costo dei mutui accesi con la Cassa Depositi e Prestiti si presenta particolarmente difficoltoso nelle attuali condizioni della finanza locale. Il meccanismo premiale previsto per il 1999 è scattato per pochissimi enti locali, mentre l'analisi della spesa corrente dei Comuni mostra come ormai siano inesistenti i margini per ulteriori limature e riduzioni. A ciò bisogna aggiungere che i Comuni hanno ottenuto lusinghieri risultati nel recupero del gettito delle imposte ad essi conferite (ICIAP e ICI), ed hanno sopportato i maggiori oneri per coprire i costi dei nuovi contratti per il personale degli enti locali. L'unica possibilità attualmente offerta di riduzione della spesa corrente consiste nella riduzione del costo dei mutui pregressi. Senza una soluzione che affronti positivamente tale richiesta - prosegue l'oratrice - si rischia di mettere in forse il successo del patto di stabilità interno e di costringere i Comuni a ridurre le spese per gli investimenti. Attualmente la Cassa Depositi e Prestiti ha acceso mutui per 40.000 miliardi, ad un tasso che si aggira tra il 9 ed il 10 per cento, mentre i Comuni sono riusciti a rinegoziare i mutui precedentemente accesi con gli istituti di credito. La richiesta avanzata dagli enti locali va considerata anche nel contesto di un'analisi complessiva delle novità introdotte in tema di maggiori funzioni e compiti degli enti locali, soprattutto per ciò

che concerne l'erogazione dei servizi sociali. Bisogna inoltre tener conto attentamente delle prerogative proprie dell'autonomia degli enti comunali. L'oratrice esprime inoltre perplessità sui contenuti di alcune disposizioni dell'articolo 21 del disegno di legge finanziaria, rubricato appunto patto di stabilità interno. Per tutti questi motivi, ella sollecita il Governo a ricercare gli strumenti più adatti affinché le misure di contenimento della spesa corrente siano calibrate sulle reali esigenze degli enti locali, la cui situazione finanziaria è differenziata tra Comune e Comune. Tali strumenti, infatti, potranno consentire agli enti in questione di concorrere unitariamente al raggiungimento degli obiettivi fissati nel patto di stabilità.

Il senatore CASTELLANI, relatore sullo stato di previsione dell'entrata, apprezza le dichiarazioni del sottosegretario Vigevani in merito alle misure di riduzione del prelievo fiscale sui redditi 1999 e su quelli per il 2000. Egli ribadisce il grande valore innovativo della riduzione complessiva del prelievo tributario e giudica positive le innovazioni relative alle procedure di dismissione dei beni immobili. A tal proposito, egli però ribadisce la preoccupazione per il raggiungimento degli obiettivi di gettito previsti. In riferimento all'utilizzazione del maggior gettito realizzato nel 1999 rispetto alle previsioni, a suo giudizio occorre approfondire ulteriormente la tematica della restituzione ai contribuenti della quota derivante dalla lotta all'evasione fiscale. Dopo la quantificazione di tale quota, appare opportuno prevedere uno specifico intervento che, attuando la delega prevista nella legge n. 133 del 1999, consenta di incrementare nel 2000 le riduzioni fiscali. Infine egli sollecita il Governo a prevedere la proroga della detrazione dall'IRPEF delle spese di ristrutturazione e di manutenzione edili, con le correlative modifiche all'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,45.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 13 OTTOBRE 1999

354^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
OSSICINI

Interviene il ministro per i beni e le attività culturali Melandri.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(4237) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002

- **(Tab. 6)** Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 2000
- **(Tab. 17)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2000

(4236) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio; esame della Tabella 17 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria: rapporto favorevole con osservazioni)

Il relatore BISCARDI illustra la Tabella 17 e le connesse parti del disegno di legge finanziaria, ricordando anzitutto che lo stato di previsione del Ministero, come già per il 1999, assomma gli stanziamenti destinati ai beni culturali e ambientali, allo spettacolo e allo sport, atteso che il decreto legislativo n. 368 del 1998, istitutivo del nuovo Ministero, ha trasferito ad esso il Dipartimento per lo spettacolo, l'Ufficio per i rapporti con gli organismi sportivi e la ripartizione per l'impiantistica sportiva, tradizionalmente collocati presso la Presidenza del Consiglio. Egli ricorda altresì che il bilancio del Ministero è articolato per centri di responsabilità amministrativa, che sostanzialmente coincidono con gli uffici centrali del Ministero. La «Nota preliminare» alla Tabella 17 indica gli obiettivi programmatici generali del Ministero, gli obiettivi di settore che ogni dirigente posto a capo di un ufficio centrale deve raggiun-

gere nel 2000, nonché gli «indicatori», cioè gli specifici risultati che dovranno essere conseguiti entro il 2000. A tale proposito, egli auspica una seria valutazione dei dirigenti preposti agli uffici centrali da parte dei responsabili politici, sia pure evidentemente in un clima di massima serenità.

Il relatore elenca poi gli obiettivi programmatici generali indicati nella «Nota preliminare»: inventariazione, precatalogazione e catalogazione dei beni culturali (di cui sottolinea in particolare l'importanza); promozione culturale mediante attività rappresentative della creatività contemporanea; cooperazione con enti locali e regioni; omogeneizzazione della distribuzione territoriale delle risorse per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale; adeguamento strutturale e funzionale delle sedi istituzionali, con particolare riferimento alle prescrizioni di sicurezza sul lavoro recate del decreto legislativo n. 626 del 1994 (a tale proposito sottolinea in particolare la necessità di un adeguamento funzionale anche sul territorio); ampliamento dell'informazione all'utenza; potenziamento delle attività nel settore dello spettacolo e dello sport; sviluppo del sistema informatico dell'amministrazione; ampliamento dell'offerta di servizi in occasione del Giubileo; attuazione della legislazione di settore deliberata dal Parlamento. Ricorda altresì che la «Nota preliminare» indica come strumentali al perseguimento di tali obiettivi la riorganizzazione della rete degli uffici centrali e periferici (cui egli annette rilievo strategico), l'azione di riequilibrio delle dotazioni organiche del personale di tutte le carriere, l'espansione dell'impiego degli strumenti informatici, nonché la formazione e la riqualificazione permanente del personale di tutte le carriere.

Quanto ai risultati nei vari settori, l'Amministrazione, entro il 2000, deve, per i beni archeologici, architettonici, artistici e storici, attuare l'istituzione del Centro per lo sviluppo delle arti contemporanee, del Museo dell'architettura e del Museo della fotografia; per i beni librari, procedere alla costituzione della biblioteca digitale nazionale, alla diffusione del sistema bibliotecario nazionale (SBN), all'evoluzione delle biblioteche verso la multimedialità, alla promozione del libro e della lettura specie tra i giovani (a tale proposito preannuncia la presentazione di un ordine del giorno cui annette particolare importanza) e all'istituzione del Museo dell'audiovisivo; per i beni archivistici, prolungare l'orario di apertura al pubblico delle sale di studio, incentivare l'attività didattica; per i beni ambientali, attuare progetti pilota finalizzati alla sperimentazione di interventi di riqualificazione ambientale e di restauro del paesaggio. Atteso che, in questo settore, dovrà proseguire nel 2000 l'attività di pianificazione territoriale svolta dal Ministero in via sostitutiva rispetto alle regioni già dichiarate inadempienti, invita il Ministro ad intervenire con decisione e tempestività nel caso in cui le regioni, nella loro autonomia, non abbiano adempiuto ai compiti fissati dalla legge. Per quanto riguarda poi i beni archivistici, il relatore rileva che alcuni capitoli di spesa ad essi relativi risultano opportunamente incrementati rispetto al 1999, valorizzando così una funzione di altissimo rilievo, quale quella svolta da alcuni archivi di Stato particolarmente meritevoli tra cui cita, a titolo di esempio, l'archivio di Stato di Campobasso.

Per far fronte al Giubileo sarà poi realizzato, prosegue ancora il relatore, un piano straordinario di assunzioni e di riqualificazione del personale. Con riferimento ai relativi bandi, pur concordando con la necessità di una severa selezione, egli stigmatizza l'indicazione di requisiti assai stringenti che rischiano di vanificare le procedure di assunzione.

Infine, il relatore richiama gli obiettivi relativi allo spettacolo (maggiore informazione presso l'utenza, anche in riferimento alle iniziative di sostegno comunitario; semplificazione delle istruttorie per le istanze e la liquidazione di contributi; informatizzazione; integrazione con attività svolta da altri uffici centrali del Ministero) e allo sport (valutazione dell'idoneità e funzionalità degli impianti sportivi, verifica dell'utilizzazione dei finanziamenti e recupero delle somme non utilizzate).

Il relatore passa poi ad illustrare le parti del disegno di legge finanziaria connesse alla Tabella 17.

Anzitutto, si sofferma sul comma 8 dell'articolo 5, che reca uno snellimento delle procedure di dismissione del patrimonio immobiliare dello Stato stabilendo che, fino alla data di entrata in vigore di un regolamento governativo che dovrà definire modalità e termini per la dichiarazione di interesse storico-artistico dei beni da alienare, tali valutazioni debbano essere effettuate entro trenta giorni dalla richiesta dell'ente alienante. Decorso vanamente tale termine, si potrà comunque procedere all'alienazione.

Altro articolo connesso alla Tabella 17 è l'articolo 18, il cui comma 7 dettava norme in materia di contributi statali a favore della società di cultura «La Biennale di Venezia». Tale disposizione è stata peraltro stralciata dal Presidente del Senato, in quanto disposizione estranea al contenuto proprio della legge finanziaria. Essa è divenuta pertanto un diverso e autonomo disegno di legge (atto Senato n. 4236-*quinquies*).

Il comma 9 del predetto articolo 18 modifica invece il sistema di finanziamento della RAI, cui devolve pressoché interamente i proventi dei canoni di abbonamento, facendo tuttavia salva la quota (pari allo 0,03 per cento, come riporta la relazione tecnica) spettante su di essi all'Accademia di S. Cecilia.

Il comma 11 mira infine a prolungare stabilmente, anche in vista del Giubileo, l'orario di apertura, anche nei giorni festivi, di musei, gallerie, monumenti, siti archeologici, archivi e biblioteche, prevedendo la predisposizione da parte del Ministero per i beni e le attività culturali di un programma triennale.

Il relatore si sofferma poi sugli stanziamenti recati dalle Tabelle allegate al disegno di legge finanziaria: la Tabella A (fondo speciale di parte corrente) è preordinata, secondo la relazione al disegno di legge, alla copertura finanziaria degli interventi per il museo tattile «Omero» (il relativo disegno di legge, ricorda, è già stato approvato dalla Camera dei deputati e recentemente modificato dal Senato), degli interventi straordinari nel settore dei beni culturali (il relativo disegno di legge, approvato dal Senato, è da tempo fermo presso la Camera dei deputati e coglie l'occasione per sollecitarne la ripresa dell'*iter*), della promozione della cultura architettonica e urbanistica (quale nuova finalizzazione).

La Tabella B (fondo speciale di conto capitale) è invece destinata a interventi straordinari per le città storiche, al recupero del patrimonio storico-culturale della Prima guerra mondiale, a interventi straordinari nel settore dei beni culturali, ad interventi vari (quale nuova finalizzazione).

Circa il contenuto delle suddette Tabelle A e B, destinate a finanziare le leggi attualmente all'esame delle Camere e quelle che saranno approvate nel 2000, il relatore preannuncia un ordine del giorno, per impegnare il Governo a «tenere prenotate» tali risorse secondo precise priorità e tenendo conto del fatto che le Camere hanno modificato le previsioni di spesa.

Il relatore richiama poi gli stanziamenti recati dalla Tabella C, che determina i finanziamenti previsti da provvedimenti legislativi vigenti la cui quantificazione annua è demandata alla legge finanziaria, soffermandosi in particolare sull'impegno di 20 miliardi per ciascun anno del triennio, riferito al capitolo 1802 (ex 1605) – e preannuncia al riguardo un ordine del giorno volto a impegnare il Governo a non ridurre i contributi agli enti al di sotto dei livelli minimi degli anni scorsi – nonché sull'impegno destinato a finanziare il Fondo Unico per lo Spettacolo.

Si sofferma altresì dettagliatamente sugli stanziamenti recati dalla Tabella F, che modula le autorizzazioni di spesa recate da leggi pluriennali. Rileva in particolare che gli stanziamenti destinati a interventi straordinari per il potenziamento degli impianti di prevenzione e sicurezza a tutela del patrimonio culturale – previsti nella scorsa finanziaria per il 1999 in tale Tabella, con spese di 20 miliardi sia per il 2000 sia per il 2001 – non vi compaiono più, ma sono confluiti in capitoli di bilancio ordinari, con alcuni incrementi, anche a seguito della legge 12 luglio 1999, n. 237 (Nuovi musei e altri interventi).

Per quanto concerne lo sport, nel bilancio di previsione per il 2000, le spese destinate ad esso ammontano complessivamente, in termini di competenza, a 305 miliardi, interamente stanziati in conto capitale per l'ammortamento di mutui contratti negli scorsi anni per la predisposizione degli impianti sportivi necessari allo svolgimento dei campionati mondiali di calcio.

Conclusa l'analisi sistematica delle postazioni di bilancio, il relatore svolge alcune considerazioni conclusive. Anzitutto ricorda che l'anno che si conclude ha visto importanti realizzazioni sul piano degli ordinamenti per ciò che riguarda il Ministero, con la prosecuzione dei grandi interventi riformatori iniziati nel 1998 (il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, che ha trasferito molte competenze dello Stato alle Regioni in materia di beni culturali e il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, che ha dato vita al nuovo Ministero per i beni e le attività culturali). Nel 1999, infatti, il decreto legislativo 30 luglio, n. 300, che ha riformato l'organizzazione del Governo, ha proseguito l'opera di razionalizzazione delle competenze, trasferendo dal Dipartimento per l'informazione e l'editoria presso la Presidenza del Consiglio al Ministero le funzioni esercitate dal primo in materia di diritto d'autore, disciplina della proprietà letteraria e promozione delle attività culturali e ha consolidato la figura del sovrintendente regionale.

Sempre quest'anno è stata ratificata la convenzione dell'UNIDROIT sulla restituzione dei beni culturali rubati, frutto di una conferenza diplomatica cui hanno partecipato settanta Stati. La legge n. 237 dello scorso 12 luglio ha poi previsto l'istituzione dei già ricordati nuovi musei statali (il Centro per la documentazione e la valorizzazione delle arti contemporanee, il Museo dell'audiovisivo, il Museo della fotografia) e, grazie anche agli emendamenti introdotti dal Senato, numerosi altri interventi in materia di beni culturali.

Con decreti legislativi, emanati ai sensi della legge Bassanini, su cui egli esprime convinto consenso, sono stati altresì riformati il CONI e la Triennale di Milano.

È quasi completato (dopo che le Commissioni di Camera e Senato hanno dato gli ultimi pareri) il procedimento per la emanazione del testo unico sui beni culturali, che «fotografa» le norme di tutela del patrimonio attualmente esistenti, semplificando nel contempo le procedure amministrative e rendendole più conformi ai principi generali del procedimento amministrativo.

Sul piano dell'azione amministrativa, vanno segnalati in primo luogo gli eccellenti risultati prodotti dall'assegnazione ai beni culturali di una quota dei proventi del lotto (della quale segnala il grande rilievo), e inoltre l'avvio o il compimento di grandi opere di restauro, la ripresa dopo molti anni dei concorsi per reclutare personale di ruolo e l'innovativa assunzione di giovani per un impiego *part time* a termine.

Con ciò ritiene di avere illustrato i seguenti ordini del giorno:

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

nell'esaminare il disegno di legge finanziaria 2000 per le parti di competenza,

rilevato che le risorse contenute negli accantonamenti delle Tabelle A e B relativi al Ministero per i beni e le attività culturali devono assicurare la copertura finanziaria degli impegni di spesa previsti dalle iniziative legislative attualmente in corso di esame presso il Senato e la Camera dei deputati e di cui è prevedibile l'approvazione definitiva in tempi brevi, tenuto conto delle modifiche e integrazioni apportate nel corso dell'esame parlamentare, nonché dalle iniziative che prevedibilmente potranno essere adottate, su iniziativa sia parlamentare che governativa, nel corso del 2000,

impegna il Governo:

a) ad assecondare le iniziative emendative volte all'impinguiamento dei predetti accantonamenti nelle Tabelle A e B;

b) a prendere atto che i predetti accantonamenti dovranno essere volti ad assicurare prioritariamente la copertura finanziaria per le seguenti iniziative legislative, tenendo conto delle modifiche che potranno essere apportate dalle Camere:

1. interventi straordinari nel settore dei beni culturali;
2. interventi per il Museo Tattile Omero;

3. recupero del patrimonio storico della Prima guerra mondiale;

4. promozione della cultura architettonica ed urbanistica ed altri interventi».

0/4236/1/7^a

BISCARDI

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

nell'esaminare lo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2000,

considerato che:

a) la Commissione ha approvato in sede deliberante, nell'articolo 2, comma 1, del disegno di legge n. 3974 (attualmente all'esame della Camera dei deputati con il n. 6304), la spesa di 30 miliardi nel biennio 2000-2001 da destinare alla realizzazione di un piano straordinario di interventi di potenziamento delle attrezzature delle biblioteche, di acquisizione e restauro del patrimonio librario, di sostegno alla promozione del libro;

b) il Ministro ha manifestato l'orientamento di promuovere una organica politica di sostegno alla lettura e alla diffusione del libro, a tal fine impegnandosi fra l'altro a destinare i futuri proventi delle scommesse sulle gare automobilistiche;

c) a livello locale sono ormai numerosissime le iniziative promosse dalle istituzioni culturali per gli incontri fra autori e lettori e in genere per la diffusione del libro,

impegna il Ministro:

1. a sostenere ed agevolare la celere approvazione del disegno di legge Camera n. 6304;

2. a realizzare le prospettate iniziative volte alla promozione del libro e della lettura d'intesa con il Ministero della pubblica istruzione;

3. a svolgere l'opportuna azione di promozione e coordinamento nei confronti delle Regioni e degli enti locali, nel rispetto comunque delle relative competenze istituzionali».

0/4237/1/7^a/Tab. 17

BISCARDI

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

nell'esaminare lo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2000,

impegna il Governo ad assicurare che le risorse complessivamente destinate nel 2000 ai contributi per le istituzioni culturali di rilievo nazionale siano almeno pari alle risorse assegnate nel 1999».

0/4237/2/7^a/Tab. 17

BISCARDI

Si apre il dibattito.

Il senatore MONTICONE esprime convinto consenso nei riguardi sia dell'articolata esposizione sia degli ordini del giorno illustrati dal relatore. Parimenti positivo è il giudizio complessivo ch'egli formula sulla prima esperienza del Ministero nella sua nuova struttura, che si esplica nella salvaguardia e promozione, oltre che dei beni, delle attività culturali. In ordine a più puntuali aspetti dell'azione dicasteriale, rimarca l'essenziale rilevanza dell'opera di catalogazione, che dovrebbe essere assunta a vero e proprio elemento discriminante di una rinnovata politica culturale. Di grande significato e importanza è altresì il ruolo - anche riguardo alla ricerca di base - delle biblioteche e degli archivi, per i quali si rende necessaria una forte attenzione, quale pare rilevarsi nelle indicazioni programmatiche e finanziarie contenute nei documenti di bilancio in esame. Su altro settore invece, lo sport, non si ravvisa - a causa della finalizzazione della quasi totalità delle risorse all'ammortamento di mutui pregressi - la prospettiva di una politica di sviluppo incisiva, che dovrebbe soprattutto volgersi, anche in cooperazione con gli enti locali, in favore dell'associazionismo spontaneo e popolare. Altra osservazione, se non critica, di proposta, concerne gli investimenti per il Giubileo, che dovrebbero essere destinati non solo ai servizi da prestare ma altresì alla presentazione dei beni culturali della tradizione religiosa italiana, anche in connessione con talune istituzioni culturali o museali. Conclude corredando il giudizio favorevole sulla manovra finanziaria presentata dal Governo con il richiamo all'opportunità e al forte significato storico e civile dell'intervento per il recupero del patrimonio storico della Prima guerra mondiale (di cui è fatta menzione nella Tabella B delegata alla finanziaria), vestigia di una epopea non solo militare ma anche e soprattutto popolare, che ha lasciato ben marcata impronta sulla coscienza nazionale.

La senatrice BRUNO GANERI elogia il relatore per l'ampia esposizione, così come sottolinea il carattere innovativo proprio dell'azione del Ministero nell'anno trascorso, anche per effetto di talune iniziative (ad esempio a favore del libro) che hanno conseguito risultati forse sperati ma certo non attesi. In particolare auspica che il Ministero individui modalità di raccordo con il Dicastero preposto alla pubblica istruzione, al fine di sviluppare una maggiore propensione dei giovani nei confronti del libro, considerato che proprio nella scuola, spesso scaturisce e si radica una profonda disaffezione avverso il libro di testo. La riflessione che presto la Commissione sarà chiamata a condurre sulla gratuità dei libri di testo potrebbe costituire la sede per un maggiore approfondimento circa gli strumenti necessari per far sì che i luoghi di frequentazione e d'uso dei libri siano per i giovani anche le biblioteche e non la sola istituzione scolastica.

Ma l'aspetto veramente qualificante della politica culturale in corso deve essere la catalogazione, di cui sollecita una tempestiva realizzazione, cui pure è connesso un aumento di coscienza collettiva e individuale nonché di senso di appartenenza del cittadino, nei riguardi del bene culturale. In ordine poi allo sport, se le attività sportive professionistiche (che a rigore non rientrano nello stretto ambito dell'azione ministeriale)

godono nel Paese di fonti davvero cospicue di guadagno, negletto è invece il libero e spontaneo associazionismo. In quest'ultima direzione dovrebbe muoversi con maggior lena l'intervento del Ministero, avendo cura di un settore fondamentale anche al fine di contrastare il processo di smarrimento dell'identità personale e di alienazione, che tanto colpisce le fasce giovanili della società. Di questa attenzione non è traccia nelle postazioni di bilancio, purtroppo tutte impegnate per mutui già contratti. Infine, è da sollecitare un più stretto raccordo con il Ministero dei lavori pubblici, nonché con altri Dicasteri e le autonomie locali, per prevenire contrasti, spesso forieri di gravi problemi, tra i piani paesaggistici redatti dal Ministero in base ai poteri sostitutivi e altri strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica. È auspicabile inoltre – ella conclude – una sensibile attenzione nei confronti dei beni demoetnoantropologici, della cui catalogazione e tutela si avverte forte necessità.

Il senatore LOMBARDI SATRIANI rimarca come la divaricazione fra importanza oggettiva dei beni culturali e scarsa valutazione del loro peso politico si sia, negli ultimi tempi, fortunatamente ridotta. Rimane tuttavia ancora da riaffermare la necessità di un impegno massimo nella tutela e catalogazione corredato da un adeguato sostegno finanziario, onde potere infine effettuare scelte strategiche. Nelle postazioni di bilancio in esame, tale impegno finanziario non sembra essere presente in tutta l'auspicabile pienezza, ravvisandosi altresì per alcune voci un non sempre comprensibile rinvio all'anno finanziario 2001 degli incrementi di dotazione. Soprattutto, deficitario si presenta l'impegno per interventi nelle aree depresse (ancorché siano all'uopo previsti taluni stanziamenti), in particolare in relazione agli immobili teatrali e alle attività culturali, che invece sono da sostenere – come ribadisce un ordine del giorno ch'egli presenta – in nome di un risarcimento storico e di una giustizia perequativa. Auspica infine che i beni demoetnoantropologici trovino congruo riconoscimento altresì nella intestazione delle voci di bilancio e nell'organizzazione del Ministero, in quanto la denominazione e il vocabolario non sono inessenziali né innocenti, bensì protocollo sia della intenzionalità politica sia della sensibilità culturale. La specificità di tali beni, che non mancherà di palesarsi nell'opera di catalogazione, deve essere così riconosciuta, già a partire dalla formulazione lessicale delle voci presenti nei documenti di bilancio e finanziari.

Ritiene con ciò di aver illustrato l'emendamento al disegno di legge al bilancio 7^a.17.Tab.17.1, nonché il seguente ordine del giorno:

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle previsioni di spesa del Ministero per i beni e le attività culturali,

con riferimento all'unità previsionale di base 4.2.1.2., relativa al patrimonio culturale non statale,

impegna il Governo:

a) nella distribuzione territoriale delle risorse, a dedicare particolare attenzione a quegli immobili teatrali e a quelle attività culturali da realizzare nelle aree depresse;

b) ad incrementare, nell'ambito della U.P.B. stessa, i capitoli del bilancio che consentono di intervenire a favore dei suddetti immobili e attività».

0/4237/3/7^a/Tab. 17

LOMBARDI SATRIANI

Il senatore LORENZI svolge alcune considerazioni relative a singole previsioni del bilancio, con specifico riferimento in particolare alla denominazione del capitolo 7753, dedicato alla tutela del patrimonio culturale statale, a suo avviso riduttiva. Richiamandosi poi alle dichiarazioni rese dal Ministro in occasione della recente inaugurazione di una nuova sezione nel Museo archeologico di Paestum – evento di grande rilievo culturale – si sofferma sull'esigenza di una più articolata analisi della spesa del Ministero. Si riferisce in particolare all'esame della redditività in termini finanziari delle spese per i beni culturali, che sotto questo profilo potrebbero essere considerate investimenti veri e propri: se altri Stati riescono a valorizzare economicamente un patrimonio culturale infinitamente minore di quello italiano, occorrerebbe prenderne esempio e operare secondo tale logica. I ritorni finanziari potrebbero essere immensi. Invita quindi il Ministro ad esprimere le proprie valutazioni in proposito.

Il senatore RESCAGLIO rileva con soddisfazione come negli ultimi anni l'attività del Ministero – quale risulta anche dai documenti di bilancio – vada evolvendo dalla semplice tutela del patrimonio culturale alla promozione della cultura in senso ampio. I due profili, d'altra parte, sono strettamente connessi, come è dimostrato dalle positive reazioni suscitate nella pubblica opinione del Cremonese dall'opera di catalogazione dei beni culturali di interesse religioso effettuata dagli uffici periferici del Ministero.

Formulate quindi alcune considerazioni sull'importanza di coinvolgere il mondo della scuola nell'auspicata opera di promozione della lettura e diffusione del libro, richiama l'importanza delle biblioteche scolastiche e menziona il ruolo culturale svolto dai periodici locali. Segnala a sua volta l'importanza di sostenere l'associazionismo sportivo, di cui sottolinea il rilievo anche sociale, e giudica positivamente le assunzioni di personale previste per il Giubileo. Con riferimento poi a singole voci della Tabella, esprime soddisfazione per la costituzione del Museo nazionale della fotografia, destinato a svolgere un ruolo culturalmente stimolante, così come per il recupero di somme non utilizzate, che altrimenti sarebbero andate in economia.

Passando al sostegno offerto dal Ministero alle istituzioni culturali, ricorda come la Fondazione «Don Mazzolari», nonostante il rilievo culturale e l'intensa attività, riceva contributi invero modesti, e segnala l'esigenza che il Ministero sorregga istituzioni che, come quella menzionata, svolgono un ruolo importante per la diffusione della cultura. Infine, ricordato come oggi purtroppo sia tramontata la positiva tradizione degli insegnanti scrittori, conclude auspicando forme di incentivazione al riguardo.

Il senatore ASCIUTTI, richiamata la forte attenzione esistente nell'opinione pubblica nazionale per il patrimonio culturale, cita i dati – davvero preoccupanti – sul numero di beni culturali rubati, quali risultano dalla relazione della Corte dei conti sul rendiconto del Ministero per il 1998.

Il MINISTRO invita a ricordare anche l'elevatissimo numero di beni rubati che nello stesso periodo sono stati recuperati.

Il senatore ASCIUTTI riprende menzionando i severi rilievi critici formulati dalla Corte dei conti sulla gestione del Ministero: fra l'altro vengono segnalati il mancato rispetto dei programmi, la scarsa capacità progettuale, l'eccessivo frazionamento delle procedure di spesa (apparentemente ispirato alla volontà di ricorrere a procedure semplificate) e l'affidamento della maggior parte delle spese con il cottimo fiduciario, senza alcuna forma di pubblico concorso né di gara almeno informale.

Passando alla politica per lo sport, si rammarica per il fatto che i capitoli di spesa sembrano tutti dedicati all'ammortamento di mutui accesi in passato per finanziare i grandi impianti; occorrerebbe invece attenzione per lo sport «povero», praticato dai cittadini, atteso che le dotazioni di impianti pubblici sono ancora del tutto inadeguate in molte città, perfino in capoluoghi di regione come Perugia. Si sofferma quindi sul turismo d'arte, del quale sottolinea l'importanza, segnalando peraltro come in troppi casi il godimento di beni culturali di assoluto rilievo sia di fatto precluso dalla carenza o dalla inadeguatezza di essenziali strutture di servizio, ricettive e di trasporto. Conclude segnalando al Ministro il problema particolare della gipsoteca di Perugia, chiusa da molto tempo a causa di problemi strutturali di cui auspica una positiva soluzione.

Il senatore MASULLO coglie anzitutto l'occasione per esprimere apprezzamento per l'attività svolta dal Ministero per i beni e le attività culturali, finalmente intesa non come conservazione statica dei beni culturali, ma come loro valorizzazione dinamica.

Egli si sofferma quindi su alcuni punti strategici della manovra in esame. In primo luogo si richiama al comma 8 dell'articolo 5 del disegno di legge finanziaria, in materia di dismissione del patrimonio immobiliare dello Stato: a tale proposito, sollecita il Ministro ad assumere una funzione di impulso e coordinamento affinché le molteplici amministrazioni dello Stato attualmente titolari di immobili di grande pregio non sufficientemente valorizzati siano indotte a restituire tali beni al pubblico godimento, superando eventuali inerzie burocratiche. In secondo luogo, invita il Ministro ad orientare la propria azione riformatrice verso la realizzazione di «vivaia della cultura» affinché – anche grazie all'imprescindibile collaborazione degli enti locali – sia possibile raggiungere sempre maggiori livelli di godimento e fruizione del patrimonio culturale nazionale attraverso una progressiva educazione dei giovani alla cultura. Infine invoca un'affermazione della cultura del paesaggio, da incentivare anche per il tramite della tutela del patrimonio urbanistico.

Il senatore MARRI si rammarica per l'insufficiente attenzione dedicata, nell'ambito della manovra di bilancio in esame, alla tutela dei beni culturali, benché le crescenti entrate del gioco del lotto abbiano assicurato introiti sensibilmente maggiori rispetto agli anni passati. Il Governo non pare tuttavia in grado di utilizzare i beni culturali e il fenomeno del turismo culturale quali volano per l'economia, neanche nella felice prospettiva dell'ormai imminente Giubileo. Al contrario, l'Italia resta disseminata di cantieri aperti, la cui chiusura incomprensibilmente non si attende per aprirne di nuovi.

Egli elenca poi gli obiettivi che il Ministero si dovrebbe prefiggere ai fini di una più adeguata tutela del patrimonio nazionale: anzitutto una completa catalogazione dei beni culturali, indispensabile alla loro tutela e valorizzazione; inoltre, l'assunzione di personale qualificato, con particolare attenzione ai laureati in beni culturali; ancora, una maggiore informazione attraverso i mezzi di comunicazione radiotelevisivi, la promozione di campagne integrate tra scuole, musei e biblioteche, nonché un serio impegno per la diffusione della lettura, in collaborazione con il Ministero della pubblica istruzione; infine, l'erogazione di adeguati stanziamenti destinati all'archeologia subacquea e una maggiore attenzione ai problemi dello sport, tanto più che la recente riforma del CONI ha inopinatamente determinato un impoverimento soprattutto delle federazioni minori.

Nel rivolgere al Governo un'ulteriore raccomandazione in ordine alla sicurezza dei beni culturali, soprattutto in vista dell'imminente Giubileo, preannuncia che la sua parte politica non presenterà emendamenti, atteso che le recenti modifiche alle norme di contabilità hanno reso di fatto inutilizzabile tale strumento, quantomeno con riferimento all'esame delle parti di competenza delle singole Commissioni.

Concluso il dibattito, agli intervenuti replica il relatore BISCARDI, che riconosce anzitutto il limite oggettivo insito nella manovra per la parte recante gli investimenti per lo sport. A tale riguardo rileva tuttavia che la competenza è per lo più regionale, mentre il bilancio dello Stato non può che limitarsi agli interventi sull'impiantistica sportiva, peraltro presenti nella manovra in esame.

Egli prende atto poi con soddisfazione dell'unanime convergenza su alcuni indirizzi da lui giudicati strategici: la diffusione e il sostegno del libro, soprattutto nella dimensione provinciale; la catalogazione dei beni culturali; la ristrutturazione del Ministero, per la quale auspica l'istituzione di un gruppo di studio ministeriale finalizzato soprattutto al riordino delle competenze dei dipartimenti regionali, in vista dell'attribuzione ai sovrintendenti di un ruolo prevalentemente di coordinamento.

Nel convenire con il senatore Masullo sulla importanza della valorizzazione dinamica del patrimonio culturale, egli esprime infine parere favorevole sull'ordine del giorno n. 3 del senatore Lombardi Satriani al disegno di legge di bilancio e si rimette al Governo sull'emendamento 7^a.17.Tab.17.1.

Il PRESIDENTE informa che il predetto emendamento 7^a.17.Tab.17.1 dovrebbe essere dichiarato inammissibile; peraltro il presentatore lo ha trasformato nel seguente ordine del giorno:

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle previsioni di spesa del Ministero per i beni e le attività culturali,

impegna il Governo, nel quadro del suo potere di autoorganizzazione, a conferire specifico rilievo alle strutture preposte ai compiti di catalogazione, tutela e valorizzazione dei beni demotnoantropologici».

0/4237/4/7^a/Tab. 17

LOMBARDI SATRIANI

Agli intervenuti replica quindi il ministro MELANDRI: ella invita la Commissione a valutare i dati di bilancio in termini innovativi rispetto al passato, nel contesto degli impegni assunti a favore dei beni culturali e ambientali dalla Agenda 2000-2006. Il primo risultato concreto dell'azione riformatrice del nuovo Ministero è consistito infatti nella partecipazione al Comitato per la programmazione economica, al fine di poter prendere parte attiva ai negoziati sulla distribuzione dei fondi strutturali e sull'individuazione delle scelte strategiche per il Paese. Con l'Agenda 2000-2006 sono stati così stanziati oltre 5.000 miliardi a favore dell'asse «cultura-paesaggio», che saranno oggetto di una pianificazione concordata fra Stato e regioni e rappresenteranno una significativa opportunità di valorizzazione del patrimonio culturale nazionale.

Per quanto riguarda lo sport, ella ricorda che il Ministero non ha alcuna competenza sulla politica sportiva, ma solo compiti di vigilanza sull'organismo preposto al governo del settore. L'autonomia dello sport fu d'altronde sancita nel lontano 1942 e costantemente riaffermata nel corso degli anni. Il Governo in carica si è peraltro adoperato per una riforma del CONI, che ella auspica possa dare i suoi frutti in tempi brevi. Parallelamente, il Ministero ha promosso una seconda conferenza nazionale dello sport, a distanza di ben sedici anni dalla prima, al fine di svolgere una riflessione sull'attuale ripartizione delle competenze a livello centrale e locale. Per quanto riguarda infine le specifiche postazioni di bilancio, ricorda che si tratta prevalentemente dell'ammortamento di mutui contratti per attività straordinarie, connesse allo svolgimento dei campionati mondiali di calcio del 1990.

Ella conviene poi sull'importanza della funzione di catalogazione, osservando che la manovra finanziaria in esame prevede uno sforzo straordinario a tale riguardo, atteso che il Governo la considera una premessa indispensabile per una efficace politica culturale. Ringrazia poi per l'attenzione manifestata per l'iniziativa di promozione del libro e della lettura: al riguardo, precisa che il progetto delle scuole di lettura nelle biblioteche è stato avviato in via sperimentale e si prefigge l'obiettivo di collegare presto in rete il maggior numero di biblioteche possibili. Ciò al fine di trasformare queste ultime in luoghi attivi di promozione dell'attività culturale, senza peraltro rinnegare il ruolo di ricerca di

base, richiamato dal senatore Monticone, per il quale anzi sono stati previsti stanziamenti aggiuntivi rispetto al passato.

In vista del Giubileo, il Ministero ha poi previsto uno sforzo finanziario straordinario per la gestione del patrimonio storico-artistico. A tal fine sono state anche attivate procedure particolari di assunzione del personale, sperimentando per la prima volta contratti a tempo determinato caratterizzati da grande flessibilità.

Risponde poi positivamente all'invito formulato dalla senatrice Bruno Ganeri e da altri senatori in ordine al rafforzamento del rapporto fra paesaggio e urbanistica. In proposito, conferma di avere indetto l'ormai prossima Conferenza sul paesaggio proprio per stimolare una riflessione sull'opportunità di apportare integrazioni e aggiornamenti alla normativa di tutela, con particolare attenzione all'urbanistica e alla pianificazione del territorio. L'articolo 9 della Costituzione attribuisce d'altronde, ricorda, alla Repubblica la tutela del paesaggio e ciò non può non realizzarsi in stretta collaborazione fra istituzioni nazionali e locali. Nulla vieta peraltro che il controllo attualmente esercitato dal Ministero possa essere gestito realizzando forme di pianificazione integrata fra Stato ed enti locali.

Quanto agli ordini del giorno presentati, ella accoglie anzitutto come raccomandazione l'ordine del giorno n. 0/4237/4/7/Tab. 17 del senatore Lombardi Satriani al disegno di legge di bilancio, informando che il regolamento di autorizzazione del Ministero va già nel senso indicato dall'atto di indirizzo. Ella accoglie altresì come raccomandazione l'ordine del giorno n. 0/4237/2/7/Tab. 17 del relatore Biscardi al disegno di legge di bilancio, mentre accoglie pienamente i restanti ordini del giorno 0/4236/1/7 e 0/4237/1/7/Tab. 17 dello stesso relatore, nonché l'ordine del giorno 0/4237/3/7/Tab. 17 del senatore Lombardi Satriani.

Previe dichiarazioni di voto contrario dei senatori ASCIUTTI e MARRI, a nome rispettivamente dei Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale, la Commissione conferisce infine mandato al relatore Biscardi di redigere un rapporto favorevole sulla Tabella 17 e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria, con le osservazioni emerse nel dibattito.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,30.

355^a Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*

BISCARDI

indi del Presidente

OSSICINI

Intervengono il ministro della pubblica istruzione Berlinguer e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Masini.

La seduta inizia alle ore 15,05.

*IN SEDE CONSULTIVA****(4237) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002***

- **(Tab. 6)** Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 2000

(4236) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto; esame della Tabella 6 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria: rapporto favorevole con osservazioni)

La relatrice BRUNO GANERI illustra la Tabella 6 e le connesse parti del disegno di legge finanziaria, esprimendo compiacimento per la politica dell'istruzione e il processo di riforma in atto, che stanno conseguendo importanti risultati. Nei documenti di bilancio si trova traccia significativa di molteplici profili, che sostanziano siffatto processo riformatore: l'autonomia scolastica (che sarà a regime dal 1° settembre 2000); una rinnovata centralità (anche attraverso l'attuazione del nuovo contratto nazionale della scuola) della categoria dei docenti, che finalmente acquisisce maggiore prestigio e credito nell'opinione pubblica, dopo un periodo di profonda svalutazione; l'elevamento dell'obbligo scolastico, il quale (seppure con taluni problemi, relativi ad esempio alle mense ed ai trasporti) ha sottratto alla dispersione scolastica molti giovani, soprattutto nelle aree depresse, assumendo così un grande significato culturale e sociale. L'impostazione politica generale dell'azione del Ministero suscita pertanto convinto consenso, così come è da giudicare positivamente la più stretta collaborazione con i Ministeri preposti all'università e ai beni culturali. Soprattutto, è da porre in massima evidenza quale vero aspetto qualificante della politica dell'istruzione odierna l'assenza di tagli su scuola e formazione, nonché la presenza di inve-

stimenti destinati alle nuove didattiche, alle nuove tecnologie, all'aggiornamento degli insegnanti, per un ammontare corrispondente al 3,5 per cento delle risorse complessive. In definitiva, può dirsi che il mosaico riformatore della pubblica istruzione si vada completando, come anche suggerisce la positiva esperienza rappresentata dal nuovo esame di maturità, che ha posto fine a trent'anni di sperimentazione non guidata.

Illustra indi i profili prettamente finanziari dello stato di previsione del Ministero, che per la prima volta presenta stanziamenti in conto capitale e che inoltre reca un incremento significativo rispetto all'assestamento per il 1999, pari a circa 3.316 miliardi in conto competenza. Di tale incremento, la parte prevalente è destinata agli aumenti contrattuali nonché alle spese connesse all'autonomia e alla dirigenza scolastiche.

La relatrice rende poi conto di alcuni stanziamenti dedicati ad analitiche voci di spesa, concernenti il funzionamento della scuola, l'incremento della retribuzione accessoria, le nuove tecnologie, l'ampliamento dell'offerta formativa, infine le iniziative degli studenti, voce quest'ultima da considerare con particolare favore. È tuttavia da notarsi – ella prosegue – l'assenza di un rifinanziamento per la fornitura gratuita dei libri di testo (prevista dall'articolo 27 della legge n. 448 del 1998), facente capo, quanto a previsione finanziaria, allo stato di previsione del Ministero dell'interno (unità previsionale di base 3.1.2.4., capitolo 1574). Si tratta di una conquista sociale che non è pensabile lasciar cadere e che occorre, di contro, prontamente rifinanziare. Altro tema su cui richiamare l'attenzione è lo stanziamento sul capitolo 1380 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione (unità previsionale 1.1.2.3.), la cui intestazione («sostegno a favore delle famiglie per l'istruzione dei giovani») risulta per certi versi eccessivamente generica, sollecitando perfino l'interrogativo se essa non adombri altresì la tematica della parità scolastica, sulla quale è da tempo in corso un ampio dibattito parlamentare e che deve trovare altra copertura. Connessa, in qualche misura, al profilo da ultimo ricordato è l'erogazione destinata ai 25.000 insegnanti di religione cattolica, la quale peraltro non è, in bilancio, distinta da quella per i docenti delle materie alternative, rispetto alla quale costituisce ad ogni modo parte prevalente. Per quanto poi concerne gli stanziamenti destinati dallo Stato alle scuole non statali, la serie storica di tali previsioni di spesa evidenzia in modo inequivoco un netto incremento, sulle tre unità previsionali della scuola materna, della scuola elementare della scuola media.

L'articolato del disegno di legge finanziaria reca talune previsioni di notevole – e invero, a volte problematico – rilievo per la pubblica istruzione. In particolare, l'articolo 12 dispone una riduzione dell'1 per cento del personale del comparto scuola in servizio al 31 dicembre 2000, rispetto a quello in servizio alla fine dell'anno 1999. La formulazione di tale disposizione, che ha suscitato non poco allarme nel mondo della scuola, risulta in qualche misura equivoca in quanto – osserva la relatrice – la riduzione di personale predetto non dovrebbe intendersi, in fatto, come aggiuntiva rispetto alla riduzione che già prevedeva la legge n. 449 del 1997 (all'articolo 40, comma 1). Come infatti evidenzia il decreto interministeriale di determinazione della consistenza numerica del

personale del comparto scuola alla data del 31 dicembre 1999 (n. 330 del 24 luglio 1998, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'11 novembre dello stesso anno), la nuova riduzione è da considerarsi in realtà come proiezione, per l'anno 2000, del contenimento di personale dettato dalla norma del 1997. Al riguardo, deve ad ogni modo essere evidenziato con vigore come nessuna eventuale ulteriore riduzione del personale sia concepibile fino a quando il processo riformatore in atto (che nel momento attuale investe in particolare il riordino dei cicli scolastici) sia ultimato. Per ribadire tale impostazione, potrà rendersi opportuna la presentazione di un'apposita proposta emendativa alla Commissione bilancio o di un ordine del giorno di indirizzo al Governo. Rimane peraltro da giudicare positivamente il fatto che i risparmi di spesa conseguiti siano dal citato articolo 12 del disegno di legge finanziaria destinati in ampia misura a incrementare fondi per l'istruzione medesima.

Illustra inoltre le diverse tabelle che corredano il disegno di legge finanziaria. In particolare, per quanto riguarda la tabella A, gli accantonamenti sono finalizzati alla parità scolastica (da intendersi comprensiva, nella sua corretta accezione, anche del diritto allo studio), alla riforma di accademie e conservatori, agli interventi nel settore della formazione delle arti musicali, visive e coreutiche, e a diversi altri provvedimenti.

La tabella B non reca invece accantonamenti per il Ministero, dovendosi peraltro ricordare che gli interventi per l'innovazione informatica, ivi compresa dunque l'informatizzazione scolastica, saranno finanziati a valere sull'accantonamento riservato al Ministero del tesoro. La tabella F infine riporta stanziamenti per le aree depresse di competenza della pubblica istruzione.

Conclusivamente, nei documenti di bilancio si individuano alcuni elementi di incertezza o preoccupazione consistenti nei profili ricordati, relativi alla fornitura gratuita dei libri di testo e alla riduzione del personale, nonché nella previsione (recata dall'articolo 18, comma 4, del disegno di legge finanziaria) di una riduzione del 5 per cento degli stanziamenti iscritti in certe unità previsionali di base comuni a tutti i Ministeri (per il triennio 2000-2002), con esclusione di talune spese, tra le quali sorge il timore non siano ricomprese quelle per il funzionamento didattico e amministrativo delle scuole di ogni ordine e grado. Se si eccettuano tali elementi suscettibili di approfondimento e rettifica – conclude la relatrice – il giudizio sui documenti di bilancio presentati dal Governo non può che essere nettamente favorevole.

Il senatore LORENZI condivide il riconoscimento espresso dalla relatrice nei riguardi dello sforzo condotto dal Ministro di avviare una nuova politica dell'istruzione. Su tale tema si registra un significativo forte coinvolgimento dei giovani, positivo pur se permane qualche elemento discutibile, soprattutto innanzi al rischio di coltivare un'impronta per così dire nazionalistica, che comprime o comunque condiziona la libertà di sviluppo degli attori del mondo dell'istruzione. Su altro tema, relativo al personale della scuola, l'impostazione del Ministro pare confliggere con quella enunciata da ultimo dal Presidente del Consiglio, che

ravvisa come ormai prossimo il tramonto del posto fisso. L'autonomia scolastica in corso d'attuazione non è così affiancata dalla libertà di assumere gli insegnanti più capaci, secondo una linea che risente di vedute tradizionali e che porta a non considerare come taluni atti riformatori, quale ad esempio la rivoluzione dei cicli scolastici, impongano un forte cambiamento anche nei metodi di reclutamento e contrattazione del personale. Del resto, l'auspicata rivalutazione del personale docente sarebbe fortemente sostenuta da una valutazione meritocratica del lavoro svolto, dalla concorrenza, dalla possibilità di acquisire maggiori titoli e dal loro riconoscimento. Interroga da ultimo il Ministro circa l'andamento della spesa per gli insegnanti di religione cattolica, che appare in flessione nell'anno cui si riferisce lo stato di previsione del Ministero in esame.

Il senatore BRIGNONE prende atto che i vari segmenti della riforma vanno componendosi in un insieme unitario, di cui l'annuale manovra di bilancio fornisce i dati economici. È corretto infatti, a suo giudizio, che gli aspetti finanziari vengano discussi nel loro complesso, consentendo così di concentrare la discussione relativa ai singoli provvedimenti sugli aspetti di merito.

Egli si sofferma quindi su alcuni punti nevralgici della manovra in esame. Anzitutto, richiama l'attuazione del sistema autonomistico che, anche dopo i necessari ma dolorosi interventi di razionalizzazione della rete scolastica e di revisione degli organici funzionali, risulta ancora troppo dipendente dai parametri dimensionali di istituto.

Sollecita poi un'ulteriore riflessione sui corsi di formazione finalizzati al conferimento della dirigenza ai capi di istituto, affinché essi siano indirizzati su tematiche meno teoriche e pedagogiche di quanto non stia avvenendo attualmente.

Egli rileva altresì con soddisfazione l'incremento del fondo per le retribuzioni accessorie del personale, finalmente in linea con i Paesi europei più avanzati in cui tale voce rappresenta una percentuale significativa dello stipendio. Auspica tuttavia che tali stanziamenti aggiuntivi non generino appiattimenti, in analogia a quanto avvenuto con i fondi incentivanti.

Egli fa poi riferimento alla prevista riduzione del personale docente, inevitabile anche a seguito del riordino dei cicli scolastici. Non va tuttavia dimenticato, sottolinea, che tali riduzioni potranno essere compensate dall'innalzamento dell'obbligo scolastico, nonché da un potenziamento dei corsi post-diploma. In tal senso, sono in atto sperimentazioni assai significative, idonee a qualificare l'istituto scolastico nell'ambito dell'autonomia, che tuttavia occorre rendere più capillarmente diffuse sul territorio nazionale.

Dopo aver chiesto ragione del 40 per cento dei risparmi conseguiti nella scuola, premesso che il 60 per cento è esplicitamente destinato ad essere reinvestito nel fondo per l'offerta formativa, egli si sofferma quindi sulla insufficienza dei fondi in favore dell'edilizia scolastica. Al riguardo, ricorda che gli stanziamenti previsti, pur consistenti, in molte province coprono appena il 25 per cento delle spese necessarie per ade-

guare i fatiscenti edifici scolastici alle norme sulla sicurezza di cui al decreto legislativo n. 626 del 1994. Chiede pertanto che il Governo riferisca al Parlamento sullo stato di attuazione della legge n. 23 del 1996 e si faccia carico, nell'ambito della manovra di bilancio, di reperire finanziamenti ulteriori.

Dopo aver accennato ad alcune delle finalizzazioni più significative degli stanziamenti previsti dalle Tabelle allegate al disegno di legge finanziaria per i provvedimenti legislativi in corso, conclude auspicando una iniziativa del Ministero della pubblica istruzione, di concerto con il Ministero per i beni e le attività culturali, volta a promuovere l'educazione museale nelle scuole, conferendo ad essa dignità di disciplina.

Il senatore RESCAGLIO ritiene che la manovra di bilancio in esame si caratterizzi per un ampio respiro e si inserisca correttamente nell'ambito del processo autonomistico, avendo a riferimento una scuola rinnovata a partire dalla sua classe docente.

Egli si richiama quindi ad alcune delle preoccupazioni espresse dalla relatrice, soffermandosi anzitutto sulla necessità di rifinanziare la norma che prevedeva la gratuità dei libri di testo. A tale proposito, ritiene peraltro che il limite di reddito familiare annuo di 30 milioni per poter accedere alle facilitazioni sia eccessivamente esiguo e debba essere innalzato, sia pure in termini compatibili con gli equilibri di bilancio, ad almeno 40-50 milioni.

In una breve interruzione, il ministro BERLINGUER ricorda che si tratta comunque di una cifra al netto delle detrazioni fiscali consentite e che pertanto, in termini assoluti, il limite di reddito annuo è superiore.

Il senatore RESCAGLIO prosegue il proprio intervento riferendosi alla riduzione dell'1 per cento del personale della scuola, da conseguire nel prossimo esercizio finanziario, che sicuramente sarà avvertita nel Paese con molta apprensione. Auspica peraltro che tale personale possa essere recuperato nell'ambito dell'educazione per adulti e ricorda che i risparmi così conseguiti sono comunque destinati ad incrementare il fondo per l'offerta formativa.

Egli si sofferma quindi sulla necessità di un aggiornamento, sul piano culturale oltre che tecnico, dei capi di istituto, cui occorre garantire il giusto riconoscimento economico. Passa poi ad analizzare le finalizzazioni degli accantonamenti previsti per i provvedimenti legislativi in corso, registrando con soddisfazione che al primo posto compare il disegno di legge sulla parità scolastica e, al secondo, la riforma delle accademie e dei conservatori. Conviene altresì con le altre finalizzazioni (riordino degli istituti musicali e coreutici, tutela delle minoranze linguistiche, introduzione della seconda lingua straniera nelle scuole medie, sostegno dei ricercatori portatori di *handicap*, turismo scolastico, servizi educativi per bambini di età inferiore a tre anni ed interventi relativi all'informatica nelle scuole). Conclusivamente esprime un giudizio positivo sulla manovra di bilancio presentata dal Governo, auspicando un

comune impegno in favore della scuola, quale significativo traguardo degli anni Duemila.

Il senatore ASCIUTTI, premesso che l'opposizione apprezza l'attivismo del Ministro nel presentare numerosissimi disegni di legge, ma non altrettanto il loro contenuto, dichiara di non concordare con la relatrice laddove ha parlato di soddisfazione diffusa fra insegnanti. Invero, chi conosce la concreta realtà scolastica sa che fra gli insegnanti non c'è soddisfazione né quanto alle funzioni svolte, né quanto alla dignità riconosciuta. Invita poi a non usare il termine di «parità scolastica» con riferimento al disegno di legge approvato dal Senato e ora all'esame della Camera dei deputati, poiché esso riguarda invero solo il diritto allo studio. Rilevato poi che il capitolo 1380 dello stato di previsione, di nuova istituzione, non sembra riguardare la parità, bensì qualche altra materia non ben precisata, giudica del tutto inadeguati gli stanziamenti destinati alla formazione dei capi di istituto. Oltretutto, al previsto conferimento della dirigenza – che dovrebbe decorrere dal 1° settembre del 2000 – dovrebbe corrispondere anche un beneficio finanziario, del quale però non vi è traccia nel bilancio e senza il quale quel conferimento potrebbe essere considerato dagli interessati derisorio. Annuncia quindi l'intenzione di presentare un emendamento onde rimediare a tale lacuna. Si duole poi per il mancato aggiornamento di molte previsioni di bilancio quanto meno all'inflazione accertata dall'ISTAT: ciò vale, ad esempio, per i contributi alle scuole elementari parificate, le quali dovranno sopravvivere con uno stanziamento inalterato rispetto al 1999. Anche per quanto riguarda gli interventi contenuti nella Tabella F del disegno di legge finanziaria per la formazione nelle aree depresse, non si tratta di risorse aggiuntive. Giudicando quindi che le previsioni di spesa in esame non rechino novità significative, conclude esprimendo la valutazione negativa del Gruppo Forza Italia.

La senatrice PAGANO esprime piena adesione alla relazione introduttiva svolta dalla senatrice Bruno Ganeri e anche ai rilievi formulati in quella sede. In particolare, quanto al mancato rifinanziamento, nelle previsioni per il 2000, del capitolo per la gratuità dei libri di testo, ella ricorda le complesse vicende in esito alle quali fu possibile finanziare tale intervento legislativo solo per il 1999. Sarà quindi necessario un impegno di tutti i Gruppi per risolvere il problema. In ogni caso, i fondi necessari non dovranno essere ricavati attingendo a quella parte dell'accantonamento di cui alla Tabella A destinata alla copertura della legge sulla parità, pena il rischio di riaprire una questione politica ormai superata. Condivide in ogni modo il rilievo del senatore Rescaglio circa l'inadeguatezza del tetto di 30 milioni, facendo comunque osservare che la norma citata è solo un primo intervento. Passando all'articolo 12 del disegno di legge finanziaria (recante «norme per la riduzione di personale del comparto scuola»), afferma che occorrerà un confronto con il Tesoro, al fine di chiarire che la riduzione ivi prevista non è di un ulteriore 1 per cento, aggiuntivo al 3 per cento realizzato fra il 31 dicembre 1997 e il 31 dicembre 1999, ma è una partita di giro al suo interno.

Questo anche al fine di evitare lo scatenarsi di attacchi demagogici e il diffondersi di preoccupazioni fra gli insegnanti, che potrebbero essere strumentalmente indotti a collegare la riduzione degli organici alla riforma dei cicli scolastici, attualmente all'esame del Senato. Dal punto di vista procedurale, sarebbe a suo avviso preferibile riassorbire le norme dell'articolo 12 entro l'articolo 11, con sottolineatura della specificità della scuola.

Nel suo complesso l'impianto della manovra finanziaria si presenta profondamente nuovo rispetto al passato, in quanto ne emergono con chiarezza gli indirizzi politici adottati dal Governo e gli impegni da esso assunti nei confronti del Parlamento. La maggioranza di Governo, d'altra parte, aveva chiaramente affermato che le riforme sarebbero state vanificate senza un robusto sostegno finanziario: ciò valeva per i nodi dell'edilizia scolastica e dell'autonomia, sui due versanti dei fondi per le scuole e di quelli per gli insegnanti. Ebbene, su tutti questi fronti la manovra finanziaria offre risposte sostanziali e soddisfacenti. Certo, va emergendo il rischio che l'autonomia scolastica venga realizzata a macchia di leopardo, ma questo in taluni casi dipende dalla mancata attivazione di sinergie con gli enti locali, che devono essere chiamati a fare la parte loro assegnata. Ella richiama comunque il Governo alla massima attenzione, onde evitare che le riforme in cantiere vengano svuotate nella fase di attuazione burocratica. Va poi sfatata la leggenda per cui le scuole non avrebbero risorse, dal momento che i fondi per l'autonomia ci sono, e sono ingenti. Il Governo assicuri dunque la necessaria snellezza procedurale e esprima forti direttive e vigilanza, giungendo anche, se necessario, ad adottare provvedimenti esemplari nei confronti dei funzionari, presidi e provveditori che, ostacolando il dispiegarsi delle riforme, rischiano di far sprecare le risorse disponibili.

La senatrice MANIERI dichiara di associarsi alle osservazioni della relatrice e della senatrice Pagano circa la riduzione degli organici. Invita quindi il Governo a non sottovalutare tale appello, poiché l'equivoco circa la riduzione dell'1 per cento del personale rischia di offrire un alibi agli avversari della riforma dei cicli scolastici. Alla luce degli andamenti demografici e delle dinamiche del personale in servizio, del resto, non sembra esservi motivo per procedere ad ulteriori riduzioni oltre a quelle già effettuate.

Al senatore Asciutti risponde poi che il dibattito sul bilancio della pubblica istruzione era tradizionalmente caratterizzato dalla doglianza sulla sua quasi totale rigidità, in quanto consistente soprattutto in spese per il personale, senza margine alcuno per l'innovazione e la qualità dell'istruzione. I documenti ora in esame, invece, confermano l'importante inversione di tendenza in atto, verso una razionalizzazione della spesa scolastica non fine a se stessa, ma mirata al miglioramento della qualità. Il suo giudizio positivo si fonda in primo luogo sulle novità emerse nella politica per il personale, ove appare apprezzabile l'intento di valorizzare la funzione docente: cita al riguardo il fatto che gli aumenti retributivi siano concentrati nel fondo per il contratto per la scuola. Un secondo elemento favorevole è rappresentato dalle iniziative in

atto sul piano legislativo, fra le quali le piace sottolineare l'importanza di quella volta a introdurre l'insegnamento di una seconda lingua straniera nella scuola media. Infine, quanto alla voce della Tabella C della legge finanziaria volta a finanziare le leggi n. 440 del 1997 e n. 144 del 1999 (fondo per l'offerta formativa), dichiara che le somme appaiono inadeguate, sì da legittimare qualche sospetto circa il ventilato disimpegno del Governo rispetto al ruolo della scuola pubblica nel quadro dell'obbligo formativo.

Conclusivamente, esprime una valutazione decisamente positiva sui documenti in esame.

Il senatore BISCARDI esprime adesione rispetto alle tre obiezioni sollevate dalla relatrice, relative rispettivamente al rifinanziamento della norma sui libri di testo, all'ambiguità insita nel comma 4 dell'articolo 18 recante una riduzione del 5 per cento delle spese per servizi e alla riduzione dell'1 per cento del personale docente in servizio al 31 dicembre 1999. A tale ultimo proposito egli rileva l'opportunità di dare segnali positivi al personale docente, che indubbiamente conosce una stagione di crisi, ed auspica non già una riduzione netta del personale in servizio, bensì una utilizzazione di tale personale a fini di ampliamento dell'offerta formativa.

Alle considerazioni critiche della relatrice, egli aggiunge peraltro alcune osservazioni particolari. Anzitutto, invita il Ministro a redigere una breve sintesi della normativa sull'autonomia, che sgombri il campo dalla stratificazione delle ordinanze e rappresenti un utile strumento di lavoro per la classe docente, attualmente disorientata dall'effettiva applicazione di riforme per tanti anni annunciate e mai condotte a termine. In secondo luogo, auspica un coinvolgimento degli ispettori tecnici e dell'amministrazione scolastica nel suo complesso nella fase di attuazione del processo autonomistico. Infine, sollecita una riflessione sulla redazione dei libri di testo che, sempre più cospicui nelle dimensioni e nei prezzi, senz'altro non corrispondono all'avvertita esigenza di sintesi e stringatezza.

Nel presupposto che la riforma dell'Amministrazione sia operativa a partire dai primi mesi del prossimo anno, egli esprime conclusivamente l'auspicio che essa contribuisca, soprattutto nelle regioni più piccole, a diffondere l'innovazione nell'ordinamento scolastico, attualmente afflitto da un innegabile difetto di autorevolezza.

Concluso il dibattito, agli intervenuti replica la relatrice BRUNO GANERI, che registra con soddisfazione, anche a nome del personale docente e degli studenti (per la prima volta coinvolti nel processo di riforma), l'attenzione dedicata al mondo della scuola.

Ella conviene quindi con molte delle osservazioni rese nel dibattito dal senatore Lorenzi, dal senatore Brignone (in particolare per quanto riguarda l'interazione fra scuola e territorio e l'inadeguatezza dei parametri meramente quantitativi ai fini della realizzazione del processo autonomistico) e dal senatore Rescaglio (con riferimento all'indicazione relativa ai limiti di reddito per poter beneficiare della gratuità dei libri di

testo). A tale ultimo proposito, rivolge altresì un pressante invito al Governo affinché si adoperi per evitare il continuo ricambio dei libri adottati. Si associa così alle considerazioni del senatore Biscardi, di cui condivide anche la sollecitazione ad un maggiore coinvolgimento degli ispettori tecnici nella fase di monitoraggio della riforma.

Propone conclusivamente di redigere un rapporto favorevole alla Commissione bilancio, presso la quale si riserva di presentare un emendamento relativo al comma 4 dell'articolo 18 del disegno di legge finanziaria, e presenta i seguenti ordini del giorno:

«La 7^a Commissione del Senato,

nell'esaminare il disegno di legge finanziaria 2000 per le parti di competenza

impegna il Governo ad adoperarsi affinché vengano scongiurati gli eventuali effetti dell'ulteriore riduzione dell'1 per cento del personale della scuola prevista all'articolo 12 consentendo che, dall'anno scolastico 2000-2001 e fino alla completa realizzazione del nuovo ordinamento dell'istruzione, il personale docente in servizio nella scuola elementare e nella scuola secondaria di primo grado possa essere utilizzato nelle attività di tempo pieno e di tempo prolungato con riferimento al numero dei dipendenti in servizio al 31 dicembre 1999».

0/4236/3/7^a

BRUNO GANERI, *relatrice*

«La 7^a Commissione del Senato,

nell'esaminare lo stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 2000

valutata la situazione di bilancio concernente la copertura delle spese per l'erogazione gratuita dei libri di testo nella scuola dell'obbligo;

considerato che lo stanziamento di 200 miliardi previsto nell'anno finanziario 1999 nell'unità previsionale di base del Ministero degli interni n. 2.1.2.4, a cui fa riferimento il capitolo n. 1575, risulta non riproposto per l'anno finanziario 2000;

invita il Governo a favorire, nel corso della presente sessione di bilancio, il ripristino di tale previsione di spesa recuperando a tal fine anche i 100 miliardi stanziati nella Tabella 6 all'unità previsionale di base n. 1.1.2.3 a cui fa riferimento il capitolo n. 1380».

0/4237/1/7^a/Tab. 6

BRUNO GANERI, *relatrice*

La senatrice PAGANO prende brevemente la parola per suggerire alla relatrice di non formalizzare le sue indicazioni in atti di indirizzo, bensì di inserirle come osservazioni nel testo del rapporto, ai fini di una maggiore pregnanza.

Il senatore ASCIUTTI obietta che in tal caso il suo voto sarebbe articolato: contrario sul complesso del rapporto, ma favorevole alle eventuali osservazioni.

La relatrice BRUNO GANERI conviene con le considerazioni della senatrice Pagano, ritira gli ordini del giorno presentati e si impegna a trasfonderne il contenuto come osservazioni nel rapporto favorevole che propone alla Commissione di formulare sulla Tabella 6 e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

Il ministro BERLINGUER ringrazia tutti gli intervenuti per lo spirito fortemente costruttivo di cui hanno dato prova, nella presa d'atto che c'è nella scuola un fermento intellettuale e una nuova attenzione per i problemi di questo settore nonché per il suo asse portante, costituito dal personale docente e dirigente. Tale personale ha inizialmente mostrato diffidenza o incredulità rispetto all'intento riformatore del Governo; progressivamente ha tuttavia mutato avviso, innanzi al delinearsi del disegno di riforme nella sua organicità (concernente gli esami di Stato, l'autonomia scolastica, talune innovative misure del contratto nazionale, la riforma dell'Amministrazione, la costituzione di un istituto nazionale di valutazione). Indubbiamente alcuni provvedimenti in corso di deliberazione, quale ad esempio la riforma dei cicli scolastici, creeranno qualche momento di inquietudine, tuttavia la fase della chiusura o dell'incomprensione pare definitivamente fugata. A quell'inquietudine ha invece contribuito anche la sensibile riduzione demografica del corpo studentesco, che si è riverberata in qualche incertezza finanche per la disponibilità del posto, considerando il particolare momento in cui quella contrazione demografica ha manifestato i suoi effetti, in una fase di forte e non eludibile riduzione delle risorse. Oggi il clima può dirsi diverso rispetto alla stagione dei tagli e delle economie, pur se l'attenzione del Paese verso il suo patrimonio più importante, il mondo della scuola, non è forse ancora così forte quale dovrebbe essere. Rimane tuttavia non dubitabile il fatto che gli attuali documenti finanziari segnino un'inversione di tendenza rispetto al passato, prevedendo non tagli bensì nuove risorse, e stabilendo importanti connessioni con momenti centrali della politica riformatrice di sviluppo, come è stato con peculiare lucidità ravvisato da molti intervenuti nella discussione. Così, non può passare inosservato l'incremento quantitativo del complessivo stanziamento di cui fruisce il Ministero, superiore per circa il 9 per cento rispetto alle previsioni del bilancio assestato. Tale variazione è anche di impronta qualitativa, come testimonia l'accresciuta incidenza degli investimenti rispetto alla spesa corrente. Se l'istruzione è prima di tutto il personale, sì che non si possano applicare a questo settore criteri solo aziendalistici, è tuttavia evidente la significatività della variazione testé ricordata.

Riguardo alle specifiche osservazioni formulate dalla relatrice e che taluni senatori intervenuti, rileva come la Commissione avrà modo di introdurre nel proprio parere le osservazioni opportune, alle quali il Governo – dunque non il solo Ministro della pubblica istruzione – darà risposta. In ordine poi all'interrogativo formulato circa la dizione del ca-

pitolo 1380, sottolinea come la volontà politica fosse quella di destinare queste risorse ai libri di testo. Una esplicitazione in tal senso apportata per effetto della discussione parlamentare può essere opportuna, risultando peraltro da evitare che una nuova intestazione del capitolo faccia affluire le risorse alle regioni senza il desiderato vincolo di destinazione. Ancora in materia di libri di testo, giungerà al parere del Senato un provvedimento recante criteri per gli editori su aspetti quali volume, spesa, fascicolazione dei libri, illegittimità di nuove edizioni a seguito di sole lievi modifiche, soglia dei prezzi.

Altra osservazione critica o perplessità emersa nella discussione ha investito la riduzione del personale dell'1 per cento, recata dall'articolo 12 del disegno di legge finanziaria. Sarà il Parlamento a decidere a questo riguardo, né può il Ministro contravvenire al riserbo dovuto nei riguardi degli altri componenti del Governo. È ad ogni modo essenziale definire la data di rilevazione dell'entità dell'organico, rispetto alla quale stabilire l'eventuale riduzione da apportare, così come va considerata l'inversione di tendenza in atto nell'andamento della popolazione scolastica, non più in brusca diminuzione come nel passato, per effetto di varie ragioni (quali l'elevamento dell'obbligo scolastico, una maggiore attenzione per il percorso post-secondario, l'aumento degli allievi nella scuola materna ed elementare anche per effetto dell'immigrazione, la formazione degli adulti). Su un ulteriore profilo emerso nella discussione, vale a dire le perplessità in ordine alla riduzione del 5 per cento di talune spese (prevista dall'articolo 18, comma 4, del disegno di legge finanziaria), può essere in effetti opportuna una maggiore specificazione, come la Commissione riterrà di suggerire.

In risposta a spunti ed osservazioni da varie parti formulati nella discussione, il Ministro fa presente di avere auspicato che nel contratto collettivo fosse presente una posta specifica, relativa ad attività di dirigenza scolastica. Rassicura poi circa l'assenza di intenzioni interventistiche volte a condizionare la libertà di sviluppo dei giovani, invitando peraltro a considerare che l'idea della dinamicità del mercato del lavoro sia percepita dai giovani stessi come opportunità, non già come fattore di smarrimento o sfiducia. Ancora in ordine al contratto recentemente rinnovato, il principio introdotto della differenziazione di voci retributive per l'impegno professionale profuso rappresenta una misura di grande rilievo e impatto, all'attenzione di molti paesi europei e non ovunque giunta in porto (si pensi alla Francia).

Indi rende conto del fatto che i corsi per i dirigenti scolastici – altro tema sollevato nella discussione – sono stati affidati ad agenzie formative esterne al Ministero, scontandosi peraltro, in questo ambito, l'assenza in Italia di una tradizione di formazione degli adulti. Il percorso post-secondario non universitario è stato definito attivando un numero non indifferente di corsi, cui altri si affiancheranno sino a costituire una filiera formativa, per la quale non si riscontra in bilancio apposita copertura finanziaria, mancando il necessario provvedimento attuativo; rimangono tuttavia disponibili risorse, ad esempio di provenienza CIPE, cui attingere. L'edilizia scolastica è stata oggetto di forte attenzione anche finanziaria da parte del Ministero, con l'attribuzione dal 1996 ad oggi di

oltre 2000 miliardi. Per quest'ultimo settore peraltro non mancano inadempienze da parte dei soggetti istituzionalmente preposti, sì da rendersi necessario il ricorso, che in futuro sarà più frequente ed incisivo, a commissari *ad acta*. Per quanto riguarda infine il problema dell'apprendimento delle lingue straniere o della musica o la conduzione di attività di ricerca scientifica nella scuola, si è sinora proceduto in forma per così dire sperimentale, avvalendosi delle potenzialità insite nel dettato della legge n. 440 del 1997. Questa ha reso possibile l'afflusso di risorse alle scuole, da indirizzare – nell'esercizio dell'autonomia scolastica – verso un ampliamento di offerta formativa, da assorbire in un secondo momento in mutamenti curriculari, secondo la previsione del regolamento in materia dell'autonomia. Gli interventi sinora realizzati hanno rivolto l'attenzione soprattutto all'alfabetizzazione informatica e a quella linguistica, riscuotendo grande successo. Per quanto riguarda l'insegnamento della lingua straniera, si è registrata forte richiesta fin dalla terza elementare e nella scuola media. Su tale problema la Commissione potrà pronunciarsi nell'esame del disegno di legge trasmesso dalla Camera (Atto Senato 3565), pur se il problema è più ampio e deve essere affrontato a partire dalla scuola elementare. Infine per quanto concerne le aree a rischio, esigenza non rinunciabile è costituita dal monitoraggio delle azioni realizzate.

Quanto alla riforma del Ministero – per la quale finalmente esistono i presupposti legislativi – essa rappresenta uno dei più impegnativi appuntamenti a venire. Il passaggio dal «Ministero fondato sulle circolari» (senza le quali, tuttavia, oggi la macchina burocratica si bloccherebbe) al Ministero riformato, che non ne farà più uso, non può tuttavia avvenire con un tratto di penna. Occorre una trasformazione profonda, che dovrà fondarsi sulla figura del direttore regionale, al quale saranno assegnati poteri sostanziali oggi accentrati: in tal modo egli confida nell'attivazione di una utile dialettica fra apparato centrale e periferia. Il Ministro segnala tuttavia la necessità di procedere alla riforma in termini tali da non suscitare disagi o incertezze di prospettive nel personale che attualmente lavora nei provveditorati: senza il loro impegno, infatti, sarebbe la paralisi amministrativa. Al contrario – conclude – la sostanziale assenza di attenzione giornalistica sul recente avvio dell'anno scolastico – uno dei momenti di maggiore tensione per la vita della scuola – deve essere intesa come un segnale sostanzialmente confortante circa la capacità del personale operante nelle strutture scolastiche periferiche.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà alla votazione del mandato alla relatrice di redigere un rapporto favorevole, nei termini e con le osservazioni dianzi indicati.

Il senatore ASCIUTTI, nell'annunciare il voto contrario del Gruppo Forza Italia alla proposta di rapporto favorevole, avverte che la sua parte politica si sarebbe espressa a favore degli ordini del giorno prospettati dalla relatrice. Fa presente di non aver voluto sollevare polemiche sull'articolo 12 del disegno di legge finanziaria, benchè sia del tutto evidente che esso ha un unico possibile significato, e cioè quello di una ul-

teriore riduzione degli organici scolastici dell'1 per cento, aggiuntiva a quella del 3 per cento già compiuta nel passato biennio; per questo presenterà un emendamento soppressivo. Nel respingere infine l'accusa rivolta alla sua parte politica di essere nemica delle riforme, conclude confermando l'impegno a contrastare la riforma dei cicli scolastici nel testo approvato dalla Camera e la politica dei tagli agli organici.

Infine, dopo che il Presidente ha accertato la sussistenza del prescritto numero legale, la Commissione approva il mandato alla relatrice di redigere il rapporto favorevole nei termini indicati.

Il presidente OSSICINI dichiara quindi concluso l'esame dei documenti di bilancio, per la parte di competenza della Commissione.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il presidente OSSICINI avverte che, avendo la Commissione concluso l'esame dei documenti di bilancio, la seduta a tal fine prevista domani alle ore 9 non avrà più luogo. Resta invece confermata la seduta pomeridiana, già convocata con diverso ordine del giorno alle ore 15.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 18,05.

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 4237

Nella Tabella n. 17, sostituire la denominazione del centro di responsabilità n. 6 «beni ambientali e paesaggistici» con la seguente: «beni ambientali, paesaggistici ed etnoantropologici.».

7^a.17.Tab.17.1

LOMBARDI SATRIANI

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 13 OTTOBRE 1999

320ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
BESSO CORDERO

Interviene il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione Angelini.

La seduta inizia alle ore 8,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(4237) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002

– **(Tab. 9)** Stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione per l'anno finanziario 2000

(4236) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)

(Rapporti alla 5ª Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente BESSO CORDERO dichiara aperta la discussione generale sullo stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria.

Ha la parola il senatore TERRACINI, il quale, dopo aver osservato che gli stanziamenti riguardanti i trasporti appaiono carenti nella parte relativa all'informatizzazione (e proprio in questi giorni si è verificato alla stazione Termini di Roma un blocco ferroviario dovuto a problemi al sistema informatico), fa presente che i trasferimenti dello Stato nei confronti dell'azienda ferroviaria ammontano complessivamente ad oltre 24.000 miliardi e sarebbe quindi ragionevole attendersi un servizio quanto meno decente a favore degli utenti. Poiché ciò non accade, ritiene sia giunto il momento di varare finalmente la tanto invocata Com-

missione d'inchiesta sulla sicurezza del sistema ferroviario, allo scopo di verificare come vengono utilizzate queste ingenti somme e come procede il risanamento della società che, secondo il piano del Governo, deve passare attraverso la separazione contabile e di gestione.

Conclude lamentando l'esiguità degli stanziamenti per le metropolitane e la persistenza di consistenti residui passivi, che denota una incomprensibile difficoltà di spesa.

Il senatore GERMANÀ si associa alle considerazioni svolte dal senatore Terracini circa la discutibile utilizzazione da parte delle Ferrovie dello Stato degli ingenti stanziamenti contenuti nei documenti di bilancio, e cita al riguardo la vicenda dei prepensionamenti posti a carico dell'INPS nonché il proliferare di progetti non realizzati o, talvolta, addirittura irrealizzabili. Quest'ultimo fenomeno si verifica troppo spesso nella regione siciliana, dove si progettano opere inutili e per le quali comunque mancano i finanziamenti (cita il caso della tratta Brolo-Pontenaso in provincia di Messina). Più in generale, allora, non si può non chiedere al Governo un maggior controllo sull'attività programmatica delle Ferrovie dello Stato, che, tra l'altro, prescinde anche dal rispetto delle esigenze di intermodalità.

Il senatore RAGNO rileva che il sistema dei trasporti presenta un duplice ordine di preoccupazioni: da un lato l'enorme distanza che ancora sussiste tra l'Italia e l'Europa, e dall'altro il grave divario tra il Nord e il Sud del Paese. Si può ben affermare che i sacrifici imposti ai cittadini per l'ingresso dell'Italia in Europa non sono stati ripagati in termini di efficienza dei trasporti. Proprio negli ultimi giorni si sono registrati due episodi clamorosi, quali il blocco dell'aeroporto di Fiumicino per mancanza di carburante e la chiusura della stazione di Roma Termini a causa del mal funzionamento del nuovo sistema informatico. È necessario che il Governo cambi il suo approccio ai problemi del comparto dei trasporti guardandolo nella sua globalità e ponendo fine ad interventi meramente settoriali che non risolvono mai definitivamente i problemi. Poiché tale impostazione non si riscontra nei documenti di bilancio, avverte che il suo Gruppo voterà contro lo stato di previsione del Ministero dei trasporti per l'anno 2000.

Il senatore FIRRARELLO si sofferma sul problema dei trasporti nella regione Sicilia ed in particolare giudica ancora insufficiente il finanziamento per l'adeguamento dell'aeroporto di Catania; ribadisce l'urgenza del completamento del raddoppio della tratta ferroviaria Catania-Siracusa; lamenta la eccessiva riduzione delle corse lungo la ferrovia circumetnea, la cui importanza storico-turistica non può essere dimenticata e conclude ritenendo, come pure è stato detto, che occorrerebbe a questo punto una legge speciale per risolvere il problema dei trasporti in Sicilia.

Il senatore RESCAGLIO, pur dando atto che esistono ancora difficoltà e disagi nel comparto ferroviario, ricorda che negli ultimi anni si è

registrato un sensibile miglioramento di questo servizio in termini sia di efficienza che di sicurezza: in particolare, largamente positiva è stata l'introduzione dei treni Eurostar. Piuttosto, raccomanda l'attenzione del Governo per quanto concerne lo stato di degrado e di abbandono delle piccole stazioni ferroviarie. Per quanto concerne invece il sistema aeroportuale, sottolinea la grande preoccupazione che in talune province lombarde come Cremona si avverte per il depauperamento progressivo dell'aeroporto Milano-Linate.

Il senatore SARTO osserva che, in termini generali, la spesa per il settore dei trasporti appare congrua, ma il problema fondamentale resta quello della sua programmazione e a tal fine si avverte sempre più l'esigenza di addivenire all'unificazione del Ministero dei trasporti con quello dei lavori pubblici. È necessario che tutte le voci della tabella siano orientate alla programmazione della spesa, che trova la sua sede eminente nel Piano generale dei trasporti. Solo in questo modo, infatti, sarà possibile evitare concorrenze anomale tra i vari «corridoi» di trasporto e quindi scegliere adeguatamente le priorità.

Dopo aver annunciato un ordine del giorno relativo alla necessità di trovare finanziamenti per la legge n. 366 del 1998 sulla mobilità ciclistica, osserva come a favore delle Ferrovie dello Stato si continui a registrare un impegno finanziario ingente e costante da parte dello Stato. Ora, se è vero che questa società ha compiuto progressi negli ultimi tempi, non si può non sottolineare che permangono aspetti di disorganizzazione e di disgregazione interna che hanno trovato sinora solo parziali interventi di riparazione. Dopo aver citato – come fatto positivo – il ribasso delle pretese dei *general contractors* sulle linee ad alta velocità, cita la questione relativa al trasporto attraverso il traforo del Monte Bianco come esempio della necessità di un maggior raccordo tra i Dicasteri dei trasporti e dei lavori pubblici, osservando come in questo caso occorra anche agire coraggiosamente (adottando provvedimenti quali il contingentamento ai valichi) e come si riveli inutile invocare l'apertura di nuove linee se non si utilizzano pienamente le capacità delle linee esistenti.

Conclude annunciando anche la presentazione di un ordine del giorno che impegni il Governo ad articolare meglio gli stanziamenti previsti dalla finanziaria per l'aeroporto di Malpensa.

Il senatore BORNACIN ricorda che, come gesto di buona volontà e di apertura di credito verso l'Alitalia, il suo Gruppo la settimana scorsa ha approvato il parere favorevole della maggioranza sul piano industriale di questa azienda; eppure si deve assistere ancora a episodi incresciosi quali il blocco di Fiumicino per assenza di carburante, che dimostra come un piano industriale possa essere vanificato da incredibili incidenti.

Ancora più grave è la situazione delle Ferrovie dello Stato, sulla quale si sono soffermati gli oratori che lo hanno preceduto. Per quanto concerne invece il settore portuale lamenta che troppo spesso si procede a nomine di Presidenti di Autorità privi dei requisiti di competenza ri-

chiesti dalla legge n. 84 del 1994 mentre, per quanto concerne il lavoro portuale, nonostante la recente legge, sembra che si stia avviando a carico dell'Italia una nuova procedura di infrazione da parte dell'Unione europea.

Conclude ravvisando pericoli nella scelta di far confluire i fondi pensione dei dipendenti delle società delle Ferrovie dello Stato nell'INPS.

Il presidente BESSO CORDERO dichiara quindi conclusa la discussione generale sullo stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Il seguito dell'esame congiunto è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 9,50.

321^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
PETRUCCIOLI

Interviene il sottosegretario di Stato per le comunicazioni Vita.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(4237) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002

– **(Tab. 10)** Stato di previsione del Ministero delle comunicazioni per l'anno finanziario 2000

(4236) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Seguito e conclusione dell'esame della Tabella 10 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria: rapporto favorevole)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il presidente PETRUCCIOLI informa che per un impegno di natura istituzionale all'estero il ministro Cardinale non potrà partecipare ai lavori della Commissione.

Fa quindi presente che, in assenza di dibattito sui provvedimenti in titolo, non saranno svolte le repliche.

Dichiara quindi decaduti, per assenza del presentatore, gli emendamenti da 8^a.10.Tab.10.1 a 8^a.10.Tab.10.8.

Verificata da parte del PRESIDENTE la presenza del numero legale, la Commissione conferisce infine mandato al relatore di redigere un rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero delle comunicazioni per l'anno finanziario 2000 (Tabella 10) e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria.

La seduta termina alle ore 15,20.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 4237**Tabella 10.**

Alla tabella 10, Ministero delle comunicazioni, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 1.1.1.0 Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - Funzionamento:

CP: - 2.000.000

CS: - 2.000.000

8ª.10.Tab.10.1

CASTELLI

Alla tabella 10, Ministero delle comunicazioni, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 1.1.1.0 Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - Funzionamento:

CP: - 2.000.000

CS: - 2.000.000

n. 4.1.2.5 Concessioni e autorizzazioni - Radiodiffusione televisiva locale:

CP: + 2.000.000

CS: + 2.000.000

8ª.10.Tab.10.2

CASTELLI

Alla tabella 10, Ministero delle comunicazioni, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 1.1.1.0 Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - Funzionamento:

CP: - 2.000.000

CS: - 2.000.000

n. 5.1.2.1 – Pianificazione e gestione delle frequenze – Controllo emissioni radioelettriche:

CP: + 2.000.000

CS: + 2.000.000

8ª.10.Tab.10.3

CASTELLI

Alla tabella 10, Ministero delle comunicazioni, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 1.1.1.0 Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - Funzionamento:

CP: – 2.000.000

CS: – 2.000.000

n. 5.2.1.1 – Pianificazione e gestione delle frequenze - Controllo emissioni radioelettriche:

CP: + 2.000.000

CS: + 2.000.000

8ª.10.Tab. 10.4

CASTELLI

Alla tabella 10, Ministero delle comunicazioni, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 2.1.1.0 Segretariato generale - Funzionamento>:

CP: – 1.000.000

CS: – 1.000.000

8ª.10.Tab.10.5

CASTELLI

Alla tabella 10, Ministero delle comunicazioni, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 2.1.1.0 Segretariato generale - Funzionamento:

CP: – 1.000.000

CS: – 1.000.000

n. 4.1.2.5 Concessioni e autorizzazioni - Radiodiffusione televisiva locale:

CP: + 1.000.000

CS: + 1.000.000

8ª.10.Tab.10.6

CASTELLI

Alla tabella 10, Ministero delle comunicazioni, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 2.1.1.0 Segretariato generale - Funzionamento:

CP: - 1.000.000

CS: - 1.000.000

n. 5.1.2.1 - Pianificazione e gestione delle frequenze - Controllo emissioni radioelettriche:

CP: + 1.000.000

CS: + 1.000.000

8ª.10.Tab.10.7

CASTELLI

Alla tabella 10, Ministero delle comunicazioni, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 2.1.1.0 Segretariato generale - Funzionamento:

CP: - 1.000.000

CS: - 1.000.000

n. 5.2.1.1 - Pianificazione e gestione delle frequenze - Controllo emissioni radioelettriche:

CP: + 1.000.000

CS: + 1.000.000

8ª.10.Tab.10.8

CASTELLI

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MERCOLEDÌ 13 OTTOBRE 1999

293ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
CORTIANA

Interviene il sottosegretario di Stato alle politiche agricole e forestali, Fusillo.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(4237) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002

– **(Tab. 12)** Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno finanziario 2000

(4236) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)

(Rapporto alla 5ª Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 12 ottobre scorso.

Il senatore CUSIMANO ricorda preliminarmente che il Governo ha definito il complesso dei provvedimenti per l'agricoltura, contenuti nelle disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000), «una manovra fortemente orientata allo sviluppo e all'innovazione», osservando che dalla somma degli stanziamenti delle cinque tabelle pari a 4.418,423 miliardi, contro i 3.707,350 dello scorso anno, potrebbe sembrare che, almeno sul piano quantitativo, abbia ragione, mentre non è così. Rileva infatti che, se si analizzano le voci di spesa, i 711 miliardi di maggiori stanziamenti saranno assorbiti, insieme ad altre risorse, dai debiti pregressi che, certamente, bisogna pagare, ma che non porteranno alcun sollievo al mondo agricolo. Sono, infatti, 1.371 i miliardi contenuti nella tabella A di parte corrente, da utilizzare per saldare una parte della montagna di debiti, accumulati negli

anni precedenti (con riferimento, tra l'altro, ai 507 miliardi, che lo Stato deve, per il 2000, ai consorzi agrari per le vecchie gestioni d'ammasso, secondo la legge approvata la scorsa settimana, mentre altri 750 miliardi sono inseriti, sempre nella tabella A, per far fronte alla *tranche* 2000 del vecchio debito con la UE per le multe delle quote latte 1989-1993, a suo tempo concordato in circa 3.600 miliardi e altri 107 miliardi sono stanziati per il 2000 quale intervento a favore delle situazioni debitorie accumulate dai soci delle cooperative messe in liquidazione). Si tratta di operazioni legittime e dovute, che nulla hanno però a che fare con lo «sviluppo e l'innovazione».

Il senatore Cusimano prende quindi in esame l'ammontare stanziato, per il settore primario nella tabella B relativa al fondo di parte capitale (pari a 1.477 miliardi) e quindi gli stanziamenti autorizzati nella tabella C (per 497 miliardi), nella tabella D (per 120 miliardi), facendo infine riferimento a quanto previsto nella tabella F, segnalando che il totale stanziato ammonterebbe a circa 4.400 miliardi. Peraltro, a suo avviso, tale consistente ammontare di risorse finanziarie non riuscirà a determinare lo sviluppo e l'innovazione tanto conclamati, giacché la crisi dell'agricoltura è crisi dell'occupazione e della commercializzazione (come appare evidente per i settori degli agrumi, dell'olio, del vino, del riso e in tanti altri casi) crisi da curare con investimenti, impieghi nelle strutture e nelle infrastrutture, sgravi contributivi. Dopo aver segnalato come il mondo delle imprese agricole non solo subisce gli effetti della globalizzazione ma è frenato dagli orientamenti comunitari e dalle organizzazioni sovranazionali (che hanno verso le produzioni mediterranee un atteggiamento ostativo), stigmatizza l'insensibilità, sul fronte interno, dimostrata verso i problemi del settore anche dall'attuale compagine di Governo, come dimostra il mancato confronto sul tavolo agro-alimentare e il mancato avvio della nuova politica fiscale e del lavoro. E d'altronde, lo stesso giudizio delle maggiori organizzazioni agricole sulla politica agricola del Governo è univoco e negativo. La Coldiretti, nel giudizio del suo Presidente, ha usato «parole di fuoco» sottolineando la non coerenza del Governo rispetto agli impegni sottoscritti, e additando la assenza di riforme strutturali nella finanziaria, mero contenitore di spesa, che rischia di far uscire l'agricoltura dall'Europa. Altrettanto critico e negativo il giudizio espresso dalla Confagricoltura, che ha stigmatizzato come la finanziaria varata dal Governo costerà all'agricoltura 1500 miliardi di prelievo fiscale in più (IRAP e IVA), rispetto al 1997, senza alcuna svolta in materia fiscale e contributiva. Infine, anche la CIA, richiama l'attenzione sui problemi dell'applicazione dell'IRAP nel settore agricolo, al pari della Copagri, che ritiene che la finanziaria 2000 non prevede risposte serie ai tanti problemi dell'agricoltura.

Passando quindi ad esaminare il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e il relativo bilancio pluriennale, stigmatizza il carattere assai esiguo degli stanziamenti di parte capitale per il settore, che segnalano una discesa, a suo avviso, scandalosa (dai circa 958 miliardi del 2000 ai circa 623 miliardi del 2002): su tali questioni, alla luce anche delle richieste di investimenti per il rinnovo delle strutture da parte del settore primario, attende una precisa risposta da parte del Go-

verno. Anche sul versante dell'esame dello stato di previsione della Tabella di competenza, ricorda che l'ammontare di residui passivi al 1° gennaio 1999 per le spese in conto capitale è impressionante (2166 miliardi, con un coefficiente di utilizzazione delle spese in conto capitale di circa il 35 per cento, rispetto al 96 per cento relativo alle spese correnti). Il senatore Cusimano ricorda quindi il giudizio, altrettanto negativo, formulato sul rendiconto per il 1998 dalla stessa Corte dei Conti, che richiama le considerazioni già svolte per i precedenti esercizi finanziari e in cui la valutazione della stessa attività programmatoria del Ministero è definita «negativa», alla luce anche delle disfunzioni ed incertezze organizzative connesse alle procedure legate al decreto legislativo n. 143 del 1997. Il senatore Cusimano si sofferma quindi analiticamente su alcune questioni, attinenti alla analisi finanziaria di alcuni capitoli del Ministero (stigmatizzati dalla Corte come sostanzialmente inattivi) e sull'enorme ammontare dei residui rimasto costante, riepilogando come, secondo il giudizio formulato dall'organo di giurisdizione contabile, il Ministero viene giudicato assolutamente inefficiente sotto il profilo delle capacità di spesa, come dimostra anche l'analisi legata alle funzioni obiettivo (per esempio relativamente alla funzione obiettivo relativa agli affari economici).

Alla luce di tali considerazioni, il senatore Cusimano sottolinea che le rilevanti risorse relative agli stanziamenti definitivi (per quasi 3000 miliardi) e ai residui passivi (per quasi 4500 miliardi) non spesi e lasciati languire nelle casse del Ministero «gridano vendetta a fronte della crisi dell'agricoltura italiana». Conclusivamente, il senatore Cusimano si chiede quale tipo di sviluppo e innovazione potrà portare l'azione del Governo al settore primario, se si vuole veramente assicurare uno sviluppo al settore e un reddito sufficiente alle imprese agricole. Per tale obiettivo bisogna, a suo avviso, agire su più campi, investendo nel settore del trasporto (via mare, su gomma e per ferrovia), potenziando le direttrici specie verso il Sud e al contempo agire sulla leva fiscale (rivedendo i meccanismi dell'IRAP), sulla leva previdenziale (revisione delle zone svantaggiate e contributi previdenziali in scadenza al Sud) e infine sostenere, in sede di *Millenium Round*, le produzioni di qualità e mediterranee. Alla luce di tali considerazioni, annuncia pertanto il voto contrario del suo Gruppo alla manovra messa in campo dal Governo.

Il senatore MINARDO rileva preliminarmente che la legge finanziaria per il 2000 rappresenta una operazione di mera facciata, che pone in atto una cosmesi di bilancio, forse per illudere i cittadini italiani, mentre non si prevede alcun reale intervento a favore dello sviluppo, dell'occupazione, dell'alleggerimento della pressione fiscale e contributiva, limitandosi ad annunciare solo degli interventi di tipo programmatico: si tratta, a suo avviso, di una manovra inefficiente ed inefficace. Per quel che riguarda il settore primario, i capitoli dedicati a tale delicato comparto dell'economia nazionale, sono pochi e generici, sintomo del grave disinteresse del Governo nei confronti dei problemi di questo settore, forse anche perché l'Esecutivo non sembra rendersi conto che ormai i veri proprietari delle aziende agricole sono rinvenibili nel sistema

bancario, stante l'alto livello di indebitamento. Nulla quindi viene previsto per ridurre il carico fiscale e contributivo e in particolare per ridurre l'IVA e l'IRAP, per adeguare i costi di produzione a quelli medi europei, per favorire l'ingresso dei giovani in agricoltura, per ridurre i costi del gasolio agricolo e i contributi agricoli unificati. In particolare poi critica che non sia stata avanzata alcuna proposta seria per risolvere il problema delle quote latte, segnalando che, nella provincia di Ragusa, sono in corso di notifica multe assai ingenti, circostanza tanto più grave in quanto la Sicilia produce solo il 20 per cento del fabbisogno interno. In tali condizioni è pertanto difficile che i produttori possano realizzare i necessari interventi di adeguamento delle strutture, mentre, a suo avviso, altrettanto «ridicola» è la trasformazione dell'AIMA in AGEA, forse un nuovo carrozzone politico contro gli interessi dell'agricoltura italiana. Nello stigmatizzare poi l'insufficienza delle previsioni di spesa a favore della Cassa per la proprietà contadina e del capitolo relativo alla prevenzione degli incendi, conclusivamente ritiene sia necessario prendere atto della completa latitanza del Governo, con l'effetto di impedire al settore agricolo di affrontare la sfida competitiva in ambito europeo.

Il senatore BEDIN osserva preliminarmente che la finanziaria in esame, definita per lo sviluppo, si inserisce coerentemente nel programma e nel progetto della maggioranza di Governo, progetto che ha avuto come riferimento la partecipazione alla moneta unica e come ancoraggio il Patto di stabilità europeo ed interno, indispensabile per le politiche di riequilibrio sociale, di sviluppo familiare, di liberazione di risorse a favore dell'iniziativa economica, sia delle imprese che delle famiglie, che del terzo settore. Da questo punto di vista, il giudizio sulla legge finanziaria è positivo ed è auspicabile anche, nella valutazione ai fini del rapporto alla 5ª Commissione, l'apporto determinante di tutti i componenti della 9ª Commissione. Per quanto riguarda la Commissione agricoltura è, a suo avviso, importante il richiamo al patto di stabilità: il riferimento ad Agenda 2000 è, infatti, condizione indispensabile per governare i processi agricoli in corso. Il disegno di legge finanziaria illustra come, con l'intervento correttivo del DPEF, risulti invariato il rapporto *deficit-PIL* prefissato nel documento presentato dal Governo lo scorso giugno ed approvato dal Parlamento (1,5% per il 2000, 1,0% per il 2001, 0,6% per il 2002 e 0,1% per il 2003).

Nel richiamare al riguardo anche l'articolo 21 relativo al Patto di stabilità interno, osserva come l'arco temporale degli effetti della legge finanziaria in esame includa la prospettiva dell'allargamento dell'Unione europea (il processo non solo indilazionabile, ma destinato altresì a coinvolgere necessariamente tutti i paesi candidati e non solo quelli della prima fascia). Molto opportunamente, a suo avviso, il relatore, senatore Preda, ha richiamato le conclusioni dell'ultimo Consiglio europeo a Berlino, che riguarda gli strumenti per consentire una vera integrazione dell'agricoltura europea e quindi le risposte con riferimento all'ipotesi di allargamento ed al mercato globale. L'Italia è oggi impegnata in una strategia che la rende protagonista nel Mediterraneo: l'opera di coinvolgimento della Turchia nella storia comune è frutto di iniziativa italiana;

come pure determinanti sono l'adesione di Cipro e la rinnovata disponibilità di Malta. Pertanto, dentro una finanziaria per lo sviluppo, sarebbe opportuno includere anche la considerazione degli effetti immediati di tali politiche per il settore primario.

Una valutazione della manovra – prosegue il senatore Bedin – deve infatti prendere le mosse dall'esame della risoluzione con cui il Parlamento ha approvato il Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2000-2003. Per quanto riguarda le politiche di sostegno agli investimenti la risoluzione impegna il Governo a: garantire adeguati stanziamenti, costruendo le condizioni necessarie a garantire che i flussi di spesa, in termini di cassa, possano essere indirizzati al sostegno dell'attività economica, facendo arrivare le risorse effettivamente e direttamente alle imprese.

Il senatore Bedin fornisce un giudizio positivo sull'entità delle risorse stanziata: da un esame delle tabelle (valutando sia gli stanziamenti imputabili direttamente al Ministero delle politiche agricole e forestali sia quelli appostati presso altre amministrazioni, ma che hanno una finalizzazione al settore), risultano finanziamenti, per un totale di 4144 miliardi, a fronte di una indicazione, contenuta nella relazione al disegno di legge finanziaria relativamente alle direttrici principali per la manovra 2000, da destinare al settore agricolo, pari a 4900 miliardi. Su tale punto sarebbe quindi auspicabile che il Governo fornisse spiegazioni in ordine a questo dato. L'esame delle stesse tabelle evidenzia poi un altro dato, non coerente con le indicazioni delle risoluzioni parlamentari: rispetto ai circa 4100 miliardi dianzi indicati, solo 1300-1500 miliardi sarebbero direttamente finalizzati al sostegno delle imprese. Al riguardo ricorda che è all'esame della Commissione agricoltura della Camera il disegno di legge per il nuovo provvedimento di spesa (A.C. 5245 e connessi) che reca uno stanziamento complessivo di 889,8 miliardi, rispetto al quale 639,8 sono spendibili sulla base di un documento programmatico agroalimentare, mentre risultano invece immediatamente spendibili per le attività di competenza del Ministero 250 miliardi (concernenti la ricerca e sperimentazione agraria svolta da enti nazionali e università, raccolta dati e SIAN, miglioramento genetico vegetale e animale ed altre attività, tutte effettuate da enti ed istituti di carattere nazionale): c'è da chiedersi quanto dei finanziamenti destinati al settore potrà effettivamente essere speso in tempi brevi per risolvere i quotidiani problemi degli imprenditori agricoli. Fa poi riferimento alla questione IRAP, ricordando l'impegno incluso nella risoluzione del DPEF a semplificare l'applicazione dell'IRAP, consolidando l'intesa raggiunta con le organizzazioni agricole, nonché l'impegno a verificare la possibilità di operare una riduzione del prelievo fiscale sui trasferimenti di proprietà delle imprese piccole e familiari, favorendo il ricambio generazionale. Ricorda che, del resto, la stessa relazione finale sull'indagine conoscitiva IRAP approvata dalla Commissione parlamentare per la riforma fiscale ha posto in evidenza la penalizzazione subita dal settore dall'introduzione dell'imposta, raccomandando l'adozione di una aliquota speciale, in attesa della modifica del sistema di tassazione dei redditi agricoli.

Per quanto poi riguarda l'articolato del disegno di legge finanziaria, osserva che le disposizioni sulla alienazione del patrimonio immobiliare dello Stato non dettano regole specifiche per il settore agricolo: è noto che i terreni agricoli di proprietà pubblica (Stato ed enti locali) ammontano a circa 3 milioni di ettari, ma allo stato attuale non esiste una organica proposta di dismissione di tali beni, per cui non risultano, a suo avviso, adeguate le disposizioni contenute nell'articolo 5 che adottano strumenti chiaramente prefigurati per il patrimonio immobiliare urbano.

Nel sottolineare gli effetti positivi che deriverebbero da una sostanziale dismissione di tale patrimonio, rileva che tale azione potrebbe costituire la premessa di un processo di ristrutturazione da lungo tempo auspicato dal mondo agricolo, ed anche del processo di ricambio generazionale che lo stesso Parlamento si è proposto di incrementare con una serie di misure legislative in favore dei giovani imprenditori agricoli. Per tutti gli aspetti non citati, si richiama, conclusivamente alla relazione del senatore Preda, che auspica possa inserire nella proposta di rapporto le considerazioni testè espresse, ribadendo la necessità di una innovazione nell'approccio politico per fare dell'agricoltura un vero strumento di sviluppo.

Il senatore SARACCO dichiara di riconoscersi nella relazione svolta dal relatore Preda, di cui condivide gli orientamenti e si richiama altresì all'intervento, testè svolto dal senatore Bedin sugli scenari di politica agricola. Nel richiamare, pertanto, le linee di sviluppo della politica agricola, anche in ambito europeo, osserva che occorre allo stesso tempo dare chiari segnali a tutti gli operatori della filiera agroalimentare, allo scopo di inserire i necessari elementi innovativi nelle politiche di settore. In particolare si sofferma sull'esigenza di migliorare la qualità dei servizi per gli operatori del comparto primario, riducendo gli adempimenti burocratici, realizzando tutte le innovazioni previste dalla riforma Bassanini, per esempio con l'istituzione dello sportello unico e del responsabile del procedimento, tanto più importante in quanto i territori agricoli sono prevalentemente collocati in comuni di piccole dimensioni. Segnala altresì l'esigenza di una consistente riduzione della pressione fiscale che premi, in particolare, l'innovazione di processo e di prodotto, richiamandosi ai criteri nell'adozione degli ultimi interventi di politica fiscale che dovrebbero essere ricondotti al principio dell'invarianza del gettito. In tale ottica si sofferma in particolare sulla opportunità di adeguare l'aliquota IVA ai valori medi europei e segnala la necessità di far affluire maggiori risorse finanziarie alle aziende agricole, auspicando anche che il Governo contratti con il sistema bancario migliori condizioni per i crediti al settore.

Il senatore BARRILE, richiamandosi alle valutazioni, pienamente condivisibili, svolte dal relatore, osserva che spesso, nel dibattito sulla manovra, si può correre il rischio di una accentuazione dell'enfasi nella valutazione degli interventi. In realtà, se è vero che il settore agricolo è in difficoltà e quindi necessita di una adeguata riorganizzazione, occorre altresì tenere conto che negli ultimi sei anni, sotto il profilo istituziona-

le, il settore primario è stato «appeso ad un filo», tenuto conto del riproporsi dei *referendum* abrogativi, che sono culminati nell'attuale riorganizzazione del Dicastero di settore. Va altresì tenuto conto che in passato la politica agricola è stata di fatto delegata ad alcune organizzazioni professionali di settore, mentre oggi si registra una vera inversione di rotta, il che, al di là delle cifre in discussione, costituisce comunque un risultato di grande rilievo. Conviene sull'opportunità di prevedere un rilevante sforzo finanziario, in cui vanno però inquadrati anche gli effetti di nuove politiche di innovazione legislativa e di snellimento burocratico (come pure di un riordino normativo). Nel ritenere importante il richiamato disegno di legge di orientamento in agricoltura, il senatore Barrile sottolinea nuovamente l'esigenza di dotare il settore di un rinnovato quadro normativo di riferimento, che tenga conto dei problemi posti dalla mondializzazione, sul versante sia dell'ampliamento ad Est, che della zona di libero scambio nell'area mediterranea.

Il senatore Barrile si sofferma quindi sui problemi del settore della pesca, che pure ha bisogno di un riordino normativo, che potrebbe giovare dell'adozione di un apposito testo unico. Nel richiamarsi all'ampio dibattito svoltosi, in varie occasioni, in Commissione, sui problemi della pesca, richiama l'ipotesi di prevedere l'estensione di alcuni strumenti di concertazione sovranazionale, già previsti per il mare Adriatico, anche ad altri compartimenti marittimi, e si sofferma anche su altri aspetti di interesse della Commissione, ricordando che si avvicina la nuova scadenza per la riclassificazione delle zone svantaggiate, questione sulla quale ritiene che sarebbe opportuno un chiarimento da parte del Governo.

Il senatore BIASCO, prendendo la parola a nome del Gruppo misto, rileva che il quadro di insieme sulle condizioni dell'agricoltura italiana mette in luce profili assai preoccupanti della manovra che – pur se qualificata come la «finanziaria dello sviluppo» – non sembra però offrire alcun spiraglio per lo sviluppo del comparto primario. D'altronde, le condizioni di difficoltà in cui si dibatte l'agricoltura italiana (per esempio nel settore olivicolo, viticolo, bieticolo-saccarifero e lattiero-caseario) segnalano una evidente discrasia fra le enunciazioni teoriche e le previsioni effettive di interventi a favore del settore. Anche dall'analisi di Agenda 2000 non emerge un quadro tranquillizzante, alla luce delle ipotesi di ampliamento, e lo stesso tema della riclassificazione delle zone svantaggiate (cui ha fatto cenno il senatore Barrile) presenta gravi elementi di preoccupazione.

Il senatore Biasco segnala poi gli effetti gravemente distorsivi della politica di contingentamenti produttivi adottata dalla Unione europea, tale da disorientare e indebolire le prospettive di sviluppo dell'agricoltura mediterranea (come rivela anche la crisi in atto nel settore agrumicolo e della frutticoltura). Nel rilevare che non si riscontra alcuna considerazione rispetto ai problemi di tali settori negli stanziamenti previsti nella manovra in esame, si sofferma sui problemi del settore bieticolo, ricordando che, in particolare in alcune zone del Paese (quali la Puglia), questa coltura era stata identificata come una seria alternativa alla produzio-

ne cerealicola: peraltro la riduzione delle quote ha lasciato senza alternative produttive molte zone produttive del meridione, ove non si produce più zucchero, con l'ulteriore effetto della chiusura di molti zuccherifici. Nel formulare quindi un giudizio completamente negativo sulla manovra in esame, il senatore Biasco osserva che non ci sono possibilità di sviluppo né per l'agricoltura, né tantomeno per la pesca, ulteriormente penalizzata dalla scelte effettuate, in ambito europeo, a favore della pesca atlantica e contro le tradizionali modalità di pesca diffuse in ambito nazionale.

Il senatore RECCIA rileva che la discussione della manovra di bilancio consente di effettuare un indispensabile esame dell'azione di governo e delle scelte di politica economica a favore del settore primario. Dopo essersi soffermato sulle vicende che hanno riguardato la struttura istituzionale del Ministero, dimostratasi sempre più «elefantiaca» e priva di reale capacità di incidere a favore dell'agricoltura, ritiene assolutamente inefficiente, al di là della buona fede dei singoli, l'apparato ministeriale, ricordando che solo una decisa presa di posizione, in ambito parlamentare, ha consentito il mantenimento della struttura ministeriale. Peraltro, dai dati presi in esame emerge ancora una volta la grave incapacità di spesa del Ministero (in particolare per quel che riguarda le spese d'investimento), come denota anche la cronica lievitazione dei residui, destinati a finire in economia. Ritiene pertanto di non potersi riconoscere nella descrizione delle linee di politica agricola, effettuata dal senatore Bedin, che evoca scenari di politica agricola alieni dal contesto italiano, specialmente se messi a confronto con gli interventi a favore del settore primario realizzati in Francia, o in Spagna. Altrettanto grave è il ripetersi di circostanze negative che riguardano molti comparti del settore primario, e quindi, a suo avviso, più che di una finanziaria dello sviluppo, occorre parlare di una finanziaria della stasi, mentre il Paese ha necessità di avere risposte e non mere promesse. Si sofferma quindi sui gravi problemi fiscali, ricordando che l'IRAP non ha certo registrato una invarianza del carico fiscale e, conclusivamente, auspica che possano essere messe in atto tutte le politiche che consentano di evitare la «estinzione» del settore primario.

Il presidente CORTIANA, richiamandosi al tenore del dibattito svoltosi, osserva che sicuramente sussiste una diversa valutazione degli scenari in atto ma rileva che occorre tenere conto delle prospettive geopolitiche, di mondializzazione dei mercati, nelle quali si colloca la manovra di finanza pubblica in esame. In tal senso è a suo avviso particolarmente opportuno inquadrare il ruolo dell'agricoltura italiana, alla luce degli impegni europei e della prossima apertura dei negoziati per il *Millenium Round*, ricordando che è stata già effettuata, a livello italiano ed europeo una opzione a favore della qualità di processo e di prodotto, che deve fare i conti con l'inerzia legata ai diversi modelli di sviluppo. Nel richiamarsi ad alcune considerazioni emerse dal dibattito, in particolare condividendo l'opportunità di prevedere un ampio riordino normativo per il settore, attraverso la redazione di testi unici, richiama un punto

affrontato nella relazione del senatore Preda, relativo alla redistribuzione di funzioni e di personale, oltre che di risorse, fra lo Stato e le Regioni: ricorda al riguardo l'importante attività antibraconaggio finora svolta dal Corpo forestale dello Stato, che ha consentito anche di mettere il luce l'esistenza di altri reati collegati alle armi e alla droga. A tale riguardo segnala che la riduzione di fondi per tale attività ne ha oggettivamente ostacolato lo svolgimento e, ricordando che tali servizi contribuiscono in modo rilevante al soddisfacimento sul piano complessivo della richiesta di sicurezza che viene dal Paese, invita il relatore ad inserire nel rapporto alla 5ª Commissione il richiamo all'esigenza di destinare maggiori risorse per l'attività antibraconaggio. Sempre in tale ottica segnala al relatore l'esigenza di prevedere l'uso mirato dello strumento fiscale in senso ambientale, al fine di promuovere lo sviluppo di una produzione di qualità in senso ecocompatibile, richiamandosi in tal senso anche ad alcuni espliciti impegni contenuti nelle risoluzioni di maggioranza sull'ultimo DPEF: a tale riguardo richiama altresì la problematica degli organismi geneticamente modificati, da collegare ai profili di qualità e tipicità dei prodotti alimentari, su cui annuncia l'ipotesi di presentare una risoluzione, da esaminare in un prossimo futuro, ex articolo 50 del Regolamento.

In seguito ad una richiesta di chiarimento del senatore BIASCO (in relazione al Corpo forestale dello Stato), il presidente CORTIANA fornisce precisazioni in merito.

Il presidente CORTIANA informa quindi che sono stati presentati, da parte del senatore Antolini, tre ordini del giorno (due riferiti alle parti di competenza del disegno di legge finanziaria e uno riferito alla Tabella 12 del bilancio) del seguente tenore:

«La 9ª Commissione permanente del Senato, in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria,

premessi che:

nella Tabella A del disegno di legge finanziaria 2000, sono iscritti, per ciascuno degli anni 2000 e 2001, 750 miliardi di lire per il pagamento delle cosiddette multe sul latte relative al periodo 1983-1989;

lo scorso anno, sia da quanto indicato negli atti parlamentari, sia dalle dichiarazioni rese dai rappresentanti del Governo, risultava evidente che lo stanziamento di 750 miliardi di lire, iscritto per l'anno 1999, avrebbe dovuto fornire la copertura necessaria al pagamento dell'ultima rata della suddetta multa sul latte.

Impegna il Governo:

a fornire, in tempo utile per la discussione per la legge finanziaria, una chiara ed articolata documentazione dalla quale risulti l'esatto quadro dei pagamenti effettuati dall'Italia, ai fini del superamento della situazione debitoria maturata nei confronti della Unione europea per le "multe sul latte" relative al periodo 1983-1989».

La 9ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria,

premessi che:

nel disegno di legge finanziaria, il Governo ha iscritto, nella Tabella C, capitolo 1661, l'importo di 11 miliardi di lire da distribuire a vari Enti ed Istituti di interesse agrario, tra i quali i maggiori beneficiari risultano essere l'Istituto nazionale per la nutrizione (INN), l'Istituto nazionale di economia agraria (INEA) ed il Centro di ricerche economico-agrarie per il Mezzogiorno;

al momento della succitata attribuzione di finanziamenti, non erano disponibili le relazioni della Corte dei conti che rendevano conto della gestione amministrativa degli enti in oggetto relativamente ad esercizi recenti e, di conseguenza, non esistevano gli elementi minimi per valutare la correttezza della gestione degli enti medesimi e per verificare l'opportunità di continuare a trasferire denaro pubblico a loro favore;

per quanto riguarda l'INEA, la Corte dei conti, nelle ultime relazioni, ha sempre sollevato eccezioni, alcune delle quali hanno addirittura condotto alla condanna ed alla interdizione dai pubblici uffici, per due anni, del Presidente che era in carica nel periodo cui erano riferiti i rilievi della magistratura contabile;

nell'ultima relazione disponibile, la Corte dei conti, oltre a confermare molti dei rilievi mossi nei precedenti referti, ha avanzato nuove e gravi eccezioni, anche seguite da segnalazioni alla Procura.

Impegna il Governo:

a bloccare l'erogazione dei fondi di cui al capitolo 1661 a quegli istituti, quali l'INEA, la cui gestione risulta oggetto di rilievi da parte della Corte dei conti;

a vincolare l'attribuzione dei fondi di cui al capitolo 1661 alla disponibilità di relazioni della Corte dei conti relative agli enti beneficiari che siano riferite all'esercizio precedente a quello per il quale si prevede di concedere i contributi medesimi».

0/4236/2/9ª

ANTOLINI

La 9ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno finanziario 2000,

premessi che:

le dotazioni di competenza, per il 2000, del Ministero delle politiche agricole e forestali ammontano a 1.839 miliardi di lire che risultano, in larga misura, destinati a garantire il funzionamento delle strutture ministeriali;

i residui passivi stimati per il 1998, risultano pari a 2.444 miliardi di lire e sono costituiti pressoché totalmente da risorse in conto capitale inutilizzate;

i residui passivi incidono per circa il 57 per cento sulle dotazioni di cassa per il 1998 del Ministero delle politiche agricole e forestali;

l'elevata incidenza, sia delle spese di funzionamento, sia dei residui passivi dimostrano inequivocabilmente che il Ministero agricolo è una struttura fine a se stessa, nonché totalmente incapace di attuare un qualsiasi intervento di politica agraria.

Impegna il Governo:

a prevedere la soppressione del Ministero delle politiche agricole e forestali e, in accordo con quanto disposto dagli articoli 117 e 118 della Costituzione della Repubblica, a completare il processo di trasferimento delle competenze agricole alle Regioni ed alle Province autonome di Trento e Bolzano;

a trasferire al Dipartimento per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea, o ad altra struttura equivalente, le competenze agricole, per le quali, in accordo dei trattati internazionali sottoscritti dall'Italia, è necessaria una rappresentanza unitaria».

0/4237/1/9ª/Tab.12

ANTOLINI

Il senatore ANTOLINI dà per illustrati i tre ordini del giorno, di cui è primo firmatario.

Il presidente CORTIANA dichiara chiusa la discussione generale, ricordando che le repliche e l'esame degli ordini del giorno e di eventuali emendamenti avrà luogo nella seduta di domani (anticipata alle ore 11).

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI DOMANI, GIOVEDÌ 14 OTTOBRE E CONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA

Il PRESIDENTE avverte che la seduta già convocata per domani, giovedì 14 ottobre, alle ore 15, non avrà più luogo. Avverte altresì che la Commissione è convocata domani, giovedì 14 ottobre alle ore 11 col medesimo ordine del giorno.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,25.

INDUSTRIA (10ª)

MERCOLEDÌ 13 OTTOBRE 1999

274ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
CAPONI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Carpi.

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(4237) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002

- **(Tab. 13)** Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 2000
- **(Tab. 15)** Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 2000

(4236) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)

(Rapporti alla 5ª Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore PALUMBO riferisce sulla tabella n. 15 e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria. Precisa che nello stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero sono individuati cinque centri di responsabilità all'interno dei quali si collocano 24 unità previsionali di base. La spesa complessiva prevista per l'anno finanziario 2000 è pari a 423,6 miliardi, quasi completamente di natura corrente, finalizzata in buona parte a trasferimenti a favore dell'Istituto per il commercio con l'estero.

Per quanto riguarda le tabelle del disegno di legge finanziaria, il relatore sottolinea che nella tabella A è previsto un accantonamento di 20 miliardi per il 2000 e di 40 miliardi per ciascuno degli anni 2001 e 2002 a favore del Ministero del commercio con l'estero; la finalizzazio-

ne di tali stanziamenti è indicata nella relazione in modo generico come accantonamento diretto al finanziamento per la legge quadro sull'assistenza e per interventi vari. Nella tabella B non vi sono invece stanziamenti che riguardino il Ministero del commercio con l'estero.

Si sofferma poi sul contenuto della tabella C, osservando che in essa è ricompreso il finanziamento della legge per la riforma dell'ICE, nonché quello per la contribuzione ad enti ed istituti vari. Quanto alla tabella D, evidenzia il rifinanziamento triennale del fondo di dotazione SACE e del fondo rotativo di finanziamento alle imprese esportatrici. Dopo aver precisato che nella tabella E non sono inserite riduzioni di autorizzazioni legislative di spesa concernenti le competenze del Ministero con l'estero, il relatore illustra le rimodulazioni contenute nella tabella F ed in particolare quelle relative alla legge 1329 del 1965 (contributi per l'acquisto di nuove macchine ed utensili), al fondo per il finanziamento di esportazioni a pagamento differito e al fondo per contributi in conto interessi su finanziamenti concessi.

Conclude sottolineando il rilievo che l'attività posta in essere dal Ministero per il commercio con l'estero assume nel quadro del più generale impegno per il rilancio dell'economia ed auspica che la Commissione formuli una valutazione positiva sulle scelte di carattere finanziario contenute nei documenti di bilancio.

Si apre la discussione generale.

Il senatore SELLA DI MONTELUCE, dopo aver manifestato il proprio disagio per i tempi ristretti di cui hanno potuto disporre i commissari per la valutazione dei complessi documenti di bilancio, si richiama alle considerazioni che ha già avuto modo di svolgere sulla impostazione del documento di programmazione economico-finanziaria. A suo avviso le previsioni contenute in tale testo dovrebbero essere argomentate in modo più esauriente, anche facendo riferimento alle metodologie utilizzate e alle fonti a cui ci si riferisce per la definizione delle diverse grandezze macro-economiche. Si ha invece l'impressione di previsioni formulate sulla base di analisi non approfondite e non sufficientemente attendibili, come è dimostrato del resto dagli scostamenti riscontrati in fase consuntiva.

Nello specifico delle competenze del Ministero dell'Industria, osserva che permane una situazione di disordine normativo e organizzativo nella utilizzazione degli incentivi alle imprese. Nonostante i frequenti richiami ad uno sforzo di razionalizzazione finalizzato a rendere più trasparenti le destinazioni dei finanziamenti e più agevoli le procedure, non sembra che siano state introdotte innovazioni di rilievo, in grado di determinare una effettiva inversione di tendenza.

Si sofferma, infine, sul contenuto della riforma dell'organizzazione dei ministeri, nella quale è previsto tra l'altro l'accorpamento del Ministero dell'industria e di quello del commercio con l'estero in un unico Ministero delle attività produttive. Ribadisce la propria perplessità in ordine a tale impostazione, che contrasta con le scelte organizzative adottate nei principali paesi europei (in cui le competenze in materia di

commercio con l'estero sono attribuite al Ministero degli esteri) e non tiene conto delle maggiori potenzialità operative fornite da una sinergia tra i diversi uffici italiani che operano all'estero.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10.

275^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
CAPONI

Intervengono i sottosegretari di Stato per il commercio con l'estero Cabras e per l'industria, il commercio e l'artigianato Carpi.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(4237) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002

- **(Tab. 13)** Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 2000
- **(Tab. 15)** Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 2000

(4236) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame delle Tabelle 13 e 15 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria: rapporti favorevoli con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il senatore MUNGARI ritiene che la manovra di bilancio delineata nei documenti in esame non rappresenti quella inversione di tendenza, volta a realizzare le condizioni per un pieno sviluppo dell'economia, che il Governo e la maggioranza sostengono di promuovere. Si tratta quindi di una ulteriore aspettativa delusa, come dimostrano i dati che indicano un aumento della pressione fiscale complessiva, aggravata, peraltro, dalle recenti tensioni inflazionistiche.

Gli annunci del Governo appaiono impropri, a suo avviso, soprattutto se ci si riferisce alla situazione del Mezzogiorno e delle aree depresse: rispetto all'acutizzarsi dei ritardi che si registrano in tali zone del Paese appaiono assolutamente insufficienti gli stanziamenti a favore delle aree depresse. Ricorda, in proposito, le analisi condotte recentemente dalla SVIMEZ e dalla Banca d'Italia, dalle quali si evince che il livello di crescita del PIL nel Mezzogiorno è molto inferiore a quello delle regioni del Centro-Nord e che si è in presenza di una ripresa dei flussi migratori dovuti anche ad un livello del tasso di disoccupazione che sfiora il 22 per cento e che raggiunge, nei giovani fino a 25 anni, il 55-60 per cento della popolazione.

Si sofferma poi, in particolare, sulla situazione della Calabria, sottolineando come in talune aree, ad esempio quella di Crotone, si sia prodotta una totale desertificazione produttiva, specie per le scelte compiute dal gruppo Eni, a cui appartengono le principali aziende della zona. Segnala, inoltre, la vicenda della Società Cellulosa calabrese, di proprietà pubblica, per il cui rilancio erano stati stanziati per legge 60 miliardi e che, viceversa, si trova tuttora in una grave crisi di attività, come è indicato dal massiccio ricorso alla cassa integrazione. Dopo aver ricordato che su tale questione è stata anche avviata un'indagine di carattere penale, si chiede per quale ragione gli stanziamenti previsti non siano stati inseriti nello stato di previsione del Ministero dell'industria.

Il senatore DE CAROLIS si richiama al contenuto del Documento di programmazione economico-finanziaria, in cui era indicata l'esigenza di un particolare impegno a favore delle piccole e medie imprese e del settore dell'artigianato. Non mancano, in effetti, nei disegni di legge in esame, segnali di attenzione nei confronti di tali settori anche per quanto concerne il versante fiscale. Tuttavia, si deve registrare il rilevante decremento delle spese in conto capitale che è rinvenibile nello stato di previsione del Ministero dell'industria e, in ogni caso, l'opportunità di rafforzare le misure di sostegno alla piccola impresa utilizzando in modo più rilevante le maggiori entrate fiscali che sono state conseguite nel corso del 1999.

Ritiene che ciò sia indispensabile in considerazione della insoddisfacente crescita dell'economia e della perdita di competitività delle imprese italiane a cui bisogna reagire in modo adeguato. Anche allo scopo di creare le condizioni per il superamento di quel dualismo territoriale che ancora caratterizza l'economia italiana, sarebbe opportuno rendere più efficaci gli strumenti che fino ad oggi, e particolarmente negli ultimi anni, hanno consentito di raggiungere risultati significativi. Si riferisce, in modo particolare, al fondo Artigianocassa che, solo nel 1999, ha favorito investimenti per 5.000 miliardi ed una crescita dell'occupazione stimata in circa 20 mila nuovi posti di lavoro. Si potrebbe prendere in considerazione, su tale punto, un incremento delle dotazioni finanziarie previste portandole a 150 miliardi nei primi due anni del triennio. Analoga valutazione potrebbe essere compiuta per il fondo centrale di garanzia, che il recente decreto attuativo consentirà di rendere pienamente operativo, nonché

per altre importanti leggi di incentivazione, tra le quali quella concernente l'imprenditoria femminile.

Il senatore TRAVAGLIA ricorda che nella relazione della Corte dei conti relativa al bilancio del Ministero dell'industria viene segnalata, particolarmente per ciò che si riferisce al funzionamento del fondo per l'innovazione tecnologica, una discrasia tra i dati contabili e la realtà operativa. In effetti, l'alta percentuale di non utilizzazione delle risorse disponibili induce a ritenere necessario un intervento che renda più efficaci le procedure per l'attivazione di tale importante strumento finanziario.

Analogamente, vengono individuati gravi ritardi nell'adozione dei provvedimenti di incentivazione e ciò è da addebitare, anche a giudizio della Corte dei conti, ad una legislazione eccessivamente dettagliata e complessa, che non lascia sufficiente spazio alla discrezionalità amministrativa. A suo avviso, in linea generale, occorrerebbe privilegiare, rispetto alla farraginosità degli strumenti di incentivazione, la utilizzazione della leva fiscale sgravando le imprese dagli oneri che ne condizionano in modo decisivo la competitività. Si tratta, del resto, di una impostazione seguita, con successo, in altri paesi e sarebbe opportuno che la Commissione si impegnasse a realizzare un approfondimento sulla praticabilità e sulla efficacia di un simile modello.

Il senatore MICELE dichiara preliminarmente di condividere il contenuto delle relazioni svolte dai senatori Larizza e Palumbo. A suo avviso, di fronte ad opinioni molto divergenti sulle misure contenute nei disegni di legge presentati dal Governo, sarebbe opportuno assumere una posizione equilibrata, basata sulla corretta valutazione dei dati obiettivi. Tra questi, ritiene sia innegabile quello rappresentato dalla riduzione del prelievo fiscale, che potrà proseguire anche nei prossimi anni. Si tratta di un elemento che riguarda direttamente anche il sistema delle imprese e che si affianca ai rilevanti finanziamenti per la incentivazione delle attività produttive.

A suo giudizio, pertanto, la manovra finanziaria realizza le condizioni per un rilancio possibile dell'economia, compatibile con la situazione esistente. Le misure proposte mirano, infatti, a confermare l'impegno per il risanamento finanziario che è stato alla base della azione dei Governi che si sono succeduti a partire dai primi anni Novanta, ma contemporaneamente introduce elementi quantitativi e qualitativi volti a favorire il rilancio dell'economia.

Propone che nel rapporto da inviare alla 5ª Commissione sia segnalata anche l'esigenza di un riordino del sistema degli incentivi per ridurre il numero eccessivo che induce alla frammentazione, per semplificare le procedure e per tener conto della ricaduta occupazionale. Segnala, in particolare, la necessità di introdurre semplificazioni per la legge n. 215 del 1992, sull'imprenditoria femminile, privilegiando l'incentivo nella forma del contributo in conto capitale ed abrogando quelli del credito d'imposta e dei finanziamenti agevolati. Ritiene, infine, che per superare le difficoltà che si incontrano nella utilizzazione del contratto di pro-

gramma, sarebbe opportuno individuare un nuovo meccanismo di intervento, nella forma del contratto di investimento, a sostegno di investimenti produttivi di particolare rilevanza per lo sviluppo delle aree depresse e del Mezzogiorno.

Il presidente CAPONI concorda con il giudizio equilibrato che è stato formulato sulla manovra finanziaria dai relatori e nell'intervento del senatore Micele. Ritiene che, in effetti, il peso del debito pubblico che grava sulla finanza italiana condizioni ancora le scelte che il Governo e il Parlamento si accingono a compiere. È riconosciuta la necessità di una svolta a favore del rilancio dell'economia, ma per l'individuazione delle risorse disponibili si deve tener conto dei vincoli quantitativi che derivano dal debito pubblico e dagli impegni europei ad esso collegati.

Teme, tuttavia, che le previsioni di crescita dell'economia, che si attestano su livelli non sufficienti, non consentiranno di rispondere in modo efficace al più grave problema del Paese, che è rappresentato da un livello preoccupante di disoccupazione. Considera attendibili le stime del Governo sulla creazione di nuovi posti di lavoro, anche se sarebbe opportuno approfondirne le caratteristiche per comprendere quanti di essi siano parziali e provvisori, ma ritiene che si tratti di una risposta ancora non soddisfacente. A suo avviso, occorrerebbe intervenire con maggiore coraggio, destinando le maggiori entrate fiscali, che si sono registrate anche per merito delle riforme realizzate dal Governo in carica e dal precedente, a sostegno dei consumi. È questo, infatti, il terreno su cui è opportuno lavorare, più che su quello della flessibilità che, d'altra parte, non ha consentito, fino ad oggi, il raggiungimento di risultati apprezzabili nelle aree in maggiore difficoltà come quelle del Mezzogiorno.

Si sofferma, successivamente, sul tema della riforma dello stato sociale ed in particolare del sistema previdenziale, sottolineando che una eventuale estensione globale del sistema contributivo, compensata con l'erogazione ai lavoratori dipendenti del trattamento di fine rapporto da maturare, determinerebbe una sostanziale penalizzazione per gli stessi lavoratori. Esprime, pertanto, la propria preoccupazione per una scelta che potrebbe, tra l'altro, creare le condizioni per una grave perdita di consenso dei partiti della Sinistra. A suo giudizio, la riforma dello stato sociale dovrebbe essere affrontata partendo dalla constatazione che la spesa sociale italiana è, nel suo complesso, tra le più basse d'Europa e che quindi una riforma della previdenza può essere valutata soltanto nell'ambito di una riqualificazione e di un incremento sostanziale della stessa spesa sociale.

Conclude precisando che il necessario riordino degli incentivi, sulla base del condivisibile principio dell'automatismo degli stessi, non deve pregiudicare le possibilità di un effettivo controllo della sua gestione sia in termini di efficacia che di trasparenza.

Il senatore DEMASI esprime la propria valutazione negativa sul contenuto della manovra finanziaria all'esame della Commissione ed in

particolare delle misure e degli stanziamenti finanziari concernenti il Ministero dell'industria. Sul piano generale, osserva che l'incremento delle entrate fiscali, che dovrebbe costituire la base per quegli interventi di rilancio dell'economia che lo stesso Governo e la maggioranza considerano imprescindibili, non abbia un carattere strutturale. Non sono state fornite, infatti, indicazioni sulle cause che hanno effettivamente determinato tale incremento e su quale sia stata l'incidenza delle riforme, di carattere legislativo e amministrativo, attuate negli ultimi anni. Tuttavia, appare realistico ipotizzare che la parte preponderante delle maggiori entrate sia da attribuire al rilevante incremento derivante dai giochi e dalle lotterie. È evidente il carattere aleatorio di tali entrate e quindi la scarsa attendibilità di previsioni che dovessero basarsi su di esse.

Dopo aver formulato riserve sulla ripartizione delle competenze all'interno del Ministero dell'industria che, anche nella prospettiva della riforma, non sembra tener conto dell'esigenza di attribuire ad esso un ruolo strategico più che operativo, si sofferma, infine, sulla situazione del Mezzogiorno, formulando le proprie riserve sulla impostazione dei documenti finanziari che non sembrano delineare una effettiva strategia volta a creare le condizioni per il superamento della condizione di arretratezza che tuttora permane, sia pure in modo differenziato, in talune aree del Paese. Ritene, anzi, che il Governo abbia privilegiato, su una questione così rilevante, la politica dell'immagine su quella delle scelte concrete ed operative.

Il senatore Athos DE LUCA concorda con la sottolineatura degli elementi positivi contenuti nella manovra finanziaria già svolta dai relatori. In particolare, occorre riconoscere che, per la prima volta dopo molti anni, si perviene ad una riduzione della pressione fiscale e si prevedono importanti stanziamenti per il rilancio dell'economia. A suo avviso, tuttavia, si dovrebbe compiere uno sforzo maggiore per favorire l'avvio di un modello di sviluppo impostato sulla crescita anche di settori non tradizionali dell'economia.

Ritiene, infatti, che sia ancora sottovalutata l'importanza delle potenzialità riscontrabili in settori come quello del turismo, dell'artigianato e del commercio e che si mantenga una accentuazione eccessiva a favore della grande industria. Sarebbe necessario, viceversa, potenziare quegli strumenti in grado di migliorare la competitività degli operatori impegnati in quelle attività che possono garantire uno sviluppo sostenibile dell'economia soprattutto nel Mezzogiorno. Da questo punto di vista, si chiede se sia sufficiente l'impegno di organismi quali l'Enea e l'Enel per la utilizzazione di energie alternative e per contrastare i rischi crescenti dell'inquinamento elettromagnetico. Sarebbe anche opportuno utilizzare forme di incentivazione o di disincentivazione per promuovere la realizzazione di investimenti in settori produttivi non inquinanti.

Con riferimento, infine, al ruolo delle Autorità di garanzia, occorrerebbe, a suo avviso, sollecitare l'effettuazione di efficaci controlli sulla formazione di accordi di cartello lesivi della concorrenza.

Il presidente CAPONI dichiara chiusa la discussione generale.

Il relatore sulla tabella 13, senatore LARIZZA, replica agli intervenuti ribadendo che la manovra finanziaria in esame presenta caratteristiche diverse da quelle realizzate nel corso degli ultimi dieci anni. In essa, per la prima volta, non si prevede un inasprimento fiscale ed anzi si avvia un processo di espansione. Occorre, però, non perdere di vista i risultati raggiunti con le precedenti manovre sul piano del risanamento finanziario e ricordare che ancora oggi grava sull'economia italiana il peso del debito accumulato nel corso degli anni Ottanta. Osserva, al riguardo, che in quel periodo la crescita della spesa pubblica si accompagnò ad un'azione di forte contenimento salariale, mentre le politiche di risanamento successive sono state attuate attraverso la concertazione ed in modo socialmente equilibrato.

Con riferimento alla riforma dello stato sociale, ritiene che si possa esprimere un giudizio positivo sulla decisione di valutare la necessità di interventi di natura previdenziale all'interno di una più complessiva riqualificazione della spesa sociale e attraverso la riconferma del metodo della concertazione.

Concorda, inoltre, con le proposte formulate nel corso della discussione relativamente alla revisione degli incentivi e propone di inserire nel rapporto della Commissione anche una osservazione sull'andamento dei prezzi e delle tariffe in linea con quanto definito nella risoluzione recentemente approvata dalla Commissione. Quanto alla flessibilità, osserva che gli strumenti finora adottati non hanno prodotto risultati soddisfacenti nel Mezzogiorno e che, anche in base a tale considerazione, appare più opportuno volgere l'attenzione ad interventi mirati alla innovazione dei prodotti.

Il senatore PALUMBO, relatore sulla tabella 15, ribadisce il proprio apprezzamento per l'impostazione dei documenti di bilancio relativamente alle competenze del commercio con l'estero. Osserva, peraltro, che appare imprescindibile, in prospettiva, una ulteriore valorizzazione, anche dal punto di vista finanziario, delle attribuzioni del Ministero del commercio con l'estero per tener conto del rilievo che esse assumono nell'ambito del più generale processo di adeguamento degli strumenti finalizzati a favorire il rilancio e lo sviluppo dell'economia italiana.

Il sottosegretario CARPI dichiara di condividere pienamente le considerazioni svolte dal relatore Larizza. Auspica peraltro che, insieme ai suggerimenti e alle critiche che provengono al Governo anche dai Gruppi di maggioranza, si compia una maggiore valorizzazione dei risultati raggiunti dall'Esecutivo. Ritiene che, ad esempio, nella materia ambientale vi sia stato in questi anni un impegno che non trova riscontro in altri paesi europei. Cita quanto è stato realizzato nell'edilizia, nel campo delle fonti rinnovabili e attraverso l'introduzione della *carbon tax*.

Per ciò che si riferisce alla riforma dello stato sociale, considera indispensabile la difesa e la tutela delle conquiste sociali. Occorre evitare, però, che essa sia interpretata in chiave conservatrice e che costituisca la premessa per non tener conto delle esigenze delle giovani generazioni.

Ciò che deve essere chiaro è che la spesa sociale non può essere ridotta, ma piuttosto migliorata e riqualificata.

Ritiene che la manovra finanziaria in esame rappresenti effettivamente una inversione di tendenza e che anche la posizione dei Gruppi di minoranza e le argomentazioni utilizzate per criticarla siano indicative di un atteggiamento diverso rispetto a quello assunto negli anni precedenti. Non è contrario, infine, ad accogliere i suggerimenti formulati dal senatore De Carolis, pur nei limiti delle compatibilità finanziarie.

Il sottosegretario CABRAS è dell'avviso che i documenti di bilancio possano costituire la premessa per una effettiva svolta e per un rilancio dell'economia. Osserva che, però, i risultati di tale azione debbono essere attentamente verificati anche in rapporto ai tempi di attuazione. Ciò è tanto più necessario con riferimento alle misure e agli stanziamenti previsti per il settore del commercio con l'estero, dove è ancora più evidente la necessità di valorizzare le peculiarità positive dell'Italia e di superare quelle di carattere negativo. Si è ormai acquisita piena consapevolezza dell'esigenza di intervenire sul sistema delle imprese nel suo complesso e della insufficienza di strumenti operativi di natura meramente amministrativa, che certamente non sono in grado di garantire il raggiungimento di una reale competitività delle imprese.

Interviene quindi, per dichiarazione di voto, relativamente alla tabella 13, il senatore TRAVAGLIA il quale ribadisce la contrarietà della sua parte politica alla manovra finanziaria proposta dal Governo ed in particolare alla impostazione dello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Ritiene che tale manovra non sia in grado di conseguire risultati apprezzabili sul piano dello sviluppo dell'economia e dell'occupazione e che sia ancora una volta sottovalutato il ruolo dell'impresa e l'esigenza di attenuare, in modo significativo, le imposizioni che gravano su di essa.

La Commissione, previa verifica del numero legale da parte del Presidente, conferisce, quindi, mandato al senatore Larizza, relatore sulla tabella 13 del disegno di legge di bilancio e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria, a redigere un rapporto favorevole con le osservazioni emerse nel dibattito.

La Commissione conferisce, infine, analogo mandato al senatore Palumbo, relatore sulla tabella 15 del disegno di legge di bilancio e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

La seduta termina alle ore 18.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MERCOLEDÌ 13 OTTOBRE 1999

382^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
SMURAGLIA

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Morese.

La seduta inizia alle ore 8,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(4237) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002

– **(Tab. 14)** Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 2000

(4236) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore MANZI esprime apprezzamento per l'impianto complessivo della manovra, la quale, pur mantenendo l'impegno per il riequilibrio dei conti dello Stato, persegue l'obiettivo di una crescita equilibrata del Paese capace di stimolare, anche attraverso l'apporto di nuovi investimenti, l'occupazione.

In tal senso vanno interpretate misure come il rifinanziamento del fondo per l'occupazione, gli interventi previsti a favore dei disoccupati nelle aree di Napoli e Palermo, la riduzione di un punto percentuale dell'attuale aliquota IRPEF del 27 per cento, lo stanziamento delle risorse necessarie per i rinnovi contrattuali nel pubblico impiego. Nella stessa chiave possono essere lette anche le nuove disposizioni per la tutela della maternità, e quelle di riduzione della tassazione sulla prima casa.

Si tratta di un complesso di misure rispondenti ad apprezzabili finalità di ordine sociale, la cui adozione rappresenta un motivo di soddisfazione per la sua parte politica.

Nella presente sede, non si può però non rilevare come sia necessario garantire la possibilità dell'assunzione di un adeguato numero di ispettori del lavoro, dell'ordine di 1000 unità, quale premessa indispensabile per una intensificazione degli sforzi sul versante della sicurezza sui luoghi di lavoro. Al riguardo, osserva che si tratterebbe di un'iniziativa destinata in un breve arco di tempo ad autofinanziarsi, dal momento che le nuove risorse umane garantirebbero certamente, come l'esperienza pregressa dimostra, un consistente aumento delle entrate contributive in rapporto all'emersione di aree di evasione ed elusione.

Per quanto riguarda il cosiddetto contributo di solidarietà sulle pensioni di ammontare più elevato, è certamente opportuna la scelta di chiamare fasce di cittadini che possono contare su redditi consistenti ad un sacrificio, peraltro limitato, destinato ad operare a favore di lavoratori in condizioni di semi-precarietà. Occorre però riflettere se non sia il caso di introdurre meccanismi più incisivi, nel senso, da un lato, dell'incremento della percentuale del contributo e, dall'altro, dell'introduzione di un limite massimo per gli importi pensionistici, che andrebbe individuato in corrispondenza di un multiplo della pensione minima, attualmente pari a circa 700.000 lire al mese. Non sembra infatti accettabile che nel settore pubblico – ferma restando la possibilità, invece, per le aziende private di regolarsi come meglio credono – siano corrisposte a pubblici dipendenti pensioni dell'ordine anche di 40 milioni lordi al mese.

Non si tratta, conclude il senatore Manzi, di operare riduzioni drastiche dei trattamenti, ma di dare un segnale di sensibilità sociale nell'ambito delle previsioni della legge finanziaria.

Il senatore Michele DE LUCA rileva preliminarmente come la scelta di presentare alle Camere una manovra di bilancio non corredata da provvedimenti *a latere* renda difficoltoso esprimere su di essa un giudizio compiuto prima che siano conosciuti i contenuti del futuro disegno di legge collegato. Può peraltro esprimersi sin d'ora apprezzamento per l'impianto del disegno di legge finanziaria, e ciò non soltanto per la sua «leggerezza», ma anche, e soprattutto, per la sua capacità di promuovere l'occupazione senza allentare l'impegno per il risanamento della finanza pubblica. A tale riguardo, appare in particolare condivisibile l'affermazione per la quale la riduzione del numero dei disoccupati può essere ottenuta essenzialmente nel contesto di un aumento del tasso di sviluppo, mentre le misure dirette ad aumentare la cosiddetta flessibilità del lavoro, così frequentemente evocate, sono comunque destinate ad avere un impatto modesto sui livelli occupazionali.

Per quanto riguarda il settore della previdenza, va considerato che, accanto alle misure già adottate, altre dovranno scaturire dal processo di concertazione con le parti sociali già previsto. Nella manovra, tenuto conto di ciò, si è scelto di non inserire per il momento quelle misure strutturali che appaiono indispensabili per assicurare un equilibrio stabile del sistema previdenziale in un quadro di equità.

La scelta di introdurre un contributo di solidarietà a carico delle pensioni di importo più elevato appare comunque condivisibile, anche nella parte in cui il meccanismo prefigurato contempla l'applicazione del prelievo anche alle pensioni già in essere; il diritto a conservare il

trattamento maturato non comporta infatti l'intangibilità del regime pensionistico in vigore al momento del collocamento in quiescenza.

Su tale questione, appare però opportuno precisare in via emendativa che la misura opererà soltanto nei confronti degli enti pubblici gestori di forme di previdenza, esplicitando l'esclusione dall'ambito di applicazione della normativa delle varie Casse professionali privatizzate. Ciò, al fine di evitare probabili contestazioni sotto il profilo della legittimità, anche in considerazione del fatto che presso alcuni degli ordinamenti pensionistici in questione è già prevista una contribuzione di solidarietà, sia pure intra-categoriale.

Per quanto riguarda le misure relative alla dismissione degli immobili degli enti previdenziali, ritiene preferibile che, prima di prevedere ulteriori ampliamenti della percentuale delle alienazioni già programmata, sia effettuata una stima accurata dei possibili effetti destabilizzanti che potrebbero derivarne sul mercato immobiliare. Non si potrà in ogni caso prescindere da un quadro di regole trasparenti per l'intera operazione di dismissione.

Qualche interrogativo suscita inoltre la scelta di vincolare, alla stregua di quanto previsto dall'articolo 7, comma 2-*decies*, del decreto-legge n. 79 del 1997, convertito dalla legge n. 140 dello stesso anno, nel testo che il comma 1 dell'articolo 3 del disegno di legge finanziaria tende ad introdurre, i ricavi delle dismissioni ai conti di tesoreria intestati agli stessi enti. Il meccanismo contemplato assicura infatti un interesse pari soltanto ai rendimenti netti medi degli immobili rilevati negli esercizi 1997, 1998 e 1999, in evidente contrasto con le raccomandazioni rivolte agli enti affinché perseguano un incremento dei rispettivi tassi di rendimento sui cespiti immobiliari. Ricorda inoltre come in un primo tempo si fosse ipotizzato di riversare i proventi delle nuove dismissioni in un fondo da destinare all'integrazione dei trattamenti pensionistici per le fasce meno garantite del mondo del lavoro.

In conclusione, ribadisce il suo giudizio complessivamente positivo sull'impianto della manovra.

Il senatore MULAS esprime innanzitutto perplessità per la scelta di destinare all'esame di disegni di legge tanto rilevanti come quelli in esame un numero alquanto esiguo di sedute, a scapito delle esigenze di approfondimento.

Rileva poi come la manovra si presenti come un coacervo di misure prive di una configurazione definita, del tutto inidonee ad affrontare i nodi dell'occupazione e del riordino previdenziale.

Sul versante delle entrate, l'enfasi che il Presidente del Consiglio ha ritenuto di porre sulle misure di alleggerimento del carico fiscale appare del tutto fuori luogo. Di fatto, negli ultimi tempi si è assistito solo ad una riallocazione della pressione fiscale dal centro alla periferia, mentre il livello complessivo delle imposte resta elevatissimo, a fronte di servizi pubblici e di infrastrutture totalmente inadeguate.

A tale riguardo, si ha la sensazione che il Governo tenda a favorire, nel riparto delle disponibilità per le politiche territoriali, quelle aeree nelle quali il governo locale è affidato ad amministratori politicamente affini: basti pensare alle previsioni relative al rifinanziamento dei lavori

socialmente utili a Napoli e Palermo e in Calabria, che rispondono a finalità anche socialmente meritevoli di attenzione, ma escludono da analoghi benefici zone che presentano situazioni di difficoltà sociale sostanzialmente equivalenti.

Non si può a questo proposito non ricordare che in Sardegna il numero dei disoccupati raggiunge ormai il 30 per cento della popolazione residente. Si scontano in tale regione gli effetti di una protratta disattenzione dello Stato, che continua a non colmare i gravi ritardi che si riscontrano nelle dotazioni infrastrutturali, dalla rete stradale a quella ferroviaria, mentre anche il livello delle tariffe aeree penalizza fortemente i cittadini e le imprese.

L'incertezza sulle prospettive del Governo e della maggioranza rischia insomma di essere scontata dal paese, che si trova di fronte ad una manovra priva di spessore e incoerente.

In conclusione, ribadisce le sue riserve sul contenuto dei documenti di bilancio.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,25.

383ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente

ZANOLETTI

indi del Presidente

SMURAGLIA

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale MORESE.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(4237) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002

– **(Tab. 14)** Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 2000

(4236) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)

(Rapporto alla 5ª Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta antimeridiana odierna.

Il senatore MONTAGNINO sottolinea che il disegno di legge finanziaria per il 2000 presenta alcuni requisiti fondamentali, che lo caratterizzano in senso positivo, sia per la coerenza rispetto alle indicazioni contenute nel Documento di programmazione economico finanziaria, sia per l'entità della manovra, che costituisce una positiva inversione di tendenza rispetto ai pesanti sacrifici richiesti ai cittadini, sia pur nel rispetto di un principio generale di equità, dalle leggi finanziarie degli scorsi anni. Nella manovra di finanza pubblica all'esame sono perseguiti in modo condivisibile gli obiettivi relativi alla crescita economica ed occupazionale, anche con riferimento all'attuazione di parti non secondarie del patto per lo sviluppo e l'occupazione. Altrettanto apprezzabili sono le misure volte alla riduzione della pressione fiscale, alla promozione della sicurezza, della formazione e dell'innovazione, nonché al potenziamento del sostegno alle famiglie.

Nel dichiararsi d'accordo con le osservazioni del relatore sulla destinazione dei proventi derivanti dalla dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali, il senatore Montagnino osserva che, a suo avviso, il contributo del 2 per cento di cui all'articolo 26 del disegno di legge finanziaria ha un carattere poco più che simbolico, mentre è auspicabile che, in sede di definizione dei provvedimenti all'esame, vengano apportate modifiche, sempre nel rispetto degli obiettivi della manovra e dei saldi fondamentali di finanza pubblica, nel senso di corroborare gli interventi per le politiche attive del lavoro, di sostegno alle famiglie e di promozione dello sviluppo, soprattutto in termini di investimenti infrastrutturali nelle zone più svantaggiate, rivolgendo, a tale proposito, una particolare attenzione al settore delle risorse idriche.

In conclusione, nel ribadire il voto favorevole della sua parte politica sui disegni di legge all'esame, il senatore Montagnino osserva che l'impostazione di essi va effettivamente nel senso della promozione dello sviluppo.

Il senatore LAURO esprime preliminarmente il proprio disagio per il persistere di un comportamento da parte del Governo poco rispettoso delle prerogative del Parlamento. Ricorda infatti che già da tempo l'Esecutivo, pur interpellato dalla Commissione ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento, non ha fornito alcuna risposta sulla mancata attuazione dell'ordine del giorno n. 400 da lui sottoscritto e accolto dal Governo un anno fa, nel corso dell'esame del disegno di legge n. 3593, inteso a intervenire su di una odiosa discriminazione che colpisce i lavoratori del Comune di Pozzuoli. Anche per quello che riguarda la legge sul collocamento obbligatorio dei disabili, oggetto di una sua recente interrogazione, non risultano ad oggi adottati i provvedimenti di attuazione di competenza del Governo che, per questo aspetto, si limita ad interventi puramente propagandistici.

La sua parte politica esprime un parere contrario sui disegni di legge all'esame, poiché nella manovra di finanza pubblica per il triennio 2000-2002 sono del tutto assenti misure miranti a perseguire politiche di coordinamento con gli altri Stati membri dell'Unione europea nel settore dell'occupazione, del fisco, degli investimenti infrastrutturali, della ricer-

ca e dell'innovazione tecnologica. Permane inoltre un grave ritardo nell'utilizzazione dei fondi strutturali, né si ravvisano misure di alleggerimento fiscale mirate soprattutto a favorire la crescita economica delle aree maggiormente svantaggiate. Queste ultime risultano anzi fortemente penalizzate anche dall'elevato costo del denaro, che concorre a deprimere gli investimenti e, conseguentemente, a mantenere eccezionalmente elevato il tasso di disoccupazione.

Sul versante dell'occupazione, nel disegno di legge finanziaria si trovano misure rivolte a ridurre ulteriormente il personale della pubblica amministrazione e, sotto questo profilo, desta grave preoccupazione la prevista riduzione di personale in un settore strategico quale è la scuola. Dal punto di vista poi delle azioni per agevolare lo sviluppo del sistema economico, sono previsti interventi di carattere settoriale, frammentario e marginale, del tutto inadeguati ad assicurare una crescita equilibrata. Ciò vale in particolare per il Mezzogiorno: nonostante l'obiettivo di conseguire tassi di crescita superiori alla media europea, come è stato affermato nel Documento di programmazione economico-finanziaria, non si ravvisano nella manovra all'esame politiche coerenti con tali finalità. Si osserva in proposito che la società Sviluppo Italia non dispone attualmente di dotazioni finanziarie adeguate alle sue finalità istituzionali.

Forti perplessità desta anche la previsione, di cui all'articolo 3 del disegno di legge finanziaria, riguardante la dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali: così come formulata, la norma non sembra idonea a perseguire il fine di assicurare una più elevata redditività del patrimonio, in particolare nella parte in cui si prevede che i proventi delle discussioni vengano accreditati su conti di tesoreria vincolati intestati all'ente venditore, sui quali il Tesoro corrisponderebbe in realtà rendimenti tendenti a zero quando non negativi.

Proseguendo nella sua esposizione, il senatore Lauro osserva che al di là di tardive e formali conversioni del Presidente del Consiglio, che solo recentemente ha scoperto il tramonto dell'epoca del posto fisso, l'azione del Governo per la promozione dell'occupazione è incoerente, e non a caso il Piano di azione nazionale per l'occupazione 1999 è stato bocciato anche dai competenti organi dell'Unione europea, che hanno mosso censure sulla struttura del collocamento, sulla formazione, sul persistere di elevati oneri contributivi e sulla scarsa incisività delle misure volte a promuovere pari opportunità tra i sessi. Un ulteriore fattore di delusione deriva dalla mancata attivazione del Sistema informativo lavoro previsto dal decreto legislativo che ha trasferito alle regioni le competenze in materia di ordinamento del mercato del lavoro. Permane inoltre un atteggiamento di grave sottovalutazione dell'andamento dell'inflazione, che invece nelle ultime settimane ha rialzato la testa in modo preoccupante.

Per tali motivi, la sua parte politica non può che esprimere un giudizio contrario sui provvedimenti all'esame. Essi non tengono in alcun conto le concrete proposte che Forza Italia ha avanzato per far recuperare competitività al sistema produttivo di un paese che si colloca in questo campo e nel campo dell'occupazione all'ultimo posto nell'Unione europea: esse hanno riguardo in particolare al sistema dei servizi pubbli-

ci locali, ad un coerente rilancio delle politiche di privatizzazione ed alla promozione di attività, attualmente neglette, e che potrebbero invece costituire la base per un processo equilibrato di crescita economica, in particolare nel settore marittimo e del turismo. Per le assunzioni pubbliche, poi, occorre procedere in modo sistematico a colloqui per diplomati e laureati con il massimo dei voti. Un altro aspetto sul quale è auspicabile che il Governo fornisca quanto prima i necessari chiarimenti riguarda l'attuazione dello sportello unico per le imprese presso i comuni.

Il senatore ZANOLETTI osserva preliminarmente che la situazione socio-economica del Paese continua a registrare segnali preoccupanti, a partire da una crescita eccessivamente lenta del Pil, al di sotto delle previsioni e della media europea. Da ciò consegue un tasso di disoccupazione ancora preoccupantemente elevato, così come permane eccessiva la pressione fiscale. Tutti questi elementi negativi, che collocano l'Italia in coda rispetto agli altri paesi dell'Unione Europea, richiederebbero misure coraggiose. Invece, la manovra finanziaria per il triennio 2000-2002 si presenta con un profilo molto basso: malgrado la previsione di alcuni insufficienti sgravi fiscali, mancano interventi incisivi, rivolti alla diminuzione delle spese ed alla promozione dello sviluppo, così come è stato fatto, in modo ben diversamente efficace, in altri paesi europei. Il senatore Zanoletti osserva che le entrate derivanti dalle dismissioni del patrimonio immobiliare pubblico appaiono aleatorie – come ha giustamente posto in rilievo la Corte dei Conti – e risultano anche scarsamente prevedibili i risultati connessi al patto di stabilità interno i cui esiti, negli anni passati, sono stati particolarmente deludenti, anche a causa di una impostazione del problema da parte del Governo tendente a sottovalutare il ruolo delle autonomie locali ed in particolare dei comuni minori.

Risulta poi insufficiente la somma destinata al rinnovo dei contratti nel settore pubblico, in particolare per quello che riguarda la contrattazione integrativa, mentre non sembra che il Governo valuti in modo adeguato il pericolo imminente di una riaccensione dell'inflazione.

Sul versante delle entrate, da più parti si è osservato che le valutazioni del Governo appaiono sottostimate: a tale proposito la sua parte politica ritiene necessario destinare un eventuale incremento delle entrate a politiche di sviluppo, di sostegno al potere di acquisto delle famiglie, di incremento della competitività delle imprese, anche al fine di far rientrare in Italia investimenti che attualmente sono orientati verso l'estero, nonché di riduzione della pressione fiscale, che, stante l'andamento previsto delle entrate, potrebbe essere ridotto nella misura di un punto percentuale all'anno. Un altro aspetto rilevante dovrebbe riguardare un più deciso incremento della *dual income tax*, e di tutte le altre misure fiscali di incentivo alle imprese.

Per tali motivi, a nome della sua parte politica, esprime parere contrario sui disegni di legge in titolo.

Replica agli intervenuti il relatore BATTAFARANO, esprimendo preliminarmente apprezzamento per il carattere costruttivo del dibattito,

che ha consentito di far emergere numerosi spunti di riflessione, sia ad opera di senatori della maggioranza che dell'opposizione.

Per quanto riguarda la struttura «leggera» della finanziaria, non sembra vi possano essere dubbi sul fatto che si tratta di una scelta positiva per i cittadini, che si trovano così a beneficiare dei primi risultati del difficile percorso di risanamento finanziario intrapreso dai Governi di centro-sinistra in vista del traguardo della partecipazione all'Unione monetaria europea.

Analoghe considerazioni valgono per il recupero già realizzato di larghe sacche di evasione ed elusione fiscale, che consentirà già nel prossimo anno di restituire alle famiglie e alle imprese risorse consistenti, dell'ordine di 10.000 miliardi di lire, sia mediante la riduzione di un punto percentuale dell'attuale aliquota IRPEF del 27 per cento che attraverso l'applicazione alle imprese della nuova *dual income tax*; tutto ciò va ad aggiungersi alle somme già restituite a titolo di parziale rimborso del «contributo per l'Europa».

In tale contesto, merita senz'altro attenzione la sollecitazione del senatore Mulas ad una riduzione ancora maggiore dell'attuale aliquota IRPEF del 27 per cento, ma non si può sottacere che si è in presenza di un risultato già considerevole, anche tenuto conto del fatto che per anni richieste di riduzione dell'IRPEF di analoga entità provenienti dal mondo del lavoro non poterono essere accolte a causa della grave situazione esistente nei conti pubblici.

A tale proposito, osserva come non sempre si assista nel centro-destra ad un'impostazione coerente sulle scelte fondamentali di bilancio; ad esempio, nella presente sede è stata affermata, da una parte, ad opera del senatore Mulas, l'esigenza di nuovi, più massicci interventi di riduzione del carico fiscale, mentre dall'altra il senatore Lauro ha sollecitato il reperimento di risorse aggiuntive per il comparto del pubblico impiego.

Prende atto poi dei rilievi del senatore Pelella sui ritardi dell'attuazione degli strumenti di programmazione negoziata, rilevando peraltro come su tale versante si registrino significativi progressi. Fa quindi presente, con riferimento alla questione del cosiddetto svuotamento del bacino dei lavori socialmente utili, che è lecito attendersi un miglioramento della situazione una volta che sarà stata attuata la delega legislativa conferita al Governo per il riordino del settore.

Prende poi atto delle considerazioni dei senatori Michele De Luca e Montagnino in ordine alla destinazione dei proventi delle dismissioni del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali, riservandosi di inserire nello schema di rapporto che si accinge a predisporre per la 5ª Commissione permanente un riferimento all'opportunità di destinarli ad incrementare il fondo di previdenza per i lavoratori atipici previsto nell'ambito della legge n. 335 del 1995.

Rileva poi come sia emersa un'ampia condivisione dell'opportunità del contributo di solidarietà a carico delle pensioni di ammontare più elevato.

Al riguardo, rileva però come le entrate che conseguiranno dall'applicazione di tale misura dovrebbero essere assegnate per l'integrazione

del trattamento pensionistico non soltanto dei lavoratori temporanei, ma anche dei lavoratori parasubordinati.

Per quanto riguarda i rilievi critici formulati per il mancato inserimento nel disegno di legge finanziaria di disposizioni di riforma degli enti previdenziali, osserva che si è trattato di una scelta corretta da parte del Governo, visto che tale intervento di razionalizzazione dovrà aver luogo in sede di legislazione delegata, alla stregua delle previsioni di cui alla legge n. 144 del 1999.

Con riferimento a quanto osservato sui ritardi infrastrutturali nel Mezzogiorno dal senatore Montagnino e, relativamente alla Sardegna, dal senatore Mulas, ricorda come, alla stregua della stessa legge n. 144, si siano poste le condizioni per una più spedita realizzazione di importanti opere pubbliche, come l'autostrada Salerno-Reggio Calabria.

Resta nondimeno l'esigenza di un accresciuto impegno dello Stato, ed a tal fine si riserva di inserire uno specifico richiamo nello schema di rapporto per la 5ª Commissione.

Fa poi presente che non è agevole misconoscere la portata dei risultati dell'impegno dei Governi Prodi e D'Alema sul versante delle privatizzazioni, in presenza di un programma di dismissioni, già ampiamente realizzato, che ha interessato soggetti come la Telecom, numerose banche, come la BNL, il settore siderurgico, l'Eni e interesserà in una prospettiva ormai ravvicinata, l'Enel.

D'altra parte, può ricordarsi come dai ranghi della destra vengano spesso assunte iniziative non coerenti con il dichiarato orientamento a favore delle privatizzazioni. Basti pensare, a tale riguardo, alla vicenda della progettata cessione della Centrale del latte di Roma, che ha visto le forze del centro-destra schierate a difesa degli assetti pubblicistici esistenti, al punto di schierarsi per il no alla privatizzazione in occasione del *referendum* promosso dall'amministrazione capitolina.

In conclusione, preannunzia la sua intenzione di redigere uno schema di rapporto favorevole, con osservazioni, per la 5ª Commissione permanente, sullo stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (disegno di legge n. 4237- Tabella 14) e sulle parti ad esso riferite del disegno di legge n. 4236.

Il sottosegretario MORESE, intervenendo in sede di replica, sottolinea preliminarmente l'importanza del risultato al quale si perviene, a coronamento di uno sforzo di risanamento protrattosi dal 1992, anche in vista della partecipazione all'Unione monetaria europea, con la presentazione di una finanziaria «leggera». Si raccoglie così il cosiddetto «dividendo di Maastricht», con la possibilità di dar corso a incisive misure di riduzione della pressione fiscale e di rilancio degli investimenti.

In particolare si rendono finalmente disponibili risorse, di ammonitare non trascurabile, per le infrastrutture, la formazione e l'incremento della competitività delle imprese.

Riferendosi poi agli spunti di riflessione emersi dal dibattito, osserva innanzitutto come i rilievi del senatore Zanoletti circa la mancanza di risorse per la contrattazione integrativa nel settore pubblico non sembrino fondati, visto che sono stati reperiti ben cento miliardi di lire per tale

finalità a valere sul fondo per l'occupazione, scelta questa che potrà, peraltro, determinare qualche difficoltà in prosieguo di tempo.

Ricorda poi al senatore Lauro come la dotazione finanziaria di Sviluppo Italia sia di notevole consistenza, per un ammontare pari a 1.200 miliardi di lire.

Per quanto riguarda il settore previdenziale, poiché non sarà presentato uno specifico provvedimento collegato, eventuali interventi dovranno trovare collocazione nell'ambito del disegno di legge finanziaria, ovvero dei provvedimenti collegati che saranno varati in base alle determinazioni assunte ieri dal Governo.

In merito alle questioni occupazionali, ricorda come larga parte delle indicazioni racchiuse nelle deleghe legislative conferite al Governo siano in fase avanzata di attuazione. Ciò vale, in particolare, per ciò che attiene alla riforma del collocamento e a quella degli ammortizzatori sociali, per la quale ultima sarà previsto, in particolare, un aumento dell'importo dell'indennità di disoccupazione ed un allungamento del periodo di relativa spettanza, nell'ambito di un sistema che dovrebbe tendenzialmente lasciare la gestione degli interventi di cassa integrazione ordinaria e straordinaria alla contrattazione fra le parti, secondo un modello maggiormente caratterizzato in senso mutualistico.

Sarà inoltre data attuazione alla delega relativa alla riforma dei settori dell'imprenditoria giovanile e dei lavori socialmente utili. Su tale secondo versante di intervento, il Governo intende proporre una prosecuzione delle erogazioni, tenendo conto che nell'esercizio in corso si è assistito ad una significativa riduzione del numero dei cittadini coinvolti nei relativi programmi, e che vi è comunque un affidamento concreto per un più ampio utilizzo degli stessi lavoratori nel settore privato.

L'obiettivo è quello di salvaguardare la situazione occupazionale di tutti i soggetti interessati, mentre deve essere chiaro che non vi potranno essere soluzioni comportanti generalizzate assunzioni nell'ambito delle pubbliche amministrazioni.

Per quanto riguarda il contributo di solidarietà, si è sostanzialmente scelto di generalizzare l'applicazione di un meccanismo già contemplato dalla legge n. 144 di quest'anno nell'ambito delle previsioni sul fondo integrativo per i dipendenti dell'INPS. Al riguardo, le perplessità di ordine costituzionale che sono state da qualche parte avanzate sembrano infondate, anche perché si tratta di un intervento a termine; una volta che sarà decorso il previsto periodo di tre anni, la situazione sarà riconsiderata anche alla luce del quadro normativo che si sarà determinato nel settore pensionistico in generale.

Si tratta in effetti di una misura di carattere simbolico, ma tuttavia significativa, destinata ad apportare risorse a favore della copertura previdenziale dei lavoratori atipici. Per quanto riguarda le soluzioni organizzative previste specificamente su tale questione, occorre peraltro effettuare qualche approfondimento. La scelta preferibile rimane infatti quella di attribuire l'onere dei trattamenti pensionistici per i lavoratori atipici agli stessi interessati, come avviene per gli altri lavoratori. Le modalità di utilizzo quindi delle risorse che affluiranno dall'applicazione del meccanismo del contributo di solidarietà dovranno essere riconside-

rate, potendosi di preferenza immaginare che tali somme vadano attribuite per assicurare forme di tutela, come quella per la maternità e la malattia, attualmente non previste per i lavoratori atipici, rispetto ad ipotesi di cofinanziamento del trattamento pensionistico.

Dichiara poi di condividere il richiamo del senatore Manzi all'esigenza di prevedere un incremento degli organici degli ispettori del lavoro pari a 1.000 unità attraverso un apposito emendamento al disegno di legge finanziaria. Si tratta infatti di reperire le risorse umane indispensabili per un salto di qualità nella lotta al lavoro nero ed alle altre situazioni di irregolarità rilevabili nel mercato del lavoro.

Va al riguardo considerato che tendenzialmente si tratterebbe di una misura destinata ad autofinanziarsi, attraverso un prevedibile, correlato incremento della misura complessiva dei proventi delle sanzioni pecuniarie comminate.

In conclusione, sottolinea come, anche alla stregua dei documenti finanziari, si confermi come il Ministero del lavoro presenti *standard* di efficacia ed efficienza soddisfacenti, come attesta ad esempio il basso volume dei residui passivi. Se si considera che si tratta di un'Amministrazione nella quale vi sono rilevanti carenze negli organici, a fronte di un impegno operativo che si è andato sensibilmente accrescendo nel corso degli ultimi anni, sembra giusto dare atto al personale del notevole impegno con il quale fa fronte ai compiti d'ufficio.

Il relatore BATTAFARANO preannunzia la presentazione di uno schema di rapporto per la 5^a Commissione favorevole, con osservazioni, entro il pomeriggio di oggi.

Il PRESIDENTE assicura che tale testo sarà fatto tempestivamente pervenire a tutti i componenti della Commissione.

La seduta termina alle ore 16,15.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 13 OTTOBRE 1999

277^a Seduta

Presidenza del Presidente

CARELLA

Interviene il ministro della sanità Bindi.

La seduta inizia alle ore 15,50.

IN SEDE CONSULTIVA

(4237) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002

– **(Tab. 16)** Stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 2000

(4236) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente CARELLA dà la parola al ministro Bindi per lo svolgimento della replica.

Il ministro BINDI sottolinea inizialmente come la manovra finanziaria per il 2000, per quanto di specifica attinenza al comparto sanitario, getti le basi per la concreta attuazione della riforma recata dal decreto legislativo n. 229 di quest'anno e costituisca un primo, consistente passo nella direzione del federalismo fiscale: l'incremento del 9 per cento del Fondo sanitario nazionale – che complessivamente supera la cifra di 117.000 miliardi – rappresenta un progresso considerevole rispetto al passato, tanto da consentire di definire a buon diritto quella in esame come una manovra finanziaria di sviluppo per la sanità italiana.

A fronte di una prassi che nel recente passato ha visto, per i noti, pressanti vincoli di bilancio, una costante sottostima delle risorse del

Fondo sanitario nazionale, il bilancio triennale 2000-2002 stanZIA 15.000 miliardi per il ripiano dei debiti pregressi, venendo così incontro alle attese delle regioni. Sono inoltre previste postazioni rilevanti in materia sia di investimenti - 7.000 miliardi vengono destinati all'adeguamento strutturale e 900 specificamente alle grandi aree metropolitane - che di ricerca, in un quadro di complessivo rafforzamento delle politiche sociali.

Le risorse dirette al finanziamento del fondo per l'esclusività del rapporto dei dirigenti sanitari del Servizio sanitario nazionale costituiscono un importante presupposto per l'applicazione della recente riforma in tema di attività intramuraria, la quale per poter funzionare in modo soddisfacente, nel momento in cui richiede un maggior impegno ai medici, deve anche apprestare adeguati meccanismi premianti. In tale contesto rappresenta un ulteriore segnale positivo il soddisfacente esito dell'incontro - in vista del nuovo contratto del comparto sanitario - tra il Ministro della sanità, gli assessori regionali e le rappresentanze sindacali: si è registrata infatti una sostanziale disponibilità, sia da parte istituzionale che da parte di tutti i sindacati, con un'unica eccezione determinata da motivi di carattere politico.

Non vi è dubbio che l'introduzione del nuovo regime di attività libero-professionale intramuraria ponga problemi ed oneri ben diversi rispetto ad un passato in cui gli ospedali pubblici si limitavano, nel caso di prestazioni a pagamento, ad offrire soltanto un miglior trattamento alberghiero. Ora il confronto va fatto con le prestazioni ed i servizi erogati nelle strutture private a totale carico del paziente e pertanto la partecipazione delle regioni, nel limite del 50 per cento della tariffa prevista per le prestazioni a carico del Servizio sanitario nazionale, alla spesa per le prestazioni libero professionali in regime di *intra moenia* deve essere considerata non un *maxiticket*, come pure è stato sostenuto, ma al contrario un necessario incentivo per l'avvio del nuovo sistema. D'altra parte la rimodulazione della quota di partecipazione regionale era un passo inevitabile: il mantenimento dell'attuale quota del 90 per cento, infatti, non solo sarebbe risultato economicamente insostenibile, ma avrebbe rappresentato anche un'iniquità a danno dei cittadini meno abbienti giacché si sarebbe concretizzato in una sottrazione di risorse per la prestazione dei livelli essenziali di assistenza. In tale materia è comunque da ritenere che mentre il rapporto tra cittadini ed azienda sanitaria debba essere regolato per legge, quello tra medico ed azienda possa trovare opportuna sede di regolamentazione nel contratto nazionale e negli accordi aziendali.

Il ministro Bindi si sofferma poi sull'articolo 20 del disegno di legge finanziaria, il cui comma 1 costituisce l'applicazione della norma contenuta nell'articolo 36 della legge n. 449 del 1997 concernente la partecipazione delle aziende produttrici, dei grossisti e delle farmacie al ripiano dello sfondamento del tetto di spesa farmaceutica previsto. Il medesimo articolo detta poi norme relative al prezzo dei farmaci, ed in particolare alle specialità medicinali a base di principi attivi non coperti da brevetto, la cui applicazione avrà effetti vantaggiosi ai fini del rispetto del tetto di spesa. In linea generale, peraltro, convenendo sull'oppor-

tunità di un complessivo riordino del settore farmaceutico, il Governo segue con attenzione l'*iter* del testo elaborato in materia dalla senatrice Bernasconi attualmente all'esame della Commissione.

Per quanto infine riguarda la norma recata dall'articolo 23 del disegno di legge finanziaria, che pure non ha carattere direttamente positivo nei confronti delle regioni, il Ministro ricorda di avere in proposito espresso interrogativi e perplessità. In effetti, prima di pensare all'istituzione di un organismo comune per gli acquisti centralizzati delle aziende sanitarie locali – organismo che pure potrebbe sotto certi profili rivelarsi utile, con particolare riferimento ai risparmi conseguibili nelle tariffe praticate per le utenze – occorrerebbe verificare se tale iniziativa è conforme ai principi di aziendalizzazione e di regionalizzazione che ispirano il Servizio sanitario nazionale e che sono stati confermati dal citato decreto n. 229.

Il presidente CARELLA avverte che si passerà all'esame degli emendamenti allo stato di previsione del Ministero della sanità.

Il senatore MANARA illustra gli emendamenti 12^a.16.Tab.16.1, 12^a.16.Tab.16.2, 12^a.16.Tab.16.3, 12^a.16.Tab.16.4, 12^a.16.Tab.16.5 e 12^a.16.Tab.16.6.

Gli emendamenti sono tutti diretti a ridurre le postazioni relative alle spese di funzionamento non obbligatorie, con particolare riferimento a quelle per straordinari e missioni del personale amministrativo del Ministero.

Il senatore CAMPUS illustra gli emendamenti 12^a.16.Tab.16.8 e 12^a.16.Tab.16.10, ispirati alla stessa logica di quelli del senatore Manara. In particolare gli emendamenti tendono a ridurre spese relative all'acquisto di giornali e riviste e alla concessione di onorificenze al merito sanitario. Benché si tratti in effetti di cifre modestissime rispetto bilancio del Ministero – il risparmio derivante dai due emendamenti è infatti di Lire 56.000.000 complessive circa – il presentatore ritiene che la loro approvazione avrebbe un valore simbolico, oltre a rappresentare un'indicazione politica per una migliore utilizzazione delle risorse disponibili.

Gli emendamenti presentati, sui quali il parere del relatore e del Governo è contrario, posti separatamente ai voti non sono accolti.

Il presidente CARELLA avverte che si passerà all'esame degli ordini del giorno presentati al disegno di legge n. 4236.

Il senatore CAMPUS illustra i seguenti ordini del giorno:

«La Commissione sanità, in sede di esame del disegno di legge finanziaria, con riferimento all'articolo 19,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di sopprimere qualsiasi partecipazione delle regioni alla spesa per prestazioni in regime di attività libero-pro-

fessionale degli operatori, a qualsiasi titolo ed in qualsiasi sede richiesta dai cittadini.

Le economie previste, valutabili in circa 450 miliardi dovranno essere utilizzate dalle regioni per il finanziamento del fondo per l'esclusività di rapporto dei dirigenti del ruolo sanitario e per interventi strutturali al fine di rendere effettivamente realizzabile tale opzione professionale da parte degli operatori».

0/4236/1/12^a

CAMPUS, MONTELEONE, Carla CASTELLANI

«La Commissione sanità, in sede di esame del disegno di legge finanziaria, con riferimento all'articolo 20,

impegna il Governo

a valutare l'assoluta necessità ed urgenza dello scorporo del costo dovuto al carico dell'IVA dalla valutazione del tetto di spesa per l'assistenza farmaceutica e del conseguente prevedibile sfondamento, alla cui copertura sono obbligati, per quota di spettanza, ai sensi dell'articolo 36, comma 16, della legge n. 449 del 1997, imprese produttrici, grossisti e farmacie».

0/4236/2/12^a

CAMPUS, MONTELEONE, Carla CASTELLANI

«La Commissione sanità, in sede di esame del disegno di legge finanziaria, con riferimento all'articolo 20,

impegna il Governo

a sottrarre alla Commissione unica del farmaco la facoltà di individuare i medicinali con caratteristiche innovative cui non si applica la riduzione di prezzo di cui al comma 3 dell'articolo 20, e ad estendere tale esclusione a tutti i farmaci coperti da brevetti di formulazione, di indicazione, di via di somministrazione o modalità di rilascio».

0/4236/3/12^a

CAMPUS, MONTELEONE, Carla CASTELLANI

«La Commissione sanità, in sede di esame del disegno di legge finanziaria, con riferimento all'articolo 20,

impegna il Governo

a rivedere entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge il prezzo di vendita dei farmaci rimborsabili dal Servizio sanitario nazionale equiparandolo al prezzo medio europeo per singola specialità medicinale».

0/4236/4/12^a

CAMPUS, MONTELEONE, Carla CASTELLANI

L'ordine del giorno n. 1 appare, a parere del presentatore, in linea con quanto affermato nella sua replica dal Ministro circa la necessità che il Servizio sanitario nazionale, nel momento in cui fornisce presta-

zioni in regime libero-professionale, si uniformi alle regole di mercato e non scarichi sui contribuenti costi derivanti dalla decisione di un paziente di farsi curare da una struttura pubblica in regime privatistico.

L'ordine del giorno n. 2, poi, tende ad evitare che i produttori e i distributori dei medicinali, nonché i farmacisti, siano penalizzati per aver sottoscritto l'accordo sulla partecipazione al ripiano degli sfondamenti del tetto della spesa farmaceutica – accordo recepito con l'articolo 36 della legge n. 449 del 1997 – in conseguenza dell'elevazione dell'IVA dal 4 al 10% che, ovviamente, mentre per lo Stato ha rappresentato una partita di giro, per le aziende ha costituito un onere aggiuntivo, determinando nel contempo un maggior sfondamento della spesa farmaceutica che esse sono state chiamate a ripianare.

L'ordine del giorno n. 3 intende proteggere un settore della ricerca, quello relativo alla formulazione e alla somministrazione dei farmaci, nel quale le piccole imprese farmaceutiche, e le imprese italiane in genere, riescono a ritagliarsi una consistente presenza. È giusto quindi che i farmaci coperti da tutela brevettuale limitatamente a questi aspetti, anche se non coperti da un brevetto generale, siano tutti esclusi dall'applicazione del comma 3 dell'articolo 20, senza che ciò sia lasciato all'arbitrio della fin troppo potente Commissione unica del farmaco.

Il relatore DI ORIO si dichiara contrario agli ordini del giorno 1, 3 e 4, mentre è favorevole all'ordine del giorno n. 2.

Il ministro BINDI si dichiara contraria all'ordine del giorno n. 1, facendo presente che nella prima fase di applicazione del regime libero-professionale intramurario è opportuno incentivarne il ricorso.

Anche sugli ordini del giorno nn. 3 e 4 il parere è contrario, mentre è favorevole sull'ordine del giorno n. 2. In proposito il Ministro rileva di aver fatto presente ai colleghi del tesoro e delle finanze che l'elevazione dell'IVA sui farmaci, se rappresenta una partita di giro per il bilancio dello Stato, non lo è certamente per il sistema sanitario.

Dopo dichiarazione di voto favorevole del senatore MANARA, il quale sottolinea come i commi 4 e 5 dell'articolo 19 impongano un grave onere a carico delle regioni in dispregio dei pur asseriti principi di federalismo fiscale, l'ordine del giorno n. 1, posto ai voti, non è approvato.

L'ordine del giorno n. 2, posto ai voti su richiesta dei presentatori, è approvato all'unanimità.

Gli ordini del giorno nn. 3 e 4, posti separatamente ai voti, sono respinti.

Il relatore DI ORIO dà lettura del seguente schema di rapporto:

«La Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero della sanità e le parti relative al settore sanitario del disegno di legge

n. 4236 esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, apprezzando in particolare la significativa rivalutazione del Fondo sanitario nazionale – anche se si raccomanda uno sforzo per una più puntuale quantificazione della previsione della spesa farmaceutica per l'anno 2000 – e l'individuazione, in conformità a quanto richiesto dalla Commissione stessa nel rapporto sui documenti finanziari dello scorso anno, di adeguati strumenti per il ripiano dei debiti pregressi delle aziende sanitarie locali.

Per quanto riguarda le disposizioni in materia sanitaria recate dal disegno di legge finanziaria, la Commissione segnala l'opportunità di riesaminare la decisione di destinare interamente al fondo per l'incentivazione dell'esclusività del rapporto le risorse derivanti dai maggiori risparmi attesi per effetto dell'applicazione dei commi 4 e 5 dell'articolo 19. La Commissione rileva infatti che, essendo già abbondantemente rifinanziato il fondo con le risorse recuperate ai sensi dei commi 12, 13, 14 e 15 dello stesso articolo, sarebbe opportuno destinare una consistente quota dei risparmi ottenuti con la riduzione della quota di partecipazione regionale al costo delle prestazioni erogate in regime libero-professionale dalle aziende pubbliche al miglioramento delle dotazioni strutturali necessarie per l'effettuazione delle prestazioni stesse.

La Commissione, infine, esprime forti riserve sull'opportunità di mantenere l'articolo 23, che appare in contrasto con i principi di regionalizzazione e di aziendalizzazione che informano la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale adottata con il decreto legislativo n. 229 del 19 giugno 1999».

Il senatore TOMASSINI dà lettura della seguente proposta di rapporto:

«Per quanto attiene alla valutazione dei documenti di bilancio, la Commissione igiene e sanità del Senato formula le seguenti considerazioni:

la manovra complessiva che viene definita dal Governo meno onerosa per il cittadino e di sviluppo e risanamento, appare già smentita nella esposizione tabellare: i 15.000 miliardi aggiunti alla somma complessiva impegnata lo scorso anno in sanità non bastano a coprire gli oltre 30.000 miliardi di *deficit* accumulati dalle regioni, a motivo delle decisioni governative, dal 1995 ad oggi. Appaiono quindi del tutto insufficienti gli stanziamenti previsti nella Tabella A, soprattutto per quanto attiene le problematiche sanitarie per i servizi di accoglienza del Giubileo, ed altri interventi di questo capitolo; nella Tabella C viene evidenziata una chiara deficienza programmatica che obbliga ad una copertura e ripiano dell'ammontare dei gettiti IRAP, con insufficienti investimenti soprattutto a riguardo della ricerca; nella Tabella D altro non si tratta che dei fondi già impegnati sin dal 1988, diluiti nel tempo ed ancora una volta dilazionati per interventi di edilizia assolutamente prioritari ed urgenti.

Gli interventi di riqualificazione dell'assistenza sanitaria-attività libero professionale, previsti all'articolo 19, servono a cercare di attivare

provvedimenti già falliti nelle precedenti finanziarie, tesi ad aumentare gli oneri dei cittadini che vengono a pagare due volte le medesime prestazioni sanitarie senza nessun miglioramento della qualità degli interventi. I medesimi provvedimenti appaiono di difficile applicabilità, in quanto lasciano molti problemi di contenzioso inerenti alla materia del tutto irrisolti, e possono ulteriormente mutare, essendo ancora pendente la trattativa per il contratto di lavoro del settore. L'attivazione della libera professione intramuraria non costituirà una espansione del Sistema Sanitario, ma praticamente un percorso obbligato a pagamento iniquo, per superare nelle emergenze le liste d'attesa: inoltre i proventi non serviranno a priorità strutturali, ma solo, nella lontana ipotesi che vengano realizzati, a pagare le conseguenze della generalizzazione del ruolo della dirigenza promesso dal Governo e dal Ministro.

Gli interventi di contenimento e razionalizzazione della spesa farmaceutica appaiono del tutto insufficienti e obbligheranno a nuovi interventi di assestamento. Il taglio imposto ai prodotti non coperti da brevetto, il mancato scorporo dell'IVA oltre a portare esagerati oneri sull'intero settore con conseguenti gravi perdite di posti di lavoro, innescerà meccanismi di conflittualità conseguenti alle discriminazioni tra le varie aziende e finirà per accusare il ritiro di molte specialità di grande efficacia e a basso costo dal mercato. Soprattutto si deve lamentare la mancanza assoluta di un qualsivoglia miglioramento strutturale e di alcun finanziamento che porti ad una saggia politica del farmaco. Nessun ruolo viene dato ai medici di famiglia nell'ambito dell'importante funzione di selezione dell'accesso ai farmaci; nessun sistema di aumento delle risorse viene impiegato per trasportare e spostare farmaci innovativi e salvavita dalle classi B e C dove sono ora inseriti, alle classi A; nessun investimento nella ricerca, ma anzi dissuasione anche per i gruppi stranieri a produrre nuovi farmaci in Italia. Soprattutto nessun intervento di incentivazione per i farmaci generici che sono pochi, ipertutelati, e per i quali non viene sviluppata nessuna misura di orientamento culturale e di educazione sanitaria ai fini di un corretto consumo.

Il patto di stabilità interna previsto dall'articolo 21 propone irrigidimenti obbligati e precostituiti che mal si accompagnano con le odierne necessità di flessibilità economiche che siano basate su forti principi di autonomie e responsabilità periferiche, uniche che consentono di adeguarsi alle situazioni.

Le misure di razionalizzazione delle procedure di acquisto si prospettano come una confusa e vaga dichiarazione di intenti per fortuna non realizzata. Esperienze precedenti in questo senso dimostrano che eccessive centralizzazioni portano ad allungamenti dei tempi, aumento dei costi, peggioramento della qualità e gravemente compromettono i principi di autonomie e responsabilità uniti a quelli di federalismo e sussidiarietà.

Concludendo, l'intera manovra appare del tutto insufficiente a coprire il *deficit* del passato, conseguentemente incapace di produrre non solo interventi strutturali ed innovativi, e del tutto inadeguata a garantire gli attuali livelli di assistenza.

Pone obiettivi di sola propaganda che mal camuffano ulteriori oneri per i cittadini, che saranno costretti ad intervenire con il proprio contributo per avere le medesime prestazioni già pagate attraverso la fiscalità del sistema sanitario nazionale.

La Commissione redige pertanto un rapporto contrario alla manovra».

Il relatore DI ORIO, nell'esprimere un parere contrario sullo schema di rapporto illustrato dal senatore Tomassini, ritiene però positivo il fatto che tale documento appaia informato ad una visione dei documenti finanziari in titolo certamente molto più equilibrata di quella che emergeva dalle dichiarazioni svolte in discussione generale.

Il presidente CARELLA avverte che si passerà alla votazione.

Il senatore CAMPUS annuncia che il Gruppo di Alleanza Nazionale è contrario allo schema di rapporto illustrato dal relatore, mentre è favorevole a quello illustrato dal senatore Tomassini.

In realtà lo schema proposto dal relatore recepisce numerosi punti critici emersi nel corso del dibattito e condivisi dall'opposizione, che ha anche apprezzato il consenso espresso dal Ministro e dalla maggioranza circa la questione del rimborso dell'incremento dell'IVA a favore delle imprese farmaceutiche.

Tuttavia è evidente, per le considerazioni formulate in discussione generale e nel corso dell'illustrazione degli ordini del giorno, che la valutazione del Gruppo di Alleanza Nazionale sulla manovra finanziaria nel suo complesso, in particolare per quanto concerne il settore sanitario, rimane fortemente negativa.

Il senatore TOMASSINI annuncia che il Gruppo Forza Italia voterà contro lo schema di rapporto proposto dal relatore – del quale pure apprezza gli spunti critici – per le ragioni esposte nello schema di rapporto da lui presentato, che si dichiara fin da ora disponibile ad integrare con suggerimenti delle altre parti politiche ai fini della presentazione alla Commissione bilancio di un rapporto di minoranza.

Il senatore PAPINI annuncia il proprio voto favorevole allo schema di rapporto proposto dal relatore. In particolare egli concorda, come del resto ha fatto anche il Ministro, con le critiche all'articolo 23 e fa presente a tal proposito che, in presenza di un'utenza articolata su tutto il territorio nazionale come quella rappresentata dalle aziende sanitarie locali, la centralizzazione degli acquisti di beni e servizi non produce significative economie di scala ed è anche in molti casi foriera di costi maggiori. Per quanto riguarda poi le osservazioni sull'articolo 19, egli le condivide pur mantenendo le riserve già espresse in più sedi sul sistema dell'*intra moenia*, a suo parere non necessario né utile per garantire l'esclusività del rapporto.

Il senatore CAMERINI annuncia il voto favorevole dei Democratici di Sinistra, esprimendo in particolare apprezzamento per l'aumento delle risorse assegnate al Fondo sanitario nazionale, che è stato incrementato in misura ampiamente superiore all'incremento medio della spesa pubblica e del prodotto interno lordo.

Il senatore Baldassare LAURIA annuncia il suo voto favorevole sullo schema di rapporto del relatore, pur osservando che il sistema dell'*intra moenia* potrà compiutamente realizzarsi solo una volta che saranno stati realizzati i necessari adeguamenti strutturali.

Il senatore ZILIO annuncia il convinto voto favorevole del Gruppo Popolare sullo schema di rapporto proposto dal relatore, ed esprime apprezzamento per la condivisione da parte del Ministro della valutazione negativa dell'articolo 23.

Il senatore MANARA annuncia il voto contrario della Lega Nord sullo schema di rapporto del relatore ed in generale su una manovra finanziaria che, al di là di quanto dichiarato dal Governo, appare centralistica e foriera di gravi oneri per le regioni. Queste ultime sono infatti, al momento attuale, impossibilitate a realizzare una vera programmazione politica ed economica, la quale necessita di un effettivo federalismo fiscale, in cui le regioni abbiano la titolarità della grande maggioranza delle entrate tributarie. Si dichiara quindi disponibile a firmare il rapporto proposto dal senatore Tomassini.

Il senatore MONTELEONE interviene per dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo di Alleanza Nazionale, annunciando la propria astensione sullo schema di rapporto proposto dal senatore Tomassini. Tale documento, infatti, appare insufficientemente motivato nella parte in cui trascura di segnalare la necessità di recuperare risorse attraverso la riduzione degli sprechi, si pensi solo al costo delle bollette telefoniche delle aziende sanitarie. Egli sottolinea poi che, se questa manovra finanziaria riveste, come afferma il Ministro, un carattere di strumento per lo sviluppo e l'occupazione, sarebbe stato giusto attendere quest'anno per avviare un sistema di esclusività del rapporto dei medici con il Servizio sanitario nazionale che negli scorsi anni si scontrava con l'insufficienza delle risorse. Egli ritiene poi necessario sottolineare che l'incentivazione dell'esclusività del rapporto dei soli dirigenti dell'area medica rischia di determinare la demotivazione del restante personale.

Il senatore Monteleone conclude invitando il Ministro ad un maggiore *fair play* nella valutazione delle ragioni che possono spingere un sindacato a non condividere le proposte del Governo.

La Commissione approva quindi, a maggioranza, lo schema di rapporto proposto dal relatore Di Orio.

Resta pertanto preclusa la votazione dello schema di rapporto proposto dal senatore Tomassini.

*SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA DI OGGI E DELLA SEDUTA
ANTIMERIDIANA DI DOMANI*

Il presidente CARELLA avverte che la seduta notturna già convocata per le ore 21,00 di oggi, mercoledì 13 ottobre, e la seduta antimeridiana convocata per le ore 8,30 di domani, giovedì 14 ottobre, non avranno più luogo.

La seduta termina alle ore 17.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 4237**(Stato di previsione del Ministero della sanità – Tab. n. 16)**

Nello stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 2000, alla unità previsionale di base sottoindicata, apportare le seguenti variazioni:

«1.1.1.0 Funzionamento:

CP: – 1.000.000

CS: – 1.000.000»

12ª.16.Tab.16.1

MANARA

Nello stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 2000, alla unità previsionale di base sottoindicata, apportare le seguenti variazioni:

«2.1.1.0 Funzionamento:

CP: – 500.000

CS: – 500.000».

12ª.16.Tab.16.2

MANARA

Nello stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 2000, alla unità previsionale di base sottoindicata, apportare le seguenti variazioni:

«5.1.1.0 Funzionamento:

CP: – 2.000.000

CS: – 2.000.000».

12ª.16.Tab.16.3

MANARA

Nello stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 2000, alla unità previsionale di base sottoindicata, apportare le seguenti variazioni:

«9.1.1.0 Funzionamento:

CP: – 50.000

CS: – 50.000».

12ª.16.Tab.16.4

MANARA

Nello stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 2000, alla unità previsionale di base sottoindicata, apportare le seguenti variazioni:

«10.1.1.0 Funzionamento:

CP: - 200.000

CS: - 200.000».

12^a.16.Tab.16.5

MANARA

Nello stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 2000, alla unità previsionale di base sottoindicata, apportare le seguenti variazioni:

«11.1.1.0 Funzionamento:

CP: - 50.000

CS: - 50.000».

12^a.16.Tab.16.6

MANARA

Nello stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 2000 apportare all'unità previsionale di base sottoindicata le seguenti variazioni:

«1.1.1.0 Funzionamento:

CP: - 43.700

CS: - 43.700».

12^a.16.Tab.16.8

CAMPUS

Nello stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 2000 apportare all'unità previsionale di base sottoindicata le seguenti variazioni:

«7.1.1.0 Funzionamento:

CP: - 12.350

CS: - 12.350».

12^a.16.Tab.16.10

CAMPUS

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MERCOLEDÌ 13 OTTOBRE 1999

357^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
GIOVANELLI*Interviene il ministro dell'ambiente Ronchi.**La seduta inizia alle ore 8,45.***IN SEDE CONSULTIVA****(4237) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002**

- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2000 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tab. 8)** Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 2000 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tab. 17)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2000 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tab. 18)** Stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 2000

(4236) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)*(Rapporti alla 5^a commissione. Seguito dell'esame e rinvio)**Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.*

Il relatore POLIDORO illustra i contenuti della tabella n. 18 del disegno di legge di bilancio e le corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria; il dato prevalente è un calo delle previsioni iniziali di bilancio, pur disponendosi di una massa spendibile notevole che ammonta a circa 1.500 miliardi di lire, con un lieve incremento delle spese correnti ed una diminuzione (rispetto alle previsioni assestate) delle spese in conto capitale. Tale progressiva diminuzione appare imputabile alla

scarsa capacità di spesa che ancora permane, pur in presenza di un sostanzioso calo dei residui passivi.

Passa poi ad una disamina puntuale degli otto centri di responsabilità, ricordando che circa la metà delle spese (695,7 miliardi di lire, dei quali 495 appartengono allo stanziamento sulla difesa del suolo) rientra nel centro riconducibile al gabinetto del Ministro; le spese immediatamente successive, per ammontare, sono quelle per acqua, rifiuti e suolo, nonché per conservazione della natura e difesa del mare. In questo ambito sono anche comprese le spese di disinquinamento, rispetto alle quali occorre dare maggiore impulso alle iniziative di bonifica dall'amianto: in alcuni dei siti oggetto di bonifica ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 426 del 1998 sono stati ritrovati depositi d'amianto che è assai difficile rimuovere o rendere innocui, in quanto gli adempimenti regionali di cui alla legge n. 257 del 1992 – per la loro tardività – non si possono più valere di finanziamenti statali andati perenti.

Vista l'esiguità della relazione introduttiva del Governo alla tabella 18, che si limita ad una mera disamina numerica, ritiene opportuno un intervento integrativo del Ministro, che fornisca chiarimenti anche sulla ricaduta del disegno di legge finanziaria.

Interviene il ministro RONCHI, che precisa in che termini il bilancio a legislazione vigente vada integrato con i finanziamenti che deriveranno dall'approvazione del disegno di legge finanziaria (al suo interno vi sono infatti accantonamenti in materia ambientale in varie tabelle) e con una ricognizione delle risorse statali non ancora spendibili che dovranno essere ripartite nel corso del 2000 per interventi di tipo ecologico. Si tratta di circa 7.000 miliardi di lire, divisi attualmente tra le tabelle D ed F, i bilanci del Tesoro e dei Lavori pubblici, fondi per le aree depresse e le politiche comunitarie, nonché 3.000 miliardi per la difesa del suolo.

Rispetto ai dati dell'assestamento, il calo di bilancio a 1.500 miliardi deriva dall'esistenza di una massa di residui imputabile alla soppressione del vecchio programma triennale: le relative autorizzazioni di cassa sono state diluite nei capitoli ordinari di bilancio, sui quali poi ogni anno sono stati defalcati i residui; se però si tiene conto che la massa effettivamente spesa è passata dagli 840 miliardi di lire del 1996 ai 2.200 dell'ultimo esercizio, si può valutare come soddisfacente l'incremento della capacità di spesa del Dicastero. Segnala poi che l'unità previsionale di base 1.2.1.1 reca una variazione di cassa in riduzione di 230 miliardi di lire, dovuta ad un errore che richiederà la presentazione di un emendamento compensativo.

Dopo aver dichiarato al senatore MANFREDI la disponibilità a rendere comunicazioni sullo stato delle bonifiche di siti inquinati, il Ministro ricorda che a tal fine nella tabella D del disegno di legge finanziaria sono stanziati 300 miliardi di lire, aggiuntivi rispetto alle risorse già disponibili sulle relative leggi di spesa. Analogo meccanismo consentirà di disporre di 700 miliardi di lire per programmi di tutela ambientale, nell'ambito di un fondo che andrà gestito coinvolgendo le regioni: in proposito, richiede il conforto delle sedi parlamentari compe-

tenti sulla sua intenzione di riservare buona parte della spesa per il 2000 al finanziamento dei parchi regionali e dell'avvio delle agenzie regionali per l'ambiente.

Su richiesta di chiarimenti del senatore LASAGNA – il quale osserva che le previsioni di competenza del Ministero per il triennio 2000-2002 recano una riduzione di ben due terzi delle risorse finanziarie disponibili – il Ministro fa quindi presente che le previsioni in questione sono state effettuate sulla base della legislazione vigente; pertanto, nella realtà, non è affatto previsto alcun taglio di risorse nel prossimo triennio, dovendosi anno per anno aggiornare tali dati con orizzonte triennale.

Il senatore BORTOLOTTI chiede delucidazioni sulla disposizione relativa agli oli emulsionati come combustibili, sull'opportunità di far confluire gli ispettori del lavoro presso l'ANPA e le ARPA, nonché sui residui passivi perenti concernenti gli interventi urgenti per il risanamento atmosferico ed acustico nelle aree urbane. Replica il ministro Ronchi precisando che, per ciò che concerne i residui passivi, questi sono stati determinati dal fatto che le schede dei comuni non sono state in molti casi tradotte in progetti; in futuro, peraltro, trasferendo le risorse disponibili alle regioni, i progetti non saranno più finanziati direttamente dal Ministero.

Si apre la discussione, nella quale interviene innanzitutto il senatore PAROLA il quale sottolinea in primo luogo come, nonostante le non poche difficoltà emerse nella gestione del bilancio, si possa registrare una significativa riduzione dei residui passivi. Inoltre, è apprezzabile che sia stata confermata l'impostazione politica che vede nello sviluppo dei processi federativi e nel decentramento un importante passaggio nella modernizzazione degli apparati pubblici. In tale quadro, il Ministero dell'ambiente svolge sempre di più il ruolo di motore della politica ambientale, con funzioni di attivazione e di controllo.

Nel merito delle iniziative adottate, particolarmente apprezzabile è l'operato del Dicastero per quanto riguarda la politica in difesa del mare: si pensi, ad esempio, all'istituzione dell'area protetta di Tor Paterno. Si avverte però ancora una qualche debolezza nell'azione del Ministero, in quanto non poche iniziative presuppongono un'attività di concertazione tra più dicasteri. Al riguardo, va sottolineato come il Ministero dell'ambiente possa svolgere un ruolo importante promuovendo, insieme con i Dicasteri degli affari esteri e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, la costituzione di una università del Mediterraneo, particolarmente attenta alle questioni ambientali e della tutela del mare, aperta anche a finanziamenti privati.

Con riferimento a tale ultima osservazione del senatore Parola, il ministro RONCHI fa presente che quella di dar vita ad una università del Mediterraneo è un'idea senz'altro apprezzabile, e che pertanto da parte sua non mancherà di appoggiare eventuali iniziative che potranno essere assunte al riguardo dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dalle regioni.

Il senatore LO CURZIO richiama l'attenzione del ministro Ronchi sulle risorse di cui ai capitoli 8.201 e 8.202, riguardanti l'attuazione degli interventi previsti nei piani di disinquinamento a prevalente origine industriale. Difatti, non poche regioni si sono dimostrate assai poco solerti nel predisporre interventi a favore delle zone a rischio, venendo meno alle proprie responsabilità. In particolare, è grave che una regione come la Sicilia non abbia destinato risorse per la bonifica di zone ad alto rischio industriale e di inquinamento come l'area di Priolo-Melilli o quella di Augusta, nonché per la tutela ambientale e paesaggistica di Siracusa.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 9,55.

358^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

GIOVANELLI

indi del Vice Presidente

MANFREDI

Intervengono il sottosegretario di Stato per l'interno, con delega per la protezione civile, Barberi e il ministro per i beni e le attività culturali Melandri.

La seduta inizia alle ore 14,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(4237) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002

- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2000 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tab. 8)** Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 2000 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tab. 17)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2000 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tab. 18)** Stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 2000

(4236) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)

(Rapporti alla 5^a commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Rapporto sulla parte di competenza della Tabella n. 17 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria: favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Il presidente GIOVANELLI avverte che il Ministro dell'interno ed il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Minniti sono impossibilitati a presenziare la seduta ed hanno pertanto all'uopo delegato il sottosegretario di Stato per l'interno, Barberi.

La Commissione prende atto.

Il relatore CAPALDI riferisce sulle parti di competenza della tabella n. 2 del bilancio dello Stato e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria. L'inserimento dei centri di responsabilità sulla Protezione civile e sui Servizi tecnici nazionali nello stato di previsione del Ministero del tesoro sono avvenuti nell'ottica della riforma dei Ministeri, operata con decreto ministeriale n. 300 del 1999: c'è però necessità di completare tale nuovo disegno della pubblica amministrazione di settore con una legge quadro sulla protezione civile, nella quale raccordare i Servizi tecnici ricondotti alla relativa agenzia.

Le situazioni emergenziali incidono sull'ammontare della spesa per gli investimenti, ma essa è anche stata riorientata secondo le nuove priorità di coordinamento con la finanza locale; una nuova politica della protezione civile sempre più implica nuove forme di organizzazione, che – facendo tesoro delle esperienze accumulate a livello internazionale, anche sull'utilizzo dello strumento assicurativo – coniughino oculatezza nella spesa e corrispondenza alle esigenze dei cittadini. In tale ottica, va rilevata la disomogeneità dei residui, che comporta una difficoltà interpretativa nella leggibilità degli strumenti di bilancio; peraltro, non si può non rilevare la discrasia tra le spese per il personale dei Servizi tecnici, che ammontano a 59 miliardi di lire, e quelle per il personale della protezione civile, che si limitano a 17 miliardi.

Preannuncia pertanto la volontà di richiedere alla Commissione la redazione di un rapporto favorevole, con le osservazioni che dovessero emergere dal dibattito.

Il presidente MANFREDI richiede al rappresentante del Governo se intenda intervenire preliminarmente alla discussione.

Il sottosegretario BARBERI invita a distinguere concettualmente gli stanziamenti per la protezione dagli impegni di spesa disposti per legge od ordinanza: pur essendovi stata una riduzione significativa dei residui passivi, quelli ancora esistenti derivano essenzialmente da questi ultimi impegni di spesa, soprattutto quando disposti da leggi intervenute da due anni a questa parte. Si tratta per lo più

di limiti di impegno per mutui attribuiti alle regioni, per cui non riflettono inefficienze di spesa ma vincoli di bilancio.

A fronte di molteplici spese obbligatorie (le convenzioni con il Ministero della difesa e con istituzioni scientifiche, le gestioni di elicotteri, *Canadairs* e *containers*), gli stanziamenti in tabella C della legge finanziaria appaiono soddisfacenti: 260 miliardi si aggiungono ai 140 di copertura di mutui regionali; il fondo di manovra per le nuove emergenze ammonta poi a 107 miliardi di lire. Semmai, andrebbe mantenuta una maggiore detrazione fiscale per le ristrutturazioni edilizie in aree sismiche, allo scopo di assicurarne valenza incentivante rispetto alla rimanente parte del territorio nazionale. Insoddisfacente appare soltanto il mancato rifinanziamento di alcune leggi su calamità antiche, il completamento della cui ricostruzione non è ancora avvenuto: si tratta della legge del 1984 sull'Italia centrale e quella del 1987 sui dissesti idrogeologici in Sicilia e Molise. In compenso, annuncia che la revoca dei finanziamenti inutilizzati in due anni ha consentito il recupero di 270 miliardi di lire, utilizzati per nuovi interventi disposti con ordinanze di protezione civile.

Il nuovo quadro istituzionale offerto dai decreti legislativi nn. 112 del 1998 e 300 del 1999 comporta una stretta cooperazione con gli enti locali; la scelta di sottoporre i Vigili del fuoco alla mera dipendenza funzionale della futura agenzia di protezione civile, poi, pur disattendendo le indicazioni parlamentari (favorevoli anche ad una dipendenza gerarchica, che invece è mantenuta nei confronti del Ministero dell'interno) dovrebbe consentire comunque l'esercizio di un ruolo incisivo nella formazione del volontariato e nella gestione delle emergenze: a tal fine opererà il rappresentante del Governo, oltre a valorizzare il ruolo della Conferenza unificata nella definizione delle relative direttive. È imperativo assicurare la celere entrata in vigore della delega al Governo sulle misure successive alle calamità naturali, compreso quel modello assicurativo la cui formulazione discende da codesta Commissione; alla Camera la relativa disposizione è stata stralciata, nonostante vi si risolvesse il problema del finanziamento di interventi di prevenzione.

Il trasferimento alla nuova agenzia solo di alcuni compiti dei Servizi tecnici nazionali, in materia di rischio sismico, dovrebbe essere completato con una conseguenziale ripartizione dei finanziamenti di cui alla legge n. 183 del 1989; la prassi, peraltro, ha sin qui visto principalmente la Protezione civile valersi della consulenza che, per legge, i Servizi dovrebbero dare a tutte le pubbliche amministrazioni richiedenti. Giudica paradossale che, a fronte di disponibilità complessive di appena 11 miliardi, la spesa per il personale dei Servizi ammonti a 60 miliardi: occorre risolvere tale contraddizione mediante una celere messa a disposizione delle risorse umane esistenti, di mezzi economici e strumenti operativi tali da garantire l'effettivo esercizio dei compiti attribuiti dalla legge.

Si apre la discussione, nella quale interviene il senatore LO CURZIO: egli esprime apprezzamento per la direzione impressa dal Sottosegretario al Dipartimento, ma lamenta le rimodulazioni effettuate negli

interventi per le aree colpite dal sisma del 1990 in Sicilia orientale; preannuncia l'intenzione di presentare nelle sedi competenti un emendamento che incrementi tale previsione di spesa.

Il presidente GIOVANELLI, congedando il sottosegretario Barberi, avverte che il seguito della discussione sulle parti di competenza della tabella n. 2 (e corrispondenti del disegno di legge finanziaria) proseguirà nella seduta pomeridiana di domani.

Si passa quindi all'esame delle parti di competenza della tabella n. 17 e corrispondenti del disegno di legge finanziaria.

Il relatore PAROLA riferisce sulla parte di competenza della tabella n. 17 – beni ambientali e paesaggistici – nonché sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria, rilevando innanzitutto come il centro di responsabilità n. 6 rechi una previsione in termini di competenza per l'anno finanziario 2000 pari a poco più di 11 miliardi di lire, di cui 9 miliardi e 400 milioni destinati alle spese correnti e poco meno di 2 miliardi alle spese in conto capitale. Queste ultime sono relative, per la gran parte, alla realizzazione del sistema cartografico ambientale nazionale, alla redazione dei piani paesistici e alla progettazione di interventi di tutela ambientale e paesaggistica. La quasi totalità della cifra stanziata per tali voci è giuridicamente vincolata. Quanto invece alle spese correnti, quasi 7 miliardi in termini di competenza sono relativi alla gestione del personale e circa 2 miliardi concernono la gestione di beni e servizi. Complessivamente, la quota giuridicamente obbligatoria delle spese correnti ammonta a circa 6 miliardi e mezzo di lire. Quanto poi ai residui, essi risultano di poco inferiori rispetto alle previsioni di cui alla legge di bilancio per l'anno finanziario 1999: in particolare, sono previsti circa 1 miliardo e 150 milioni di residui per le spese correnti e poco meno di 1 miliardo e 700 milioni per le spese in conto capitale.

Nella sostanza, quanto indicato nel centro di responsabilità n. 6 riferisce al funzionamento dell'Ufficio Centrale per i beni ambientali e paesaggistici, istituito con il decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1994. Tale Ufficio – che ha il rango di direzione generale del Ministero per i beni e le attività culturali – esercita le competenze statali in materia di beni ambientali e paesaggistici, nonché in materia di valutazione di compatibilità ambientale. L'Ufficio Centrale ha in particolare poteri surrogatori nei confronti delle regioni per quanto concerne l'autorizzazione per le opere, sia pubbliche che private, da realizzarsi in territorio vincolato sulla base delle leggi di tutela ambientale.

Il relatore Parola si sofferma a questo punto sugli obiettivi e sui connessi indicatori enunciati nella nota preliminare che accompagna la tabella n. 17, e sottolinea quindi come, a fronte di tali obiettivi, non sembri eccessivo affermare che l'Ufficio Centrale per i beni ambientali e paesaggistici continua a disporre di stanziamenti piuttosto limitati, mentre va rilevato che non è stato fino ad oggi creato alcun capitolo relativo, specificamente, al restauro paesaggistico: in altri termini, non sono state destinate apposite risorse per gli interventi di ripristino ambientale nei casi di alterazione paesaggistica.

In conclusione, è intenzione del relatore redigere un rapporto favorevole, con le osservazioni testé indicate, senza trascurare ovviamente gli spunti che dovessero pervenire dal dibattito.

Prende quindi la parola il ministro MELANDRI che, dopo aver ringraziato il relatore, rileva come il riferimento alla limitatezza degli stanziamenti per il funzionamento dell'Ufficio Centrale per i beni ambientali e paesaggistici sia senz'altro condivisibile. Peraltro, tale tematica sarà oggetto della Conferenza sul paesaggio che si svolgerà domani, con l'obiettivo di dare il via ad un piano nazionale per il restauro del paesaggio, potendo beneficiare delle risorse messe a disposizione dai fondi strutturali europei nel quadro di Agenda 2000-2006. Si tratta di ben 5.000 miliardi che, in un quinquennio, verranno destinati all'asse paesaggio-cultura, con il fine di incrementare il livello di tutela paesaggistico-ambientale. A oltre quindici anni dall'approvazione della cosiddetta legge Galasso, si potrà quindi effettuare un primo bilancio sull'applicazione di quella importante normativa, anche in vista di eventuali proposte di modifica della vigente legislazione di tutela. Il punto di maggior debolezza della politica della tutela del paesaggio è stato fino ad oggi rappresentato dal fatto che l'esercizio delle previste forme di controllo avveniva a valle dei processi di pianificazione del territorio; è necessario a questo punto affrontare tale problematica senza però rimettere in discussione l'attuale distribuzione di competenze fra Stato ed enti periferici, in un'ottica di copianificazione del territorio.

Per quanto riguarda l'attività di pianificazione paesistica, e quindi l'esercizio dei poteri sostitutivi nell'adozione dei piani, il Ministro fa presente che il prossimo 26 ottobre scadrà il termine entro il quale la regione Puglia ha la possibilità di adottare il proprio piano paesistico: qualora entro quella scadenza il piano non dovesse essere adottato, il Ministro si impegna ad esercitare i poteri sostitutivi previsti dalla legge.

Il Ministro per i beni e le attività culturali richiama quindi l'attenzione dei presenti sulla coraltà dell'iniziativa del Governo in relazione all'attualità delle tematiche relative alla tutela e alla valorizzazione del paesaggio, coraltà di cui sono testimonianza il disegno di legge che verrà approvato a giorni dal Consiglio dei ministri sulla promozione della cultura architettonica e urbanistica, la cosiddetta «Carta della natura» in corso di elaborazione, nonché il disegno di legge sull'abusivismo edilizio approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso mese di luglio. Infine, appare sempre più prevalente in seno alla compagine governativa l'orientamento a non ricorrere più al meccanismo del silenzio-assenso.

Il presidente GIOVANELLI coglie l'occasione per far presente al ministro Melandri come il disegno di legge sull'abusivismo edilizio non sia stato ancora presentato in Parlamento.

Si apre quindi la discussione nella quale interviene innanzitutto il senatore BORTOLOTTI che manifesta le proprie riserve sul disposto di cui all'ultimo periodo dell'articolo 5, comma 8, del disegno di legge fi-

nanziaria, laddove si prevede che, fino alla data di entrata in vigore del regolamento da adottare ai sensi del successivo articolo 32, le valutazioni di interesse storico e artistico devono essere effettuate entro trenta giorni dalla richiesta da parte dell'ente alienante, termine decorso il quale senza che la valutazione sia stata effettuata i beni immobili dello Stato da dismettere possono essere alienati. Al riguardo, è francamente assurdo che si provveda a cedere parte del patrimonio immobiliare dello Stato senza un'adequata valutazione tecnica, sulla base del decorso del termine di soli trenta giorni.

Il senatore MAGGI richiama l'attenzione del Ministro sulla situazione di inadempienza in cui sono incorsi tanto la regione Puglia quanto i governi centrali succedutisi negli ultimi tredici anni per quanto attiene all'adozione del piano urbanistico territoriale di competenza regionale; difatti, la cosiddetta legge Galasso prevedeva che i piani paesistici venissero adottati dalle regioni entro la fine del 1986, termine decorso il quale il governo centrale avrebbe dovuto esercitare il proprio potere surrogatorio. Pertanto, della situazione di incertezza e di estrema difficoltà in cui si sono trovati tantissimi amministratori locali, ed in particolare – come può personalmente testimoniare – quelli della zona di Bari, sono egualmente responsabili la regione Puglia e gli ultimi esecutivi nazionali, a prescindere dalla loro colorazione politica. È pertanto auspicabile che il ministro MELANDRI promuova un incontro con i responsabili della regione Puglia e del comune di Bari per risolvere una volta per tutte una situazione che ha creato un pesante clima di incertezza.

Il senatore LO CURZIO sottolinea l'esigenza di approfondire il massimo impegno per assicurare il più elevato livello di tutela ai beni culturali e paesaggistici, che sono fra gli elementi più significativi del patrimonio della penisola. Si pensi, ad esempio, al bacino di Siracusa, che è stato definito un porto archeologico di incalcolabile valore. In presenza di beni di così grande importanza, si avverte la necessità di recuperare maggiori risorse finanziarie, per cui è innanzitutto auspicabile che si faccia ricorso a tale scopo ai cosiddetti progetti pilota.

Il senatore LASAGNA invita provocatoriamente il ministro Melandri a rassegnare le dimissioni dall'incarico governativo allo scopo di esprimere una ferma protesta per le scarsissime risorse finanziarie indicate nel centro di responsabilità relativo ai beni ambientali e paesaggistici: quegli 11 miliardi di lire previsti in termini di competenza per l'anno finanziario 2000 corrispondono infatti ad appena 200 lire per ciascun cittadino italiano. Si tratta di una cifra risibile, che andrebbe quantomeno decuplicata.

Il senatore SPECCHIA, dopo aver dato atto al ministro Melandri di essere tra i pochi esponenti governativi a dare pronta risposta agli strumenti di sindacato ispettivo, auspica un impegno volto a riportare ad unità un sistema che vede una certa confusione tra le competenze regionali e quelle statali in materia urbanistico-paesistica, e richiama quindi

l'attenzione dei presenti sull'opportunità di non abbandonare del tutto il meccanismo del silenzio-assenso che, se può essere dismesso per quanto concerne gli interventi nelle aree vincolate, andrebbe conservato per quanto riguarda le altre zone del paese.

Si chiude quindi la discussione.

Prende a questo punto la parola il ministro MELANDRI che fa presente innanzitutto al senatore Bortolotto di aver a suo tempo tempestivamente costituito il comitato incaricato di definire il regolamento di cui all'articolo 5, comma 8, del disegno di legge finanziaria, già previsto dalla legge finanziaria per il 1999, regolamento che verrà puntualmente adottato prima della fine dell'anno in corso. In tal modo non sarà necessario adottare la procedura di cui al citato articolo 5, sulla quale il senatore Bortolotto ha espresso le proprie riserve.

Quanto alle altre questioni sollevate nel dibattito odierno, se ne parlerà diffusamente nell'ambito della Conferenza nazionale sul paesaggio che avrà inizio domani; in particolare, per ciò che concerne la limitatezza delle risorse destinate con il bilancio per l'anno finanziario 2000 alla tutela dei beni ambientali e paesaggistici, occorre tener conto del fatto che per la prima volta, nella ripartizione di risorse finanziarie dell'Unione europea, l'asse paesaggio-beni culturali assumerà un rilievo strategico, almeno per quanto riguarda i piani di restauro paesaggistico nelle regioni che rientrano nell'obiettivo 1. Un tale risultato è stato reso possibile anche dal fatto che il Ministro per i beni e le attività culturali fa oggi parte del CIPE, il che ha sicuramente agevolato l'approvazione da parte di tale comitato di ben quindici studi di fattibilità relativi ad altrettanti progetti di restauro paesaggistico-culturale.

Anche il nodo rappresentato dal rapporto tra normativa urbanistica e pianificazione paesistica formerà oggetto della Conferenza che avrà inizio domani, ovviamente in un'ottica che conferisce la necessaria priorità alle esigenze di tutela paesistica.

Il relatore PAROLA, dopo aver preso atto con soddisfazione del riconoscimento dell'esigenza di approfondire il massimo impegno per la tutela dei beni ambientali e paesaggistici, esprime apprezzamento per l'iniziativa rappresentata dalla Conferenza sul paesaggio che avrà inizio domani, nonché per quanto riferito dal Ministro circa la destinazione dei fondi strutturali europei e per il richiamo al principio della copianificazione del territorio. Fa quindi presente di essere stato sempre tendenzialmente contrario al meccanismo del silenzio-assenso e sottolinea l'esigenza di fare il possibile per rendere antieconomico l'abusivismo edilizio, che continua purtroppo a registrarsi in parecchie aree del Paese, compresa – come gli consta personalmente – la XIII circoscrizione di Roma.

Dopo che il presidente GIOVANELLI ha verificato la presenza del numero legale, la Commissione approva la proposta di conferire al relatore mandato a redigere un rapporto favorevole, con le osservazioni in-

dicate, sul centro di responsabilità n. 6 della tabella n. 17 del disegno di legge di bilancio e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

ANTICIPAZIONE DELL'ORARIO DI CONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI GIOVEDÌ 14 OTTOBRE

Il presidente GIOVANELLI avverte che la seduta pomeridiana di domani, giovedì 14 ottobre, avrà inizio alle ore 14 anziché alle ore 15.

La seduta termina alle ore 16,45.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

MERCOLEDÌ 13 OTTOBRE 1999

173ª Seduta

Presidenza del Presidente
BEDIN

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica Macciotta.

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(4236) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)

(4237) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002

(Parere alla 5ª Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il presidente relatore BEDIN illustra i disegni di legge in titolo rilevando preliminarmente come la struttura della manovra di bilancio sia stata modificata introducendo, fra l'altro, delle innovazioni che attengono ai disegni di legge collegati, che saranno presentati entro il prossimo 15 novembre, e che, secondo quanto indicato nel documento di programmazione economica e finanziaria (DPEF), riguarderanno i seguenti temi: istruzione, formazione e ricerca, razionalizzazione del prelievo tributario e misure per il contrasto dell'evasione, servizi di pubblica utilità, valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico, organizzazione e razionalizzazione di organismi ed uffici pubblici e apertura e regolazione dei mercati.

L'oratore, dopo aver evidenziato che la manovra in esame comporterà una riduzione di 10.300 miliardi di lire delle tasse, con una diminuzione complessiva per il prossimo quadriennio di 45.200 miliardi, descrive i principali elementi di tale intervento di alleggerimento del carico fiscale. Essi sono costituiti da una riduzione dell'imposta sui redditi delle persone fisiche (IRPEF) – con la diminuzione dell'aliquota dal 27

al 26 per cento e l'aumento di detrazioni e deduzioni, per un importo di 6.000 miliardi nel 2000 – la quale comprenderà delle deduzioni per le abitazioni di proprietà e in affitto cui si aggiungeranno altri interventi per la casa e l'edilizia fra i quali minori imposte per interventi di ristrutturazione e per i trasferimenti di proprietà, per un valore di 3.500 miliardi nel 2000. La manovra reca anche un sostegno ai nuovi investimenti con sgravi fiscali per 1.000 miliardi attraverso la proroga della cosiddetta «legge Visco» e l'estensione del meccanismo della *dual income tax*, la cui applicazione sarà consentita anche alle piccole imprese. Nel prossimo triennio è altresì previsto l'investimento di 72.000 miliardi per interventi di sostegno all'economia e alle imprese o che riguardano i settori dell'assistenza, della sicurezza, della scuola e dell'innovazione. In particolare vengono stanziati 5.800 miliardi per interventi a sostegno dell'occupazione, 2.650 miliardi per l'istruzione, la formazione e la ricerca, 2.800 miliardi per l'assistenza alle famiglie, 1.300 miliardi per l'innovazione e 1.000 miliardi per la trasformazione del modello di difesa da misto a professionale.

Soffermandosi sui profili comunitari il Presidente relatore evidenzia la coerenza del disegno di legge finanziaria con gli obiettivi del Patto di stabilità e crescita. Con l'intervento correttivo del DPEF connesso alla manovra risulta infatti invariato il rapporto fra *deficit* e PIL, prefissato nel documento presentato dal Governo lo scorso giugno ed approvato dal Parlamento: 1,5 per cento per il 2000, 1 per cento per il 2001, 0,6 per cento per il 2002 e 0,1 per cento per il 2003. La relazione che accompagna il provvedimento indica altresì come sia in corso una revisione della struttura del bilancio volta a classificare i flussi in modo da avvicinare i criteri di determinazione dell'indebitamento netto del bilancio statale a quelli del conto delle Pubbliche amministrazioni, che costituisce il riferimento preso in considerazione dall'Unione europea.

A tale proposito l'oratore sottolinea l'importanza dell'articolo 21 del disegno di legge n. 4236, al fine di disciplinare il concorso degli enti territoriali al perseguimento degli obiettivi connessi alla partecipazione dell'Italia all'unione economica e monetaria. Esso reca misure sul patto di stabilità interno prevedendo in particolare che regioni, province e comuni, entro il 2000, riducano il disavanzo di almeno 0,1 punti percentuali del PIL in più rispetto all'obiettivo già indicato per lo stesso anno dalla legge n. 448 del 1998 e recuperino anche la quota di disavanzo programmatico eventualmente non realizzato nel corso del 1999. A tale opera di risanamento finanziario, che dovrà proseguire anche nei tre anni successivi, sono opportunamente collegati degli incentivi concernenti una riduzione dello 0,5 per cento del tasso di interesse applicato sui mutui della Cassa depositi e prestiti.

Il Presidente relatore riscontra altresì la conformità della manovra finanziaria con il parere emesso dal Consiglio dell'Unione europea l'8 febbraio 1999 in merito al programma di stabilità presentato dall'Italia. Tale parere raccomandava all'Italia di destinare ogni economia di bilancio derivante da una riduzione dell'onere per il servizio del debito ad una riduzione del rapporto debito/PIL, di compensare l'impatto negativo di una crescita più debole del previsto con un maggiore ricorso ai pro-

venti delle privatizzazioni e di riesaminare la riforma del sistema pensionistico onde stabilizzare nel medio periodo il rapporto tra spesa pensionistica e PIL. Tali indicazioni appaiono recepite, fra l'altro, dalle disposizioni che riservano le entrate derivanti dalle alienazioni patrimoniali al finanziamento del fondo per l'ammortamento dei titoli del debito pubblico, che prevedono che il maggior gettito derivante da norme di legge vigenti venga destinato alla riduzione del saldo netto da finanziare e che introducono, all'articolo 26, un contributo di solidarietà sulle pensioni più elevate destinato a finanziare la copertura assicurativa di soggetti la cui attività è caratterizzata da una discontinuità che incide negativamente sulla futura prestazione pensionistica.

L'oratore evidenzia altresì come i provvedimenti in esame recepiscono talune raccomandazioni espresse in passato dalla Giunta in merito ad una più chiara indicazione dei flussi connessi alle politiche comunitarie. La relazione di accompagnamento presentata dal Governo precisa, infatti, che l'allocazione di risorse complessivamente destinate alle politiche comunitarie nel biennio di riferimento ammonta a 20.000 miliardi, di cui 4.000 miliardi è la quota aggiuntiva stabilita per il 2002, ai sensi della tabella D, 5.000 miliardi sono previsti dalla legislazione vigente per il 2000 e il 2001, sempre secondo la tabella D, e 11.000 miliardi destinati al pagamento della quota italiana del bilancio comunitario. Tale relazione reca anche elementi di descrizione sulla ripartizione settoriale di tali fondi da cui si riscontra una concentrazione di risorse per le imprese, per le politiche del lavoro, per i trasporti, per l'agricoltura, per la protezione ambientale e per la difesa del suolo. Nella tabella B sono inclusi, in particolare, con riferimento al Ministero del tesoro, i finanziamenti inerenti alla partecipazione al programma satellitare comunitario e alla partecipazione italiana a banche e fondi internazionali. Nell'ambito delle spese permanenti inserite nella tabella C, per quanto concerne le spese in conto capitale, figura il contributo al programma europeo di cooperazione scientifica e tecnologica. Per il cofinanziamento di programmi comunitari sono destinati 420 miliardi nel settore dell'istruzione, della formazione e della ricerca, 430 miliardi nel campo delle telecomunicazioni e dell'innovazione informatica, 400 miliardi per la cooperazione giudiziaria e la lotta alla criminalità e 4.000 miliardi, infine, per interventi nel settore dell'occupazione. Nella tabella A, nell'ambito dello stanziamento per il Ministero delle finanze, figura inoltre l'introduzione di deroghe al regime IVA nei settori ad alta densità lavorativa le quali verranno introdotte nei termini consentiti dalla normativa comunitaria.

Il Presidente relatore si sofferma poi sulla dotazione del Fondo di rotazione per le politiche comunitarie rilevando che alla corrispondente unità previsionale di base viene disposta, rispetto al bilancio assestato per il 1999, una riduzione di 4.950 miliardi in termini di competenza e di 2.450 miliardi in termini di cassa, determinando una consistenza, nelle previsioni per il 2000, di soli 1.050 miliardi, sia in termini di cassa che di competenza. Tale unità previsionale di base viene tuttavia rifinanziata dalla legge finanziaria che, alla tabella D, dispone un incremento di 2.950 miliardi, per un totale, al termine dell'approvazione della ma-

novra, di 4.000 miliardi di lire. Al riguardo l'oratore domanda dei chiarimenti al sottosegretario Macciotta sul senso politico e contabile delle operazioni concernenti tale unità previsionale di base.

Illustrando l'articolo 22, che precisa che le alienazioni delle partecipazioni degli enti pubblici in società nei vari settori dei pubblici servizi non comportano per le società stesse la perdita dell'affidamento diretto del servizio, nel caso in cui l'Ente titolare dello stesso disponga di poteri speciali previsti dall'articolo 2 del decreto-legge n. 332 del 1994, il presidente relatore Bedin osserva che si potrebbe configurare un contrasto con la direttiva 93/38/CEE, sugli appalti concernenti l'erogazione di acqua ed energia ed i servizi di trasporto e di telecomunicazione. Tale direttiva prevede infatti lo svolgimento di specifiche procedure di gara per gli appalti nei suddetti settori a meno che tali servizi non vengano affidati ad altri organismi pubblici oppure ad imprese su cui gli enti appaltatori esercitano un'influenza dominante, ai sensi dell'articolo 13 della stessa direttiva. Le disposizioni dell'articolo 1 della direttiva 93/38/CEE, precisano inoltre che, per imprese collegate all'ente appaltatore, si intendono quelle imprese su cui l'ente appaltatore eserciti un'influenza dominante la quale si configura quando le autorità pubbliche detengono la maggioranza del capitale sottoscritto dall'impresa, controllano la maggioranza dei voti cui danno diritto le quote emesse dall'impresa oppure hanno il diritto di nominare più della metà dei membri del Consiglio d'amministrazione o di altri organi direttivi.

Oltre alle più generali obiezioni dell'Unione europea sulla *golden share*, l'oratore rileva quindi l'esigenza di verificare se le imprese assoggettate ai poteri speciali di cui al citato articolo 22 del provvedimento in esame – che attengono alla possibilità di porre il veto su determinate delibere societarie ed alla nomina di un numero di amministratori inferiore a un quarto del totale – siano assimilabili alle società collegate ammesse dalla direttiva 93/38/CEE a svolgere i suddetti servizi in regime di affidamento diretto. L'affidamento diretto di altri servizi non contemplati dalla direttiva 93/38/CEE e non connessi all'assolvimento di obblighi internazionali o a problemi di sicurezza sarebbe comunque in contrasto con la direttiva 92/50/CEE, sugli appalti pubblici dei servizi. Per i servizi diversi dall'erogazione di acqua ed energia, dai trasporti e dalle telecomunicazioni, la direttiva 92/50/CEE ammette infatti la disapplicazione delle procedure di evidenza pubblica solamente nel caso di servizi affidati ad altri enti pubblici.

Il Presidente relatore riscontra infine la congruità della manovra economica con le raccomandazioni rivolte dalla Commissione europea all'Italia con il documento adottato l'8 settembre 1999 nel quadro del Patto per l'occupazione. Tali sollecitazioni includono lo svolgimento di azioni più decise per prevenire la disoccupazione di lunga durata, per alleggerire gli oneri amministrativi che gravano sulle imprese, stimolare la creazione di posti di lavoro, spostare il carico fiscale dal lavoro ad altre basi imponibili, riesaminare i programmi previdenziali, ridurre le disparità tra donne e uomini e migliorare i sistemi di monitoraggio statistico. Al riguardo l'oratore rileva come le indicazioni citate risultino recepite dalle misure che sono state illustrate e da ulteriori specifiche disposizio-

ni volte appunto a sostenere l'occupazione, a ridurre gli oneri fiscali che gravano sul lavoro e ad elevare la protezione sociale, come le norme dell'articolo 35 del disegno di legge n. 4236, volte a tutelare la maternità.

Il sottosegretario MACCIOTTA illustra in primo luogo i risultati conseguiti in termini quantitativi e qualitativi in merito all'utilizzo delle risorse comunitarie da parte dell'Italia. Il tasso di utilizzo dei finanziamenti dell'Unione europea al momento della costituzione del Governo Prodi era infatti inferiore all'8 per cento mentre alla fine del 1998 aveva raggiunto il 55 per cento. Le azioni che sono state intraprese hanno inoltre consentito di realizzare una maggiore sinergia fra interventi nazionali e comunitari. Con la legge n. 662 del 1996, in particolare, sono stati ridefiniti gli strumenti della programmazione economica con riferimento ai patti territoriali, ai contratti d'area e alle intese istituzionali di programma con le regioni. Queste ultime, in base alla delibera del CIPE del 21 marzo 1997, che dovrà essere aggiornata nei primi mesi del prossimo anno, sono divenuti gli strumenti prioritari per la definizione dei rapporti fra lo Stato e le regioni nella prospettiva di una riforma dello Stato in senso federalista. Sette regioni, fra cui Sardegna, Sicilia e Calabria, hanno già concluso tali intese mentre quasi tutte le altre dovrebbero giungere alla conclusione entro i prossimi due o tre mesi salvo il Molise, le altre regioni a statuto speciale e le province autonome, per cui si registrano maggiori ritardi. Tali strumenti serviranno anche al rinnovo dei quadri comunitari di sostegno.

Per quanto concerne in particolare le aree depresse, già con il DPEF sono state delineate le risorse fondamentali con riferimento ai fondi comunitari, ai relativi fondi nazionali di cofinanziamento, ai fondi speciali per le aree depresse e alle risorse del bilancio ordinario. Dopo aver rilevato che il bilancio ordinario appare orientato a favorire il Centro-Nord piuttosto che il Sud, destinando a tale area una percentuale di risorse inferiore alla rispettiva quota di popolazione, l'oratore sottolinea l'importanza delle risorse aggiuntive derivanti dagli interventi speciali per le aree depresse e dalle politiche comunitarie.

Illustrando in particolare la dotazione del Fondo di rotazione per le politiche comunitarie, che consente l'utilizzo dei circa 12.000 miliardi di lire destinati dall'Unione europea all'Italia, il sottosegretario Macciotta evidenzia come la manovra economica comporti uno stanziamento complessivo di 4.000 miliardi per ciascuno degli anni dal 2000 al 2002, che a seguito dell'approvazione da parte del Parlamento verrà riportato nella tabella F, concernente le autorizzazioni di spesa recate da leggi pluriennali, allegata alla legge finanziaria del prossimo anno, la quale sarà ulteriormente rifinanziata dalla tabella D, concernente il rifinanziamento degli interventi di sostegno dell'economia in conto capitale. Nello stesso arco di tempo dovrà essere riequilibrato il bilancio nazionale ai fini della ripartizione delle risorse fra Nord e Sud del Paese. Tale operazione sarà resa possibile da una nuova articolazione degli aggregati che consente di percepire, oltre che la ripartizione delle spese dello Stato fra le varie categorie economiche, anche la ripartizione fra le regioni delle

spese che possono essere ricondotte a specifici ambiti territoriali, che ammontano al 35 per cento del totale.

Dopo aver ricordato che il recente Consiglio dei Ministri economici e finanziari (ECOFIN) dell'Unione europea tenutosi a Lussemburgo ha politicamente accettato la riduzione dell'IVA nei settori a più alta densità lavorativa, l'oratore preannuncia la presentazione di una serie di emendamenti che definiranno le correzioni da apportare alla manovra da parte del Governo il quale, tuttavia, intende porre in essere le misure sulla riduzione dell'IVA nel settore dell'edilizia solamente dopo che sarà stata formalizzata l'autorizzazione dell'Unione europea.

Dopo aver illustrato la riduzione di oneri sociali che sarà consentita dalle misure concernenti la vendita degli immobili dell'INAIL e l'applicazione della *Carbon tax* il Sottosegretario rileva l'ulteriore positivo impatto sulla riduzione del costo del lavoro che potrà indirettamente derivare dalla manovra sull'IRPEF. In relazione al patto di stabilità interno sono particolarmente significativi i dati emersi dall'analisi di alcune voci di spesa quali il Fondo sanitario nazionale. Al riguardo il Governo ritiene che si possa considerare acquisito il raggiungimento di un punto di equilibrio con le regioni a seguito della definizione delle somme da stanziare per tale fondo e per il ripiano dei disavanzi conseguiti dal 1995 al 1998 nonché tenendo conto dei 7.000 miliardi stanziati per far fronte alle minori entrate conseguite dall'IRAP nel 1999. In campo sanitario si registrano tuttavia dei macroscopici divari fra le regioni per quanto concerne la spesa farmaceutica, che dovranno essere colmati intervenendo in quelle realtà, regioni e specifiche ASL, in cui si registrano scostamenti che vanno eccessivamente al di sopra della media nazionale.

Rispondendo ad una breve richiesta di chiarimenti del senatore TAPPARO, il sottosegretario MACCIOTTA precisa che, fissata una media, ponderata tenendo conto dei dati generazionali, tre regioni si collocano su una spesa superiore al 120 per cento della media e alcune ASL registrano una spesa corrispondente a ben cinque volte la media nazionale. Da tale azione di monitoraggio si evince pertanto che la spesa sanitaria italiana non è superiore alla media comunitaria ma che sono necessari interventi correttivi da definire d'intesa con regioni ed enti locali.

L'oratore si riserva infine di intervenire in sede di replica, al termine del dibattito, sulle osservazioni in merito all'articolo 22 ed evidenzia tuttavia come il Governo intenda definire un meccanismo transitorio da applicare ai servizi oggetto di privatizzazione, materia che è più articolatamente disciplinata da uno specifico disegno di legge all'esame del Parlamento. In tale contesto rientra anche la trasformazione di talune tasse in tariffe e la questione dell'assoggettamento all'IVA dei servizi privatizzati.

Il senatore MANZELLA chiede chiarimenti sul coordinamento dei vari strumenti di programmazione, come i patti territoriali, i contratti d'area ed altri interventi, i quali assumono estrema rilevanza per un effi-

cace utilizzo delle risorse comunitarie ed ai fini dello sviluppo del territorio.

Il sottosegretario MACCIOTTA evidenzia l'importanza della citata deliberazione del CIPE del 1997 per la definizione dei nuovi quadri comunitari di sostegno e rileva come la legge n. 488 del 1992 ridisciplini il coordinamento delle risorse da destinare ad attività produttive attraverso interventi gestiti d'intesa tra lo Stato e le regioni. Nel quadro di una razionalizzazione di tali interventi i contratti d'area dovranno essere destinati ad affrontare situazioni straordinarie, come una riduzione improvvisa di posti di lavoro che abbia un impatto significativo sul territorio, i patti territoriali dovrebbero invece divenire lo strumento ordinario per un utilizzo coordinato delle risorse rese disponibili dalla legge 488, dalla programmazione negoziata e dai fondi comunitari. Nell'ambito di tali interventi, quelli per cui le modalità di azione sono già state definite potranno essere caratterizzati da una gestione altamente decentrata mentre per altri, per cui si rende necessario il coordinamento con altri strumenti, come le misure di sostegno all'innovazione tecnologica, saranno necessarie la definizione di un modello adeguato ed una gestione caratterizzata da un maggior grado di accentramento. Per tali azioni di programmazione territoriale sono disponibili circa 12.000 miliardi l'anno, ripartiti al 50 per cento fra interventi per le infrastrutture e interventi per le attività produttive. Ai 6.000 miliardi di lire disponibili per queste ultime si dovranno aggiungere oltre 3.000 miliardi derivanti dai fondi comunitari e dal Fondo di rotazione. Considerando che circa 2.000 miliardi della somma risultante saranno destinati ad interventi di varia natura, resteranno 8.000 miliardi per la programmazione territoriale. Tale materia sarà ridisciplinata, in dettaglio, dall'aggiornamento della citata deliberazione del CIPE del 1997.

Il presidente BEDIN propone di rinviare il seguito del dibattito alla seduta di domani.

La Giunta conviene.

La seduta termina alle ore 9,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per le questioni regionali

MERCOLEDÌ 13 OTTOBRE 1999

Presidenza del Presidente
Mario PEPE

La seduta inizia alle ore 13,40.

*ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 40, 9° COMMA, DEL REGOLAMENTO DEL
SENATO DELLA REPUBBLICA*

(S. 4236 Governo) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)

(S. 4237 Governo) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002

(Parere alla V Commissione del Senato della Repubblica) (Esame e rinvio)

La Commissione inizia l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo.

Il Presidente Mario PEPE, riferisce innanzitutto sul disegno di legge finanziaria, ricordando che, a seguito della recente riforma della contabilità di Stato contenuta nella legge 25 giugno 1999, n. 208, ne risulta profondamente mutata la struttura. Infatti, la legge finanziaria può contenere soltanto disposizioni che producono effetti finanziari a partire dal primo anno considerato nel bilancio pluriennale: esse possono però consistere anche in misure di tipo ordinamentale od organizzativo purchè rilevanti sotto il profilo del miglioramento dei saldi, escluse comunque le deleghe e le altre misure meramente ordinamentali, che devono essere inserite nei disegni di legge collegati (ormai tutti «fuori sessione»), che il Governo dovrà presentare entro il 15 novembre prossimo. In sostanza l'eccessiva espansione dei collegati nell'esperienza più recente ha suggerito di restituire contenuti alla finanziaria, entro i limiti sopra indicati, senza però ritornare a una finanziaria «omnibus».

In base alle ultime modifiche apportate al regolamento del Senato, il Presidente di quel ramo del Parlamento ha proceduto, fra l'altro, allo stralcio delle disposizioni concernenti la responsabilità dei dirigenti sanitari, il ricorso da parte del Tesoro a consulenti esterni, il rimborso delle

prestazioni erogate alle vittime di incidenti stradali e infortuni sul lavoro, la deroga contabile per la Biennale di Venezia.

Il disegno di legge consta di quaranta articoli, una parte dei quali oggetto come detto di stralcio, distribuiti in cinque titoli.

Il titolo I contiene le disposizioni di carattere finanziario, tra cui i risultati differenziali. Per l'anno 2000 il saldo netto da finanziare (cioè la differenza tra spese ed entrate finali) è previsto in 79.500 miliardi, che passeranno negli anni 2001 e 2002 a 72.700 e 41.300 miliardi nel bilancio a legislazione vigente, e a 68.300 e 51.800 miliardi nel bilancio programmatico. Il livello del ricorso al mercato (cioè la differenza tra le spese totali e le entrate finali) è di 350.800 miliardi per l'esercizio 2000. Per gli esercizi 2001 e 2002 tale livello sarà pari a 384mila e 298.500 miliardi nel bilancio a legislazione vigente e a 379.600 miliardi e 309.000 miliardi nel bilancio programmatico.

Il titolo II (articoli da 3 a 8) concerne le disposizioni in materia di entrata. Si tratta fra l'altro di disposizioni in tema di dismissioni degli immobili degli enti previdenziali pubblici, dello Stato e di Ferrovie dello Stato e Poste.

Il titolo III (articoli da 10 a 34) contiene disposizioni in materia di spesa. Di interesse per i profili di competenza della Commissione è l'articolo 19, in materia di assistenza sanitaria. Stralciati i primi tre commi, le restanti disposizioni rivedono il sistema di partecipazione delle regioni alle spese per le prestazioni libero-professionali, nonché i criteri di partecipazione delle aziende sanitarie ai proventi di tali attività. Sono inoltre contenute misure volte a un più efficace controllo sull'utilizzo delle risorse impiegate nell'assistenza sanitaria e sul rispetto del principio di esclusività del rapporto da parte dei dirigenti. In particolare i commi 4-15 concernono modalità per lo svolgimento dell'attività libero-professionale a favore delle aziende sanitarie da parte dei dirigenti dell'area medica. I commi 4 e 5 modificano i limiti della partecipazione delle regioni alla spesa della tariffa prevista per le prestazioni istituzionali a carico del Servizio sanitario nazionale, per le prestazioni libero-professionali, di cui al comma 2 dell'articolo 15-*quinquies* del decreto legislativo n. 502 del 1992. Il limite è del 50 per cento per le prestazioni rese presso la struttura di appartenenza del professionista, mentre è del 25 per cento per le prestazioni rese presso altra struttura del Servizio sanitario nazionale. È esclusa naturalmente ogni partecipazione alla spesa relativa a prestazioni professionali svolte al di fuori delle strutture del Servizio sanitario nazionale, ferma restando la partecipazione dell'azienda sanitaria ai proventi, nella misura del 20 per cento per quanto riguarda attività rese, al di fuori dell'impegno di servizio, in strutture non accreditate, previa convenzione di queste con l'azienda sanitaria pubblica, e del 50 per cento per le attività libero-professionali di cui alla lettera d) del comma predetto. I successivi commi 8, 9 e 10, poi, determinano le modalità di composizione delle tariffe per le prestazioni libero-professionali erogate dalle aziende sanitarie pubbliche, in particolare per quanto riguarda la quota della tariffa spettante all'azienda, la fissazione dei criteri per la determinazione dei proventi da corrispondere ai sanitari, che sono rimessi alla contrattazione collettiva, e l'abrogazione del com-

ma 17 dell'articolo 1 della legge n. 662 del 1996 e dell'ultimo periodo del comma 6 dell'articolo 3 della legge n. 724 del 1994, che fino ad ora regolavano la materia della determinazione del costo e della partecipazione del cittadino alle tariffe per i servizi erogati in regime libero-professionale. Il comma 11 destina le economie derivanti dall'attuazione dei commi precedenti, in misura non superiore a lire 150 miliardi, al fondo per l'esclusività del rapporto dei dirigenti del ruolo sanitario, di cui all'articolo 72 della legge n. 448 del 1998. In sostanza si riduce la partecipazione delle regioni alla spesa per le prestazioni libero-professionali in quanto l'attuale misura del 90 per cento può apparire come un elemento distorsivo delle corrette regole della concorrenza. Da rilevare che il fondo per l'esclusività del rapporto dei dirigenti del ruolo sanitario è incrementato di lire 750 miliardi annui per gli anni 2000 e 2001.

Gli articoli 21 a 23 riguardano le spese degli enti locali e delle regioni, con una previsione di risparmio di 2.300 miliardi. L'articolo 21 concerne il «patto di stabilità interno» e prevede che le regioni, le province e i comuni nel 2000 riducano il disavanzo di almeno un ulteriore 0,1 punti percentuali del PIL previsto nel DPEF rispetto all'obiettivo già indicato per lo stesso anno dall'articolo 28, comma 2, della legge n. 448 del 1998; recuperino la quota di disavanzo programmatico eventualmente non realizzato nel corso del 1999. Nei tre anni successivi l'importo della riduzione deve permanere costante. L'articolo in esame, poi, prevede incentivi e strumenti operativi per favorire il raggiungimento di tali obiettivi, in termini di riduzione dello 0,5 per cento del tasso di interesse applicato sui mutui della Cassa depositi e prestiti in essere al 31 dicembre 1998, qualora l'obiettivo complessivamente venga raggiunto; nel caso in cui l'obiettivo venga invece raggiunto solo parzialmente la riduzione sarà concessa esclusivamente agli enti che abbiano rispettato il patto di stabilità. Per quanto concerne le azioni correttive per ottenere il miglioramento del saldo, misure aggiuntive rispetto a quelle previste dal comma 2 dell'articolo 28 della n. 448 del 1998, sono contenute nel comma 7 (riduzione spesa del personale, limitazione del ricorso a consulenze esterne). L'articolo 22 è finalizzato a prevenire possibili dubbi interpretativi in ordine ai riflessi derivanti dalla disciplina sulle privatizzazioni introdotta dal decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 1994, n. 474, sul regime di affidamento diretto dei servizi pubblici da parte degli enti locali, chiarendo che le alienazioni delle partecipazioni degli enti locali detenute in società (sia a partecipazione maggioritaria che minoritaria) nei vari settori dei pubblici servizi, non comportano per le società stesse la perdita dell'affidamento diretto del servizio, nel caso in cui l'ente titolare dello stesso disponga di almeno uno dei poteri speciali previsti dall'articolo 2 del predetto decreto-legge n. 332 del 1994 (poteri di gradimento o di veto per certe operazioni e poteri di nomina di amministratori) e le azioni siano state dismesse mediante procedure ad evidenza pubblica. Con l'articolo 23 viene previsto che siano promosse intese tra le regioni per la costituzione di un organismo comune a cui affidare la razionalizzazione della domanda di beni e servizi delle aziende sanitarie locali.

Gli articoli da 24 a 31 recano interventi in materia previdenziale, fra cui la «cartolarizzazione» dei crediti INAIL, la riduzione delle aliquote di rendimento per le pensioni superiori ai 124 milioni e un contributo di solidarietà del 2 per cento per le pensioni tra i 109 e 140 milioni.

Il titolo IV (articoli da 35 a 38) contiene interventi per lo sviluppo, tra cui il rifinanziamento di leggi sulla salvaguardia di Venezia, l'ammodernamento delle forze di polizia, il trasporto rapido di massa e i fondi per Malpensa 2000.

Il titolo V (articoli 39 e 40) contiene norme finali.

Il Presidente riferisce poi in ordine al bilancio preventivo dello Stato per l'anno 2000 e a quello pluriennale per il periodo 2000-2002. Anch'esso, come la legge finanziaria, dà applicazione alla recente riforma della legislazione contabile. In particolare, i criteri di classificazione vengono pienamente adeguati al sistema europeo dei conti. Altra novità importante è la possibilità, con semplice decreto ministeriale, di compensazione diretta tra capitoli facenti parte della stessa unità previsionale di base, introducendo così un importante elemento di elasticità nella gestione contabile. Per quanto riguarda i profili di interesse della Commissione, che, a differenza delle altre commissioni permanenti non esamina specifiche tabelle di competenza, segnala che per l'anno 2000 i trasferimenti di parte corrente alle regioni assommeranno a 84.680 miliardi (competenza) e 71.769 miliardi (cassa), mentre i trasferimenti in conto capitale saranno pari a 4.154 miliardi (competenza) e 4.849 miliardi (cassa).

In conclusione, il Presidente ritiene che i documenti di bilancio rispondano a due esigenze politiche condivisibili, quella di consolidare il processo di risanamento della finanza pubblica e quello di promuovere lo sviluppo. Pertanto, egli fin d'ora propone che la Commissione si esprima favorevolmente su entrambi i disegni di legge in esame.

Il senatore ANDREOLLI (PPI), nell'esprimere apprezzamento per la relazione e le valutazioni svolte dal presidente, richiama l'attenzione sul problema dell'inserimento nel bilancio di previsione dei necessari meccanismi contabili connessi con il trasferimento di risorse alle regioni e agli enti locali conseguente alle leggi «Bassanini». Sottolinea al riguardo il rischio che la mancata considerazione di questo aspetto possa frenare il processo di attuazione della legislazione di decentramento, deludendo le aspettative dei cittadini.

Il senatore Antonio PIZZINATO (DS), nel quadro di una valutazione positiva sul complesso della manovra, intende soffermarsi su alcune questioni particolari. Con riferimento alle misure fiscali di incentivazione delle ristrutturazioni edilizie attraverso la riduzione dell'IVA dal 20 al 10 per cento, egli si domanda se non sia possibile prevedere meccanismi incentivanti per interventi diretti all'eliminazione dell'amianto, interventi che riguardano anche il patrimonio edilizio pubblico; ricorda al riguardo che la normativa per la dismissione dell'amianto, risalente al 1992, non è stata attuata dalle regioni. Con riferimento alla dismissione

del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali, egli suggerisce, per quanto riguarda l'INAIL, che una parte delle risorse derivanti dalla dismissione sia utilizzata per attivare l'assicurazione del danno biologico e degli infortuni *in itinere*. Quanto poi all'INPS, giudica impropria la cessione dei proventi al Tesoro, in quanto il patrimonio immobiliare è stato acquisito con i contributi di lavoratori e datori di lavoro; potrebbe meglio ipotizzarsi il loro utilizzo per il consolidamento del fondo dei lavoratori parasubordinati. Infine, a fronte delle maggiori entrate che sono state registrate per il corrente anno, egli ritiene che parte delle risorse potrebbe essere destinata ad incentivare le regioni in vista della realizzazione dei distretti economico-produttivi e di aree attrezzate che agevolino lo sviluppo delle aree deboli.

Il Presidente Mario PEPE, *relatore*, condivide i puntuali suggerimenti dati dal senatore Pizzinato, specialmente laddove essi chiamano in causa il ruolo delle regioni. Condivide anche la preoccupazione del senatore Andreolli in ordine all'esigenza che dal bilancio debba emergere il problema delle risorse da assegnare alle regioni in connessione con i recenti trasferimenti di competenze e funzioni amministrative.

Il senatore LAURO (FI), intendendo limitarsi ad alcune considerazioni di carattere generale, esprime la sua preoccupazione per una manovra finanziaria che appare evanescente e tutta finalizzata ad acquisire consenso per le prossime scadenze elettorali. In realtà egli non solo ritiene che non ci sarà l'annunciata riduzione della pressione fiscale, ma osserva anche l'assenza di misure di carattere strutturale. Si creano inoltre le premesse per un ulteriore rafforzamento del divario tra Nord e Sud del paese, mancando proposte serie per lo sviluppo del Mezzogiorno. Anche l'argomento delle dismissioni immobiliari è oggetto di dibattiti che durano ormai da anni, ma che si rivelano inconcludenti, a fronte di gestioni che, impostate in termini assistenzialisti, hanno dato pessimi risultati.

Il Presidente Mario PEPE rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 102, 3° COMMA, DEL REGOLAMENTO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

(C. 6415 Governo) Decreto-legge n. 341/99: Policlinico Umberto I

(Parere alla XII Commissione della Camera dei deputati) (Esame e conclusione – parere favorevole)

La Commissione inizia l'esame del disegno di legge in titolo.

Il senatore Antonio Michele MONTAGNINO, *relatore*, riferisce che a seguito delle recenti, note vicende che hanno fatto emergere la grave situazione finanziaria e gestionale in cui versa il policlinico universitario di Roma, il decreto-legge n. 341 dà attuazione alle decisioni

già assunte dal Governo con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 luglio scorso e agli accordi conclusi tra la regione Lazio e l'università La Sapienza con il protocollo d'intesa del 3 agosto. Il provvedimento istituisce l'azienda Policlinico Umberto I e, contemporaneamente, anche l'azienda ospedaliera Sant'Andrea, la struttura in costruzione destinata a divenire sede della seconda facoltà di medicina. Per entrambi gli ospedali si è scelto il modello dell'azienda mista, con l'obiettivo di individuare in modo chiaro i vari ambiti di responsabilità gestionale: la regione Lazio si occuperà prettamente dell'assistenza, mentre l'università svolgerà le sue funzioni di organizzazione nel campo didattico e scientifico, partecipando comunque alla programmazione sanitaria. In sostanza viene anticipata l'attuazione della riforma sanitaria per quanto riguarda i rapporti tra università e regione: com'è noto tali rapporti sono regolati dall'articolo 6 del decreto legislativo n. 502 del 1992, ma la recente terza riforma sanitaria, legge 30 novembre 1998, n. 419, ha conferito una delega al Governo (da esercitare entro il 21 dicembre 1999) per la ridefinizione dei rapporti tra regioni e università; in particolare, si anticipa con il decreto-legge in esame quel modello gestionale e funzionale integrato previsto, come criterio direttivo della delega, dall'articolo 6, comma 1, lettera a) della citata legge n. 419 del 1998. Nelle more dell'entrata in vigore dei decreti legislativi di attuazione del richiamato articolo 6 trova applicazione il richiamato protocollo d'intesa regione Lazio- Università del 3 agosto scorso; per l'utilizzo del personale le ulteriori intese applicative dovranno essere concordate sentite le organizzazioni sindacali. La nomina dei direttori generali avviene d'intesa tra università e regione. Il decreto-legge regola poi la successione delle nuove aziende ospedaliere nei rapporti pendenti (articolo 2), prevedendo altresì la nomina, da parte del Ministero del tesoro, di un commissario con il compito di accertare la massa creditoria e debitoria relativa alla gestione pregressa dell'assistenza sanitaria da parte del Policlinico Umberto I.

Poiché il decreto-legge reca disposizioni imperniate sul modello dell'intesa tra regione e università nella definizione dei rapporti reciproci, rispettando quindi i relativi ambiti di autonomia, il relatore propone conclusivamente di esprimere un parere favorevole.

Il senatore Salvatore LAURO (FI) esprime sconcerto per l'atteggiamento del Governo, che decide di presentare un provvedimento d'urgenza sul Policlinico universitario di Roma omettendo nella relazione di accompagnamento qualsiasi riferimento ai gravi fatti che si sono verificati in quella struttura ospedaliera, destando una forte preoccupazione nell'opinione pubblica, e sui quali è anche in corso una indagine della Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema sanitario. Tali fatti, a suo avviso, avrebbero dovuto determinare le dimissioni del Ministro della sanità; questi, invece, propone un decreto-legge, che oltretutto risulta in contrasto con il riparto delle competenze tra Governo e regioni in materia sanitaria. Dichiara pertanto il suo voto contrario sulla proposta del relatore.

Il senatore Michele Antonio MONTAGNINO (PPI), *relatore*, non contestando la gravità dei fatti che hanno riguardato il Policlinico Umberto I, rileva come proprio tali vicende abbiano determinato la conclusione delle intese tra regione e università e l'adozione dei necessari provvedimenti da parte del Governo al fine precipuo di salvaguardare il diritto alla salute dei cittadini. Ribadisce pertanto la proposta di parere favorevole.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il Presidente Mario PEPE pone in votazione la proposta di parere favorevole, che viene approvata dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 14,25.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

Ordinamento federale della Repubblica (C. 5467 cost. Soda, C. 5671 Fontan, C. 5695 cost. Mario Pepe, C. 5830 cost. Governo, C. 5856 cost. Novelli, C. 5888 cost. Crema, C. 5918 cost. Fini, C. 5919 cost. Garra, C. 5947 cost. cons. reg. Toscana, C. 5948 cost. Zeller e C. 5949 cost. Caveri, C. 6044 cost.).

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

MERCOLEDÌ 13 OTTOBRE 1999

AVVISO

La riunione dell'Ufficio di Presidenza, convocata per mercoledì 13 ottobre 1999, alle ore 13,30, non ha avuto luogo.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

MERCOLEDÌ 13 OTTOBRE 1999

66ª Seduta

Presidenza del Presidente

Michele DE LUCA

Intervengono il Ragioniere generale dello Stato, dottor Andrea Monorchio, e il dottor Francesco Massicci.

La seduta inizia alle ore 14,35.

(A008 000, B68ª, 0013ª)

In apertura di seduta, il PRESIDENTE ricorda che al Ministro del lavoro e al Ministro della funzione pubblica, nonché ai Presidenti dell'Inps, dell'Inpdap, dell'Inpdai e dell'Inail è stato richiesto ogni utile elemento di informazione e di giudizio sui meccanismi di determinazione delle retribuzioni dei dirigenti degli Enti previdenziali e sulla correlazione tra le retribuzioni e la professionalità dei dirigenti e gli obiettivi conseguiti. Avverte la Commissione che, rispettivamente, con note del 5, del 6 ottobre e dell'8 ottobre 1999, i Presidenti dell'Inpdai, dell'Inpdap e dell'Inail hanno risposto a quella richiesta, formulata allo scopo di porre la Commissione nelle condizioni di compiere un'attenta verifica di un tema assai dibattuto.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

(R033 004, B68ª, 0043ª)

Il Presidente Michele DE LUCA propone che sia attivato il collegamento audiovisivo interno con la sala stampa per il quale ha acquisito preventivamente l'assenso presidenziale.

La Commissione concorda e il collegamento è attivato.

Il Presidente avverte, inoltre, che della seduta odierna è redatto anche il resoconto stenografico.

PROCEDURA INFORMATIVA

Sulla ricongiunzione e sulla totalizzazione della posizioni contributive in relazione alla mobilità professionale dei lavoratori e, in particolare, ai casi di passaggio dal lavoro subordinato a quello autonomo e viceversa
(R047 000, B68^a, 0031^a)

Il PRESIDENTE ricorda che il Ragioniere generale dello Stato, dottor Monorchio, al quale rinnova il ringraziamento per la disponibilità mostrata nel corrispondere alle esigenze conoscitive della Commissione, è stato già ascoltato, nel quadro della procedura informativa sui temi della ricongiunzione e della totalizzazione, nella seduta del 23 giugno 1999.

In quella occasione emerse l'esigenza, per la Commissione, di valutare l'impatto che le prospettate modifiche normative da adottare a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n. 61 del 1999 avrebbero sulla finanza pubblica. A conclusione dell'audizione si chiese che il Ragioniere generale dello Stato rendesse disponibili alla Commissione un'analisi degli oneri derivanti alla finanza pubblica dal provvedimento necessitato dalla sentenza della Corte nonché una valutazione dell'onere per gli Enti privatizzati, una quantificazione relativa all'ipotesi di finanziamento straordinario per chiudere le pendenze del passato e infine un'analisi delle soluzioni in tema di oneri da pagare per la ricongiunzione. Successivamente è pervenuta alla Commissione una nota del Ragioniere generale dello Stato che fornisce dati sui quali si è ritenuto di ascoltare nuovamente il dottor Monorchio per un utile approfondimento, a integrazione delle conoscenze raccolte nel corso della procedura informativa.

Il Presidente rileva che il tema che la Commissione affronta anche nell'odierna seduta è particolarmente importante se si considera che nell'attuale situazione possono determinarsi anche drammi umani, come la vicenda, davvero intollerabile, – segnalata alla Commissione dall'Associazione Ring – di un avvocato di Milano morto senza ottenere una pensione di invalidità nonostante 35 anni di contributi versati che però non sono stati sufficienti a garantire il trattamento previdenziale perché frazionati fra Inps e Cassa forense e perché non esiste il modo di accorparli senza pagare centinaia di milioni per la ricongiunzione. Dopo aver preannunciato che è suo intendimento sollecitare sul caso ora ricordato l'attenzione del Ministro del lavoro, il Presidente sostiene che deve essere impegno delle istituzioni adottare validi correttivi a una situazione di cui la procedura informativa ha già accertato carenze ed ingiustizie.

Il Presidente dà quindi la parola al dottor Monorchio.

Il dottor MONORCHIO, ricordato che a conclusione dell'audizione del 23 giugno scorso si era impegnato a fornire alla Commissione una valutazione finanziaria degli oneri gravanti sulla finanza pubblica con riferimento alla problematica della ricongiunzione, fa presente che la nota, al riguardo fatta successivamente pervenire alla Commissione, è stata aggiornata sulla base di dati più recenti acquisiti dall'Inps. Sottolineato

poi come la Ragioneria generale dello Stato si limiti a una stima dell'impatto dei costi ipotizzabili sulla finanza pubblica, ricorda quanto disposto dalla legge n. 45 del 5 marzo 1990 a proposito dei costi della ricongiunzione a titolo oneroso tra diversi periodi contributivi. L'elaborazione della Ragioneria generale è stata condotta – precisa il dottor Monorchio riferendosi ad un'osservazione del Presidente – prendendo in considerazione, in coerenza con i parametri di Maastricht, l'intero aggregato del sistema previdenziale che svolge una funzione sociale obbligatoria.

Il PRESIDENTE chiede quindi di conoscere se vi sia una ragione attuariale della misura dell'onere imposto al lavoratore in sede di ricongiunzione, onere che appare quantificato indipendentemente dalla misura del vantaggio conseguito dal lavoratore rispetto all'ipotesi di totalizzazione.

Il dottor MASSICCI, ribadito che la Ragioneria non può che limitarsi a stimare gli effetti sulla finanza pubblica di una ipotizzata modifica legislativa, precisa inoltre che al punto 6) della nota di valutazione aggiornata si è anche tenuto conto di una modifica di comportamento a seguito dell'eventuale venir meno dell'onerosità della ricongiunzione e che, al punto 7), si è semplicemente ipotizzato un aumento del 50 per cento della platea dei soggetti che si registrerebbe in caso di totalizzazione.

Il dottor MONORCHIO, riferendosi anche alle considerazioni del dottor Massicci, suggerisce alla Commissione di sollecitare stime quantitative anche ai maggiori Enti previdenziali così da verificare e confrontare le diverse valutazioni con quelle della Ragioneria.

Al deputato MICHIELON che chiede di conoscere la valutazione della Ragioneria qualora si dovesse stabilire un limite di età, in ipotesi a quarant'anni, uguale per tutti per il conseguimento della pensione, quale che sia stato il percorso del lavoratore tra le diverse gestioni pensionistiche, il dottor Massicci fa presente che è funzione della Ragioneria quantificare sul piano dell'impegno finanziario l'effetto della normativa proposta.

Il senatore AGOSTINI osserva come sia necessario alla Commissione approfondire ulteriormente la tematica oggetto dell'odierna audizione, acquisendo presso gli Enti previdenziali valutazioni quantitative da raffrontare a quella elaborata dalla Ragioneria generale dello Stato.

Dopo che il dottor MONORCHIO ha fornito talune precisazioni al deputato Marengo in tema di modalità di pagamento dei contributi, interviene il deputato DUILIO che rileva come al fondo della questione oggi discussa vi sia la difficoltà di colloquio tra le diverse gestioni previdenziali. A tale situazione occorre ovviare sul piano normativo con misure che, avendo presenti le compatibilità finanziarie, regolino i diffe-

renti percorsi contributivi stabilendo i criteri in base ai quali si identifica la gestione che dovrà erogare la pensione e in quale modo il trattamento – da garantire – debba essere calcolato.

Dopo aver fatto presente che, con la totalizzazione, il calcolo dei contributi e l'erogazione della prestazione avviene all'interno dei singoli fondi che perderebbero i cosiddetti contributi silenti, il PRESIDENTE, ribadito che il problema si pone con la ricongiunzione, allorché la posizione contributiva è unificata in una gestione, raccoglie la proposta avanzata dal senatore Agostini volta a sollecitare agli Enti di previdenza una stima degli oneri da raffrontare a quella della Ragioneria generale dello Stato. Il Presidente chiede altresì al dottor Monorchio di integrare la valutazione oggi fornita alla Commissione disaggregando il dato riferito agli Enti privatizzati rispetto a quello relativo agli Enti pubblici di previdenza.

Il Presidente dispone poi che la nota di aggiornamento consegnata dal dottor Monorchio sia pubblicata in allegato al Resoconto sommario della seduta.

Ringraziati infine il dottor Monorchio e il dottor Massicci per il contributo assicurato ai lavori della Commissione, il Presidente toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 15,15.

ALLEGATO

1. Rispetto alla quantificazione già prodotta con la presente si tiene conto dell'aggiornamento dei dati forniti dall'INPS, a seguito di una più analitica elaborazione effettuata dall'Istituto.

2. Attualmente è registrato all'INPS un flusso annuo di domande accolte di ricongiunzione presso il medesimo Istituto pari a circa 35.000 e dall'INPS verso l'esterno pari a circa 162.000.

3. A tal proposito ciò che rileva per la finanza pubblica è l'ammontare dei versamenti effettuati dai singoli richiedenti a titolo di ricongiunzione onerosa (derivante dall'applicazione del cosiddetto coefficiente di riserva matematica). Sostanzialmente non rileva, invece, il trasferimento di contributi (rivalutati) da un ente all'altro, manifestandosi, questa, come una partita interna alla Pubblica amministrazione.

4. Con riferimento, quindi, ai versamenti effettuati dai singoli sempre in conformità ai dati aggiornati dell'INPS emerge che nei bilanci dell'Istituto si è registrata mediamente per gli ultimi 5 anni un'entrata derivante dal versamento delle quote di riserva matematica per ricongiunzioni pari a circa 200 miliardi su base annua. Dai dati amministrativi risulterebbe che tale ammontare corrisponde ad un periodo medio di rateazione pari a circa cinque anni.

5. Sulla base di tali elementi, considerato che il predetto ammontare è riferibile a circa 35.000 domande annue di ricongiunzione presso l'INPS e che almeno altre 160.000 sono effettuate presso altri enti, dal venire meno dell'onerosità della ricongiunzione conseguirebbero minori introiti a regime per circa 1.100 miliardi su base annua ($200 \text{ miliardi} + (200/35.000) \times 162.000$).

6. A tale maggior onere occorre comunque aggiungere quello derivante da un incremento della propensione a ricorrere all'istituto, per effetto del venire meno dell'onerosità della ricongiunzione. Il suddetto onere si manifesta sia in termini di maggior importo delle pensioni erogate (sarebbero recuperati gratuitamente tutte le frazioni di attività lavorativa, incrementando l'anzianità contributiva al pensionamento) sia in termini di anticipo al pensionamento (il maggior recupero di anzianità contributiva porterebbe ad un anticipo nella maturazione dei requisiti per l'accesso al pensionamento).

7. Nell'ipotesi che la totalizzazione comporti il coinvolgimento di un'ulteriore platea di soggetti pari a circa il 50 per cento di quella interessata dalla ricongiunzione, i maggiori costi sulla finanza pubblica, ipotizzando che la metà dei soggetti usufruisca di un anticipo medio del trattamento di 1 anno e la restante parte di un incremento pensionistico assumendo un recupero di 2 anni di anzianità, sono così valutabili su base annua: $40.000 \times \text{lire } 25 \text{ milioni (anticipo di un anno)} + 40.000 \times \text{lire } 1,4 \text{ milioni (incremento di importo)} = \text{lire } 1.000 \text{ miliardi} + \text{lire } 60 \text{ miliardi}$. Va da sé che l'ultima componente dell'onere ha un andamento cumulativo, con lo stratificarsi delle successive generazioni.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse**

MERCOLEDÌ 13 OTTOBRE 1999

Presidenza del Presidente
Massimo SCALIA

La seduta inizia alle ore 13,50.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori
(R033 004, B37^a, 0121^o)

Massimo SCALIA, *presidente*, avverte che, non essendovi obiezioni, l'odierna seduta verrà ripresa mediante il sistema televisivo a circuito chiuso; avverte inoltre che verrà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta.

Seguito dell'esame della proposta di relazione alle Camere sul biennio di attività della Commissione (relatori: sen. Giuseppe Specchia e on. Franco Gerardini)

Massimo SCALIA, *presidente*, poichè nessuno chiede la parola rinvia l'esame ad altra seduta.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE
(A007 000, B37^a, 0017^o)

Massimo SCALIA, *presidente*, ricorda che il 27 e il 28 ottobre si svolgerà una missione in alcune province venete e che pende il termine entro cui i membri della Commissione possono comunicare la loro adesione.

Giuseppe SPECCHIA (AN) intervenendo sull'ordine dei lavori, espone di aver inviato una lettera a varie autorità, tra cui i Ministri

dell'ambiente e dell'interno e lo stesso presidente della Commissione. In tale lettera si fa riferimento a una discarica al servizio del comune di Brindisi e di altri comuni della provincia. Ritiene che a tal proposito la situazione sia assai critica e che pertanto la Commissione dovrebbe svolgervi un sopralluogo. Sollecita altresì il presidente ad interessare il nucleo operativo ecologico dell'Arma dei Carabinieri.

Massimo SCALIA, *presidente*, assicura che prenderà la segnalazione in seria considerazione.

La seduta termina alle ore 14.

**UFFICIO DI PRESIDENZA,
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 14 alle ore 14,10.
(R029 000, B37*, 0021°)

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA sull'anagrafe tributaria

MERCOLEDÌ 13 OTTOBRE 1999

28ª Seduta

Presidenza del Presidente

MANTICA

La seduta inizia alle ore 13,45.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sul ruolo delle tecnologie informatiche nel sistema allargato della fiscalità

Audizione del signor Giorgio Mottura presidente della Società Generale d'Informatica (SOGEI), del dottor Gilberto Ricci e dell'ingegnere Nicola Cajano rispettivamente amministratore delegato e direttore generale della stessa società

(R048 000, B62ª, 0002ª)

Il Presidente MANTICA ringrazia i dirigenti della SOGEI per la sollecitudine con la quale hanno accolto l'invito della Commissione per l'audizione, che probabilmente non potrà esaurirsi nella seduta di oggi a causa di concomitanti impegni dei parlamentari alla Camera e al Senato.

Prima ancora di formulare domande, che presuppongono verifiche e valutazioni (le quali probabilmente avranno bisogno di un più lungo decorso di tempo), vuole manifestare una preoccupazione legata all'esercizio dei compiti di vigilanza che sono istituzionalmente propri della Commissione per l'anagrafe tributaria. Nel corso della indagine conoscitiva appena conclusa si è manifestata l'esigenza, fatta propria dal Governo e dal Parlamento in sede di preparazione del decreto legislativo n. 300 del 30 luglio 1999, di procedere in tempi rapidi ad una riforma radicale della struttura organizzativa e societaria, per non arrivare impreparati alla scadenza della concessione alla società affidataria dei servizi informatici, che come è noto cade nella primavera del 2001. Ha voluto manifestare esplicitamente questa preoccupazione, anche perché a lui risulta che in elevate sedi istituzionali gli sviluppi del servizio informatico delle Finanze hanno ricevuto, comprensibilmente, l'attenzione che meritano.

Passa quindi a formulare le domande.

La prima domanda verte sul problema della delimitazione e quindi definizione del nocciolo duro della fiscalità, dal quale problema discende *ex adverso* la connessa delimitazione di tutta l'area della fiscalità allargata.

La seconda domanda verte sui tempi e le finalità perseguibili dal piano di coinvolgimento nel fisco telematico degli intermediari fiscali e di fasce ulteriori di contribuenti. Naturalmente su questo gruppo di questioni di pertinenza della fiscalità allargata saranno necessarie ed opportune altre audizioni, ma è importante conoscere quali siano gli orientamenti della SOGEI.

La terza domanda scaturisce da una riflessione, che a sua volta è stata stimolata dalla audizione dei sindacati presso la Commissione bilancio del Senato in sede di discussione della legge finanziaria. I sindacati hanno ricordato che nel dicembre scorso il Governo si è impegnato a restituire ai cittadini le somme recuperate attraverso la lotta alla elusione ed alla evasione fiscale. Il Governo alla fine di luglio ha dichiarato che le entrate hanno avuto un incremento di 25 mila miliardi e la nota di variazione del DPEF ha indicato in 9 mila 300 miliardi l'ammontare delle somme restituibili ai cittadini. Si chiede ora se la richiesta di dissaggregare le componenti riferibili ad un miglior andamento delle entrate ovvero per converso ad una specifica lotta alla evasione sia fattibile con gli strumenti informatici della SOGEI. Vuole dire che come esponente dell'opposizione, non vorrebbe gli venisse imputato di aver esercitato male la vigilanza sulla SOGEI e quindi di avere anche in piccola parte contribuito al mancato raggiungimento di un obiettivo (quello della lotta alla evasione), che è invece assolutamente condivisibile nell'interesse del Paese.

Anche il senatore VENTUCCI avverte una specie di imbarazzo, tanto nella maggioranza come nell'opposizione – tra l'altro in un paese che, stando almeno ai dati della scolarizzazione, risulta godere di un buon livello di acculturamento – di fronte a risposte che spesso sembrano ispirate all'improvvisazione ed al diletterismo, su un tema come quello della lotta alla evasione fiscale, che deve basarsi su dati certi e riscontrabili.

L'amministratore delegato della SOGEI Ricci, a supporto della funzionalità del sistema informatico, esibisce una tabella dalla quale si evidenzia come alla data odierna siano pervenute oltre 11,5 milioni di dichiarazioni e sono state effettuate dagli intermediari oltre 500 mila invii. Naturalmente i dati si perfezionano man mano che passano i giorni ed è prevedibile che entro la scadenza pervengano intorno a 22 milioni di dichiarazioni, 5 milioni delle quali saranno però ricevute dalle banche e dalle poste.

Questi dati complessivi consentono alla SOGEI di dichiarare che il sistema fiscale è in grado di ricevere e quindi far fronte alle dichiarazioni dei contribuenti. Tuttavia nella difficile fase di passaggio e di sperimentazione del fisco telematico sono circa 5 mila i quesiti (al giorno)

che vengono soprattutto da parte degli intermediari fiscali, ragione per cui il sistema deve migliorare nella fase di assistenza ai contribuenti, ed è da qui che nasce l'invito a non addensare in prossimità delle scadenze le dichiarazioni (ed i relativi quesiti su come compilarle).

Ricorda come il fisco telematico costituisca una rete dedicata, che connette al fisco circa 100 mila soggetti (banche, poste, caaf, grandi imprese, professionisti fiscali, etc.). Per mezzo di tale rete l'amministrazione finanziaria ha introdotto una autentica rivoluzione della macchina fiscale, con notevoli benefici sia per i contribuenti sia per la stessa organizzazione statale, perché consente innanzitutto una drastica semplificazione di tutte le procedure, tant'è che il numero dei versamenti e delle dichiarazioni si è ridotto di oltre il 50%. Un ulteriore effetto è la riduzione degli errori nelle dichiarazioni che passano dal 28 al 3%, con notevole diminuzione del carico di lavoro per gli addetti ai controlli formali.

Tra i risultati che sono ascrivibili alla introduzione del fisco telematico si segnalano 21 mila miliardi di lire di compensazione, di cui 17 mila nel 1999 con eliminazione dei rimborsi; la drastica riduzione del numero degli adempimenti; la riduzione del lasso di tempo nella ricezione delle informazioni; la riduzione dei tempi per l'effettuazione dei controlli; un'accresciuta qualità delle informazioni, tant'è che, come si è appena visto, le dichiarazioni errate passano dal 28 al 3%; un incremento anche delle entrate contributive con il modello UNICO; il controllo della dichiarazione *ex ante* da parte del contribuente; una struttura di gestione che contabilizza i flussi monetari e li ripartisce a tutti gli enti interessati (erario, regioni, enti previdenziali ed assicurativi); un servizio telematico di trasmissione delle dichiarazioni fiscali, che da quest'anno permette agli oltre 65 mila soggetti abilitati alla trasmissione telematica di inviare in rete all'amministrazione oltre 22 milioni di dichiarazioni, di cui oltre 11,5 milioni già trasmessi ad oggi, come già ricordato.

I prossimi sviluppi prevedono l'invio di 16 milioni di avvisi ai contribuenti sugli esiti formali dei controlli effettuati sulle dichiarazioni trasmesse telematicamente dagli intermediari, nonché la possibilità per i contribuenti di compilare e trasmettere la dichiarazione da casa via Internet e così pure l'estensione del processo di telematizzazione agli altri settori dell'amministrazione finanziaria e l'estensione degli studi di settore ad altre categorie economiche per un totale di un altro milione di contribuenti. Inoltre si ritiene di essere in grado di fornire in tempi ravvicinati una banca dati dell'economia reale del paese completa e tempestivamente aggiornata, che potrà essere utilizzata per supportare sia le attività del Governo nella messa a punto delle politiche fiscali e previdenziali sia come strumento di conoscenza della realtà socioeconomica nazionale.

In conclusione il fisco telematico diviene una componente strategica della Pubblica Amministrazione, nel senso che esso contribuisce a superare il tradizionale modello burocratico basato su una catena di comando e controllo rigida, sulla gerarchia, sul verticismo, sulla centralizzazione. In questo senso il modello del fisco telematico rappresenta non solo un'innovazione tecnologica ma soprattutto un

modo nuovo e più efficace di *fare fisco*, per l'amministrazione e per i contribuenti.

Dopo che il presidente MANTICA e il senatore VENTUCCI hanno prospettato taluni problemi legati alla velocità del passaggio da un sistema *ex post* a un sistema *ex ante*, come è implicito nel modello telematico, ed il connesso problema di non dare per scontata l'applicazione delle leggi e dei provvedimenti amministrativi, l'amministratore delegato della SOGEI Ricci risponde che egli comprende e si compenetra nelle questioni appena prospettate dal momento che a suo avviso è stata appunto sottovalutata quella che è la componente psicologica ovvero inerziale dei comportamenti, la cui vischiosità oggettiva d'altra parte (in qualche modo) reclama una forte carica di rottura e quindi di innovazione da parte dei contribuenti ma soprattutto da parte di chi porta la responsabilità amministrativa di perseguire obiettivi ed ottenere risultati che tornano nell'interesse generale.

Il Presidente MANTICA ritiene che i dati toccati nell'audizione siano ampi e delicati e quindi sia necessaria una nuova audizione che viene programmata tra due settimane, prevedibilmente il 27 di ottobre.

La seduta termina alle ore 14,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa
ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59

MERCOLEDÌ 13 OTTOBRE 1999

Presidenza del Vice Presidente

Nuccio CARRARA

indi del Presidente

Vincenzo CERULLI IRELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato all'industria, commercio e artigianato, Gianfranco Morgando.

La seduta inizia alle ore 14,20.

Sull'ordine dei lavori

(A007 000, B31^a, 0054^o)

Il deputato Nuccio CARRARA, *presidente*, preso atto della richiesta del deputato Paola Manzini di esaminare in primo luogo lo schema di decreto legislativo recante la riforma delle stazioni sperimentali in modo da poter essere presente ai lavori della Commissione permanente Attività produttive della Camera, propone di invertire l'ordine del giorno.

Il deputato Gianantonio MAZZOCCHIN, (misto-FLDR) si dichiara contrario all'inversione dell'ordine del giorno ritenendo che in tal modo non si consentirebbe a coloro che non sono presenti nel momento dell'esame del provvedimento di partecipare alle deliberazioni previste.

Il senatore Renzo GUBERT (Misto-Il Centro) si dichiara contrario alla inversione dell'ordine del giorno.

La senatrice Franca D'ALESSANDRO PRISCO (DS) si dichiara favorevole all'inversione dell'ordine del giorno rilevando a tale proposito che la relativa richiesta nasce da esigenze esclusivamente tecniche e non politiche.

La Commissione consente.

Schema di decreto legislativo recante «Riforma delle stazioni sperimentali per l'industria» ai sensi dell'articolo 11, comma 1, lettera b), della legge 15 marzo 1997, n. 59

(Seguito dell'esame e rinvio)

(R139 b00, C31*, 0069°)

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento rinviato da ultimo il 7 ottobre 1999.

Il deputato Gianantonio MAZZOCCHIN (misto-FLDR) illustrando la proposta di parere alternativa (*vedi allegato 3*) alla proposta di parere depositata (*vedi allegato 1*) si dichiara contrario a quanto previsto dal relatore.

Occorre razionalizzare il complesso degli organi di ricerca – quali le stazioni sperimentali per l'industria – in conformità al modello di razionalizzazione già utilizzato per altri istituti. La proposta di parere depositata non sembra garantire il coordinamento delle stazioni sperimentali contrariamente a quanto previsto per altri istituti quali gli osservatori astronomici o gli enti di ricerca in agricoltura.

Ricorda che in sede di audizioni informali i rappresentanti sindacali e i rappresentanti dei ricercatori hanno manifestato la propria contrarietà all'impianto del testo del Governo. Reputa inopportuna la presentazione di una proposta di parere che non tenga in alcun conto quanto dichiarato da quei rappresentanti.

Si dichiara pertanto contrario alla proposta di parere depositata che non sembra garantire nè l'esigenza di coordinamento delle stazioni sperimentali, nè l'esigenza di valorizzazione delle stesse. Non comprende come in Italia, in presenza di un numero così esiguo di ricercatori esperti di ricerca applicata, si possa rinunciare al contributo di tali operatori. Riconosce le differenze esistenti tra le stazioni sperimentali che operano in settori caratterizzati da diverso rilievo: pertanto appare inopportuno pensare ad una equivalenza delle stesse stazioni sotto il profilo del livello di ricerca. Fa notare tuttavia che alcune stazioni sperimentali costituiscono organismi di livello internazionale ai quali si ricorre per certificazioni, vista la carenza nel settore della ricerca applicata. Ritiene pertanto inopportuno rinunciare alle competenze fornite dalle stazioni sperimentali.

Invita quindi a valutare attentamente il contenuto del provvedimento che non sembra affatto garantire una riorganizzazione del settore. A tal proposito ritiene utile prendere in considerazione quanto dichiarato in sede di audizione dai rappresentanti sindacali e dai rappresentanti dei ricercatori.

Il deputato Aldo CENNAMO (DS-U) richiamando il punto 6 della proposta di parere depositata, su cui esprime condivisione, propone di invitare il Governo a considerare attentamente la documentazione

depositata in sede di audizioni informali dai rappresentanti sindacali e dai rappresentanti dei ricercatori.

Il senatore Giancarlo TAPPARO (DS) evidenziando la mancanza di collegamento tra la ricerca applicata e la ricerca precompetitiva – come già rilevato in sede di esame del provvedimento concernente il riordino del CNR –, dichiara di aver voluto sottolineare negli emendamenti presentati (*vedi allegato 2*) l'importanza del trasferimento tecnologico nonché l'opportunità di prevedere le stazioni sperimentali come enti pubblici di ricerca in una condizione che consenta il collegamento tra ricerca applicata e ricerca di base. Reputa infatti opportuno creare un raccordo tra l'esperienza delle stazioni sperimentali e l'esperienza della ricerca precompetitiva in modo da valorizzare la competenza delle stesse stazioni.

Il sottosegretario Gianfranco MORGANDO osserva che il panorama delle stazioni sperimentali è abbastanza complesso. Il livello di professionalità e la capacità di funzionamento presentano gradi differenziati nelle diverse stazioni sperimentali. Inoltre esistono stazioni operanti in settori ritenuti centrali per l'economia produttiva del Paese nel periodo storico della istituzione delle stesse, ma privi di tale rilevanza allo stato attuale. L'esigenza di ristrutturazione nasce proprio dalle diverse tipologie di stazioni. Il Governo non intende dismettere un patrimonio che rappresenta un elemento importante per il servizio alle imprese. Si intende solo collocare le stazioni sperimentali in un ambito di collegamento tra la ricerca e le attività delle imprese, evitando così una collocazione ambigua. Il provvedimento mira a valorizzare le competenze delle stazioni medesime, definendone meglio le funzioni. Sottolinea che il testo presentato è stato oggetto di esame da parte di un tavolo tecnico a cui hanno partecipato rappresentanti del mondo delle imprese. Riconosce l'esistenza del problema della collocazione del personale delle stazioni sperimentali. A tal proposito si dichiara favorevole alla proposta di cui al punto 6) del parere depositato dal relatore che sembra fornire una soluzione equilibrata, rappresentando una mediazione accettabile sul problema.

Il deputato Gianantonio MAZZOCCHIN (misto-FLDR) riconosce che il testo del Governo è sicuramente frutto del consenso del mondo imprenditoriale ma non prende in alcuna considerazione l'orientamento del mondo sindacale e del mondo dei ricercatori. Ritiene che negli emendamenti del senatore Tapparo possa individuarsi una base per arrivare ad una soluzione accettabile relativamente al riordino delle stazioni sperimentali a condizione che le stesse siano riconosciute come enti pubblici di ricerca e non enti pubblici economici.

Il deputato Paola MANZINI (DS-U), *relatore*, riconosce che la proposta di parere depositata non recepisce l'orientamento dei sindacati e del mondo dei ricercatori. Fa notare che il recepimento di quell'orientamento avrebbe dovuto portare ad un parere contrario sul testo del

provvedimento. Dichiara di aver invece operato in una logica di emendabilità del testo governativo e non di totale contrarietà allo stesso. Si dichiara favorevole ad inserire nella proposta di parere l'invito al Governo a tenere adeguatamente conto del materiale depositato in sede di audizioni informali dai rappresentanti del mondo sindacale e del mondo della ricerca.

Richiama l'attenzione della Commissione sulle osservazioni espresse dalla Commissione attività produttive della Camera sul provvedimento in esame, approvate all'unanimità.

La riforma delle stazioni sperimentali rappresenta oggetto di dibattito da lungo tempo: occorre prevedere il rilancio delle stazioni a fronte della richiesta del mondo imprenditoriale di una soppressione delle stesse. Le imprese reputano infatti inopportuna l'esistenza di enti pubblici per organismi finanziati dalle imprese e chiamati a trasferire i risultati della ricerca alle imprese medesime. Considerando che le stazioni sperimentali sono state istituite in periodi storici caratterizzati da esigenze di mercato diverse dalle attuali, sottolinea l'esigenza di un riordino diretto a garantire una prospettiva di sviluppo delle stesse stazioni sperimentali. A tal proposito fa notare che la prospettiva di sviluppo sarebbe preclusa dalla previsione delle stazioni quali enti pubblici economici.

Il deputato Nuccio CARRARA (AN) dichiarando di condividere gran parte delle considerazioni del deputato Mazzocchin invita a riflettere sui profili del personale e del finanziamento diretto delle imprese alle stazioni sperimentali.

Relativamente a quest'ultimo aspetto osserva che il finanziamento diretto delle imprese, pur essendo finalizzato a contenere il contributo statale alle stazioni sperimentali, appare inopportuno visto che in tal modo le imprese finiscono per finanziare un servizio che nella sostanza si presenta come un servizio privato, condizionato dalla volontà dei finanziatori. In tal modo viene meno la certezza della terzietà visto che l'entità del finanziamento finisce per incidere sull'attività delle stazioni. Aggiunge che il provvedimento in esame rischia di determinare una dismissione delle competenze presenti nelle stazioni sperimentali dell'industria. Pur riconoscendo la necessità di ricondurre ad una logica di efficienza l'attività di stazioni nate in circostanze storiche diverse dalle attuali, osserva che il provvedimento in esame non sembra garantire il raggiungimento di tale obiettivo mantenendosi in vita stazioni sperimentali operanti in settori poco rilevanti per l'economia del Paese. Propone quindi di prevedere, in alternativa a quanto contenuto nel testo del Governo, un coordinamento centrale delle stesse stazioni che si presenterebbero così come articolazioni flessibili in grado di adattarsi alle diverse esigenze del mercato.

Il deputato Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente*, vista l'esigenza del relatore di partecipare ai lavori della Commissione permanente, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Schema di decreto legislativo recante «Riorganizzazione del settore della ricerca in agricoltura» ai sensi dell'articolo 11, comma 1, lettera d), della legge 15 marzo 1997, n. 59

(Seguito dell'esame e rinvio)

(R139 b00, B31*, 0067°)

La Commissione prosegue l'esame rinviato il 29 settembre.

Il deputato Gianantonio MAZZOCCHIN (misto-FLDR) dichiara di non aver presentato emendamenti alla proposta di parere (*vedi allegato 4*) presentata condividendone il contenuto. Reputa in ogni caso utile sottoporre all'attenzione del relatore l'opportunità di coordinare l'attività dell'istituto nazionale per la nutrizione con l'istituto superiore di sanità. A tal proposito fa notare la connessione esistente tra il tema della nutrizione e il tema della salute.

Il senatore Renzo GUBERT (Misto - Il Centro) illustrando i propri emendamenti (*vedi allegato 5*), fa notare che l'emendamento 4 mira a ridurre il termine di sessanta giorni previsto all'articolo 2 relativamente alla approvazione da parte del Ministro delle politiche agricole del piano triennale di attività nonché degli aggiornamenti annuali. L'emendamento 5 mira a specificare le biotecnologie di cui all'articolo 3, comma 1, lettera b), con riferimento a quelle non produttrici di esseri vegetali ed animali non già esistenti in natura. L'emendamento 6 propone di prevedere all'articolo 4, comma 3, che nel caso di verifica con parere negativo dei piani e dei progetti di ricerca, il consiglio rinvia con osservazioni piani e progetti al consiglio scientifico: si garantiscono così le competenze dello stesso consiglio scientifico. L'emendamento 7 è finalizzato a consentire all'istituto di programmare ricerche nel campo in cui ha competenze specifiche. L'emendamento 8 è diretto a consentire che le entrate derivanti da brevetti, attività inerenti un singolo istituto siano riassegnate all'istituto stesso che le amministra in autonomia. Analogamente l'emendamento 9 prevede che il consiglio riassegni i beni alla disponibilità degli istituti e delle strutture. Infine, l'emendamento 10 prevede che le deliberazioni relative alle fusioni, trasformazioni degli istituti siano assunte dal consiglio di amministrazione su proposta del consiglio scientifico, sentiti i responsabili scientifici, nonché la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome e il tavolo agrialimentare.

Il senatore Antonio DUVA (DS) dichiara di condividere la proposta di parere presentata dal relatore. Invita comunque a valutare l'opportunità di inserire nel titolo II del provvedimento anche il riordino del centro di specializzazione per le ricerche economico-agrarie per il Mezzogiorno di Portici nonché l'utilità di un coinvolgimento in seno al consiglio dell'istituto sperimentale italiano «Lazzaro Spallanzani» per la fisiopatologia della riproduzione e la fecondazione degli animali domestici.

Il senatore Armin PINGGERA (Misto) ricorda che le regioni a statuto speciale sono dotate di competenza primaria nel settore della ricerca in agricoltura. Reputa opportuno precisare nel parere che le disposizioni del provvedimento in esame non incidono su tali competenze delle regioni a statuto speciale. A tale proposito richiama l'esperienza dell'istituto di Bolzano che ha raggiunto livelli avanzati di ricerca nel settore produttivo delle mele anche sotto il profilo della diversificazione dei prodotti.

Il senatore Michele BONATESTA (AN) illustrando gli emendamenti presentati alla proposta di parere depositata, esprime perplessità sul testo in esame soprattutto per quanto riguarda la riforma degli istituti di ricerca e sperimentazione agraria. Il provvedimento dovrebbe tendere a risolvere in modo definitivo una dialettica protrattasi per oltre quindici anni sul futuro della ricerca in agricoltura. Nel processo di orientamento dell'agricoltura italiana la ricerca scientifica e la sperimentazione sono chiamate a giocare un ruolo di primo piano, dovendo esse fornire non solo le indicazioni scientifiche ma anche le innovazioni tecnologiche di processo e di prodotto necessarie per rendere fattibile tale evoluzione. Esse pertanto si caratterizzano come uno strumento di politica economica da adoperare in modo coordinato con altri fattori (servizi di sviluppo, credito agrario, eccetera).

In Italia la ricerca e la sperimentazione in agricoltura si sviluppano in un gran numero di sedi, in genere a carattere pubblico. Svolgono attività di ricerca le università che nell'ultimo ventennio sono aumentate e sono state oggetto di sensibile potenziamento; il CNR, cui fanno capo oltre quaranta organismi di ricerca e centri di studio che in alcuni casi però appaiono una duplicazione anche a livello territoriale di quelli già in essere; il Ministero dell'industria cui fanno capo stazioni sperimentali che operano in vari campi della trasformazione dei prodotti agricoli. Si occupano altresì di ricerca agricola l'ENEA, il Ministero dell'ambiente attraverso l'Istituto centrale per la ricerca applicata al mare ed infine le regioni, ad alcune delle quali fanno capo enti ed organismi aventi finalità sperimentali agricole ma che svolgono talvolta attività più propriamente di ricerca. Tale quadro va al di là del sistema di ricerca che fa capo al Ministero delle politiche agricole che comprende 23 istituti di ricerca e sperimentazione agraria col supporto di 54 sezioni periferiche, nonchè il Laboratorio centrale di idrobiologia, l'Ufficio centrale di ecologia agraria, l'istituto nazionale per la nutrizione e l'istituto nazionale per la fauna selvatica. L'elencazione sottolinea la necessità di dar luogo ormai a sistemi non formali ma sostanziali di coordinamento tra i diversi centri decisionali e di finanziamento, nonchè fra le diverse sedi operative per evitare duplicazioni che determinano sperpero di risorse e scarsità di risultati. Il riordino in questo momento appare possibile solo per il sistema facente capo al Ministero. Si tratta di un riordino che dovrebbe puntare (e ciò non accade), a fare di tale sistema il punto di riferimento fondamentale della ricerca agraria nel nostro Paese.

Nel dopoguerra la prima riforma fu realizzata con il decreto del Presidente della Repubblica 1318/67 sulla base della delega contenuta

nel secondo Piano Verde (910/66). Quella riforma risentì fortemente della realtà su cui andava ad incidere e quindi anche degli interessi e delle tradizioni delle quali tale realtà era portatrice. In sostanza i 42 precedenti istituti ed i relativi patrimoni con le eventuali sezioni periferiche furono aggregati in 22 istituti (divenuti poi 23 per il passaggio dai Monopoli di Stato al MAF dell'Istituto sperimentale per il Tabacco) a loro volta articolati in 90 sezioni centrali e 54 periferiche. Fu confermato ad essi grado pari agli istituti universitari, pur rimanendo il personale scientifico, tecnico ed amministrativo nei ruoli del Ministero dell'agricoltura e fu adottato il principio della finalizzazione e del coordinamento della ricerca anche attraverso la istituzione di un Comitato centrale e di Comitati regionali con la partecipazione delle categorie agricole aventi il compito di esprimere la «domanda di ricerca». Si è trattato di un primo atto necessario. Tuttavia il sistema che così si delineò presentava non pochi aspetti di debolezza: eccessiva frammentazione delle strutture, dovuta non solo al grande numero degli istituti, ma anche al grande numero di sezioni periferiche; rigidità delle strutture stesse, dovuta al grande numero di sezioni anche centrali, ciascuna con una determinata competenza disciplinare; debolezza organica, tenuto conto che in base ai ruoli ministeriali ogni sezione poteva contare in media, a ruoli completi, su un direttore di sezione e due sperimentatori. La responsabilità ai direttori degli istituti della gestione patrimoniale ed amministrativa degli ingenti beni attribuiti ad ogni istituto limitava le disponibilità di tempo da dedicare alla ricerca ed allo stesso suo coordinamento.

Proprio sulla base di tali valutazioni, fin dalla fine degli anni Settanta, quando ancora erano in corso gli ultimi adempimenti previsti dalla legge delegata, furono predisposti i primi schemi per dar luogo ad una seconda riforma. A partire dagli anni Ottanta pressochè tutti i Governi hanno costituito commissioni e talvolta predisposto schemi di disegni di legge per la razionalizzazione del sistema sperimentale che fa capo al Ministero delle politiche agricole.

Pertanto occorre chiedersi se il testo in esame, oltre a tenere conto della situazione attuale, consideri le carenze anche operative che essa presenta e se indica quanto meno linee concrete per la loro risoluzione. Il provvedimento sembra determinare un peggioramento della situazione esistente. Forse il problema principale consiste nel fatto che il modulo organizzativo utilizzato dal Governo è quello del CNR, modulo che però non risponde ai problemi attuali della ricerca agricola, posto che il CNR si configura soprattutto come centro di finanziamento delle attività scientifiche proposte dai diversi organismi di ricerca. In sostanza il Consiglio nazionale della ricerca agricola si sostituisce per quanto riguarda la programmazione generale ed il finanziamento al MIPA. Diverso è il caso della ricerca e della sperimentazione del Ministero dell'agricoltura. Non c'è dubbio che la ricerca che fa capo al Ministero dell'agricoltura è in via assolutamente preminente finalizzata a fornire, se non addirittura a prevenire, le risposte alla domanda di ricerca proveniente dal mondo agricolo.

Pertanto la ricerca del Ministero dell'agricoltura deve essere preminentemente finalizzata così come è spesso finalizzata la ricerca privata finanziata e gestita dalle grandi società industriali.

Appare pertanto necessario che la domanda di ricerca, oltre alla sede centrale, abbia altre sedi locali, cioè regionali. Il testo in esame prevede un consiglio scientifico incaricato di deliberare il piano triennale di attività del sistema e gli aggiornamenti annuali. Il consiglio è espressione soprattutto della comunità scientifica, cioè della offerta di ricerca, senza la partecipazione dei rappresentanti degli utenti, cioè della domanda di ricerca. In sostanza non si è ritenuto opportuno – come invece avrebbe dovuto essere – inserire, se non nel consiglio di amministrazione, almeno nel comitato, rappresentanti direttamente designati dal mondo agricolo in grado di esprimerne le necessità. Segnala inoltre il problema della ristrutturazione dei ventitre istituti, delle loro sezioni centrali e delle cinquantaquattro sezioni periferiche. La ristrutturazione è di fatto oggetto di una ulteriore delega contenuta in un provvedimento a sua volta delegato. In questo quadro va considerata inoltre la mancanza di ogni richiamo al possibile ruolo delle regioni. In tutti i Paesi gli istituti di ricerca non solo sono collocati nelle regioni dove sorgono i problemi da affrontare, ma presentano anche sezioni staccate in altre regioni aventi problemi analoghi. Riconoscere un ruolo alle regioni non può tradursi sul piano formale in un semplice richiamo contenuto in modo generico nella proposta di parere.

La presenza delle regioni deve essere assicurata non solo nella individuazione dei problemi e delle finalità da porre alla ricerca, ma anche nella gestione di tali problemi e nella divulgazione dei risultati attraverso l'indicazione degli indirizzi della ricerca e la partecipazione agli istituti o alle sezioni di ricerca presenti nei relativi territori.

Il decreto legislativo non fa riferimento neanche ai problemi del personale scientifico, se non nella previsione che tale personale entra a far parte dei ruoli del consiglio nazionale della ricerca agricola. In sostanza si ignora che un problema fondamentale della nostra ricerca agricola è anche la carenza di personale rispetto alle dimensioni della struttura. In definitiva si può ragionevolmente prevedere che per quanto riguarda la riforma degli istituti di ricerca facenti capo al MIPA, il provvedimento in esame rappresenta un atto formale più che un atto sostanziale, destinato a lasciare la situazione invariata con pregiudizio per tutto il sistema agricolo. Per quanto riguarda gli altri istituti facenti capo al Ministero dell'agricoltura, oltre a quelli della ricerca, ritiene opportuno evidenziare alcuni aspetti. Sarebbe opportuno trasformare in un unico ente l'INEA (Istituto nazionale di economia agraria) e l'ISMEA che hanno finalità di ricerca economica e che dalla fusione avrebbero potuto trarre motivo di economia di scala e di impegno e di razionalizzazione delle ricerche. L'INEA mantiene invece la sua autonomia, l'ISMEA, che nasce da due enti come l'IRVAM e l'ITPA, dei quali era opinabile il carattere pubblico, diventa il punto di confluenza anche della Cassa per la proprietà contadina che invece è di per sé ente fondiario. Per quanto riguarda l'ENSE (Ente nazionale sementi elette), fa notare che la vera natura dell'ente è quella di ente di controllo. Reputa pertanto opportuno

disporre la riforma dell'ENSE con un provvedimento specifico che tenga conto delle esigenze espresse dal gran numero di operatori specializzati.

Il senatore Gianni NIEDDU (DS), *relatore*, in relazione ai suggerimenti del deputato Mazzocchin circa la opportunità di un raccordo fra l'istituto nazionale della nutrizione con l'istituto superiore della sanità, fa notare che in tal modo si sottrarrebbe l'istituto nazionale della nutrizione alla vigilanza da parte del Ministero per le politiche agricole. Aggiunge che il raccordo con l'istituto superiore di sanità appare incongruo anche alla luce delle competenze riconosciute allo stesso istituto nazionale della nutrizione, deputato alla promozione dell'educazione nutrizionale ed alimentare non sanitaria.

Fa inoltre presente che il provvedimento in esame non incide sulle competenze degli istituti zooprofilattici nonché dei centri di sperimentazione agraria presenti nelle regioni a statuto ordinario e nelle regioni a statuto speciale. A tal proposito reputa opportuno prevedere un coordinamento, come suggerito dalla Conferenza Stato regioni, tra tali istituti e il mondo della ricerca in agricoltura a livello nazionale.

Passando a pronunciarsi sugli emendamenti presentati, esprime parere contrario sull'emendamento Magnalbò 1 ricordando come lo statuto dell'ENSE, nel richiamare gli scopi dell'ente, dispone che l'ente è competente a «promuovere, favorire e coordinare studi, ricerche ed iniziative per la costituzione, la diffusione di nuove varietà». Esprime poi parere favorevole sull'emendamento Bonatesta 2 dal momento che non sembra opportuno specificare collaborazioni preferenziali con le facoltà di agraria, che comunque saranno i punti di riferimento principali per competenze, risorse immateriali e materiali. Nel momento in cui il consiglio deve assumere il ruolo di supporto al «sistema Agro-alimentare nazionale» è necessario lasciare spazio alla interdisciplinarietà ed al mondo delle competenze anche al di fuori del mondo accademico. Oltretutto il richiamo alla sola facoltà di agraria risulta riduttivo rispetto ad altre facoltà strettamente collocabili nell'ambito disciplinare del consiglio. L'interscambio con il mondo universitario è garantito dalle norme richiamate dall'articolo 8 dello schema di decreto legislativo. Per quanto riguarda l'emendamento Coviello 3, si dichiara favorevole, condividendo l'esigenza di prevedere un direttore generale. Esprime altresì parere favorevole sull'emendamento Gubert 4, in quanto la riduzione del termine appare possibile. Per quanto riguarda l'emendamento Gubert 5, esprime parere contrario: la proposta di sostituzione non sembra opportuna in quanto il testo stesso, comprendendo i concetti di applicazione e controllo, contiene nel termine controllo anche gli aspetti riferibili alla sicurezza ed alla difesa della biodiversità regolati da quadri normativi di riferimento in continua evoluzione ed affidati ad appositi strumenti legislativi. In sostanza i limiti sono stabiliti da altri appositi strumenti. Esprime altresì parere contrario sull'emendamento Gubert 6 facendo presente che l'integrazione, pur condivisibile, può essere più opportunamente inserita nello statuto. È infatti nello statuto che occorre disciplinare i rapporti tra le diverse attribuzioni definite dal decreto per il consi-

glio e per il consiglio scientifico. Esprime poi parere contrario sull'emendamento Gubert 7: la natura di rete di ricerca che il Governo tende ad assegnare al consiglio, proprio al fine di evitare autoreferenza ed assenza di concertazione, come previsto dal decreto n. 204 del 1998, deve evitare restrizioni di carattere corporativo. Peraltro a livello statutario dovrà essere garantita la piena occupazione e utilizzazione delle risorse anche interne a tutti i livelli, senza escludere coordinamenti esterni per programmi altamente specialistici ed interdisciplinari. Passando all'emendamento Gubert 8, si dichiara favorevole al principio contenuto nell'emendamento, ma ne propone una riformulazione del seguente tenore: «Al fine di premiare la competitività dei propri Istituti il consiglio di amministrazione dovrà garantire la riassegnazione di una congrua quota dei finanziamenti che gli istituti avranno concorso a procurare». Esprime poi parere contrario all'emendamento Gubert 9 rilevando come tale norma, troppo rigida, potrebbe comportare problemi di natura amministrativa che dovranno essere peraltro regolati in sede di regolamento. Per quanto riguarda l'emendamento Gubert 10, si dichiara favorevole alla parte che prevede il coinvolgimento a livello di parere del consiglio scientifico e della Conferenza Stato regioni. Nel sottolineare come troppi pareri e vincoli rischiano di rendere impossibile o troppo difficile la riorganizzazione della rete scientifica, propone la seguente riformulazione dell'emendamento Gubert 10: «Le deliberazioni al riguardo sono assunte dal Consiglio di amministrazione sentito il Consiglio scientifico, la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano e il Tavolo agroalimentare». Esprime poi parere favorevole sull'emendamento Coviello 11, visto che il riordino del centro di Portici è senz'altro auspicabile con le modalità indicate, ma è opportuno coinvolgere nella amministrazione altri istituti di economia agraria – non solo l'Università di Napoli – e, per le funzioni sul territorio, le regioni meridionali. Esprime altresì parere favorevole sull'emendamento Coviello 12: il trasferimento nei ruoli del consiglio del personale ministeriale addetto al servizio controllo vivai (quindici unità) appare corretto. È altresì opportuna una migliore precisazione in ordine al personale dell'Istituto di pioppicoltura da trasferire al consiglio. Si dichiara poi favorevole all'emendamento Garra 13 ritenendo opportuno includere l'Istituto di apicoltura di Bologna nel Consiglio. Esprime infine parere favorevole sull'emendamento Coviello 14 dal momento che il coinvolgimento dell'Istituto Spallanzani è auspicabile nelle forme di collaborazione istituzionale e nelle forme previste dallo statuto.

Il deputato Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente*, rinvia le deliberazioni sugli emendamenti presentati ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 15,30.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

Schema di decreto legislativo recante «Disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112», ai sensi dell'articolo 10 della legge 15 marzo 1997, n. 59

Schema di decreto legislativo recante «Individuazione della rete autostradale e stradale nazionale», ai sensi dell'articolo 10 della legge 15 marzo 1997, n. 59

ALLEGATO 1

Schema di decreto legislativo recante «Riforma delle stazioni sperimentali per l'industria» ai sensi dell'articolo 11, comma 1, lettera b) della legge 15 marzo 1997, n. 59.

**PROPOSTA DI PARERE DEPOSITATA DAL RELATORE,
ONOREVOLE PAOLA MANZINI**

La Commissione,

esaminato lo schema di decreto legislativo recante «Riordino delle stazioni sperimentali per l'industria;

premessi che:

a) gli articoli 11, 14 e 15 della legge 15 marzo 1997, n. 5, costituiscono l'ambito normativo di esercizio della delega relativamente allo schema di decreto legislativo di riordino delle stazioni sperimentali per l'industria;

b) la disciplina vigente conferisce alle stazioni sperimentali il rango di enti pubblici di ricerca applicata e industriale;

c) le otto stazioni sperimentali istituite con legge operano in sostegno ai settori industriali a cui si riferiscono attraverso il trasferimento dei risultati della ricerca e della sperimentazione alle attività produttive e alla finalizzazione di servizi utili alla crescita delle imprese;

d) il settore della ricerca ha registrato il significativo intervento del decreto legislativo 204/98, che prescrive criteri di programmazione tali da uniformare tutti gli enti e gli organismi operanti nel settore, nel pieno rispetto della specificità e dell'autonomia d'istituto;

e) la trasformazione delle stazioni in enti pubblici economici corrisponde ad una delle possibilità individuate dall'articolo 14, comma 1, lettera b) della legge n. 59 del 1997;

f) il significativo rafforzamento dell'autonomia delle stazioni corrisponde a uno dei criteri fondamentali per il riordino degli enti operanti nel settore della ricerca previsto all'articolo 18, comma 1, lettera b) della legge n. 59 del 1997;

g) la «Relazione sulle linee per il riordino del sistema nazionale della ricerca scientifica e tecnologica», in data 31 luglio 1997, sottolinea l'importanza delle stazioni per il trasferimento dei risultati della ricerca alla PMI e lo stretto legame della loro azione con il mondo imprenditoriale;

h) il finanziamento delle stazioni proviene in larga misura, 70 per cento circa, dai contributi delle imprese interessate;

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

formulando i seguenti indirizzi:

1) in ordine al coordinamento tra l'articolo 3, comma 3, lettera c), e l'articolo 4, si segnala che non appare chiara la ripartizione di compe-

tenze in ordine alla designazione dei componenti del collegio dei revisori dei conti. Lo schema ne attribuisce la nomina integralmente al Ministero dell'industria (articolo 4, comma 2), prevedendo peraltro che spetti all'assemblea dei partecipanti, organo solo eventuale, l'elezione di un componente effettivo e di uno supplente del collegio stesso (articolo 3, comma 3, lettera c).

Nulla è disposto su tali designazioni nel caso in cui non sia istituita l'assemblea dei partecipanti;

2) in ordine all'articolo 3, comma 3, lettera c), si segnala inoltre che l'approvazione dei bilanci (ivi attribuita all'assemblea dei partecipanti) rientra nei compiti di vigilanza spettanti al Ministero dell'industria ai sensi del successivo articolo 10. Si deve intendere che all'assemblea spetti la deliberazione, piuttosto che l'approvazione, dei bilanci stessi;

3) in ordine all'articolo 4, comma 3, lettera a), non appare del tutto chiara la portata della previsione della partecipazione al consiglio di amministrazione di rappresentanti delle amministrazioni e degli enti «interessati» (invece che di quelli che erogano contributi alla stazione, come previsto dalla normativa vigente), anche in conseguenza dell'incertezza sul permanere della contribuzione obbligatoria dello Stato;

4) quanto all'articolo 12, è del tutto preferibile l'elencazione espressa dalle abrogazioni disposte, anche in ordine alla oggettiva stratificazione della normativa istitutiva e vigente;

5) appaiono necessarie – soprattutto in relazione agli atti legislativi già ricordati in premessa – specificazioni più puntuali in ordine a quanto previsto dal comma 2 dell'articolo 1 (possibilità di «fusione, scorporo, soppressione» delle stazioni esistenti nonché «la riduzione o l'ampliamento dei settori di riferimento») soprattutto in relazione ai criteri e agli obiettivi di tali azioni, che non vengono precisati;

6) in relazione al personale si segnala l'opportunità di prevedere la predisposizione di un piano di utilizzo del personale così come definito dall'articolo 14, comma 1, lettera b) per gli enti trasformati.

Si ritiene inoltre opportuna la previsione di una possibilità di opzione dei dipendenti delle stazioni per altri enti di ricerca. Andrebbe inoltre definito il comparto contrattuale dei dipendenti delle stazioni sperimentali successivamente alla trasformazione in enti pubblici economici;

7) per quanto attiene la contribuzione obbligatoria da parte delle imprese interessate si segnala l'opportunità di modificarne l'attuale carattere generalizzato prevedendo l'esplicita esclusione delle imprese molto piccole, in relazione alla difficoltà o impossibilità di beneficiare della attività delle stazioni.

ALLEGATO 2

Schema di decreto legislativo recante «Riforma delle stazioni sperimentali per l'industria» ai sensi dell'articolo 11, comma 1, lettera b) della legge 15 marzo 1997, n. 59

EMENDAMENTI

Al punto c) dopo le parole: ai settori industriali, aggiungere le seguenti: per la ricerca applicata in rapporto con il trasferimento tecnologico.

1.

TAPPARO

Alla fine del punto e) aggiungere il seguente: anche l'eventuale organizzazione delle stazioni sperimentali in enti pubblici di ricerca apparirebbe adeguato allo svolgimento dei loro compiti.

2.

TAPPARO

Alla fine del punto 2 aggiungere il seguente: «qualora si optasse per la configurazione delle stazioni sperimentali dell'industria in enti pubblici di ricerca quest'aspetto verrebbe considerato attraverso l'autonomia regolamentare (in questo caso l'articolo 3 andrebbe interamente cassato)».

3.

TAPPARO

Alla fine del punto 3 aggiungere il seguente: «sarebbe opportuno sostituire l'articolo 4, commi 2, 3 e 4 con il seguente:

“2. Il Consiglio di amministrazione è composto di 9 membri di cui 6 di provenienza imprenditoriale, assicurando la presenza di tutte le Associazioni imprenditoriali interessate all'attività della stazione, e 3 in rappresentanza del Ministero dell'industria, del Murst e della Conferenza delle Regioni. Il Consiglio di Amministrazione è nominato dal Ministro dell'industria, su indicazione di rose di nomi formulate dalle Associazioni ed Istituzioni rappresentate nel Consiglio. I membri del consi-

glio durano in carica quattro anni e possono essere confermati una sola volta. Il Consiglio di Amministrazione ha compiti di indirizzo, di programmazione e di verifica dell'andamento delle attività della stazione, di deliberazione sui regolamenti di organizzazione, funzionamento, amministrazione, contabilità e finanza, sui bilanci e sulla nomina del direttore generale e del direttore scientifico. Il Presidente è eletto dal Consiglio di Amministrazione tra i propri componenti.

3. Il Collegio dei revisori contabili è composto da un Presidente, da due membri effettivi e due supplenti, nominati con decreto del Ministro dell'industria. I membri del collegio durano in carica quattro anni e possono essere confermati una sola volta».

4.

TAPPARO

Dopo il punto 5 aggiungere un punto 5-bis:

«5-bis. Introdurre un articolo 4-ter. (Regolamenti) – “Le stazioni sperimentali dell'industria si dotano di propri regolamenti adottati, modificati o integrati sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) con riferimento all'organizzazione e al funzionamento:

1) preventiva informazione del personale sugli schemi di regolamento, fermo restando quanto previsto dall'articolo 10 del decreto legislativo n. 29 del 1993, e successive modificazioni e integrazioni;

2) istituzione di un Consiglio scientifico con compiti di supporto alla programmazione, composto pariteticamente da esperti interni ed esterni alla stazione e relative modalità di funzionamento;

3) definizione di criteri e modalità per la nomina del direttore generale e del direttore scientifico, con procedure di valutazione comparativa dei candidati. Il direttore generale ed il direttore scientifico restano in carica quattro anni, rinnovabili una sola volta.

b) con riferimento all'organizzazione e al funzionamento:

1) redazione di un bilancio di previsione secondo obiettivi programmatici e adozione di un sistema di contabilità economica coerente con quanto previsto dall'articolo 10 del decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 279».

5.

TAPPARO

ALLEGATO 3

Schema di decreto legislativo recante «Riforma delle stazioni sperimentali per l'industria» ai sensi dell'articolo 11, comma 1, lettera b) della legge 15 marzo 1997, n. 59

PROPOSTA DI PARERE ALTERNATIVA

La Commissione,

esaminato lo schema di decreto legislativo recante «Riordino delle stazioni sperimentali per l'industria»;

premesso che:

a) un patrimonio insostituibile di risorse umane (400 tra i ricercatori e tecnici) e di strutture scientifiche delle attuali 8 stazioni sperimentali dell'industria verrà dismesso e disperso proprio mentre si proclama le necessità di rafforzare la ricerca applicata;

b) verrà meno l'obbligo per le imprese della attuale contribuzione che permette alle stazioni stesse di svolgere la loro attività di ricerca e di servizio e le imprese risparmieranno così circa 30 miliardi;

c) ad altre strutture pubbliche ed enti di ricerca verrà affidato il compito di assorbire il personale che non sceglierà la privatizzazione trasferendo così sul sistema pubblico solo oneri finanziari senza strutture (articolo 33 ed articolo 35 del decreto-legge n. 29 del 1993);

d) su progetti che tenderanno a sostituire l'attività di tali strutture potranno essere elargiti alle singole imprese, o a loro consorzi, nuovi finanziamenti, su scala nazionale e locale, in base alle nuove normative per la ricerca applicata (decreto-legge n. 112 del 1998 e decreto-legge n. 287 del 1999);

e) non sarà lontano il giorno in cui, trasformate in enti pubblici economici, le nuove entità saranno costrette ad allineare ai privati, a basso costo, tutte le loro strutture ed apparecchiature;

ESPRIME PARERE CONTRARIO

ALLEGATO 4

Schema di decreto legislativo recante «Riorganizzazione del settore della ricerca in agricoltura», ai sensi dell'articolo 11, comma 1, lettera d) della legge 15 marzo 1997, n. 59

**PROPOSTA DI PARERE DEPOSITATA DAL RELATORE,
SENATORE GIANNI NIEDDU**

La Commissione

esaminato lo schema di decreto legislativo recante «Riorganizzazione del settore della ricerca in agricoltura»;

considerato che il provvedimento è emanato in attuazione dell'articolo 11, comma 1, lettera d) della legge 15 marzo 1997, n. 59;

esaminata la conformità ai criteri e principi direttivi indicati nell'articolo 18 della legge n. 59 del 1997;

rilevato che il decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143, dispone la soppressione di tutti gli enti, istituti e aziende sottoposti alla vigilanza del Ministero per le politiche agricole, rinviandola alla data di entrata in vigore dei decreti legislativi adottati ai sensi degli articoli 11, 14 e 18 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e quindi alla data di pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* del provvedimento in esame;

preso atto della importanza del provvedimento finalizzato al riordino del settore della ricerca in agricoltura;

preso atto delle osservazioni trasmesse dalla XIII Commissione Agricoltura della Camera dei deputati;

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

con i seguenti indirizzi:

1) si segnala l'opportunità di estendere il riordino del settore della ricerca in agricoltura anche ad altri istituti pubblici operanti nel settore medesimo;

2) si valuti la congruità della sussistenza del Comitato nazionale per la sperimentazione agraria con l'istituzione del Consiglio per la ricerca e la sperimentazione agraria;

3) all'articolo 1, comma 2, si preveda l'autonomia scientifica, organizzativa, contabile, amministrativa e finanziaria;

4) si segnala l'opportunità di prevedere presso gli IRSA servizi di controllo interno per la verifica dei risultati di cui al comma 2 dell'articolo 20 del decreto legislativo n. 29 del 1993, viste le specifiche attribuzioni gestionali dei direttori degli istituti medesimi;

5) si segnala l'opportunità ai fini della certezza del diritto, di una esplicita abrogazione delle norme che risultino incompatibili o superate

dal provvedimento, nonché di un coordinamento con la legislazione precedente in materia;

6) si prevedano l'intesa tra l'istituendo ente e gli enti locali in modo da consentire una risposta adeguata alle specificità territoriali cui l'agricoltura modula le su peculiarità regionali;

7) si segnala l'opportunità che l'insieme delle situazioni relative alla problematica del personale degli attuali IRSA trovi una definitiva sistemazione.

ALLEGATO 5

Schema di decreto legislativo recante «Riorganizzazione del settore della ricerca in agricoltura», ai sensi dell'articolo 11, comma 1, lettera d) della legge 15 marzo 1997, n. 59

EMENDAMENTI

Al punto 1 del parere, dopo le parole: «nel settore medesimo», aggiungere le seguenti: «tra i quali deve ritenersi comunque non incluso l'Ente Nazionale Sementi Elette (ENSE); in quanto la principale funzione svolta dallo stesso, di controllo e certificazione della qualità delle sementi elette, esula dal campo della ricerca».

1. MAGNALBÒ, BONATESTA

Al punto 2 del parere, nell'eventualità dell'istituzione del Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura si valuti l'opportunità di inserire al suo interno i docenti e i ricercatori delle facoltà di agraria, riconsiderando a tal fine la formula generica di «collaborazione scientifica».

2. BONATESTA

Al punto 3, aggiungere la seguente osservazione: «si aggiunga all'articolo 1 che il Consiglio ha autonomia scientifica, statutaria, organizzativa, amministrativa e finanziaria e un direttore generale;».

3. COVIELLO

Dopo il punto 3, delle osservazioni aggiungere il punto seguente:

«3-bis. Si valuti l'opportunità di abbreviare il termine di 60 giorni previsto dall'articolo 2».

4. GUBERT

Dopo il punto 3, delle osservazioni si inserisca il punto seguente:

«3-bis. All'articolo 3, comma 1, lettera b), sostituire le parole: «ed applicazione e controllo delle biotecnologie» con le parole seguenti: «ed applicazione di biotecnologie non produttrici di esseri vegetali ed animali non già esistenti in natura».

5.

GUBERT

Dopo il punto 3, delle osservazioni si inserisca il punto seguente:

«3-bis. All'articolo 4, comma 3, aggiungere il seguente periodo: “Nel caso di verifica con parere negativo dei piani e dei progetti di ricerca, il Consiglio rimanda con le osservazioni piani e progetti al Consiglio scientifico”».

6.

GUBERT

Dopo il punto 3, delle osservazioni si inserisca il punto seguente:

«3-bis. All'articolo 5, comma 3, sostituire le parole: “anche al fine di affidare a queste strutture la guida scientifica di ricerche operate nell'istituto da lui diretto” con le parole seguenti: “. Tali convenzioni possono prevedere anche la guida scientifica di ricerche programmatiche dall'istituto, qualora dopo la loro programmazione siano intervenuti fatti che hanno privato l'istituto di personale con le necessarie competenze di direzione scientifica”».

7.

GUBERT

Dopo il punto 3, delle osservazioni si inserisca il punto seguente:

«3-bis. All'articolo 6, comma 1, si inserisca il comma seguente:

“1-bis. Le entrate di cui alle lettere c), e), f), g), h) derivanti da brevetti, attività, rendite, lasciti, donazioni, contributi o convenzioni inerenti un singolo istituto sono riassegnate all'istituto stesso che le amministra in autonomia ai sensi dell'articolo 1, comma 3. Qualora esse ineriscano a più istituti esse vengono ripartite tra gli stessi”».

8.

GUBERT

Dopo il punto 3, delle osservazioni si inserisca il punto seguente:

«3-bis. All'articolo 6, comma 2, aggiungere alla fine del comma il periodo seguente: «Il Consiglio riassegna i beni stessi alla disponibilità degli istituti e delle strutture medesimi».

9.

GUBERT

Dopo il punto 3, delle osservazioni si inserisca il punto seguente:

3-bis. All'articolo 7, comma 5, aggiungere alla fine del comma il seguente periodo:

“Le deliberazioni al riguardo sono assunte dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Consiglio scientifico, sentiti i responsabili scientifici degli istituti interessati, la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e il tavolo agroalimentare”».

10.

GUBERT

Aggiungere agli indirizzi il numero 8:

Si preveda, in particolare, in aggiunta al Titolo II del provvedimento, il riordino del centro di specializzazione per ricerche economico-agrarie per il Mezzogiorno di Portici, alla stregua degli altri istituti, finalizzandone l'attività alla formazione tecnica superiore, di cui all'articolo 69 della legge n. 144 del 1999 e alla formazione post-laurea, e coinvolgendo nell'amministrazione le regioni e l'università di Napoli Federico II.

11.

GUBERT

Dopo il punto 7 aggiungere la seguente osservazione:

«All'articolo 9 si aggiunga anche il personale del ministero in servizio presso il servizio controllo vivai, a domanda e si precisi meglio il personale dell'Istituto di pioppicoltura e delle aziende annesse».

12.

COVIELLO

Dopo il punto 7 aggiungere la seguente osservazione:

«Nell'allegato 1 dello schema di decreto legislativo inserire nell'area “servizi al sistema produttivo agricolo” l'istituto nazionale di apicoltura di Bologna».

13.

GARRA

Dopo il punto 7 aggiungere la seguente osservazione:

«Si preveda un coinvolgimento istituzionale dell'istituto sperimentale italiano "Lazzaro Spallanzani" per la fisiopatologia della riproduzione e la fecondazione degli animali domestici, con il Consiglio».

14.

COVIELLO

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'infanzia**

MERCOLEDÌ 13 OTTOBRE 1999

Presidenza del Presidente
Mariella CAVANNA SCIREA

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di Presidenza si è svolto dalle ore 14,10 alle ore 15.
(R029 000, B27^a, 0006^o)

SOTTOCOMMISSIONI

LAVORO (11^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 13 OTTOBRE 1999

50^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Duva, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 6^a Commissione:

(4252) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 settembre 1999, n. 308, recante disposizioni urgenti in materia di cessione e cartolarizzazione dei crediti INPS, nonché di società per la gestione dei rimborsi, approvato dalla Camera dei deputati: favorevole con raccomandazione.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Giovedì 14 ottobre 1999, ore 14

*Insindacabilità ai sensi dell'articolo 68,
primo comma, della Costituzione*

Seguito dell'esame delle seguenti richieste di deliberazione:

- Richiesta avanzata dal signor Giovanni Robusti, senatore all'epoca dei fatti, in relazione al procedimento civile pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Mantova.
- Richiesta avanzata dall'onorevole Marco Boato, senatore all'epoca dei fatti, in relazione al procedimento civile n. 10890/90 pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Milano.

BILANCIO (5^a)

Seduta congiunta con la

V Commissione (Bilancio) della Camera dei deputati

Giovedì 14 ottobre 1999, ore 15

Procedure informative

Indagine conoscitiva sui documenti di bilancio 2000-2002:

- Audizione del Governatore della Banca d'Italia.
-

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 14 ottobre 1999, ore 14,30

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002 (4237).
 - Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2000 (*limitatamente alle parti di competenza*) (Tab. 2).
 - Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2000 (Tab. 7).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000) (4236).
-

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 14 ottobre 1999, ore 8,30 e 15

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002 (4237).
- Stato di previsione del Ministero della Giustizia per l'anno finanziario 2000 (Tab. 4).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000) (4236).

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Antonino CARUSO ed altri. – Modifica dell'articolo 656 del codice di procedura penale (4053).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- FASSONE ed altri. – Modifica dell'articolo 513 del codice di procedura penale e interventi collegati (1502).
- LA LOGGIA ed altri. – Disposizioni in materia di prova (2681).
- OCCHIPINTI ed altri. – Modifiche all'articolo 64 del codice di procedura penale sulla facoltà di non rispondere. Introduzione nel codice penale della relativa figura di reato (2705).
- SALVATO ed altri. – Modifica al codice di procedura penale in materia di utilizzabilità in dibattimento delle dichiarazioni rese nelle indagini o nelle udienze preliminari (2734).
- FASSONE ed altri. – Integrazione dell'articolo 513 del codice di procedura penale (2736).
- DI PIETRO ed altri. – Norme in materia di operatività dell'articolo 513 del codice di procedura penale (3227).
- CALVI ed altri. – Modifica degli articoli 197 e 210 del codice di procedura penale (3317).
- SENESE ed altri. – Modifica al codice di procedura penale in materia di formazione e valutazione della prova (3664).
- FOLLIERI. – Modifica dell'articolo 192 e di altre disposizioni del codice di procedura penale (3734).
- FASSONE ed altri. – Disciplina delle incompatibilità a testimoniare e delle dichiarazioni che hanno ad oggetto la responsabilità di altra persona (3793).
- CENTARO. – Modifiche alle disposizioni del codice di procedura penale concernenti l'acquisizione e la valutazione della prova (3810).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Deputati MANTOVANO ed altri. – Istituzione del Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso (4060) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Giovedì 14 ottobre 1999, ore 9,30 e 14,30

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002 (4237).

- Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2000 (Tab. 5).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000) (4236).
-

DIFESA (4^a)

Giovedì 14 ottobre 1999, ore 14,30 e 21

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002 (4237).
 - Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2000 (Tab. 11).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000) (4236).
-

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 14 ottobre 1999, ore 8,30 e 14,30

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002 (4237).
- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2000 (Tab. 1).
- Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2000 (*limitatamente alle parti di competenza*) (Tab. 2).
- Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 2000 (Tab. 3).

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000) (4236).

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 settembre 1999, n. 308, recante disposizioni urgenti in materia di cessione e cartolarizzazione dei crediti INPS, nonché di società per la gestione dei rimborsi (4252) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 14 ottobre 1999, ore 15

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto ministeriale concernente: «Regolamento in materia di autonomia didattica degli atenei» (n. 541).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 14 ottobre 1999, ore 8,30 e 15

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002 (4237).
- Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 2000 (Tab. 8).
- Stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione per l'anno finanziario 2000 (Tab. 9).

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000) (4236).
-

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Giovedì 14 ottobre 1999, ore 11

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002 (4237).
 - Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno finanziario 2000 (Tab. 12).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000) (4236).
-

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 14 ottobre 1999, ore 8,30 e 15

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002 (4237).
 - Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 2000 (Tab. 14).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000) (4236).
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 14 ottobre 1999, ore 8,30 e 14

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002 (4237).
 - Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2000 (*limitatamente alle parti di competenza*) (Tab. 2).
 - Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 2000 (*limitatamente alle parti di competenza*) (Tab. 8).
 - Stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 2000 (Tab. 18).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000) (4236).
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul sistema sanitario**

Giovedì 14 ottobre 1999, ore 14,30

- I. Esame dello schema di relazione sul sopralluogo effettuato da una delegazione della Commissione parlamentare d'inchiesta presso ospedali della regione Veneto (28, 29 e 30 marzo e 4 e 5 maggio 1999) nell'ambito del settore di indagine sulle strutture sanitarie incomplete.
 - II. Esame dello schema di relazione sul sopralluogo effettuato da una delegazione della Commissione parlamentare d'inchiesta presso ospedali della regione Friuli-Venezia Giulia (5 e 6 maggio 1999) nell'ambito del settore di indagine sulle strutture sanitarie incomplete.
 - III. Esame dello schema di relazione sul sopralluogo effettuato da una delegazione della Commissione parlamentare d'inchiesta presso ospedali della regione Sardegna (6 e 7 luglio 1999) nell'ambito del settore di indagine sulle strutture sanitarie incomplete.
-

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

Giovedì 14 ottobre 1999, ore 8,30

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000) (4236).
 - Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002 (4237).
-

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

Giovedì 14 ottobre 1999, ore 13,30

- I. Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del Regolamento del Senato della Repubblica
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000) (S. 4236).
 - Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002 (S. 4237).
 - II. Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 102, comma 3, del Regolamento della Camera dei deputati
 - Ordinamento federale della Repubblica (C. 5467 cost., C. 5671, C. 5695 cost., C. 5830 cost., C. 5856 cost., C. 5874, C. 5888 cost., C. 5918 cost., C. 5919 cost., C. 5947 cost., C. 5948 cost., C. 5949 cost., C. 6044 cost.).
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni
criminali simili**

Giovedì 14 ottobre 1999, ore 9

Esame di deliberazioni concernenti i Comitati di lavoro di cui all'articolo 1, comma 4, della legge 1° ottobre 1996, n. 509.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite
ad esso connesse**

Giovedì 14 ottobre 1999, ore 13,30

- Audizione del professor Lucio Bianco, presidente del CNR, e del professor Carlo Maria Marino, responsabile del progetto Lara del CNR.
-

